



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas



REGIONE LIGURIA

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Liguria

CCI	2014IT06RDRP006
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Liguria
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Dirigente pro-tempore del Settore Politiche Agricole e della Pesca
Versione	1.3
Stato versione	Inviato
Data dell'ultima modifica	22/09/2015 - 13:13:41 CEST

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	11
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA	11
2.1. Zona geografica interessata dal programma	11
2.2. Classificazione della regione	12
3. VALUTAZIONE EX-ANTE.....	13
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.	13
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.	15
3.2.1. 01 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	16
3.2.2. 02 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	16
3.2.3. 03 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	17
3.2.4. 04 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	17
3.2.5. 05 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	18
3.2.6. 06 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	19
3.2.7. 07 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	19
3.2.8. 08 Logica di intervento	20
3.2.9. 09 Logica di intervento	20
3.2.10. 10 Logica di intervento	21
3.2.11. 11 Piano indicatori	21
3.2.12. 12 Modalità di attuazione.....	22
3.2.13. 13 Modalità di attuazione.....	22
3.2.14. 14 Assistenza tecnica	22
3.2.15. 15 Assistenza tecnica	23
3.2.16. 16 Capacità amministrativa.....	23
3.2.17. 17 Aspetti organizzativi	24
3.2.18. 18 Capacità amministrativa.....	24
3.2.19. 19 Pari opportunità.....	24
3.2.20. 20 Supporto consulenziale	25
3.2.21. 21 Determinazione degli obiettivi previsti.....	25
3.2.22. 22 Determinazione degli obiettivi previsti.....	26
3.2.23. 23 Fissazione degli obiettivi	26
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante	27
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI	28
4.1. Analisi SWOT.....	28
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate.....	28

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione.....	99
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione.....	101
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione.....	103
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione.....	106
4.1.6. Indicatori comuni di contesto.....	108
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma.....	115
4.2. Valutazione delle esigenze.....	124
4.2.1. F01 Informazione e formazione continuativa sulla vocazione territoriale e sulle caratteristiche produttive aziendali.....	126
4.2.2. F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'interazione e alla collaborazione tra aziende.....	126
4.2.3. F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende.....	127
4.2.4. F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione.....	128
4.2.5. F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza.....	129
4.2.6. F06 Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale.....	130
4.2.7. F07 Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole.....	131
4.2.8. F08 Promozione delle produzioni di qualità anche attraverso azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.....	131
4.2.9. F09 Sostenere i processi di ristrutturazione aziendale e di riconversione verso produzioni orientate al mercato.....	132
4.2.10. F10 Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione.....	133
4.2.11. F11 Miglioramento e razionalizzazione di infrastrutture agricole e forestali e dei sistemi irrigui aziendali e collettivi.....	133
4.2.12. F12 Favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole.....	134
4.2.13. F13 Ripristino e mantenimento degli elementi del paesaggio agroforestale e dei sistemi eco forestali locali.....	135
4.2.14. F14 Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e reti di scolo della acque meteoriche per ridurre il rischio idrog.....	135
4.2.15. F15 Favorire lo sviluppo di nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle aziende agricole nelle aree r.....	136
4.2.16. F16 Contrastare l'abbandono delle terre favorendo l'avvio di imprese agroforestali.....	136
4.2.17. F17 Tutelare e valorizzare la biodiversità agricola e forestale.....	137
4.2.18. F18 Valorizzazione della filiera bosco-legno-energia e recupero dei sottoprodotti e scarti agricoli, silvicoli e dell'in.....	138
4.2.19. F19 Migliorare la qualità, l'accessibilità e l'impiego delle TIC nelle aree rurali.....	138
4.2.20. F20 Favorire la realizzazione di azioni per migliorare l'erogazione di servizi essenziali alla popolazione rurale.....	139
4.2.21. F21 Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali.....	140

4.2.22. F22 Tutela e miglioramento del patrimonio forestale anche in relazione all'accrescimento di capacità di sequestro del ca.....	140
4.2.23. F23 Favorire la gestione sostenibile di attività agricole e silvicole e la multifunzionalità di ecosistemi agroforestali	141
4.2.24. F24 Miglioramento dell'integrazione ed efficienza delle filiere corte e sostegno ai mercati locali o legati alla vendita	142
4.2.25. F25 Favorire l'accrescimento della cooperazione tra i produttori locali.....	143
4.2.26. F26 Rafforzare la diffusione di metodi di produzione a maggiore sostenibilità ambientale	143
4.2.27. F27 Ripristino e mantenimento delle strutture e delle pratiche per la riduzione del rischio di erosione e la conservazi	144
4.2.28. F28 Favorire la conservazione di aree tutelate e specie minacciate	145
4.2.29. F29 Accrescere la partecipazione degli attori locali allo sviluppo del territorio rurale.....	145
4.2.30. F30 Favorire l'accesso al credito	146
4.2.31. F31 Migliorare la gestione del rischio	146
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA	148
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	148
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1	162
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.....	162
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	163
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	164
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	165
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	168
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	170
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013	172

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)	175
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	177
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE	181
6.1. Ulteriori informazioni	181
6.2. Condizionalità ex-ante	182
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali	195
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità	198
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI	200
7.1. Indicatori	200
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	202
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	203
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	204
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	205
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	206
7.2. Indicatori alternativi.....	208
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	208
7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	209
7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	209
7.3. Riserva	211
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE.....	212
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013	212
8.2. Descrizione per misura	220
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	220

8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	243
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	259
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	272
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	302
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	312
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	338
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	367
8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	408
8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	415
8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	461
8.2.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....	477
8.2.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	492
8.2.14. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	505
8.2.15. M16 - Cooperazione (art. 35).....	532
8.2.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	568
9. PIANO DI VALUTAZIONE.....	604
9.1. Obiettivi e scopo	604
9.2. Governance e coordinamento	604
9.3. Temi e attività di valutazione.....	605
9.4. Dati e informazioni	606
9.5. Calendario	607
9.6. Comunicazione	607
9.7. Risorse.....	607
10. PIANO DI FINANZIAMENTO	609
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)	609
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	609
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020).....	610
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	610
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	611
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	612
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	612
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	613
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	613

10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	614
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	614
10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	615
10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	615
10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	616
10.3.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)...	616
10.3.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31).....	617
10.3.14. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	617
10.3.15. M16 - Cooperazione (art. 35).....	618
10.3.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	618
10.3.17. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	619
10.3.18. M113 - Prepensionamento	619
10.3.19. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	620
10.3.20. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione.....	620
10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme	620
11. PIANO DI INDICATORI	621
11.1. Piano di indicatori	621
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.....	621
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	622
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	625
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	627
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	631
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	634
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)	637
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi.....	638
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici	640
11.4.1. Terreni agricoli.....	640
11.4.2. Aree forestali.....	642

11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma	643
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO	644
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	645
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	645
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	645
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	645
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	645
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	645
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	645
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	645
12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	646
12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	646
12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	646
12.12. M113 - Prepensionamento	646
12.13. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....	646
12.14. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	646
12.15. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	646
12.16. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	646
12.17. M16 - Cooperazione (art. 35).....	646
12.18. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	647
12.19. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	647
12.20. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione.....	647
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO	648
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	649
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	649
13.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	649
13.4. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	650
13.5. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	650
13.6. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	651
13.7. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	652
13.8. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	652
13.9. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....	653
13.10. M16 - Cooperazione (art. 35).....	653
13.11. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	654

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ	655
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:	655
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune	655
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi	663
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE	664
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	667
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013	667
15.1.1. Autorità	667
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami	667
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....	671
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014.....	673
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE.....	677
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	679
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	680
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER	683
16.1. 01) Prima conferenza regionale dell'Agricoltura - La (ri)scoperta della terra - 21-22 settembre 2012.....	683
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	683
16.1.2. Sintesi dei risultati.....	683
16.2. 02) Seminario tecnico - Lo sviluppo rurale verso il 2014 - 29-31 gennaio 2013	683
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	683
16.2.2. Sintesi dei risultati.....	683
16.3. 03) Convegno - Lo sviluppo rurale tra mare e montagna - 13 giugno 2013.....	684
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	684
16.3.2. Sintesi dei risultati.....	684

16.4. 04) Tavoli tematici - incontri dal 18 al 30 settembre 2013	684
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	684
16.4.2. Sintesi dei risultati.....	685
16.5. 05) Brainstorming valutativo sulle Priorità 4 e 5 - 6 febbraio 2014	685
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	685
16.5.2. Sintesi dei risultati.....	685
16.6. 06) Attivazione blog (http://blog.psrliguria.it) - agosto 2013	685
16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	685
16.6.2. Sintesi dei risultati.....	686
16.7. 07) Azioni di informazione (DGR 677/2013 bando PSR misura 111B)	686
16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	686
16.7.2. Sintesi dei risultati.....	686
16.8. 08) Convenzione con l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) - delegazione Liguria ...	686
16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	686
16.8.2. Sintesi dei risultati.....	686
16.9. 09) Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	687
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	687
16.9.2. Sintesi dei risultati.....	687
16.10. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni	687
17. RETE RURALE NAZIONALE	689
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)...	689
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete	689
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma.....	690
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN	691
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE.....	692
18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the RDP	692
18.2. Statement by the functionally independent body from the authorities responsible for the programme implementation confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone	693
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE	702
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura.....	702
19.2. Tabella di riporto indicativa.....	705
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI.....	706
21. DOCUMENTI.....	706

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Liguria

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Liguria

Descrizione:

Il Programma di sviluppo rurale si applica all'intero territorio della Regione Liguria.

Conformemente alle indicazioni previste dal Reg. (UE) n.1305/2013 ed in relazione alle diverse caratteristiche delle aree interessate a livello regionale, l'applicazione degli interventi viene prevista secondo modalità ed intensità differenziate anche in funzione della classificazione territoriale.

La Regione Liguria è caratterizzata da un territorio in parte collinare e in parte montano rivolto ad arco sul mare; il bacino del fiume Roja segna il confine con la Francia mentre quello del fiume Magra la separa dalla Regione Toscana. La Liguria si estende su un territorio di 5.420 chilometri quadrati (pari all'1,8% della superficie nazionale).

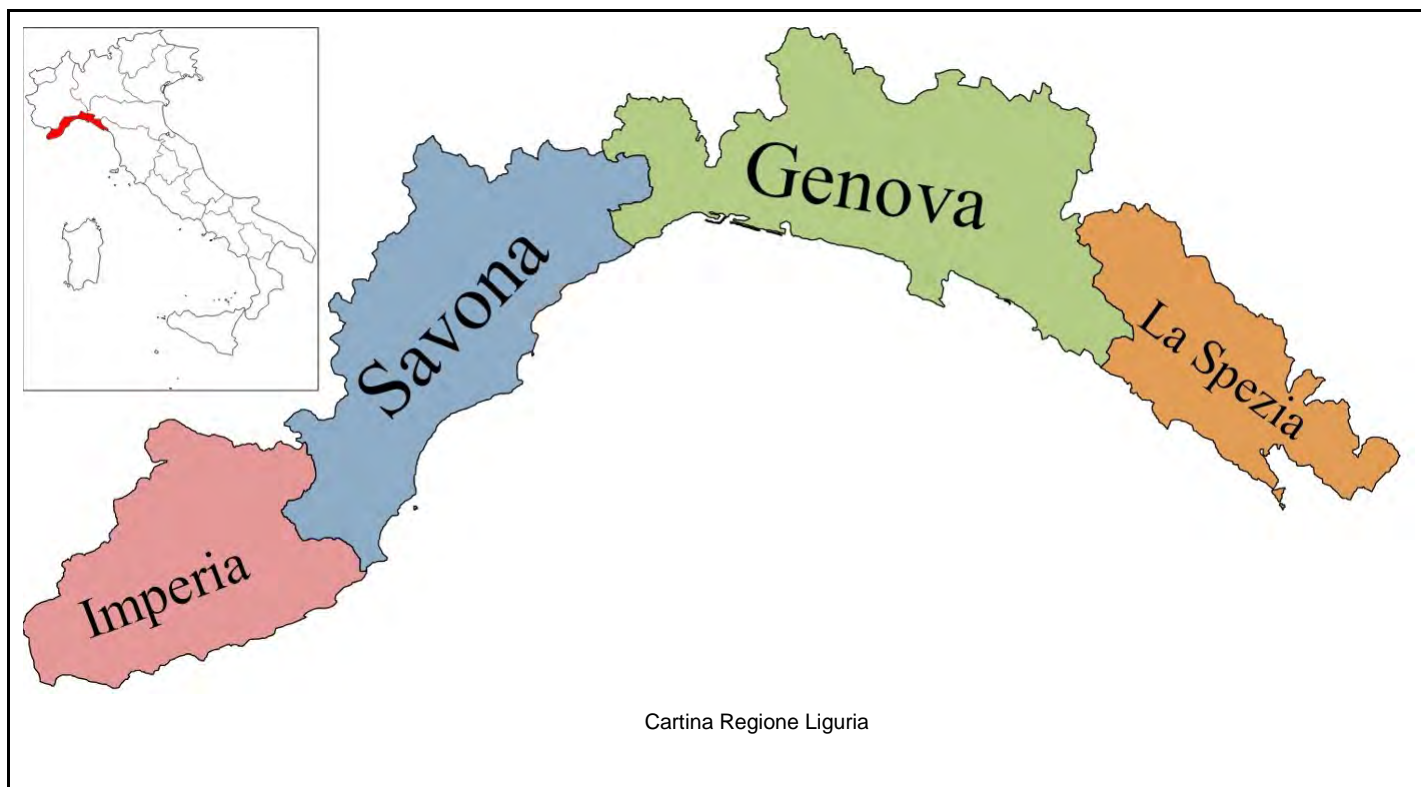
Amministrativamente la Liguria è suddivisa in quattro province (Imperia, Savona, Genova e la Spezia); la provincia più estesa è quella di Genova (1.833 kmq pari al 34% del territorio regionale) e quella più piccola è quella della Spezia (881 kmq pari al 16% della superficie regionale). Le province, a loro volta, sono suddivise in 235 comuni.

Le province di Genova e Savona sono le uniche ad avere una parte interna sul versante padano di una certa estensione, caratterizzata da zone pianeggianti, consistenti superfici a bosco e condizioni climatiche continentali.

Il sistema idrografico, condizionato fortemente dalla morfologia territoriale, è costituito in prevalenza da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio nel versante litoraneo, mentre sul versante interno (padano), si trovano corsi d'acqua più importanti, anche se di esigua portata peraltro soggetta ad aumenti consistenti durante i periodi più piovosi.

La parte costiera è caratterizzata da un territorio suddiviso in diversi brevi bacini e versanti acclivi, dove gli insediamenti produttivi, abitativi e le infrastrutture hanno sempre trovato difficoltà di realizzazione.

Il territorio ligure ha ancora un legame strettissimo con l'agricoltura, che ne caratterizza fortemente gli aspetti ambientali. La salvaguardia degli elementi di ruralità del territorio ha anche lo scopo di conservare la qualità dell'ambiente.



2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

Stato membro: Italia.

Circoscrizione amministrativa: Regione Liguria.

La Regione Liguria corrisponde al livello NUTS 2 della classificazione comune delle unità territoriali per la statistica ed appartiene alla categoria di regione più sviluppata di cui agli artt. 90 (2) (c) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e 3 della Decisione di esecuzione della Commissione 2014/99/UE.

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

La Regione Liguria, in attuazione di quanto previsto dall'art. 77 del Reg. (UE) n. 1305/2013, ha provveduto a selezionare e coinvolgere il Valutatore ex ante sin dalle prime fasi delle attività di definizione e redazione del PSR 2014-2020.

In linea con le disposizioni comunitarie, che prevedono quale obiettivo delle attività di VEA il miglioramento della qualità della progettazione e la valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e dell'impatto del Programma (art. 54 del Reg. (UE) n. 1303/2013), la Regione ha previsto l'esame dei seguenti ambiti di attività collegate alla redazione della VEA:

- a. valutazione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni identificati;
- b. analisi della coerenza esterna del Programma (valutazione del contributo atteso alla Strategia dell'Unione europea);
- c. analisi della coerenza interna;
- d. verifica dell'adeguatezza delle risorse stanziare rispetto agli obiettivi del Programma;
- e. valutazione della *governance* e del sistema di gestione e monitoraggio;
- f. completamento e raccordo con la Valutazione Ambientale Strategica del Programma.

La VEA del PSR Liguria 2014-2020 è stata condotta nel rispetto delle indicazioni del quadro normativo di riferimento, in particolare delle disposizioni dell'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, e tenendo conto degli orientamenti metodologici di cui alle Linee Guida per la VEA della Commissione europea e della *European Evaluation Network for Rural Development*.

Allo scopo di garantire l'azione di accompagnamento e di confronto continuo con l'AdG, l'attività di VEA del PSR Liguria 2014-2020 è stata articolata per fasi successive in relazione agli ambiti di analisi – richiamati dal Contratto d'appalto, dai Regolamenti e dagli orientamenti metodologici – che possono essere sintetizzati come di seguito:

- diagnosi (analisi di contesto, *SWOT analysis* e individuazione dei fabbisogni), compreso il coinvolgimento del partenariato;
- contributo del PSR alla strategia Europa 2020;
- analisi di rilevanza e coerenza del PSR;
- misurazione dell'avanzamento e dei risultati;
- allocazione finanziaria;
- *governance* e sistema di gestione e monitoraggio;
- temi orizzontali (pari opportunità, sviluppo sostenibile, disposizioni per il LEADER);
- completamento e raccordo alla stesura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

I momenti di raccordo e interazione con l'AdG e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione sono stati diversi e sono avvenuti nell'ambito di:

- riunioni periodiche presso la sede dell'AdG per la: i) verifica dell'andamento delle attività; ii) condivisione degli *output* intermedi; iii) revisione della pianificazione delle attività;
- coordinamento con gli esperti VAS e riunioni tecniche con l'Autorità ambientale;
- Partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro: i) seminario tecnico - *Lo sviluppo rurale verso il 2014* (29-30-31 gennaio 2013); ii) convegno - *Lo sviluppo rurale tra mare e montagna* (13 giugno 2013); iii) tavoli tematici (18-19-25-30 settembre 2013); iv) *brainstorming valutativo Priorità 4 e 5* (6

febbraio 2014).

- confronti informali, anche tramite mail e video conferenza.

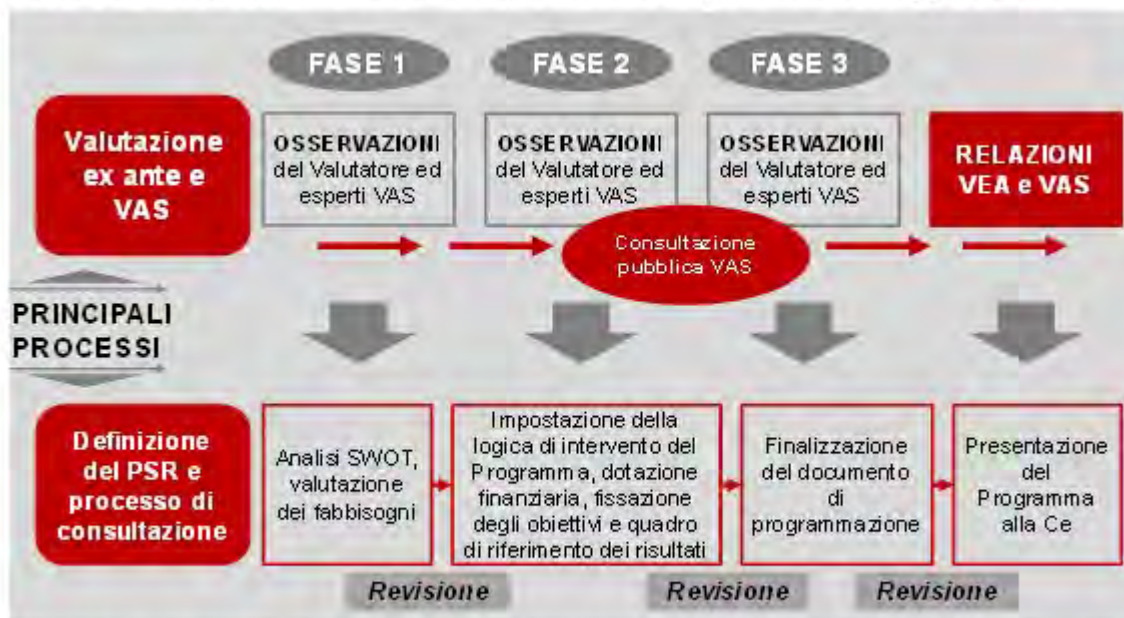
Al fine di garantire, da una parte, il fattivo processo di interazione tra i soggetti coinvolti e, dall'altra, l'affinamento per *step* successivi delle bozze del Programma regionale, il Valutatore ha predisposto, oltre ai documenti di lavoro specificamente richiesti dall'AdG, degli *output* intermedi di valutazione. La sintesi delle principali evidenze dei documenti di lavoro sono confluiti direttamente nel diario di bordo che, sotto forma matriciale, formalizza il processo di interazione continua tra il Valutatore e il Programmatore tenendo memoria degli apporti tecnici e metodologici volti al miglioramento, affinamento e progressivo allineamento dei contenuti del PSR.

Nei mesi successivi alla trasmissione della prima versione del PSR Liguria di Luglio 2014 e dell'allegato Rapporto di VEA, il Valutatore ha aggiornato le analisi delle diverse sezioni del PSR, procedendo all'invio di documenti e note valutative informali ed al successivo confronto con l'Amministrazione regionale. In tal modo

ha accompagnato il processo di elaborazione e revisione delle successive versioni del Programma, tenendo in adeguata considerazione le osservazioni formulate dalla Commissione europea e la conseguente fase negoziale.

La sintesi delle principali evidenze emerse durante il processo confluisce direttamente nel diario di bordo che, sotto forma matriciale, formalizza il processo di interazione continua tra il Valutatore e il Programmatore tenendo memoria degli apporti tecnici e metodologici volti al miglioramento, affinamento e progressivo allineamento dei contenuti del PSR.

Tavola 1 - Processo della valutazione ex ante dei Programmi di Sviluppo Rurale



Fonte: adattamento da *Helpdesk of the European Evaluation Network for Rural Development*

Tavola 1 - Processo della valutazione ex ante dei Programmi di Sviluppo Rurale

Tavola 2 - Fasi chiave e ambiti della valutazione ex ante del PSR Liguria 2014-2020



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

Tavola 2 - Fasi chiave e ambiti della valutazione ex ante del PSR Liguria 2014-2020

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
01 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/08/2013
02 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	06/09/2013
03 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	06/09/2013
04 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/09/2013
05 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	Altro	08/10/2013
06 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	04/02/2014
07 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	14/03/2015
08 Logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	15/05/2014
09 Logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	29/05/2014
10 Logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	04/06/2014

11 Piano indicatori	Altro	08/07/2014
12 Modalità di attuazione	Modalità di attuazione del programma	21/11/2014
13 Modalità di attuazione	Modalità di attuazione del programma	21/11/2014
14 Assistenza tecnica	Modalità di attuazione del programma	21/11/2014
15 Assistenza tecnica	Modalità di attuazione del programma	16/02/2015
16 Capacità amministrativa	Modalità di attuazione del programma	16/02/2015
17 Aspetti organizzativi	Modalità di attuazione del programma	16/02/2015
18 Capacità amministrativa	Altro	16/02/2015
19 Pari opportunità	Altro	16/02/2015
20 Supporto consulenziale	Altro	16/02/2015
21 Determinazione degli obiettivi previsti	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	14/07/2015
22 Determinazione degli obiettivi previsti	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	14/07/2015
23 Fissazione degli obiettivi	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/07/2015

3.2.1. 01 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/08/2013

Tema: Analisi di contesto (1)

Descrizione della raccomandazione

Sebbene l'analisi di contesto restituisca un'immagine dettagliata del territorio ligure, attraverso l'analisi quantitativa della realtà territoriale e l'individuazione delle determinanti strutturali, così come delle dinamiche congiunturali, si raccomanda di riportare nel testo anche gli indicatori di contesto comuni al fine di poter consentire idonei confronti con le ripartizioni territoriali di riferimento (Italia e Ue27).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte. Già a partire dalla versione in bozza del PSR Liguria del settembre 2013, gli indicatori comuni di contesto (ICC) e quelli specifici regionali (ICS), dove presenti, sono stati adeguatamente riportati dandone adeguata evidenza nell'analisi di contesto del Programma e nella SWOT analysis (Cap. 4).

3.2.2. 02 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 06/09/2013

Tema: Indicatori comuni e specifici di contesto

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di integrare gli indicatori mancanti e in particolare di prevedere un raffronto con il dato nazionale e, ove possibile, un'articolazione sub-regionale. A valle delle analisi valutative si raccomanda, al fine di migliorare la capacità esplicativa degli indicatori di contesto specifici, di: i) creare una tabella riepilogativa; ii) verificare la correttezza di calcolo; iii) utilizzare gli indicatori specifici nella SWOT analysis.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state recepite dall'AdG e le informazioni mancanti, ove disponibili, sono state inserite. Nello specifico, per le diverse sezioni dell'analisi di contesto e della SWOT analysis sono stati inseriti i dati di raffronto, anche attraverso elaborazioni grafiche, e riportati gli indicatori specifici (ICS)

3.2.3. 03 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 06/09/2013

Tema: Analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

A parere del Valutatore, l'analisi SWOT non descrive compiutamente i fattori endogeni (punti di forza e di debolezza) e, al contempo, non identifica adeguatamente quelli esogeni (opportunità e minacce). Inoltre, in ragione dell'identificazione dei fabbisogni sulla base delle evidenze dell'analisi SWOT, si ritiene di dover dare maggiore evidenza agli elementi della SWOT per priorità dello sviluppo rurale, così come fatto dall'AdG del PSR Liguria nei diversi incontri avuti con il partenariato per la costruzione complessiva della strategia del Programma.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le due raccomandazioni sono state prese in considerazione procedendo ad una rilettura complessiva della SWOT e alla sua riorganizzazione. L'AdG ha strutturato l'analisi SWOT tenendo conto della realtà territoriale, ambientale e socioeconomica ligure anche attraverso il corretto utilizzo degli indicatori correlati (ICC e ICS). Solo in casi circoscritti (PF7, PF14) l'individuazione degli elementi è il risultato diretto della discussione di gruppo con il partenariato. Di conseguenza, anche alla luce dei livelli di priorità indicati, si ritiene che gli elementi presenti nell'analisi di contesto trovino riscontro nella SWOT. La riformulazione, inoltre, mostra maggiore chiarezza e coerenza interna.

3.2.4. 04 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/09/2013

Tema: Analisi di contesto (2)

Descrizione della raccomandazione

Rendere omogenea e puntuale la trattazione di alcune tematiche, ad es. l'innovazione e la formazione, soprattutto per esigenze di tipo comparativo e in modo da rendere maggiormente coerente e completa l'analisi di contesto e la SWOT.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte. In particolare, le informazioni inerenti alle specifiche tematiche sono state accorpate e sistematizzate, mentre gli ambiti dell'analisi di contesto (cfr. sessione "Formazione, ricerca ed innovazione") sono stati approfonditi inserendo, ove disponibili, dati di natura quantitativa e raffronti.

3.2.5. 05 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 08/10/2013

Tema: Coinvolgimento del partenariato

Descrizione della raccomandazione

Con specifico riferimento alla fase iniziale e, successivamente, in itinere di programmazione, il Valutatore ha inteso accompagnare l'AdG nel delicato compito di coinvolgere le parti istituzionali, economiche, sociali e ambientaliste. Con riferimento al coinvolgimento del tavolo di partenariato si è suggerito, in particolare, di proseguire nella direzione intrapresa, prestando attenzione ai seguenti aspetti:

- condividere con il partenariato i risultati emersi dai tavoli tematici;
- proseguire i momenti di confronto nelle fasi intermedie di redazione del PSR.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG, ha garantito un fattivo confronto con il tavolo di partenariato al fine di identificare degli elementi di aggiuntività (proposte di azioni, tipologie di intervento, ecc.) da inserire nel PSR. In particolare, il percorso di coinvolgimento del partenariato è stato realizzato attraverso dei tavoli tematici, organizzati per Priorità dello sviluppo rurale e gestiti con una pluralità di metodi (focus group, brainstorming valutativo, open space technology). Durante gli incontri sono stati raccolti, discussi e condivisi i documenti di lavoro, ma anche gli orientamenti e le proposte degli *stakeholder*. Inoltre, le modalità per garantire la partecipazione attiva degli *stakeholder* hanno previsto:

- i) canali di comunicazione convenzionali e non (*mailinglist*, *newsletter*, siti istituzionali, *blog*, profilo facebook);
- ii) informazioni tempestive sui documenti di lavoro e sui Regolamenti inerenti allo sviluppo rurale;
- iii) tempi sufficienti per la formulazione dei contributi;
- iv) trasparenza sulle proposte;
- v) diffusione dei risultati delle consultazioni.

3.2.6. 06 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 04/02/2014

Tema: Analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si segnala l'opportunità di descrivere i punti della SWOT anche avvalendosi di informazioni aggiuntive rintracciabili nell'analisi di contesto. Si suggerisce, altresì, di numerare le dimensioni della SWOT in modo da rafforzare il raccordo tra SWOT e i fabbisogni rilevati.

Al fine di ottimizzare la funzione dell'analisi si riportano i seguenti suggerimenti: i) alcuni elementi presenti nell'analisi di contesto non trovano riscontro nella SWOT; ii) le voci appartenenti alla categoria "Punti di debolezza", appaiono non sempre complete; iii) in alcuni casi le "Opportunità" sembrerebbero esprimere dei fabbisogni, si suggerisce di rivedere la definizione e/o verificarne la pertinenza; iv) alcune voci potrebbero essere riaggregate nella SWOT descrittiva; v) alcune voci potrebbero essere riformulate per maggiore chiarezza o coerenza interna.

Le evidenze puntuali di quanto rilevato dal Valutatore sono riportate nei documenti di lavoro.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione (versione di luglio 2014 e ss.): l'analisi SWOT è stata integrata sulla scorta delle osservazioni del Valutatore e i singoli punti sono stati resi in forma narrativa, numerati e dove necessario riformulati.

3.2.7. 07 SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 14/03/2015

Tema: Analisi dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Dall'analisi è emersa, quale indicazione generale, l'opportunità di inserire una breve descrizione dei singoli fabbisogni dando evidenza, altresì, della correlazione con le analisi di contesto/SWOT e con le proposte del tavolo di partenariato. Inoltre, potrebbe risultare utile aggregare alcuni dei fabbisogni per tematismi simili.

Le evidenze puntuali di quanto rilevato dal Valutatore sono riportate nei documenti di lavoro.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha provveduto ad una completa ed esaustiva integrazione dei fabbisogni regionali. Nello specifico, è stato esplicitato il legame sia con l'analisi di contesto che con la SWOT analysis da cui il fabbisogno trae origine. Per i singoli fabbisogni è stata riportata la Priorità/FA di riferimento ed evidenziato il contributo al perseguimento degli obiettivi trasversali. È stata evidenziata altresì il livello di priorità per la strategia regionale.

3.2.8. 08 Logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 15/05/2014

Tema: Strategia complessiva del PSR (1)

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore raccomanda di completare la strategia di intervento del Programma dando evidenza delle misure/sottomisure previste, al fine di poter procedere, tra l'altro, alla definizione del piano indicatori ed alla successiva valorizzazione dei target per focus area.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si accoglie la raccomandazione. L'AdG ha provveduto ad adeguare ed integrare il capitolo 5 sulla strategia del PSR e, di conseguenza, anche i capitoli successivi e inerenti al piano finanziario ed alla quantificazione dei target (piano indicatori). L'allocazione delle poste finanziarie per Priorità/FA risulta coerente con i fabbisogni individuati.

3.2.9. 09 Logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/05/2014

Tema: Strategia complessiva del PSR (2)

Descrizione della raccomandazione

In prima analisi, si rileva una certa disomogeneità della descrizione della strategia del PSR, soprattutto, rispetto al perseguimento di alcuni fabbisogni.

Di seguito, si formulano alcuni suggerimenti puntuali:

- esplicitare il carattere trasversale delle misure 1, 2 e 16, quali elementi che testimoniano e rafforzano il carattere integrato della strategia;
- porre una maggiore enfasi sul ruolo della misura 16 come strumento trasversale di sostegno alle iniziative di cooperazione e di risposta collettiva ai fabbisogni del territorio;

indicare un ordine di importanza dei fabbisogni rispetto al perseguimento della strategia regionale (collegamento con misure e sottomisure).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti sono stati accolti dall'AdG enfatizzando i diversi aspetti nel testo del PSR. Relativamente all'ordine di importanza dei fabbisogni, gli stessi sono stati prioritizzati e punteggiati, inoltre nella descrizione delle Priorità e FA attivate viene fornita l'indicazione, dell'importanza in termini di perseguimento e orientamento della strategia. Inoltre, l'allocazione delle poste finanziarie per Priorità/FA risulta coerente con i fabbisogni prioritari individuati e proporzionata rispetto alla capacità attuativa delle diverse linee di sostegno previste. Si segnala, infine, la complementarietà dei Fondi SIE nel soddisfacimento

dei fabbisogni e gli effetti sinergici dovuti all'attuazione integrata di alcune misure.

3.2.10. 10 Logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 04/06/2014

Tema: Forme di sostegno

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore ravvisa una sostanziale adeguatezza delle forme di supporto adottate. Ciononostante, al fine di migliorare la fase attuativa del PSR si raccomanda di:

- dettagliare per le singole misure, e non solo in maniera complessiva, dove l'anticipazione è concedibile;
- individuare delle soglie minime di investimento, che rendano, in sede di richiesta di anticipo, la garanzia bancaria e assicurativa non troppo onerosa per il soggetto beneficiario.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti del Valutatore ex ante in merito alla soglia minima di investimento sono stati integrati a livello di tipologia di operazione motivandone la scelta nell'apposita sezione. Per quanto attiene alla concessione dell'anticipazione la raccomandazione è stata recepita indicando, nelle singole schede di misura, la possibilità o meno di usufruire dell'anticipo.

3.2.11. 11 Piano indicatori

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 08/07/2014

Tema: Descrizione target

Descrizione della raccomandazione

Si propone di adeguare il piano indicatori alle specifiche contenute nel documento *Rural development programming and target setting Indicator plan + excel tool*, in particolare per T1, T2, T3, T6, T9 e relativi output. Al contempo, si reputa opportuno migliorare il metodo di calcolo per tutte le Priorità che concorrono alla valorizzazione dei target, soprattutto per la successiva quantificazione delle milestone. La raccomandazione è accompagnata da un apposito documento di supporto predisposto dal Valutatore.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si accoglie la raccomandazione. È stato intrapreso un processo di revisione del piano indicatori che ha visto il coinvolgimento dei Responsabili di misura e del Valutatore, al fine di favorire l'adozione di metodologie di calcolo chiare e basate su fonti verificabili, anche per eventuali aggiustamenti da apportare nel corso del settennio di programmazione.

3.2.12. 12 Modalità di attuazione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/11/2014

Tema: Coerenza esterna (1)

Descrizione della raccomandazione

Il PSR descrive in maniera esaustiva le sinergie e le linee di demarcazione tra i Fondi SIE, nei settori più rilevanti per la strategia di sviluppo rurale. Tuttavia, per ragioni di completezza, si raccomanda di integrare l'analisi con riferimenti agli elementi complementarietà e non sovrapposizione con gli interventi finanziati a valere sul FEAMP.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si accoglie la raccomandazione. Si rimanda al Capitolo 14, dedicato alla descrizione degli elementi di complementarietà e coerenza del PSR con gli altri strumenti finanziari e programmi che insistono sul territorio regionale, per gli elementi di maggior dettaglio.

3.2.13. 13 Modalità di attuazione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/11/2014

Tema: Coerenza esterna (2)

Descrizione della raccomandazione

Al fine di dare evidenza del valore aggiunto del PSR e degli effetti moltiplicatori prodotti dall'attuazione dei programmi comunitari, si suggerisce di dare seguito alle analisi inerenti agli elementi di complementarietà con gli altri strumenti pertinenti nell'ambito della valutazione in itinere ed intermedia del PSR 2014-2020.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG terrà in debita considerazione il suggerimento del Valutatore. A tal proposito, verrà essere esaminata la possibilità di predisporre nel corso della valutazione in itinere del PSR 2014-2020 degli approfondimenti tematici atti a verificare il contributo del PSR alle più ampie politiche di coesione territoriale.

3.2.14. 14 Assistenza tecnica

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/11/2014

Tema: Attuazione (1)

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di dettagliare la misura di Assistenza Tecnica (misura 20) nell'ambito del cap. 8 del PSR, indicandone i principali elementi qualificanti (ad es. "descrizione dell'operazione", "costi ammissibili",

ecc.).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è accolta e la misura è stata meglio articolata.

3.2.15. 15 Assistenza tecnica

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 16/02/2015

Tema: Attuazione (3)

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda l'utilizzo delle opportunità offerte dall'assistenza tecnica, non solo nell'ottica di poter rendere disponibili i servizi che l'AdG ritiene opportuno acquisire, ma più in generale con l'intento di innalzare le competenze e le conoscenze del personale interno all'Amministrazione regionale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è accolta. L'AdG esaminerà la possibilità di attivare strumenti informativi da mettere a disposizione delle strutture impegnate nella gestione del Programma, dei beneficiari, ed anche dei partner interessati, così da rafforzarne la capacità in merito allo scambio di buone prassi (cfr. Reg. UE n. 1303/2013, art. 5, par. 3, lettera e).

3.2.16. 16 Capacità amministrativa

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 16/02/2015

Tema: Attuazione (3)

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di mettere a disposizione del Programma le necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie, al fine di garantirne la corretta attuazione. A tale scopo, sarebbe auspicabile incentivare le azioni di diffusione di informazione già avviate nel corso del 2007-2013. Si suggerisce, inoltre, l'impiego di tecniche di autovalutazione per il personale regionale al fine di favorire l'azione di *empowerment* e *capacity building* volta a diffondere la cultura del controllo di gestione e verifica delle *performance*.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è accolta. L'AdG intende programmare giornate formative ed attività informative e di supporto per il personale deputato alla gestione del PSR 2014-2020.

3.2.17. 17 Aspetti organizzativi

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 16/02/2015

Tema: Attuazione (4)

Descrizione della raccomandazione

Dall'analisi valutativa sugli aspetti organizzativi e di gestione del Programma (Cap. 15) non emergono particolari criticità. Tuttavia, si evidenzia un certo carico di lavoro e di funzioni/responsabilità che ricadono su di un numero limitato di soggetti. Sebbene una struttura con meno attori coinvolti ha il vantaggio di ridurre i costi di transazione al suo interno, si invita l'AdG a verificarne l'effettiva "tenuta" e capacità operativa a seguito dell'attuazione del Programma.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è accolta. L'AdG intende programmare, in fase di prima attuazione del PSR, un approfondimento sulla propria struttura organizzativa che tenga conto degli attori coinvolti, delle funzioni svolte (struttura di programmazione e coordinamento; struttura di controllo; funzione di audit interno), e dei ruoli attribuiti/da attribuire al personale nell'ambito delle citate funzioni.

3.2.18. 18 Capacità amministrativa

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 16/02/2015

Tema: Comunicazione

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di definire obiettivi chiari e misurabili, individuando, se del caso, indicatori ad hoc da valorizzare a cadenza annuale, al fine di consentire un efficace monitoraggio interno da parte dell'AdG. Sarà inoltre possibile prevedere l'utile ricorso ad indagini di *customer satisfaction* per la rilevazione del grado di soddisfazione da parte dei soggetti obiettivo (target) di volta in volta interessati dalle azioni di comunicazione, favorendo il tal modo l'identificazione dei punti di forza e debolezza del Piano, e la successiva attivazione di azioni correttive.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti del Valutatore sono accolti e saranno tenuti in debita considerazione nel corso dell'implementazione del PSR 2014-2020.

3.2.19. 19 Pari opportunità

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 16/02/2015

Tema: Aspetti specifici (1)

Descrizione della raccomandazione

Le analisi inerenti alla capacità del Programma di promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni hanno tenuto conto del rispetto di tali principi orizzontali sia nella fase di programmazione, sia nelle disposizioni contenute nel PSR. Tuttavia, al fine di consentire un efficace monitoraggio interno del contributo del PSR Liguria al rispetto dell'uguaglianza di genere e della non discriminazione, si suggerisce l'introduzione di indicatori ad hoc atti a verificare, ad esempio, l'ingresso di nuove imprenditrici nell'economia rurale regionale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione del Valutatore risulta pertinente ed è stata accolta. Il dettaglio sul genere e l'età saranno evidenziati nel corso delle singole attività di monitoraggio. Se adeguato rispetto alle esigenze del PSR, potranno essere profilati degli indicatori specifici sul contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi di inclusione sociale, riduzione della povertà e, più in generale, sviluppo dell'economia rurale.

3.2.20. 20 Supporto consulenziale

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 16/02/2015

Tema: Aspetti specifici (2)

Descrizione della raccomandazione

Al fine di conferire maggiore evidenza alle opportunità offerte dal Programma, si suggerisce, sin dalle prime fasi di attuazione, di dare adeguata visibilità ai prestatori e ai servizi sovvenzionati attraverso campagne di informazione presso i potenziali destinatari delle attività di consulenza del PSR.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è accolta. I servizi di consulenza, inclusi gli interventi di formazione e informazione, mireranno all'introduzione di pratiche innovative nei processi di produzione agricola e forestale, nelle modalità organizzative e gestionali delle aziende, nonché alla promozione di forme di collaborazione con enti di ricerca e di scambi volti alla diffusione delle buone prassi. Il PSR offrirà un'adeguata promozione degli interventi previsti.

3.2.21. 21 Determinazione degli obiettivi previsti

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 14/07/2015

Tema: Determinazione degli obiettivi previsti (1)

Descrizione della raccomandazione

Relativamente agli indicatori T9, T10, T12 è indispensabile comprendere il metodo di calcolo che porta alla determinazione della superficie che contribuisce, rispettivamente, alla biodiversità, gestione dell'acqua e prevenzione dell'erosione del suolo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si accoglie la raccomandazione. È stato realizzato un processo di revisione del piano indicatori che ha visto il coinvolgimento dei Responsabili di misura e del Valutatore, al fine di favorire l'adozione di metodologie di calcolo chiare e basate su fonti verificabili, anche per eventuali aggiustamenti da apportare nel corso del settennio di programmazione.

3.2.22. 22 Determinazione degli obiettivi previsti

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 14/07/2015

Tema: Determinazione degli obiettivi previsti (2)

Descrizione della raccomandazione

Relativamente agli indicatori T11 e T13 è indispensabile comprendere il metodo di calcolo utilizzando per stimare il contributo delle misure 8 e 12. In particolare, deve essere meglio specificato il contributo degli output delle singole misure al valore target complessivo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si accoglie la raccomandazione. È stato realizzato un processo di revisione del piano indicatori che ha visto il coinvolgimento dei Responsabili di misura e del Valutatore, al fine di favorire l'adozione di metodologie di calcolo chiare e basate su fonti verificabili, anche per eventuali aggiustamenti da apportare nel corso del settennio di programmazione.

3.2.23. 23 Fissazione degli obiettivi

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/07/2015

Tema: Performance framework

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di verificare alcuni aspetti puntali come di seguito riportati:

- a) M2: il valore riportato in tabella discorda dalla somma dei due target T4 e T5, si raccomanda di riallineare i valori;
- b) M7: l'indicatore deriva dalla somma di tre specifici target (T9, T10, T12). Si raccomanda di riallineare i valori che attualmente risultano discordi;
- c) M10: l'indicatore deriva dalla somma di tre specifici target (T14, T18, T19). Si raccomanda di riallineare i valori che attualmente risultano discordi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni, afferenti ad una precedente versione del Programma, sono state accolte nella misura in cui è stato possibile tenerne conto nell'ambito del complessivo processo di revisione sia della strategia di

sviluppo che del piano finanziario.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

N.B. Al fine di fornire un inquadramento territoriale di maggiore dettaglio rispetto a quanto emerge dalle elaborazioni statistiche EUROSTAT, la Regione Liguria ha inteso avvalersi di una batteria di indicatori specifici di contesto. Per fornire una chiave di lettura coerente, la codifica degli indicatori specifici di contesto (ICS) selezionati, riprende quella attribuita agli originari indicatori di contesto comuni (ICC). I dati ICS integrano o sostituiscono quelli ICC nel caso in cui questi ultimi siano significativamente differenti o non disponibili.

Popolazione, territorio e governance

Il Programma di Sviluppo Rurale interessa l'intero territorio regionale che insiste su una superficie di 5.421,6 kmq, pari all'1,8% della superficie nazionale (ICS3). Al 31 dicembre 2012 la popolazione residente in Liguria risulta di 1.565.127 unità (ICS1), il 2,6% della popolazione italiana. La classificazione territoriale (tav. 4.1) adottata dall'Accordo di Partenariato (A - aree urbane e periurbane, B - aree rurali ad agricoltura intensiva, C - aree rurali intermedie, D - aree rurali con problemi di sviluppo) evidenzia come la popolazione si distribuisca sul territorio in modo molto asimmetrico tra le aree A e C e quelle D (tav. 4.3 e sezione 8.1).

Emerge che i tre comuni dell'area urbana, pur rappresentando solo il 6,2% del territorio regionale e meno della metà dei residenti, risultano più densamente abitati, raggiungendo una densità abitativa di 2.103 abitanti/kmq contro i 62 dei comuni più interni (ICS4 e tav. 4.3). Più omogenea, invece, appare la distribuzione della popolazione tra le tre aree per fasce di età (ICS2).

La classificazione (tav. 4.2) delle aree marginali operata dal Ministero dello Sviluppo Economico (basata sulla distanza dai centri d'offerta di servizi essenziali), mostra che i poli urbani (aree A/B) e i comuni della cintura (C) ospitano il 91% degli abitanti, pur costituendo il 48% della superficie regionale. Il resto della popolazione risiede in aree intermedie (D), periferiche ed ultra periferiche (E, F). Queste ultime presentano uno spiccato disagio demografico, come evidenziano i valori molto alti dell'indice di vecchiaia (tav. 4.3 e M1).

La distribuzione della popolazione regionale per classe di età (ICC2) presenta alcune peculiarità rispetto al resto del Paese: la popolazione con età inferiore a 15 anni rappresenta il 12% del totale (Italia 14%); la classe di popolazione statisticamente in età attiva (15/64 anni) assume un peso del 60,3% (Italia: 64,8%); la classe con età superiore a 65 anni incide per il 27,7% (Italia: 21,2%). Il maggior peso degli over 65 a livello regionale emerge anche dal raffronto (tav. 4.4) con i Paesi dell'eurozona (18,4%).

La particolare situazione orografica incide negativamente sulle infrastrutture per l'accessibilità ai terreni agricoli e forestali (PD6) che, pur nel rispetto dell'equilibrio ambientale del territorio, devono essere migliorate sia per fini produttivi che di difesa dagli incendi. La maggiore disponibilità e dotazione di infrastrutture, infatti, condiziona il "valore" del territorio, la sua capacità di attrarre e supportare le imprese presenti e di garantire maggiore benessere alle comunità locali. Tutto questo si riflette sui prezzi locali dei fattori produttivi (capitale, lavoro e territorio). Questo approccio di "equilibrio spaziale" rispetta lo spirito dell'AdP e delle politiche di coesione sociale e infrastrutturali elaborate anche in sede comunitaria.

Le zone rurali della Liguria contano pochi centri abitati nati in tempi moderni in relazione allo sviluppo industriale o turistico. La quasi totalità dei centri abitati rurali sono borghi storici risalenti ai primi secoli del

medio evo. Altresì rilevanti risultano i siti storici ed archeologici non compresi nei centri abitati.

La valorizzazione del patrimonio storico rurale fa parte integrante di una strategia di sviluppo locale volta all'integrazione di più settori (turismo, agricoltura, ambiente, cultura) determinanti per lo sviluppo del territorio. Determinanti possono risultare gli strumenti della programmazione comunitaria 2014/2020, anche attraverso politiche plurifondo (O1).

La politica di decentramento adottata nell'ordinamento amministrativo italiano ai vari livelli (Stato, Regioni, Province, Unioni di Comuni e Comuni) accresce le responsabilità politiche ed amministrative e le capacità di gestione a livello locale .

Le esperienze di cooperazione istituzionale e di formazione di partenariati locali tra soggetti pubblici e privati (GAL) costituiscono una prassi utilizzata in programmi cofinanziati da fondi europei e nazionali (O24). Molto rilevante, è inoltre l'esperienza degli enti parco, nei quali cooperano, tra gli altri, enti locali, categorie produttive e rappresentanze della società civile. Nuove esperienze di collaborazione tra soggetti pubblici, infine, arriveranno dalle Unioni di Comuni.

La capacità del tessuto sociale e istituzionale locale di programmare lo sviluppo del territorio, pur ritenuta sufficientemente consolidata, non può considerarsi pienamente realizzata, non registrandosi ancora la partecipazione spontanea di tutti gli attori locali all'attività programmatica (PD15).

Un'ultima considerazione si riallaccia alla particolare situazione di crisi economica verificatasi negli ultimi anni che, creando condizioni di sofferenza nella finanza degli enti pubblici beneficiari di una serie di misure nella programmazione 2007/2013, hanno limitato la loro possibilità di fare investimenti.

Sul piano economico, infatti, oltre alla percentuale a carico dell'ente pubblico beneficiario, variabile a seconda dell'intensità di aiuto prevista dalla misura, lo stesso si è trovato a dover fronteggiare anche il costo dell'IVA (non ammissibile sul FEASR per gli enti pubblici). Il tutto nel rispetto della normativa che, a livello nazionale, richiede l'adozione di misure di contenimento della spesa pubblica (patto di stabilità).

Economia ed occupazione

Il prodotto interno lordo della Liguria è superiore alla media dell'UE 27 e dell'Italia (ICS8 e tav. 4.5).

Il sistema produttivo della Liguria è incentrato sul terziario avanzato. Il confronto con le altre circoscrizioni territoriali permette di apprezzare l'assoluta prevalenza del settore dei servizi nella formazione del valore aggiunto dell'economia ligure. L'agricoltura (ICS25 e ICS26), ha un peso inferiore alla media nazionale ma in linea con il Nord Ovest. Le attività manifatturiere contribuiscono al valore aggiunto regionale in modo sensibilmente inferiore al resto delle circoscrizioni territoriali considerate.

I settori dei servizi e dell'edilizia sono gli unici che contribuiscono attivamente alla formazione del valore aggiunto regionale, in quanto caratterizzati da un trend continuo di crescita. Il contributo del terziario nella formazione della ricchezza prodotta in Liguria è andato aumentando nel corso degli anni, fino a superare l'80% nel 2011 (tav. 4.6).

Il peso dell'industria è calato di oltre 2 punti percentuali negli ultimi 5 anni, mentre l'agricoltura, il cui valore aggiunto è in continua diminuzione dal 2005, nel 2011 rappresentava l'1,2% del totale (ICS10).

Riguardo ai conti economici dell'agricoltura, la Liguria contribuisce alle produzioni agricole del NO e nazionali, rispettivamente, per il 6,3% e l'1,4%. Il raffronto con le ripartizioni territoriali considerate mostra una minore incidenza dei consumi intermedi sulla produzione (Liguria: 34%; NO: 55%; Italia: 47%). Tuttavia, il peso dei costi di produzione costituisce per le aziende liguri, storicamente caratterizzate da una debolezza strutturale in termini sia di superficie che di capitali, un forte limite allo sviluppo.

In Liguria l'incidenza delle produzioni agricole sul totale dei beni e servizi del settore primario è pari

all'88%, un valore inferiore rispetto agli altri due aggregati territoriali considerati per via della maggiore rilevanza della pesca, in Liguria pari al 10% del totale (tav. 4.7).

Arricchendo l'analisi con alcune considerazioni temporali, si nota, in primis, il crescente peso dei consumi intermedi sulle produzioni, la cui incidenza è passata dal 23% nel 2000 al 34% nel 2012. In Liguria, poi, le produzioni agricole sono passate, nel decennio 2002/2012, dal rappresentare il 93% del valore aggiunto della branca, all'88%.

La diminuzione è dovuta alla crescente rilevanza assunta dall'attività ittica e dalla selvicoltura. La quota di nuova ricchezza prodotta dalla pesca è aumentata, in dieci anni, di 3,5 punti percentuali, mentre la selvicoltura è arrivata a rappresentare l'1,2% del valore aggiunto (2002: 0,6%).

Fra il 2005 ed il 2012, la Liguria ha scontato una progressiva caduta dei livelli di produzione delle coltivazioni agricole (tav. 4.8).

L'evoluzione delle principali tipologie di coltivazioni che compongono la produzione lorda totale regionale vede le coltivazioni erbacee ridursi progressivamente e le coltivazioni legnose caratterizzarsi per andamenti differenziati: la vite sostanzialmente costante, mostra un incremento nel biennio 2011/2012; il trend dell'olivicoltura risulta disomogeneo anche in conseguenza dell'alternanza delle rese annuali (tav. 4.9). I livelli della produzione zootecnica si mantengono costanti (tav. 4.10).

In Liguria, a fine 2012, le imprese attive erano 142.060 (+1,3% rispetto al 2007). Una lieve diminuzione si registra nel confronto con il 2011 (-0,5%) e con il 2010, dove con 142.830 unità attive era stato raggiunto il picco del periodo considerato (tav. 4.11).

L'analisi dei tassi di sopravvivenza delle imprese nel periodo 2009/2012 evidenzia la maggiore resistenza delle imprese individuali e la maggiore mortalità delle società di capitali (tav. 4.12).

Dal punto di vista settoriale, le imprese che hanno tassi di sopravvivenza più elevati sono quelle agricole e dei trasporti. Le difficoltà maggiori si registrano nel turismo (tav. 4.13).

Le imprese giovanili risultano in calo del 2,9%, tra il 2011 e il 2012; in calo anche l'incidenza sul totale delle imprese, scesa dal 10,4% nel 2011 (Italia: 11,9%) al 10,2% nel 2012 (Italia: 11,5%). Il settore con la presenza maggiore di giovani risulta quello delle costruzioni (tav. 4.14).

Al 2012, in Liguria poco più del 25% dell'universo delle imprese è rappresentato da imprese femminili. Il dato è superiore alla media nazionale (24,3%).

I settori economici a maggiore presenza femminile risultano essere l'agricoltura, il turismo, il commercio e i servizi alle imprese (tav. 4.15).

In aumento la quota di imprese straniere che, nel 2012, raggiungendo l'11%, supera di 2,6 punti percentuali la media nazionale. I settori in cui è maggiore la presenza straniera (tav. 4.16) sono le costruzioni (24,4%) e il commercio (13%). L'agricoltura è al 2,6% (Italia: 1,7%).

Le crescenti difficoltà del sistema imprenditoriale sono evidenziate nell'analisi temporale dei tassi di crescita degli impieghi, in continua diminuzione dall'insorgere della crisi, fino a diventare negativi nell'autunno del 2009 e nella parte iniziale del 2010.

L'inversione di tendenza registrata nei primi mesi del 2011 è stata annullata dalla nuova fase di turbolenza sui mercati finanziari che, già a partire dalla seconda metà del 2011, ha influito negativamente sul volume degli impieghi erogati dal sistema creditizio (tav. 4.17). A ciò si deve aggiungere la difficoltà delle procedure da attivare e la crescita dei costi amministrativi (PD5).

La terziarizzazione del modello di sviluppo regionale si riflette nella distribuzione degli occupati. In Liguria quasi l'80% degli occupati è impiegato nei servizi (ICS11 e ICS13; tav. 4.18), una percentuale superiore al

resto d'Italia. Gli occupati nel primario rappresentano il 2,5% del totale (PF5).

Si assiste ad un travaso tra i bacini di impiego che, a livello regionale, testimonia la progressiva perdita di importanza dell'industria a favore di altri settori. L'esistenza di strategie (nazionale e regionale) per la valorizzazione e lo sviluppo delle zone rurali, può contribuire alla creazione di prospettive occupazionali anche per soggetti in uscita da altri settori produttivi (O7).

Il peso percentuale degli indipendenti sul totale degli occupati è poco meno di un terzo (ICS6).

Tra il 2004 e il 2013, si è assistito ad un progressivo assottigliamento del tasso di occupazione e ad uno speculare aumento del tasso di disoccupazione. Il 2008 costituisce un punto estremo per entrambe le serie temporali, coincidendo con l'inizio del periodo di difficoltà economica (tav. 4.19).

La crisi economica ha acuito le disuguaglianze di genere: nel 2012, il tasso di occupazione femminile è pari ai due terzi di quello maschile (ICS5), mentre quello di disoccupazione è stato superiore di quasi 4 punti percentuali rispetto a quello maschile (ICS7).

Il valore aggiunto per occupato è in linea con il dato medio nazionale, ma più basso di quello del NO. Il rapporto tra nuova ricchezza ed occupati è superiore alla media italiana solo per l'industria, mentre i settori dell'agricoltura e dei servizi fanno registrare, almeno nel 2011, un risultato inferiore alle altre due ripartizioni. Rispetto al NO, i risultati della Liguria sono inficiati dalla presenza diffusa di attività a basso valore aggiunto pro capite, quali l'allevamento estensivo o le colture arboree mentre, per quanto riguarda i servizi, pesa la prevalenza di occupati nel turismo rispetto ad altri settori del terziario (ICS12 e tav. 4.20).

Formazione, ricerca ed innovazione

La spesa pubblica per consumi finali per istruzione e formazione in Italia mostra un'incidenza del 4% sul PIL, collocandosi al di sotto della media EU 27. Nel 2010, la quota del PIL regionale che la Liguria ha destinato alla spesa in istruzione e formazione presenta un valore del 3,2%, inferiore al dato medio nazionale, ma sostanzialmente in linea con la media del NO (2,8%).

L'impatto della crisi economica e della successiva fase recessiva non sembra avere inciso sull'indicatore che, nel quinquennio considerato, risulta stabile (tav. 4.21).

Tra la popolazione attiva (25/64 anni) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale, il relativo peso in Liguria nel 2012 si attesta al 7,1%, in linea con il dato medio nazionale (6,6%), ma quasi due punti al di sotto dei Paesi UE. L'analisi temporale evidenzia che, dopo il deterioramento subito negli anni 2010 e 2011, nel 2012, l'indicatore è ritornato a crescere riportandosi sui livelli ante crisi (tav. 4.22).

In Liguria la quota dei giovani di età compresa tra i 15/24 anni che non hanno un'occupazione e non sono impegnati nello studio è cresciuta, ma in misura inferiore al dato nazionale (dal 15,3% del 2007 al 19,9% del 2012). A livello di UE 27 viceversa il trend di crescita sembra meno preoccupante rispetto alla dinamica nazionale (tav. 4.23).

In Liguria, nel 2012, gli occupati in ricerca e sviluppo equivalenti a tempo pieno sono 7.171 (9,2% del NO), di cui 2.748 ricercatori (rispettivamente 1,1% e 0,4% delle unità equivalenti a tempo pieno). Il dato assoluto è invece di 10.629 occupati e 4.401 ricercatori (rispettivamente l'1,5% e lo 0,7% dell'occupazione regionale); il dato dei ricercatori supera il dato italiano (0,6%) e quello del NO (0,68%). Il dato femminile è pari allo 0,5% del totale. Gli occupati liguri nella R&S rappresentano il 3% del totale nazionale; la percentuale dei ricercatori si ferma al 2,9%. Si tratta di dati numericamente abbastanza marginali dal punto di vista assoluto rispetto al complesso dell'economia ligure, ma apporti di forte spinta alla crescita.

In diminuzione dal 2008, nel 2012 il complesso delle persone occupate in settori ad alta tecnologia e le persone dotate di istruzione scientifico tecnologica rappresentano il 24,1% della popolazione totale e il

35,7% di quella attiva. I dati (in linea con quelli del NO) sono superiori a quelli nazionali (21,1% e 32,9%).

L'occupazione in settori tecnologici, pari al 30,3% del totale della popolazione attiva, risulta in drastica diminuzione dal 2008 (-4,3 punti percentuali) molto più elevata del -1,8% a livello nazionale e dei -1,5 nel N.O.

In termini di incidenza sul totale, il peso del personale in R&S presso le Università risulta maggiore di quello delle ripartizioni territoriali di raffronto (Liguria 35,7%, N.O 24,9%, Italia 32,3%); viceversa (*cfr.* AdP, figura 8, *pg.* 14) appare sottodimensionato, soprattutto rispetto al NO il peso del personale addetto in R&S presso le imprese (Liguria 47,9%, N.O. 64,2%, Italia: 49,3%).

Il dato trova conferma nell'indicatore che sintetizza l'incidenza della spesa delle imprese per R&S che, nel 2011, è pari per la Liguria allo 0,8% (NO 1%, Italia, 0,7%). All'opposto, il personale impegnato presso la Pubblica Amministrazione rappresenta il 14,5% del totale (NO 6,9%, Italia 15,8%), con una incidenza della spesa superiore sia al NO che al resto del Paese (tav. 4.24).

L'analisi degli altri indicatori (tav. 4.25) sull'offerta e la domanda di R&S non mostra situazioni deficitarie rispetto alle aree di raffronto (ad es. la spesa media regionale per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL risulta essere pari a 3,6 euro per addetto, NO 4,4 euro, Italia 4 euro).

Un rapporto analogo si osserva nel caso dell'indicatore sulla capacità innovativa, ovvero la spesa sostenuta per attività di R&S intra muros della P.A., dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL (Liguria 1,4%, NO 1,5%; Italia: 1,3%).

Le domande pubblicate dallo European Patent Office fanno registrare numeri piuttosto contenuti per la Liguria, che rappresenta il 6,2% dei brevetti registrati dal NO.

Stante l'incidenza della spesa per R&S e il numero di addetti impegnati in attività legate all'innovazione, l'indicatore che misura il numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese risulta pari, nel 2010, al 21,1%, contro il 35,8% del NO e il 31,5% dell'Italia.

L'analisi dinamica (tav. 4.26) mostra un sostanziale arretramento del processo di innovazione a livello regionale: l'indicatore perde quasi 11 punti rispetto al 2004.

La mancanza di adeguati servizi di formazione/informazione e di consulenza per gli operatori per talune tematiche (PD4) può indubbiamente aver influito in modo negativo sul trend di tale indicatore.

Circa l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, peraltro, l'offerta formativa risulta coperta interamente dal POR FSE, che prevede interventi nell'ambito degli obiettivi specifici 2 - favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e 3 - aumentare l'occupazione dei giovani, oltre che all'interno dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale. Nei territori che presentano svantaggi potranno essere altresì avviati processi di specializzazione della manodopera in ambiti emergenti (tra cui TIC) anche al fine di favorire la nascita di nuove imprese.

Agricoltura, agroindustria e filiere

Un'analisi comparata dei dati strutturali provenienti dagli ultimi due censimenti dell'agricoltura permette alcune considerazioni circa le trasformazioni che hanno interessato l'agricoltura ligure nel decennio che separa le due rilevazioni.

Si è avuta una notevole contrazione della SAU, soprattutto nell'entroterra. Alla diminuzione delle superfici, ha però fatto seguito un riordino delle stesse, come dimostra l'aumento della superficie media aziendale (ICC17 e ICS17).

E' un sintomo delle trasformazioni cui va incontro l'azienda agricola ligure, che progressivamente sta abbandonando il modello tradizionale basato sulla piccola proprietà diretto coltivatrice poco propensa

all'innovazione (PD3) per passare a modelli più idonei a sostenere i rischi del mercato e la concorrenza di aziende più strutturate. Un ulteriore indizio è fornito dai movimenti delle aziende agricole registrati dalle Camere di Commercio: in 10 anni il numero delle società è aumentato del 40%, mentre il numero delle imprese individuali è diminuito del 25%.

Il settore è comunque caratterizzato dalla debolezza strutturale delle sue imprese (ICC17, ICS17 e PD6): secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura, il 97% delle aziende insiste su di una SAU (ICC18 e ICS18) inferiore ai 10 ha ed è responsabile dell'87% della produzione standard dell'agricoltura ligure (ICC17 e ICS17, tav. 4.27, 4.28 e 4.29 M4).

Se si eccettuano alcune zone costiere, la maggior parte dell'agricoltura ligure è molto estensiva (ICC33 e ICS33), in quanto la maggior parte della SAU è dedicata a prati e pascoli (il doppio della media nazionale).

Il 6,3% della SAU è certificata biologica (ICC19). Si tratta, soprattutto, di superfici a prato permanente e pascolo appartenenti alle aziende zootecniche (tav. 4.30). L'agricoltura biologica interessa 270 aziende (tav. 4.31), l'1,5% del totale, dislocate per lo più in aree appenniniche.

La consistente diminuzione di SAU e di aziende intercorsa nel periodo intercensuario non ha riguardato il settore del biologico che ha visto, al contrario, l'incremento sia dei primi che delle seconde (tav. 4.32).

Questo dato va letto con una certa cautela, vista la possibile incidenza di fattori casuali legati alla scarsa significatività statistica dei piccoli numeri. È tuttavia sufficientemente chiaro che la pratica dell'agricoltura biologica ha un effetto positivo almeno su una parte delle aziende agricole liguri e che quindi sia opportuno diffondere questa pratica (O8).

Analisi di tipo qualitativo dicono che molte aziende agricole che adottano il metodo biologico vendono i loro prodotti senza il marchio di cui potrebbero fregiarsi. Spesso infatti le filiere locali non hanno strutture e organizzazione sufficienti per valorizzare queste produzioni. Si rende necessario migliorare la struttura, l'organizzazione e l'integrazione delle filiere, la creazione di reti nonché la promozione presso i consumatori della conoscenza e del consumo dei prodotti locali (PD7 e PD14).

Un primo esempio di organizzazione a livello locale si è sviluppato in seguito all'entrata in vigore della l.r. n. 66/2009, che prevede l'istituzione di distretti e comprensori biologici. E' nato nel 2013 il distretto biologico "Biodistretto Val di Vara - Valle del Biologico", in provincia della Spezia (PF3).

Nell'area del distretto (345 kmq) operano 88 produttori biologici (oltre il 30% di quelli regionali), in gran parte produttori zootecnici, che in gran parte conferiscono il prodotto a due cooperative locali. Tra i requisiti evidenziati, l'alta qualità ambientale attestata anche da certificazioni, la tutela delle tradizioni e produzioni tipiche locali e l'assenza di coltivazioni OGM.

L'analisi delle giornate di lavoro in azienda per categoria di manodopera evidenzia che la manodopera familiare diminuisce, mentre aumenta il numero dei lavoratori salariati, sia fissi che avventizi (tav. 4.33). Resta sempre preponderante, in ogni caso, il numero di lavoratori in azienda che fanno parte della famiglia del conduttore. Tra questi ultimi la presenza femminile incide quasi per il 50% (ICC22 e ICS22).

I dati dell'ultimo censimento sull'agricoltura mostrano l'alta percentuale di gestori di aziende agricole liguri con età superiore ai 55 anni, cui si contrappone una scarsa presenza di giovani con meno di 35 anni (ICC24 e PD1). Risulta in leggera crescita, invece, rispetto al 2000, la presenza di capi azienda giovani ogni 100 capi azienda anziani: da 7,8% a 9,3% (ICS23).

Tra i giovani con età inferiore ai 35 anni, la percentuale di coloro che possiedono una formazione agraria completa è 10 volte superiore a quella delle persone con 55 anni e più (ICS23 e, PF2).

Il titolo di studio prevalente tra i capi azienda è la licenza di scuola media inferiore (33,1%), seguito dalla licenza elementare (29,3%). Il 23,3% possiede un diploma di scuola superiore, ma la percentuale si riduce

notevolmente guardando ai diplomati con indirizzo agrario (2,1%).

I capi azienda laureati con indirizzo agrario sono appena lo 0,6% del totale. Tuttavia, nel periodo intercensuario, il livello medio di istruzione del capoazienda sembra alzarsi: in dieci anni aumentano del 9% circa i titoli di studio afferenti alla laurea mentre diminuiscono dell'1% i soggetti con il titolo di scuola media inferiore (tav. 4.34).

L'aumento del grado medio d'istruzione degli imprenditori fa crescere l'interesse verso il web (PF4).

L'agricoltura ligure ha saputo nel tempo valorizzare il clima e l'orografia territoriale: la totale assenza di comuni classificati di pianura e la forte pendenza dei versanti (tav. 4.35), fanno sì che non sia individuabile una zonizzazione puntuale coincidente con la presenza significativa di un particolare settore produttivo, ma piuttosto un insieme di aree distribuite su tutto il territorio regionale nelle quali ricorrono condizioni climatiche e orografiche analoghe e dove possono quindi coesistere produzioni differenti tra loro.

Ne deriva che nelle zone collinari troviamo le aziende più dinamiche, storicamente orientate al mercato e per lo più con OTE olivicolo, viticolo, orticolo e floricolo.

D'altro canto, nelle zone di montagna, caratterizzate da una stagione vegetativa più ridotta, le superfici non urbanizzate sono per lo più occupate da boschi, prati permanenti e pascoli. Qui le aziende hanno prevalentemente orientamento produttivo zootecnico o misto e le piccole aree a seminativo presenti nei fondovalle, sono solitamente asservite alla zootecnia.

Il quadro delineato evidenzia l'impossibilità di una precisa coincidenza tra distribuzione territoriale dei principali settori produttivi e zone A, C oppure D. E' normale la contemporanea presenza di più imprese con OTE estremamente differenti in comuni di volta in volta rientranti in tali aree. Non si evidenzia, quindi, la necessità di politiche settoriali zonizzate.

I principali settori produttivi dell'agricoltura ligure sono la floricoltura (distinta nei due segmenti dei fiori e fronde da recidere e delle piante in vaso), l'orticoltura, l'olivicoltura, la viticoltura e la zootecnia (tav. 4.36).

La produzione di fiori, piante in vaso e fronde verdi costituisce il settore trainante dell'agricoltura ligure con circa il 70% della produzione lorda vendibile regionale. Essa si concentra nel ponente della Regione.

Il **florovivaismo** presenta un elevato tasso di concorrenzialità a livello mondiale (M2): gli alti costi di produzione rendono sempre più competitive le produzioni dei Paesi africani e sudamericani, gestite a livello commerciale e logistico dal sistema olandese che permette loro di essere rapidamente sui mercati di tutto il mondo.

La situazione della filiera florovivaistica vive un periodo di difficoltà (nel periodo intercensuario 2000/2010, si registrano un -26% in termini di numero di aziende e un -24% in termini di SAU).

La situazione si è concretizzata nel settore del fiore reciso, coltivato principalmente in provincia di Imperia, dove le problematiche di vendita del prodotto hanno portato ad una forte contrazione nel numero di aziende di produzione e commerciali. Il settore ha patito, altresì, di una mancanza di capacità di innovazione nel miglioramento genetico delle specie floricole, molto ridotta rispetto a qualche decina di anni fa.

Nel settore delle piante in vaso (margherita e aromatiche), nonostante segnali di difficoltà legati a prezzi bloccati, costi crescenti e a problematiche di commercializzazione, la situazione è meno grave: le aziende risultano dinamiche, nonostante la mancanza di coordinamento delle produzioni. La Liguria detiene una certa egemonia, a livello europeo, per quanto riguarda le piante aromatiche in vaso. Esistono anche buone produzioni di piante grasse in vaso, che costituiscono una vera e propria produzione di nicchia.

Attraverso la diversificazione delle colture, le aziende attuano una strategia rivolta a diminuire l'esposizione alla concorrenza sui prodotti più globalizzati, quali le rose, e ad attenuare il peso dei costi di produzione. Negli ultimi anni si assiste ad un progressivo abbandono della coltura protetta a favore del pieno campo,

meno onerosa della serra in termini di costi diretti. Nel comparto dei fiori recisi ciò ha comportato l'abbandono della coltivazione delle specie tradizionali, alle quali si sono preferite specie di nicchia (ranuncolo e anemone).

Le aziende floricole liguri sono caratterizzate da una debolezza strutturale, dal mancato utilizzo di strumenti di contabilità e di benchmark partecipativo e da una limitata conoscenza dei mercati che si riflette nella scarsa organizzazione aziendale, particolarmente deficitaria nella gestione del capitale di esercizio e della manodopera familiare.

La situazione economica è andata aggravandosi negli ultimi anni, soprattutto in seguito alla crisi globale. Le tav. 4.37 e 4.38 mostrano un valore aggiunto delle produzioni in progressivo calo, soprattutto a seguito di un aumento dell'incidenza dei costi correnti sulla PLV a partire dal 2010.

Un elemento di forza è costituito dal distretto florovivaistico (PF3 e O3), la cui presenza ha facilitato il trasferimento applicativo della ricerca, la cooperazione con regioni floricole limitrofe e una maggiore considerazione delle istanze dell'agricoltura negli strumenti di pianificazione territoriale. Contrariamente agli altri principali settori produttivi (PD2), la floricoltura ligure è supportata da una fitta rete di assistenza tecnica che, oltre alle associazioni di categoria, riunisce centri di ricerca e di servizi dedicati (PF1).

L'affacciarsi sul mercato internazionale di consumatori di Paesi che fino a pochi anni fa erano esclusi dal mercato internazionale dei beni voluttuari ed oggi, invece, manifestano una rapida crescita economica, costituisce una notevole opportunità per le piante ornamentali liguri, che andrebbe supportata con idonee azioni di marketing. Il settore è però penalizzato da una logistica carente che ostacola la penetrazione nei mercati internazionali (PD7).

La competitività sui mercati esteri può essere aumentata aderendo a schemi di certificazione volontaria che appare come un'opportunità per il settore orto florovivaistico (O5), le cui produzioni sono poco idonee ad ottenere la certificazione biologica o le denominazioni di origine (PF7). I regimi facoltativi sono più adatti a garantire ugualmente nei confronti dei consumatori la sostenibilità ambientale, sociale e di processo.

Tra le certificazioni più diffuse nei settori delle colture orticole e dei fiori si ricordano la Global G.A.P, che definisce le buone pratiche agricole relative agli elementi essenziali per lo sviluppo delle best practice applicabili ad aziende agricole e la certificazione Fair Flowers Fair Plants, il più importante standard internazionale per una certificazione per i fiori e le piante.

Le produzioni floricole hanno un grande impatto ambientale, soprattutto in termini di emissioni di gas serra e di alterazione delle falde acquifere. Nella piana ingauna, dove questo tipo di produzioni è più concentrato, la presenza di aziende che praticano l'irrigazione con acque sotterranee può avere effetti negativi nell'inquinamento da nitrati e nella penetrazione del cuneo salino nelle acque sotterranee (PD16 e M12). Oltre alle azioni previste dal Piano di Tutela delle Acque e dal Programma di Azione Nitrati per la tutela delle acque per l'inquinamento da nitrati, i floricoltori hanno autonomamente adottato sistemi di risparmio idrico quali l'irrigazione a goccia e sistemi a microportata capaci di ridurre sensibilmente il prelievo idrico.

Nelle aziende floricole, le azioni rivolte alla sostenibilità economica hanno anche valenza ambientale: si assiste ad una progressiva sostituzione degli impianti a gasolio con quelli a biomassa o con pannelli fotovoltaici (O20).

L'**orticoltura** è presente su tutto il territorio regionale, anche se con caratteristiche differenti. Nel ponente ligure (in particolare nella piana di Albenga) le aziende sono specializzate nella coltivazione di ortive, sia in serra che in piena aria; nel resto della Liguria, fatta eccezione per aree pianiziali (piana di Sarzana o dell'Entella) le ortive costituiscono una coltura accessoria.

L'orticoltura è orientata verso colture tipiche e di qualità (PF6). Le produzioni di nicchia si adeguano ad una domanda crescente di prodotti qualitativamente alti e tipici e hanno dimostrato un notevole potenziale di mercato. In termini di export agroalimentare di frutta e ortaggi, con 16,57 M€ il settore regionale, pur

detenendo solo lo 0,6 % del mercato nazionale, mostra tassi di crescita.

Alcune produzioni di nicchia e tipiche (aglio di Vessalico, carciofo di Perinaldo, asparago di Albenga, patata quarantina, pomodoro cuore di bue) sono efficacemente valorizzate nell'ambito della filiera corta, trovando sbocco commerciale sui mercati locali tramite appositi consorzi e iniziative di cooperazione, vendita diretta (farmers' market, fiere), rassegne gastronomiche, gruppi di acquisto solidale.

In Liguria i farmers' market costituiscono un elemento caratterizzante: oltre il 63% della popolazione regionale trova settimanalmente, nel proprio comune di residenza, la possibilità di effettuare la spesa in un mercato contadino. In Liguria i mercati si distribuiscono soprattutto nei centri più piccoli.

Secondo un'indagine sui farmers' market del Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente (CURSA, 2012), le aziende esitano tramite questo canale soprattutto prodotti ortofrutticoli.

L'orticoltura specializzata è gravata da costi di produzione sempre più elevati, generati soprattutto da strutture a bassa efficienza energetica (serre) e dall'andamento dei prezzi dei combustibili fossili (PD18). Le esigenze di risparmio orientano l'orto florovivaismo verso fonti di energia termica rinnovabili, *in primis* le biomasse forestali.

La tav. 4.39 mostra l'incidenza dei costi correnti sul valore aggiunto andati via via aumentando nel corso degli ultimi 5 anni, fino ad erodere quasi il 50% del valore della nuova ricchezza prodotta nelle produzioni a basso valore aggiunto quali quelle in pieno campo.

Il basilico, coltura orticola destinata quasi esclusivamente alla trasformazione, da qualche anno, ha ottenuto la DOP e un apposito disciplinare. Il Consorzio di tutela del Basilico Genovese DOP, al quale aderisce la quasi totalità dei produttori di basilico, permette di favorire la tutela dell'identità del prodotto, la sua valorizzazione e promozione (PF3).

Il riconoscimento della DOP ha dato un nuovo impulso alla coltura e alla sua filiera consentendo di identificare in maniera univoca l'ingrediente principale del pesto.

Considerando che la produzione regionale, concentrata soprattutto nella provincia di Savona (93% nel 2013) ammonta a circa il 20% di quella nazionale, si ha una dimensione dell'opportunità apertasi in seguito all'ottenimento della certificazione di qualità.

La coltura del basilico condivide con le altre ortive in serra l'elevato pregio delle produzioni, ma anche una grave debolezza strutturale dovuta alle dimensioni ridotte, all'elevata età dei conduttori e alla bassa intensità tecnologica. Le serre, soprattutto, per via di sistemi di irrigazione e riscaldamento obsoleti non sono al passo con lo sviluppo tecnologico.

L'olivicoltura (tav. 4.41) rappresenta un settore rilevante, non solo per la funzione idrogeologica di contenimento dei versanti e per il valore paesaggistico nel contesto rurale (O4), ma anche dal punto di vista economico, vista la rilevante produzione media annua (circa 307 mila quintali) e la superficie investita (11.100 ha).

In Liguria esistono due tipi di olivicoltura.

Un primo tipo, pur configurandosi come coltura estensiva, è gestito con i criteri della moderna olivicoltura e garantisce rese elevate.

Una seconda tipologia riguarda quegli oliveti per i quali la funzione protettiva è primaria rispetto a quella produttiva, rivolta soprattutto all'autoconsumo o alla vendita diretta in piccole partite.

Benchè la DOP interessi le aziende di tutta la regione, unite in un consorzio, non è un caso che la maggior parte delle aziende ricada nel territorio della menzione "Riviera dei Fiori", dove nel 2013 era presente il 94% degli olivicoltori e il 70% dei frantoiani aderenti al disciplinare (tav. 4.42).

Il confronto tra i dati dei due censimenti mostra come la perdita di superficie olivicola sia stata più contenuta nelle province in cui la DOP è più diffusa.

Le olive vengono trasformate prevalentemente in frantoi che praticano la trasformazione diretta o in conto terzi, ma esistono casi di trasformazione diretta in frantoi aziendali. Il censimento dell'industria e dei servizi ha individuato, nel 2011, 71 frantoi che lavorano olive da olio di produzione extraaziendale. Non si hanno dati certi sulla trasformazione diretta.

Il mercato dell'olio è prevalentemente locale, ma risulta rilevante la quota diretta all'estero che incide per il 6% sull'export complessivo nazionale di olio. Con circa 92 M€ esportati (media 2009/2013), il comparto appare in crescita, nonostante la contrazione nel 2013 (tav. 4.43).

L'olivicoltura ha margini di espansione che consistono soprattutto nel recupero dei molti oliveti abbandonati, presenti in larga parte del territorio regionale.

Dal 2008 è attiva un'organizzazione di produttori che rappresenta circa 4.000 imprese olivicole. L'associazione svolge un'attività a sostegno della qualità dell'olio ligure e delle olive da tavola, sia nelle fasi di coltivazione che di trasformazione e confezionamento.

L'industria olearia ligure produce 15.500 m³ di acque di vegetazione all'anno. Si tratta di un residuo di lavorazione inquinante il cui smaltimento per via agronomica o tramite invio in pubblica fognatura è problematico (PD12).

Al fine di ridurre l'impatto ambientale della lavorazione dell'olivo, sono state sviluppate, con buoni risultati tecnici, tecnologie innovative destinate al trattamento dei reflui. Alcune di queste tecnologie possono adattarsi anche alla realtà olivicola ligure, prevedendo un impegno economico e gestionale sostenibile anche per i piccoli frantoi.

Una nuova minaccia si è affacciata sulla scena olivicola nazionale: si tratta del batterio *Xylella fastidiosa*. Pur non essendo stato rilevato alcun focolaio in Liguria, la malattia richiede un controllo continuo degli oliveti, in quanto è in grado di portare a morte ampie porzioni di chioma in breve tempo.

La **viticoltura** regionale, pur nelle sue modeste dimensioni quantitative, ha raggiunto buoni livelli di qualità (PF6).

Le produzioni di vino ligure sono andate diminuendo nel corso degli anni (tav. 4.44). Si ha una continua diminuzione anche delle superfici certificate. Pur rilevandosi un aumento della superficie vitata e delle produzioni nel 2013, la tendenza è alla diminuzione di questi due parametri. Le produzioni liguri sono minimali rispetto a quelle del NO o nazionali e, anzi, la viticoltura regionale si è fatta negli anni sempre più marginale rispetto alle grandi zone vitivinicole.

Nel 2012, la perdita di superficie vitata era quantificabile in circa il 17% in meno rispetto al 2007, mentre la produzione di vino è diminuita, nello stesso periodo, del 48%. Il settore vitivinicolo ligure sta attraversando un fase di trasformazione in cui, ad una parallela diminuzione delle produzioni e delle superfici, corrisponde un aumento della qualità.

Si assiste ad un fenomeno di sostituzione della vite comune con la vite certificata, le cui produzioni sono arrivate a costituire, nel 2013, il 73% della produzione totale regionale (tav. 4.45). Si tratta di un trend in atto da alcuni anni nel quale si ravvisa un effetto delle misure per la riconversione e ristrutturazione dei vigneti, che hanno tra gli obiettivi lo sviluppo della viticoltura di qualità.

Il miglioramento della qualità del vino è testimoniato dall'aumento del valore all'ettolitro: secondo quanto è possibile ricavare dai dati dell'Annuario dell'agricoltura italiana, il valore alla produzione del vino ligure è aumentato, dal 2009 al 2013, del 63%.

Il mercato del vino ligure si contraddistingue per una vocazione commerciale prevalentemente di natura

locale e mostra difficoltà ad imporsi sul mercato estero (0,2% in termini di incidenza sul totale del valore nazionale, pari ad un valore medio dal 2010 al 2013 di 9,5 M€).

L'analisi di trend mostra un andamento altalenante, caratterizzato da una crescita iniziale e da una brusca contrazione tra il 2012 e il 2013, che, pur non compromettendo l'andamento complessivo, evidenzia alcuni elementi di difficoltà (tav. 4.46).

La **zootecnia** è uno dei settori più problematici dell'agricoltura ligure. E' costituito da aziende strutturalmente deboli, caratterizzate da proprietà molto frammentate (PD6), con mandrie assai ridotte (l'azienda zootecnica tipo ligure alleva in media circa 9 UBA). Gli alti costi di produzione e di trasporto uniti all'impossibilità di applicare economie di scala, determinano un lento e costante calo dei capi allevati, delle superfici interessate e del numero di aziende. Questo settore, tuttavia, svolge anche un insostituibile ruolo di difesa del territorio, proprio nelle zone di montagna più spopolate e vulnerabili, e pertanto merita attenzione.

Il patrimonio zootecnico ligure (ICS21, tav. 4.47 e 4.48) è per lo più costituito da bovini, che ne rappresentano il 62% delle UBA totali allevate. Non mancano gli allevamenti di suini, di polli e altri volatili, di conigli. Ovi caprini e avicoli, pur molto diffusi, sono solo raramente organizzati in allevamenti specializzati, trattandosi di capi raccolti in allevamenti di poche unità atti a soddisfare esigenze familiari (gli allevamenti ovi caprini sono mediamente costituiti da 2 UBA). Tuttavia per queste specie esistono sul territorio regionale esperienze di una certa rilevanza economica che partono soprattutto dal recupero delle produzioni delle razze autoctone.

Un'eccezione può ritenersi la produzione di uova (che ha visto un netto incremento negli ultimi anni), riguardo alla quale esistono, nella maggior parte dei casi, tipi di allevamento industriali, che non hanno legami con il territorio.

L'analisi dell'anagrafe bovina rivela che nel 2010, il 54% delle UBA bovine apparteneva ad allevamenti da carne, il 35% ad allevamenti da latte e circa l'11% ad allevamenti misti (tav. 4.49).

L'allevamento da latte è caratterizzato da razze ibride, il cui latte ha un contenuto proteico elevato, indicato ad essere trasformato nei formaggi tipici dell'Appennino ligure. Si riscontra un notevole lavoro di recupero della razza Cabannina da parte degli allevatori della Val d'Aveto. Il suo latte è valorizzato in un presidio che ha permesso di recuperare un allevamento tradizionale. Nel 2014 si contano 337 capi di questa razza autoctona (nel 2000 erano circa 200).

La filiera latte ha prodotto, nel quinquennio 2009/2013, una media di circa 260 mila quintali di latte annuo (-2%) e conta sul territorio 13 trasformatori distribuiti in prevalenza nella provincia di Genova. Nel medesimo periodo le produzioni di carne bovina e ovi caprina sono rimaste invariate, attestandosi attorno alle 4.300 tonnellate le prime e alle 300 le seconde.

In ambito di allevamento bovino, si assiste ad una progressiva sostituzione dei capi da latte con quelli da carne, il cui allevamento è meno oneroso e più redditizio. Il fenomeno, lento ma costante, rischia di essere acuito con la fine del regime delle quote latte che potrebbe portare ad un aumento della produzione di latte e ad una ulteriore diminuzione del suo prezzo.

Dal lato della trasformazione si assiste ad una forte contrazione dei macelli (oltre il 46%). Tale riduzione è fortemente connessa alla contrazione dei numeri dei capi da carne allevati, che in soli 5 anni si sono ridotti di oltre 1.600 unità e dalla scarsa valorizzazione del prodotto locale (solo il 17% dei capi macellati è di provenienza ligure).

I prodotti dell'allevamento vengono prevalentemente valorizzati tramite filiera corta: i prodotti lattiero caseari e la carne vengono lavorati da piccoli caseifici o mattatoi cooperativi ed esitati tramite spacci aziendali, fiere, mercati, accordi con la distribuzione locale, GAS (O10).

In tutto il territorio regionale si annoverano esperienze associative positive (O9), che garantiscono la giusta remunerazione alla materia prima fornita dagli associati, contribuendo attivamente alla permanenza delle attività agroforestali nelle aree rurali liguri. E' questo il caso ad esempio del latte crudo, che negli ultimi anni, ha trovato un valido sbocco commerciale nella vendita diretta tramite distributori alla spina automatizzati. Gli esigui quantitativi di latte prodotti a livello locale e la crescita della rilevanza degli sbocchi commerciali citati, fanno sì che non sia prevedibile la finanziabilità di impianti per la produzione e commercializzazione di latte confezionato.

Nella commercializzazione dei prodotti zootecnici, il rapporto diretto tra produttore e consumatore fa sì che, da parte del produttore, vi sia una sempre maggiore necessità di dimostrare non solo la qualità del prodotto ma anche che i metodi di allevamento messi in atto sono rispettosi delle esigenze fisiologiche degli animali.

Un'evidenza dell'importanza dell'allevamento nel suo ruolo di presidio del territorio è fornita dalla SAU dedicata ai prati permanenti e pascoli nelle aree svantaggiate (tav. 4.50 e PF13). Si tratta di una coltura che, nelle aree montane arriva a rappresentare il 72% della SAU.

Il settore del miele, infine, per quanto in espansione, rimane su dimensioni ridotte (tav. 4.51). Con riferimento al contesto ligure, i dati indicano al 2010 un numero complessivo di alveari denunciati pari a 24.383 unità e un numero di apicoltori pari a 1.377 con, in entrambi i casi, una netta prevalenza della provincia di Genova. Molti produttori di miele non sono agricoltori professionisti.

Nel complesso, l'intero **comparto agroalimentare** necessita di un incremento generalizzato di innovazione per ridurre lo squilibrio con le altre regioni italiane, come evidenziato dalla contenuta produttività del lavoro, pari solo a 44.815 €/persona (ICS16) rispetto ai 53.850? della media nazionale. Una situazione analoga si verifica anche per la produttività del lavoro nel settore agricolo (ICS14). In Liguria, inoltre, la presenza di organizzazioni di produttori non è rilevante. Singole aziende aderiscono ad organizzazioni con sede in altre regioni.

Trasversali ai vari settori produttivi, sono:

- la presenza di un sistema della ricerca, in particolare nel settore ortofloricolo, di una rete di servizi specialistici e di circa 30 prestatori di servizi (di cui 11 accreditati per il comparto forestale) di formazione e di consulenza alle imprese, rappresentati da associazioni, organizzazioni di categoria, studi professionali, enti pubblici, enti di formazione (PF1 e O2);
- l'esposizione delle attività agricole e forestali alle avversità atmosferiche, alle epizootie o fitopatie, alle infestazioni parassitarie (PD10) o al verificarsi di emergenze ambientali in genere (PD6), fenomeni che, in costante aumento in termini sia di frequenza che di intensità, accrescono il rischio delle perdite economiche.

Diversificazione, esclusione sociale e banda larga

La diversificazione delle attività aziendali non è molto diffusa presso le aziende agricole liguri. Secondo il censimento 2010, solo il 10% delle aziende ha un'altra attività remunerativa connessa all'azienda (PF14). La più diffusa è la trasformazione dei prodotti vegetali (28%), seguita dall'agriturismo (26%) e dalla prima trasformazione dei prodotti aziendali (21%). Verosimilmente c'è una certa sovrapposizione tra le categorie, visto che la trasformazione dei prodotti agricoli è un'attività per lo più funzionale anche all'agriturismo.

L'offerta di servizi di ospitalità e ristorazione attraverso l'utilizzazione della propria azienda in Liguria è stata interessata, negli ultimi tempi, da un discreto aumento (O12 tav. 4.52) per arrivare, nel 2013, a 586 aziende distribuite capillarmente su tutto il territorio regionale.

I posti letto assicurati dagli agriturismo rappresentano il 3% del totale (quelli degli alberghi il 42%). Le aree rurali con problemi di sviluppo registrano un rapporto di uno a due tra agriturismi e alberghi, in termini di

strutture, e di uno a cinque in termini di posti letto (ICS30 e tav. 4.53).

Nell'entroterra si assiste ad un continuo aumento degli agriturismi e della ricettività alternativa, mentre gli alberghi continuano a presidiare le aree urbane e quelle rurali intermedie che si affacciano sulla costa.

Tale trend in crescita (PF8) è significativamente collegato ai vantaggi del clima ligure, all'integrazione fra turismo e agricoltura e alla presenza di aree ad alta visibilità (es. aree protette e aree Parco).

Nelle attività multifunzionali agricole rientrano anche le fattorie didattiche, in costante crescita (tav. 4.54) e la fornitura di servizi di interesse collettivo, compresa la gestione e manutenzione del territorio (O22).

L'agricoltura sociale costituisce un altro mezzo con cui le aziende agricole mettono a disposizione della comunità la loro vocazione alla multifunzionalità. Questo tipo di attività comprende l'insieme di pratiche svolte su un territorio da imprese agricole, cooperative sociali e altre organizzazioni che coniugano l'utilizzo delle risorse agricole con le attività sociali del **terzo settore ove compatibili con le** forme di disagio e di disabilità (M14).

Il tema riveste una certa importanza nelle aree interne (PF24), dove i servizi essenziali sono in costante calo (PD21 e M15).

Il settore è regolato dalla l.r. n. 36/2013, ma realtà di questo tipo esistono in regione già da prima. Attualmente non si dispone di statistiche atte a descrivere la presenza di iniziative di agricoltura sociale in Liguria (PD20, O23). Si tratta comunque di un aspetto che suscita interesse sia tra gli agricoltori che tra gli operatori del terzo settore: alla richiesta di manifestazione di interesse a presentare esperienze di agricoltura sociale sul territorio regionale (febbraio 2013) hanno aderito 25 aziende agricole e 28 soggetti del terzo settore.

Un ultimo aspetto da sottolineare è che a partire dal decennio scorso, il peso delle attività secondarie di diversificazione non strettamente agricole relative alla branca dell'agricoltura, è quasi raddoppiato (tav. 4.55).

Una delle conseguenze sociali più importanti della crisi economica degli ultimi anni è identificabile nel sensibile aumento del numero delle persone che vivono in condizioni di disagio: nel 2012 in Liguria, le persone a rischio povertà erano 387.899, determinando un indice di povertà della popolazione pari al 10,3% (ICS9), inferiore al dato nazionale (15,8%) ma superiore alla media rilevata nelle regioni del NO (8,5%).

L'andamento tendenziale 2007/2012 evidenzia la forte impennata subita dall'indice in parola tra il 2011 ed il 2012, arrivata dopo la diminuzione registrata negli anni 2008, 2009 e 2011 (tav. 4.56). La tavola 4.57 riporta altri significativi indicatori.

L'osservazione dei dati porta l'attenzione su due aspetti. Nel 2012, il numero di giovani che abbandonano prematuramente gli studi risulta pari al 17,2%, in linea con la media nazionale e leggermente superiore al dato relativo al NO. L'evoluzione temporale dell'indicatore mostra che il valore relativo alla Liguria, se da un lato è in controtendenza con l'andamento delle altre ripartizioni territoriali di raffronto, dall'altra, è in crescita, collocandosi, nel 2012, al di sopra dei valori ante crisi (tav. 4.58).

Circa l'offerta dei servizi per l'infanzia, la percentuale di Comuni che hanno attivato asili nido, micro nidi o altri servizi mirati a quella fascia d'età registra sia in termini statici che dinamici (tav. 4.59), le buone performance della Liguria rispetto alle ripartizioni territoriali di raffronto. Al 2011, tuttavia, l'indicatore regionale è in calo rispetto al valore ante crisi del 2007 pari al 77,4%

L'obiettivo dell'Agenda digitale europea della Strategia EU2020 relativamente all'accesso a internet veloce e super veloce, è l'accesso per tutti i cittadini ad una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s e per almeno il 50% della popolazione, al di sopra di 100 Mb/s (O25).

Il piano strategico per la banda ultralarga (<http://www.agid.gov.it/agenda-digitale>) si pone l'obiettivo di

raggiungere entro il 2020 la copertura fino all'85% della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps, che è l'unica a poter essere definita ultra fast broadband nell'accezione dell'Agenda Digitale Europea. Per il restante 15% della popolazione, invece, l'obiettivo è di garantire servizi con velocità pari ad almeno 30 Mbps in download (fast broadband, nell'accezione dell'Agenda Digitale Europea).

La situazione delle infrastrutture di telecomunicazione in Italia è piuttosto critica (tav. 4.60). Il problema italiano, non è limitato soltanto alla dotazione infrastrutturale e alle sue prestazioni, ma anche alla situazione dell'offerta che è tale da farne la nazione con la più estesa diffusione di aree a fallimento di mercato (aree bianche Next Generation Access, di seguito NGA) d'Europa (mappatura aggiornata a luglio 2014 e definita conformemente alla "Comunicazione della Commissione - Orientamenti dell'Unione Europea per l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga (2013/C25/01)", nonché ai sensi dei regimi di Aiuto di Stato italiani approvati (Piano Nazionale Banda Larga, Piano Strategico Banda Ultralarga), che individua la disponibilità di servizi di connettività a banda larga e a banda ultralarga offerta dagli operatori di telecomunicazioni di rete fissa e wireless, descrivendo anche i piani industriali del successivo triennio. La conseguenza è che appena il 21% della popolazione ha la disponibilità di accedere a Internet a più di 30 Mbps, rispetto al 64% della media dei Paesi Europei mentre solo circa l'1% della popolazione ha una copertura teorica di connessione a 100 Mbps (PD22).

In questo ambito viene ad integrarsi il progetto strategico nazionale per la banda ultra larga, che definisce una linea unitaria per l'implementazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'economia digitale proponendosi come quadro di riferimento per le P.A. e gli Enti locali che decidono di investire in infrastrutture TIC e come schema di sistema per lo sviluppo coordinato e interoperabile delle infrastrutture.

L'intervento pubblico, volto a contribuire alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale europea in quanto fattore chiave per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo rurale della regione, sarà circoscritto alle aree rurali, nelle quali gli operatori privati non dimostrino interesse ad intervenire autonomamente nel triennio successivo all'attivazione degli investimenti.

A giugno 2013, secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico, a livello nazionale la copertura del servizio a banda larga non risulta uniforme tra le aree metropolitane e le aree a bassa densità di popolazione, dove l'investimento non assicura agli operatori una remuneratività in tempi brevi.

La tav. 4.60 bis evidenzia la copertura da rete fissa, principalmente in tecnologia ADSL, e quella garantita solo da tecnologie wireless di terza o quarta generazione. In Liguria, il digital divide della rete fissa si attesta all'8,1%, al di sotto della media nazionale (8,8%).

Con riferimento alla popolazione residente regionale, il 91,9% risulta coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL; a questa va sommata un'ulteriore quota pari al 5% di copertura solo da connessione wireless. Il restante 3,1% rimane in digital divide, ovvero con disponibilità di connessione a velocità inferiore a 2Mbps.

Per quanto concerne le reti NGA, la consultazione pubblica condotta da Infratel Italia per conto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e conclusa nel luglio 2014 e disponibile sul sito www.infratelitalia.it (tav. 4.60 ter per la copertura al 31 dicembre 2014 a dicembre 2016 secondo i piani degli operatori di telecomunicazioni), anche se ha potuto registrare una significativa ripresa degli investimenti programmati da parte degli operatori privati nell'arco del triennio 2014-16, ha messo comunque in evidenza che il mercato da solo non è in grado di mettere la Liguria, come le altre regioni, in condizione di raggiungere pienamente gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea. Dall'ultimo aggiornamento annuale emerge che saranno solo 22 su 235 i comuni collegati alla banda larga a 30Mbps dagli operatori privati entro il 2016 (tav. 4.60 ter).

La banda ultralarga, totalmente ubicata in aree urbane, copre il 37,4% della popolazione ligure. Tutto il resto della popolazione non risulta raggiunta dalla banda ultralarga. I comuni della Liguria ubicati in zone rurali

risultano comunque disporre di una copertura in banda larga (da 2 a 20 Mbps), grazie agli interventi finanziati dai fondi europei (FESR e FEASR) nel periodo di programmazione 2007-2013 e agli investimenti autonomamente realizzati dagli operatori del settore.

Nel complesso, l'osservazione degli indicatori descrittivi la c. d. società dell'informazione (tav. 4.61, 4.62, 4.63 e 4.64), mostra una situazione sostanzialmente allineata a quella media nazionale, sia in termini di diffusione dell'informatizzazione che rispetto al grado di penetrazione della banda larga.

La Regione Liguria ha assunto, tra le strategie prioritarie di governo, l'eliminazione del digital divide individuato nell'accesso ampio, diffuso ed economicamente sostenibile delle reti e servizi a banda larga.

In tale contesto si inserisce la l. r. n.42/2006 *“Istituzione del sistema informativo integrato regionale (SIIR) per lo sviluppo della società dell'informazione in Liguria”* che definisce gli strumenti di programmazione e pianificazione in materia di Agenda digitale, poi modificata in modo significativo dalla l. r. 41/2014 *“Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2015”*.

Il Programma Triennale di Sviluppo della Società dell'Informazione è stato sostituito dal Programma Strategico Digital quale nuovo documento di riferimento a valenza triennale. Inoltre, è stato introdotto il Piano Operativo Annuale che indica le linee di indirizzo per lo sviluppo coordinato ed omogeneo del SIIR, lo strumento attuativo per lo sviluppo integrato sul territorio regionale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'intervento del PSR è complementare con quanto previsto dal POR-FESR. I due fondi coopereranno come già avvenuto nel periodo 2007-2013, per garantire la copertura totale del territorio in banda larga e incrementare la velocità di trasmissione dei dati (banda ultralarga), sostenendo la realizzazione di investimenti per la realizzazione d'infrastrutture ad accesso aperto (Local Access Network).

Le aree oggetto di intervento saranno individuate nel dettaglio attraverso consultazioni pubbliche e indagini di mercato realizzate direttamente dalla Regione. Sulla base delle informazioni e dei dati acquisiti saranno valutate le differenze di qualità del servizio tra zone urbane e rurali, definite le situazioni di svantaggio e individuate le tipologie d'infrastrutture più adatte per sostenere la competitività e l'innovazione delle imprese, l'integrazione sociale e la coesione economica delle famiglie dei territori rurali.

L'intervento del PSR, che sarà orientato a ottenere una velocità di trasmissione di 30 Mbps tendente a 100 Mbps, riguarderà:

1. la costruzione di infrastrutture, comprese quelle di backhaul e impianti al suolo (sistemi fissi, wireless terrestri, satellitari o combinazioni di tali sistemi);
2. il miglioramento e potenziamento delle infrastrutture esistenti per ottenere una maggiore velocità di trasmissione dati;
3. l'installazione di infrastrutture passive (opere di ingegneria civile quali condotti e altri elementi della rete quali fibra spenta, ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, acqua, reti fognarie);
4. la realizzazione delle opere necessarie per l'ultimo miglio della rete, ossia funzionali alla connessione tra la centrale telefonica e gli utenti finali.

Considerati gli obiettivi in termini di velocità di trasmissione, le infrastrutture dovranno essere principalmente basate sulla fibra ottica, rendendo comunque disponibile l'utilizzo a tutti gli operatori di telecomunicazioni che dovranno avere accesso alla rete a condizioni eque, ragionevoli e non discriminatorie.

Tutto quanto sopra esposto in ottemperanza ai target dell'Agenda digitale europea e del piano per la banda ultralarga del Governo Italiano.

Foreste

La Liguria presenta un territorio boscato molto esteso (è la regione più boscata d'Italia) pari a circa i due terzi della superficie totale (ICC29, tav. 4.65 e PF10). Il 60% circa è costituito da bosco ceduo (prevalentemente di castagno).

Il 90% dei boschi liguri è sottoposto a vincolo idrogeologico (PD6), il 25% a vincolo naturalistico (ICS38). La maggior parte di queste superfici è governata a ceduo, che in molti casi ha superato il turno ottimale da molti anni.

Gli incendi costituiscono una grave minaccia al patrimonio forestale ligure. Il potenziamento delle azioni di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi ha fatto sì che il loro numero e l'estensione delle superfici percorse da incendio siano in costante diminuzione (tav. 4.66 e PF12).

In Liguria il fenomeno degli incendi boschivi si manifesta, tutto l'anno; ai fini della rappresentazione del livello di rischio, sono state elaborate due diverse carte che riflettono le differenti situazioni che contraddistinguono il periodo invernale da quello estivo, in termini sia di incidenza numerica degli incendi sia di distribuzione territoriale (tav. 4.67).

Le aree percorse dal fuoco rivestono un importante fattore di dissesto idrogeologico dovuto principalmente all'aumento del ruscellamento superficiale e alla conseguente erosione accelerata dei suoli (PD17).

Gli incendi sono fonte di gas serra, in quanto il rogo della vegetazione libera nell'atmosfera la CO₂ stoccata nelle parti aeree delle piante. Le foreste della Liguria costituiscono un importante serbatoio di CO₂.

Globalmente i boschi liguri assorbono circa 22 Mt di carbonio con un sink medio annuo di circa 700.000 tonnellate (PF23): un ha di bosco, quindi, mediamente trattiene 57/58 t di carbonio, con capacità di assorbimento media di 1,6/1,7 t/ha/anno. E' ipotizzabile un ulteriore incremento di tali valori attraverso lo sviluppo della filiera del legno da paleria e da opera, favorendo il sequestro e la fissazione di carbonio di lungo periodo anche nei prodotti legnosi (O21).

La mancanza di gestione innesca un circolo vizioso in cui l'aumento di necromassa favorisce le patologie forestali che a loro volta indeboliscono la struttura del soprassuolo, esponendo i versanti ai rischi connessi agli eventi meteorici estremi.

Negli ultimi anni si è osservata una recrudescenza delle avversità biotiche delle foreste (PD10 e M6), in parte dovute a cause umane, ma favorite dall'andamento climatico sempre più incerto, caratterizzato da intense piogge invernali ed estati torride.

Il settore forestale è caratterizzato da una rilevante offerta potenziale di prodotti ma da una altrettanto rilevante sottoutilizzazione.

I dati sulle utilizzazioni forestali evidenziano che in Liguria è sottoposta al taglio una superficie inferiore all'1% della superficie forestale totale ed il volume di legname utilizzato è inferiore al 10% del volume di crescita annuale. Si prelevano pochi "interessi" che maturano su un "capitale" notevole che, pertanto, continua a crescere: è stato stimato che nell'ultimo decennio (2005/2015), il bosco ligure si è espanso ad un ritmo annuale di circa 2.270 ha, in gran parte sostituendo superfici agricole non più utilizzate.

Le potenzialità produttive dei boschi liguri (O13) segnalano tre produzioni: prodotti legnosi (costituiscono la produzione classica associata ai boschi, tipicamente suddivisa tra legname da opera e legna da ardere), prodotti forestali non legnosi (raccolta di funghi e tartufi) e servizi (contenimento del fenomeno di dissesto idrogeologico, servizi turistici ricreativi).

In ragione dell'età media avanzata delle foreste liguri, la legna da ardere è il prodotto più ricavato; gli assortimenti di maggior pregio costituiscono una quota assolutamente minoritaria dei volumi totali, per giunta in diminuzione, anche a causa dell'insufficiente utilizzo del prodotto locale in edilizia e nell'industria

del mobile (M7, tav. 4.68, PD19).

Recenti esperienze hanno dimostrato che un'attenta scelta delle piante abbattibili in cedui invecchiati può permettere di ottenere quel poco di legname da opera che può costituire una valida integrazione ai redditi, potendo quindi costituire un valido incentivo alla conversione del ceduo. Esperienze di filiera e contratti collettivi del legname (es. mobili ed arredi) dimostrano poi come siano possibili utilizzazioni diverse rispetto alla legna da ardere se il legno è certificato o valorizzato in accordo con le tradizioni locali (O11).

Il legname proveniente dai cedui invecchiati ha trovato una nuova valorizzazione nella filiera bosco-legno a fini energetici. La riduzione in cippato del legname proveniente dai cedui invecchiati ha permesso di assegnare un valore economico a tali soprassuoli che ne giustifica l'utilizzazione, favorendo inoltre nell'ottica di una corretta pianificazione della filiera (O6), interventi di conversione. Nuovi sbocchi occupazionali e occasioni di integrazione del reddito, possono derivare dal potenziamento del governo del bosco e dal rinnovato ruolo multifunzionale delle imprese forestali (O14).

Il riscaldamento a biomassa appare un'alternativa interessante, soprattutto per le colture in serra, lasciando intravedere azioni sinergiche in cui la materia prima possa provenire da boschi liguri adeguatamente gestiti. Il RAFL 2012/2013 ha censito 18 impianti di riscaldamento a biomassa, installati per lo più in edifici pubblici ed aziende agricole, per una potenza complessiva di 11.210 KW

La raccolta di prodotti non legnosi appare sempre più attività di integrazione dei redditi provenienti dalle utilizzazioni legnose. L'interesse verso questo tipo di prodotti è in costante aumento, sia da parte della produzione che del consumo. Gli ultimi anni registrano un costante aumento dei ricavi dalla vendita dei tesserini per la raccolta funghi e un aumento delle richieste di rilascio di tesserini per la raccolta dei tartufi.

La castanicoltura e la corilicoltura hanno dato luogo a filiere che hanno contribuito al recupero dei castagneti da frutto e noccioleti in alcune zone dell'Appennino ligure. L'infestazione da cinipide (tav. 4.40 e PD10) del castagno sta compromettendo da alcuni anni le produzioni mettendo a rischio le filiere locali. Sebbene la lotta biologica stia dando i primi risultati, il pieno recupero produttivo non sarà immediato.

Filiere di nicchia per l'utilizzo di frutti di bosco o piccoli frutti che vengono trasformati direttamente in azienda e poi valorizzati nell'ambito della vendita diretta o tramite la ristorazione stanno suscitando un certo interesse ai fini dell'integrazione del reddito nelle aziende agro-forestali. (PF14)

La produzione di fronda verde (tav. 4.69) per uso floristico, nel 2013, risulta in forte calo, anche se mantiene una notevole importanza tra i prodotti non legnosi che trova la sua fonte sia nell'attività di coltivazione in pieno campo che nella raccolta in natura.

Alle risorse forestali è riconosciuto un limitato valore economico, che comporta scarse motivazioni alla loro protezione e gestione (M8). Finalità generale è, quindi, la valorizzazione economica delle foreste.

La riattivazione di una selvicoltura locale deve essere inserita in una pianificazione forestale omogenea: si segnala la predisposizione, nell'ambito di un progetto ALCOTRA, di due piani forestali di indirizzo territoriale sperimentali.

La gestione deve essere supportata da un'adeguata infrastrutturazione che, oltre ad una razionalizzazione della viabilità a servizio delle operazioni forestali e delle strutture di raccolta, veda lo sviluppo di metodi di esbosco innovativi, in Liguria ancora ampiamente sottoutilizzate.

L'associazionismo, soprattutto tra soggetti privati, è un'altra azione di fondamentale importanza per il settore che, caratterizzato da una proprietà estremamente frammentata (PD8), rende non coerenti tra loro gli interventi forestali. Segnali confortanti derivano dalla presenza sul territorio di alcuni consorzi di proprietari boschivi, a cui si affianca la crescita della propensione tra imprese a cooperare sui cantieri (PF9).

In Liguria dove è sostenuta una selvicoltura prossima alla natura (anche in considerazione della notevole superficie oggetto di forme di tutela - circa il 36% dei boschi liguri ricade in aree Natura 2000), la viabilità

ha raramente un interesse esclusivamente forestale di tipo produttivo; è invece frequente, specie nelle aree interne caratterizzate da valli strette, l'utilizzo, ai fini forestali, di viabilità pubblica ordinaria.

Il numero di imprese che svolgono un'attività in ambito forestale si attesta attorno alle 900 unità. Tali imprese sono suddivise per provincia in modo disomogeneo: oltre la metà (59%) di esse è concentrata in provincia di Savona.

Il totale delle imprese individuate sul territorio può essere suddiviso in base alla prevalenza dichiarata per quanto riguarda l'attività forestale (tav. 4.70).

Ambiente

La morfologia territoriale regionale, modellata in una stretta fascia marittima, determina uno dei caratteri più specifici del paesaggio ligure.

Le norme di attuazione della pianificazione di bacino nelle aree di frana comporta un efficace impedimento alla costruzione di edifici e strutture che, se realizzati, aumenterebbero l'entità del rischio per frana. Gli esiti degli studi di maggior dettaglio della pianificazione di bacino a riguardo dei corpi franosi e l'acquisizione di nuovi dati di interferometria radar satellitare hanno contribuito ad accrescere le conoscenze per una migliore perimetrazione dei corpi franosi.

In base alle nuove tecnologie impiegate e all'estensione delle superfici territoriali analizzate, si rileva un costante e graduale aumento degli areali in frana.

A seguito degli intensi eventi alluvionali dell'autunno 2011, si sono attivati 1.920 nuovi fenomeni di colate rapide detritiche torrentizie, tipologia di frana che comporta un'alta pericolosità per persone o cose presenti sulla loro traiettoria.

Il contenimento delle aree a rischio idrogeologico per frana, perseguito attraverso l'imposizione di vincoli urbanistici su areali di frane esistenti via via maggiormente studiate e definite, è stato superato e messo in crisi dal consistente numero di nuove frane prodotte in breve tempo dagli intensi eventi alluvionali (a seguito di quello dell'autunno 2011, si sono attivati 1.920 nuovi fenomeni di colate rapide detritiche torrentizie).

La situazione che ne deriva a scala regionale al 2011 vede circa il 9,5% del territorio interessato da fenomeni franosi, di questo il 4,2% circa interferisce con aree già urbanizzate (tav. 4.71).

L'estrema fragilità del territorio ligure rende fondamentale l'attuazione di politiche preventive di manutenzione del territorio, che superi l'ottica degli interventi isolati ed emergenziali, con la partecipazione attiva di agricoltori e selvicoltori anche attraverso approcci collettivi volti ad accrescere la resistenza al dissesto dei terreni coltivati e delle superfici forestali (O17) soprattutto nelle aree montane, dove si concentra la maggior parte della SAU (73,6%, ICS32).

I fenomeni di dissesto interessano maggiormente quelle porzioni di territorio in cui il paesaggio è stato maggiormente trasformato dall'agricoltura (terrazzamenti, opere di regimazione, teli impermeabilizzanti, PD11 e PD13).

I paesaggi terrazzati (tav. 4.72) sono un fondamentale presidio contro il dissesto idrogeologico (PD13) in una regione in cui il 30% della SAU è interessata dai muretti a secco. Appare evidente il legame tra la soglia di innesco di una frana superficiale e la rottura di equilibrio idrogeologico dovuto ad un tratto di terrazzamento degradato. Il fenomeno incrementano quel trasporto solido particolarmente temibile in caso di piogge eccezionali.

Il territorio richiede altresì interventi per mantenere l'efficienza idraulica e ambientale degli alvei dei fiumi e dei versanti anche attraverso la realizzazione preventiva di opere idrauliche e di sistemazione

idrogeologica.

La Regione ha fornito criteri e indirizzi per l'attuazione di una politica preventiva a scala di bacino del territorio, che superi l'ottica degli interventi isolati ed emergenziali e tenda alla continuità dell'azione manutentiva. Gli interventi di manutenzione, realizzati da diversi soggetti pubblici nel periodo 2008/2011 ammontano a oltre 1.000 unità (tav. 4.73).

Le informazioni e le mappe del sito Pan European Soil Erosion Risk Assessment evidenziano, in ragione della particolare orografia del territorio regionale, una situazione piuttosto complessa in cui le aree a maggiore rischio erosione si trovano nel ponente ligure: si tratta del resto, delle aree con i rilievi più alti e con i maggiori dislivelli.

I dati (ICS42) descrivono bene la fragilità del territorio agricolo ligure, dove il 53% della SAU è interessata da fenomeni erosivi di origine idrica, una quota che è circa doppia rispetto alla media nazionale. Si tratta, peraltro, di dati non misurati, bensì stimati sulla base di modelli adottati a livello internazionale, che tengono conto di litologia, copertura vegetale e pendenza del terreno. Il dato è evidentemente connesso alla pendenza media del terreno, in Liguria assai accentuata (tav. 4.35, M9 e M10).

Il 97% della SAU interessata dal dissesto idrogeologico è dedicata alla coltivazione di seminativi e colture permanenti (soprattutto ortofloricole); interessa quindi la parte più antropizzata del territorio ligure dove queste colture sono più diffuse.

Solo il 6% della superficie coperta da prati permanenti e pascoli presenta perdita di suolo superiore alle 11 tonnellate anno (ICS42). Il dato è significativo perché descrive una corretta gestione di queste superfici, che generalmente sono molto esposte a questo tipo di fenomeni in quanto relegate alle aree più impervie e improduttive del territorio (la media italiana è 30%).

L'ampia copertura forestale del territorio regionale (ICS 31) garantisce una buona prevenzione dell'erosione, sempre che non intervengano incendi (il terreno messo a nudo dal fuoco è estremamente vulnerabile). Problematiche di frane superficiali possono evidenziarsi anche in aree ove la copertura forestale è completa, a causa del ribaltamento di ceppaie vetuste. Tale situazione è sostanzialmente legata all'abbandono delle attività selvicolturali.

Il suolo per le sue caratteristiche intrinseche costituisce il sistema di autodepurazione naturale più completo, ma quando contaminato rimane tale per tempi assai più lunghi rispetto all'acqua e all'aria. L'agricoltura, condotta secondo logiche di sostenibilità ambientale, può contribuire efficacemente agevolando i fenomeni di degradazione naturale. A tal fine sono importanti la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti di sintesi e concimi, l'estensivizzazione delle coltivazioni e il mantenimento della sostanza organica (s.o.) nel suolo.

In merito ai contenuti di s.o. non si pongono particolari problemi per il 70% del territorio che è coperto da foreste, a parte il caso delle aree percorse dal fuoco. Per i prati permanenti e i pascoli che occupano circa il 50% della SAU, non si pongono problemi di s.o. Per i rimanenti 22.000 ha circa, occupati da colture arboree e seminativi, i dati sulle tendenze di medio periodo (2008/2013), mostrano un contenuto di s.o. buono/abbondante. I dati medi registrati dei contenuti in s.o. possono essere così riassunti:

- olivo: 2,24%
- vite: 3,86%
- ortaggi: 4,02%
- seminativi: 5,11%

Valori di riferimento del contenuto in s.o.: scarso <1,8%; buono >1,8% < 2,5%; abbondante >2,5% (PF19).

La ricchezza degli ecosistemi liguri è testimoniata dal fatto che dei 175 habitat della direttiva habitat rilevati in Italia, 72 sono individuati anche in Liguria e molti di essi sono considerati prioritari e occupano una superficie regionale complessiva di 40.982 ha (6,87%).

La Liguria emerge per la particolare ricchezza del numero delle specie presenti: 44 sono le specie segnalate nei siti Natura 2000 liguri di cui all'allegato II della direttiva habitat (3 d'importanza prioritaria) e 245 le specie ornitiche di cui agli Allegati I e II della direttiva uccelli (69 segnalate di rarità). Numerose sono anche le specie endemiche (420).

L'agricoltura ha un ruolo specifico nella conservazione e nella gestione attiva di molti degli habitat in cui queste specie prosperavano e che oggi sono in diminuzione a causa dell'abbandono delle attività agricole ed il conseguente appiattimento paesaggistico.

Parchi nazionali e regionali e riserve naturali entrano a far parte, assieme alle aree identificate dalle direttive habitat e uccelli, della rete Natura 2000. La rete Natura 2000 ligure si estende, compresi i siti di interesse comunitario marini, per circa 147.000 ha (circa 11.000 sono dedicati alle attività agricole) distribuiti in 111 SIC (85 terrestri e 26 marini), 14 ZSC e 7 ZPS.

Analizzando la lista generale degli habitat della Rete Natura 2000, aggregati secondo macrocategorie, si nota subito la netta prevalenza, di habitat forestali, che rappresentano il 70% circa del territorio ligure tutelato dalla Rete Natura 2000. Le foreste tutelate dalla Rete Natura 2000 sono governate sia a ceduo (circa 66.000 ha) che a fustaia (circa 28.600 ha).

Ai sensi della direttiva 92/43/CEE sono stati individuati gli habitat prioritari presenti in Liguria che rischiano di scomparire senza gli adeguati interventi agrosilvopastorali (tav. 4.74).

In Liguria sono presenti anche 11 tipi di habitat forestali appartenenti alla rete Natura 2000 e rientranti nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE (tav. 4.75).

In Liguria sono presenti anche 275 elementi di collegamento ecologici la cui tipologia ambientale è principalmente forestale, che occupano una superficie complessiva di 34.832 ha.

Il ruolo di conservazione dell'agricoltura non si limita agli habitat indicati dall'UE, ma si estende a tutti gli ambienti agricoli caratterizzati da bassi livelli di input e coltivazioni estensive e laddove gli elementi del paesaggio, le opere e le sistemazioni idraulico agrarie sono attivamente conservate (O4).

Queste caratteristiche individuano una particolare tipologia di superficie agricola, le aree ad alto valore naturale. In Liguria, le aree agricole HNV costituiscono l'80% della SAU (ICC34 e ICS34, ICS37 e PF11), a fronte di una media nazionale pari al 51%. Si tratta per lo più di pascoli e prati pascoli, ma vi rientrano anche gli oliveti ed i vigneti terrazzati, oltre che le aree con presenza di mosaico di agricoltura a bassa intensità.

Le aree HNV si estendono su 38.933 ha, circa il 7% del territorio regionale. La tav. 4.76 permette di apprezzarne la distribuzione sul territorio regionale: mentre le aree con elevata proporzione di vegetazione semi naturale sono per lo più concentrate lungo l'arco appenninico, la superficie agricola in grado di sostenere specie rare o un'elevata ricchezza di specie di interesse mondiale, europeo, nazionale, locale è uniformemente distribuita sul territorio regionale.

In Liguria il 22% delle foreste (75.440 ha) è classificato come HNV. Sono incluse, le comunità ad areale ristretto quali le pinete a pino marittimo, i cedui e le fustaie stramaturi nonché tutte le foreste ricadenti in zona SIC/ZSC/ZPS.

La qualità degli habitat agricoli e forestali viene valutata attraverso l'andamento delle popolazioni ornitiche nidificanti in tali ambienti, il Farmland Bird Index (ICS35) e il Woodland Bird Index. Fatto pari a 100 (tav. 4.77) il valore dell'indice nel 2000, si registra una diminuzione costante dell'FBI pari al 2,7 % annuo, con un decremento del 25,6% tra il 2000 e il 2012 ed una tendenza alla diminuzione per il 53% delle specie e

all'aumento per il 20% (PD9 e M11).

Lo stesso indice, applicato alle specie ornitiche forestali (tav. 4.78) indica una situazione di aumento moderato (variazione media annua +1,58%), con un incremento complessivo, tra il 2000 e il 2012, pari al 15,3%.

Un territorio non sufficientemente gestito contribuisce all'appiattimento della varietà paesaggistica e ad una progressiva perdita di biodiversità (PD9 e M5).

Un sintomo del degrado è l'aumento numerico delle popolazioni di ungulati, in particolare di quelle di cinghiali, daini e caprioli che, non trovando sostentamento nel bosco abbandonato, si rivolgono alle colture agricole e alle superfici forestali dove è stato praticato il taglio di turno con conseguente aumento della rilevanza dei danni (M6).

Il lupo, da un lato rappresenta un grande valore naturalistico ed ecologico (in quanto specie protetta), dall'altro costituisce un problema crescente per gli allevatori e per la loro attività.

L'entità dei danni e i rimborsi sono relativamente modesti se considerati a livello di intero territorio regionale, ma rilevanti a livello della provincia di Genova (144 eventi dal 2002 al 2008, per un totale di 274 capi predati).

I danni a beni e strutture (tav. 4.79 e M6) nella maggior parte dei casi non vengono ufficialmente denunciati dagli agricoltori, consapevoli che la scarsa disponibilità di fondi non consente il totale risarcimento. E' quindi possibile che i dati siano ben al di sotto della reale consistenza.

La l. r. n. 24/2009 "*Rete di fruizione escursionistica della Liguria*", pone le basi per un'azione coordinata di tutela e valorizzazione dei percorsi più interessanti, a cominciare da quelli che collegano tra loro le aree tutelate di maggior pregio. La dorsale della rete è l'Alta Via dei Monti Liguri, percorso di oltre 400 km che attraversa tutta la Liguria (PF15).

La tabella seguente riporta in dettaglio lo stato di adozione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000:

Tipologia dei Piani	numero	Ente competente	STATO DI avanzamento	tempi di conclusione approvazione
Piani di Gestione adottati di SIC	13	3 Parco regionale Aveto 5 Parco regionale dell'Antola 4 Parco regionale del Beigua 1 Bric Tana	sottoposto a procedura VAS	fine 2015
Piani di Gestione adottati di ZPS	1	1 Parco regionale del Beigua	sottoposto a procedura VAS	fine 2015
Piani di Gestione in fase di redazione avanzata SIC	15	8 Parco regionale delle alpi Liguri 4 SIC Regionali 3 Provincia di Imperia	In fase di redazione	fine 2016
Piani di Gestione in fase di redazione avanzata ZPS	6	6 Parco regionale delle Alpi Liguri	In fase di redazione	fine 2016
Piani di Gestione in fase di redazione SIC	3	1 Parco regionale di Portofino 2 Provincia Savona	In fase di redazione	fine 2016
Piani di gestione per cui sono affidati gli incarichi SIC	4	Parco regionale di monteMarcello	In fase di redazione	Giugno 2017
Piani di Gestione per cui non è stata avviata la redazione SIC	3	3 SIC regionali	In fase di redazione	Giugno 2017
totale	45			

Qualità delle acque

L'approvvigionamento del sistema idrico ligure dipende prevalentemente da corsi d'acqua brevi, con caratteristiche torrentizie, e da falde sotterranee confinate in acquiferi alluvionali di modesta estensione.

Questi acquiferi sono spesso esposti a notevoli pressioni antropiche, anche a fronte del notevole afflusso turistico stagionale dei mesi estivi, esercitate in particolare sui territori costieri, e localmente, a emungimenti irrigui concentrati su aree di estensione relativamente ridotta.

Tre delle quattro province liguri hanno come principale fonte di approvvigionamento idrico gli acquiferi sotterranei, ospitati in sedimenti alluvionali generalmente contraddistinti da permeabilità medio alte. La risorsa idrica sotterranea ricopre quindi un ruolo strategico nel fabbisogno regionale.

Nella maggior parte dei casi, i pozzi destinati ad uso idropotabile e irriguo sono ubicati nelle piane alluvionali o nei terrazzi fluviali dei corsi d'acqua. Spesso tali risorse sono sfruttate al punto da generare fenomeni di intrusione del cuneo salino nelle acque di falda, soprattutto nei periodi particolarmente siccitosi.

A partire dal 2000, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, monitora lo stato quali quantitativo di tali corpi reservoir. Relativamente al periodo 2000/2006, i monitoraggi delle acque sotterranee sono stati eseguiti su tutti gli acquiferi ritenuti significativi ai sensi del d.lgs. 152/99 (tav. 4.80), tra i quali spiccano per estensione quelli relativi alle piane terminali dei fiumi Centa e Magra.

Con il recepimento della Dir.2000/60/CE, il territorio regionale è stato suddiviso in due Distretti idrografici: Appennino Settentrionale (ITC) e Fiume Po (ITB). Nel primo ciclo (2010/2015) dei PdG dei Distretti il programma di monitoraggio è stato suddiviso in 2 periodi triennali (2009/11 e 2012/14), dal monitoraggio realizzato nel primo periodo è stata ottenuta la prima classificazione provvisoria dei Corpi Idrici(CI) superficiali e sotterranei di cui alla DGR 1615/2012.

Dei 220 CI superficiali regionali nel periodo 2009-2011, circa l' 80% sono risultati in **stato chimico buono**, mentre per quanto riguarda lo **stato ecologico** circa il 47% è in stato *elevato o buono*, il 43% in stato *sufficiente* e il restante 10% risulta qualitativamente *scarso*.

Nell'ambito della fase di aggiornamento del Piano di tutela delle acque per il sessennio 2016-2021 in parallelo e sinergia con l'aggiornamento dei Piani di gestione Distrettuali è stata effettuata una nuova classificazione delle acque con DGR 1806 del 30/12/2014 che aggiorna la precedente DGR 1615/2012 (tabelle 1 e 2) ed effettua una nuova classificazione dei corpi idrici sotterranei basandosi sui dati del quinquennio 2009-2013 (tabella 3). Anche se non è stato possibile utilizzare l'ultimo anno del sessennio e cioè il 2014, nel territorio regionale la situazione delle acque superficiali risulta complessivamente in miglioramento.

Nel dettaglio, per il quinquennio 2009-2013, i 220 CI superficiali regionali sono stati monitorati tutti per lo stato chimico mentre per lo stato ecologico rimangono ancora da definire i monitoraggi di 8 CI sul totale. Dai monitoraggi risulta che circa il 90% dei CI superficiali è in **stato chimico buono**, mentre per quanto riguarda lo **stato ecologico** il 70% è in *stato elevato o buono*, il 24% in *stato sufficiente* e il restante 6% risulta qualitativamente *scarso*.

Per quanto riguarda le acque sotterranee il monitoraggio ha coperto il 100% dei corpi idrici e la situazione che emerge dal monitoraggio del 2009-2013 è la seguente: circa il 60% dei 41 Corpi idrici sotterranei risulta in **stato chimico buono**, mentre per quanto riguarda lo **stato quantitativo** circa il 65% di corpi idrici risulta in condizioni *buone*.

Si conferma l'assenza di fenomeni di eutrofizzazione nei fiumi legati alla pressione agricola come peraltro già riportato nel Report Nitrati 2008-2011 ex Articolo 10 della Direttiva 91/676/CEE.

Pur in assenza di analisi puntuali si conferma che la percentuale di acqua utilizzata ai fini agricoli sul totale degli utilizzi, sia proveniente da CI idrici superficiale che da acque sotterranee, è di valori molto ridotti.

Sulla base dei dati disponibili si può stimare che tale percentuale sia al di sotto del 10%.

La maggior parte della SAU è infatti dedicata a colture estensive a intensità di fattori di produzione medio bassa (53,5%; ICC18 e ICS18). Queste ultime, per lo più relegate nell'entroterra, svolgono un'importante funzione di presidio ambientale in termini di qualità del suolo, risparmio idrico e lotta e prevenzione dei cambiamenti climatici.

Il livello di fertilizzanti utilizzato nell'agricoltura ligure è tale da non destare preoccupazioni per i livelli di inquinamento della falda (ICS40). Tuttavia, nella Piana di Albenga, una porzione di territorio è sensibile alla presenza di nitrati nelle falde acquifere per via dell'effetto dell'intensità colturale e della tecnica irrigua praticata dalle aziende ortofloricole presenti in zona, oltre che delle caratteristiche pedologiche dei terreni la cui permeabilità non consente un'adeguata protezione delle falde.

L'area, che interessa una superficie corrispondente allo 0.3% del territorio regionale e ricade nel bacino idrografico del Fiume Centa interessando la zona pianeggiante ad est dell'asta fluviali e la fascia costiera per una superficie di circa l'8% della superficie dell'intero bacino idrografico,

si estende per 1.325 ha (di cui 1.098 di SAU) nei Comuni di Albenga, Ceriale e Cisano sul Neva. La zona è stata definita vulnerabile ai sensi della direttiva 91/676/CEE. La Regione ha adottato un piano d'azione per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola (PF16).

La tav. 4.81 relativa alle elaborazioni dei dati del monitoraggio attuato sui pozzi campionati nell'areale della zona vulnerabile, mostra che il valore del contenuto medio in nitrati non evidenzia incrementi significativi negli anni.

Tuttavia, sebbene con un trend in diminuzione, i valori medi risultano ancora superiori ai 50 mg/l, per cui si continua nelle azioni intraprese.

La qualità media delle acque provenienti dai campionamenti nel resto della regione è invece decisamente superiore, attestandosi attorno agli 8 mg/l di NO₃, nel 2012.

La sostenibilità delle colture liguri è testimoniata dagli indici riferiti alle quantità di acqua irrigua somministrata (ICC39, PF17) attraverso sistemi ad elevata efficienza idrica. Si tratta di un valore molto basso da imputarsi quasi interamente alle colture ortofloricole e a poche aziende con colture vitivinicole e olivicole di alto pregio. Queste produzioni condizionano molto anche il valore del dato riferito all'ettaro che è sensibilmente più basso della media nazionale (900 m³/ha) e comparabile a quello di alcune regioni a tradizione cerealicola.

L'utilizzo di fitofarmaci è in costante diminuzione (tav. 4.82 e PF18). La quantità di prodotto erogato è calata notevolmente tra i due censimenti: 13,6 kg/ha nel 2010 contro i 17 kg/ha del 2000. Il consumo è per lo più concentrato nel ponente ligure, dove, nel quinquennio 2008-2012, in media è stato distribuito il 70% del prodotto.

Energia

Il sistema energetico regionale non può prescindere dalla funzione che la Liguria svolge in ambito nazionale: Essa dispone di tre centrali termoelettriche che, a fronte di una potenza installata di circa 1.690 MW, esportano fuori dai confini territoriali circa il 50% della propria produzione.

La Liguria intende ridurre la dipendenza da fonti non rinnovabili aumentando progressivamente la quota di energia prodotta da fonti sostenibili. La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sebbene rappresenti ancora una quota marginale rispetto al totale regionale, è in costante aumento (tavola 4.83, ICS43): gli obiettivi di produzione sono fissati dal Piano Energetico Ambientale Regionale (O18).

La tav. 4.83 mostra una produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in continuo aumento in Liguria (PF21): in particolare si ha un maggiore impiego di energia eolica e solare, mentre gli apporti di origine

idroelettrica mostrano una diminuzione di circa il 30% .

La produzione di energia termica da fonti rinnovabili ammonta complessivamente a 71 Ktep (2012).

I consumi di energia elettrica dell'agricoltura e dell'industria alimentare sono in costante aumento. Il consumo medio di energia all'ha è aumentato del 46% tra i due censimenti. I consumi totali dell'agricoltura, invece, sono rimasti pressoché costanti, a fronte però di una SAU notevolmente diminuita. Non è possibile stabilire un andamento preciso nelle serie storiche dei consumi (tav. 4.84), anche se è evidente una tendenza all'aumento, almeno nel lungo periodo. Una parte crescente della domanda di energia regionale è coperta dalle fonti rinnovabili (PF20).

Anche la quota di consumi energetici dell'agricoltura sul totale regionale riflette questa incertezza a cui non è possibile dare una spiegazione univoca in quanto coinvolge diversi fattori legati in vario modo ai consumi elettrici come clima e rinnovo del parco macchine.

Il settore agricolo è caratterizzato da una bassa concentrazione dei consumi di energia e da bassi livelli di consumo pro-capite (ICS44 e tavola 4.84). Tuttavia, nel quinquennio 2008-2012, il peso percentuale dei consumi di energia elettrica dell'agricoltura sul totale regionale mostra una tendenza all'aumento, anche se di pochi punti percentuali. Il contributo dell'industria alimentare sul totale dei consumi energetici della Regione, invece, è andato incontro ad una progressiva riduzione dopo una lunga fase di continuo incremento (tav. 4.85), sintomo evidente di come la crisi economica non abbia risparmiato nemmeno questo settore.

La riduzione dei consumi, si accompagna anche alla propensione ad eseguire interventi rivolti all'efficientamento energetico, dalla messa a disposizione di strumenti incentivanti (certificati bianchi) e dallo sviluppo del mercato di vendita dei crediti di carbonio (O19).

Clima e qualità dell'aria

L'agricoltura è uno dei settori che più dipendono dal clima e che risentono maggiormente degli effetti dei cambiamenti climatici.

L'analisi dei dati meteorologici riferiti agli anni 2011/2013, rivela anomalie delle medie annuali delle temperature massime e minime e delle precipitazioni.

Nel 2011 (tav. 4.86), ad eccezione di alcune aree, i valori termici massimi sono stati superiori alla media in gran parte del territorio, con valori superiori anche di oltre 3°C in alcune aree interne della provincia di Genova. Una situazione simile si registra nel 2012 con valori massimi superiori alla media in gran parte della regione. Il 2013 presenta una situazione complessivamente caratterizzata da valori termici inferiori alla media in gran parte della regione.

Quanto alle temperature minime, nel 2011, ad eccezione di alcune aree, i valori termici sono stati superiori alla media in gran parte del territorio, con valori superiori anche di oltre 3°C in limitate aree del levante. Nel 2012 la situazione si caratterizza per valori complessivamente in linea con la media o inferiori. Valori superiori alla media si registrano, invece, nel levante ligure. Il 2013 vede a ponente, con minime più basse della media di circa 1°C, valori complessivamente più bassi rispetto al levante, dove si sono riscontrate minime superiori alla media di circa 1,5°C (tav. 4.87).

La tav. 4.88 mostra le anomalie dei cumulati annuali di pioggia. Nel 2011, la differenza tra i cumulati annuali e la media climatica vede un surplus soprattutto nelle aree coinvolte dagli eventi alluvionali dell'ottobre/novembre (Val di Vara ed entroterra genovese). Nelle altre aree, i cumulati annuali di pioggia sono stati inferiori alla media o in linea con essa. Il 2012 risulta caratterizzato da abbondanti precipitazioni in gran parte del territorio regionale con cumulati superiori alla media e valori fino ad oltre 600/800 mm in più in alcune zone del genovese. Il 2013 è l'anno più piovoso dei tre, con cumulati di pioggia superiori alla media in tutto il territorio con significative differenze tra i cumulati annuali e medi (valori dell'ordine di + 500 mm in gran parte del levante e del ponente, fino a valori di oltre 900/1.000 mm in più in diverse zone

interne del levante).

La tav. 4.89 mostra l'andamento delle precipitazioni stagionali per ogni singolo anno e singola provincia, e la media climatica.

Le emissioni di CO₂ nel comparto agroforestale sono imputabili principalmente al consumo di carburante da parte delle macchine agricole e agli incendi boschivi. La produzione di anidride carbonica ad opera dei macchinari è correlata al grado di avanzamento tecnologico dei mezzi: più il parco macchine ha vetture obsolete e maggiori sono i consumi e le emissioni.

Buona parte delle emissioni di metano e protossido di azoto sono determinate dai processi di fermentazione enterica (mediamente il 46% delle emissioni totali agricole di CH₄) e dalla concimazione azotata (ICS45).

Rapportando i valori di emissione al numero di capi bestiame rilevati nell'ultimo censimento, è stato possibile calcolare la quantità approssimativa delle produzioni di CH₄ e N₂O degli allevamenti. Nel 2010 il settore zootecnico ha contribuito alle emissioni di GHG immettendo nell'aria almeno 1.141 tonnellate di metano e 65 tonnellate di protossido di azoto (tav. 4.90).

Altra fonte di CH₄ sono le esalazioni che originano dai reflui zootecnici da smaltire. Gli spandimenti di effluenti zootecnici vengono applicati su poco più di 5.576 ha, mentre per quanto riguarda le aziende biologiche 988 ha vengono concimati con letame solido (non considerando le coltivazioni destinate a pascolo magro e altre coltivazioni permanenti).

La fertilizzazione azotata è la principale fonte delle emissioni di protossido di azoto, altro gas serra di origine prevalentemente agricola. Dal 2007 al 2011 si registra un aumento dell'uso dei fertilizzanti nei terreni agricoli liguri. Tra i principi attivi la crescita maggiore ha riguardato l'anidride fosforica che è passata da 37,05 a 148,28 kg/ha di SAU; al secondo posto l'azoto con una crescita del 73% (PD11).

E' stato calcolato il valore del fattore di emissione di N₂O delle coltivazioni fertilizzate. Ad ogni tonnellata di fertilizzante distribuito sulla superficie agricola corrispondono 5,64 kg di diossido di azoto. Applicando questo fattore ai dati sulla distribuzione dei fertilizzanti in regione, è possibile affermare che dal 2007 al 2011 si è verificato, a causa dell'utilizzo di questi prodotti chimici in agricoltura, un incremento delle emissioni di protossido di azoto (+38,8%). Per la quantità di protossido di azoto generata dai pascoli, considerando che il fattore di emissione è pari a 2,38 kg/ha, nel 2010 il valore si attesta intorno a 52 tonnellate contro le 84 del 2000.

L'analisi dei risultati dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera, con riferimento ai gas serra, evidenzia che (tav. 4.91):

- il trasporto stradale dà un contributo significativo alle emissioni di anidride carbonica e di protossido di azoto;
- l'industria dell'energia e trasformazione di fonti energetiche (comprese le tre centrali termoelettriche) è il macro settore che apporta le maggiori emissioni di anidride carbonica;
- un contributo rilevante alle emissioni di anidride carbonica deriva dai processi di combustione non industriale, cioè dagli impianti termici del settore civile;
- i maggiori contributi alle emissioni di metano derivano dai macro settori trattamento e smaltimento rifiuti e trasporto e immagazzinamento combustibili liquidi.

L'evoluzione del quadro emissivo (1995/2008) mostra una complessiva diminuzione delle emissioni di gas serra, sia del totale espresso come CO₂ equivalente che dei singoli gas (tav. 4.92, 4.93 e PF22).

Tavola 4.1 - Classificazione territoriale (Accordo di Partenariato)

Zonizzazione territorio regionale

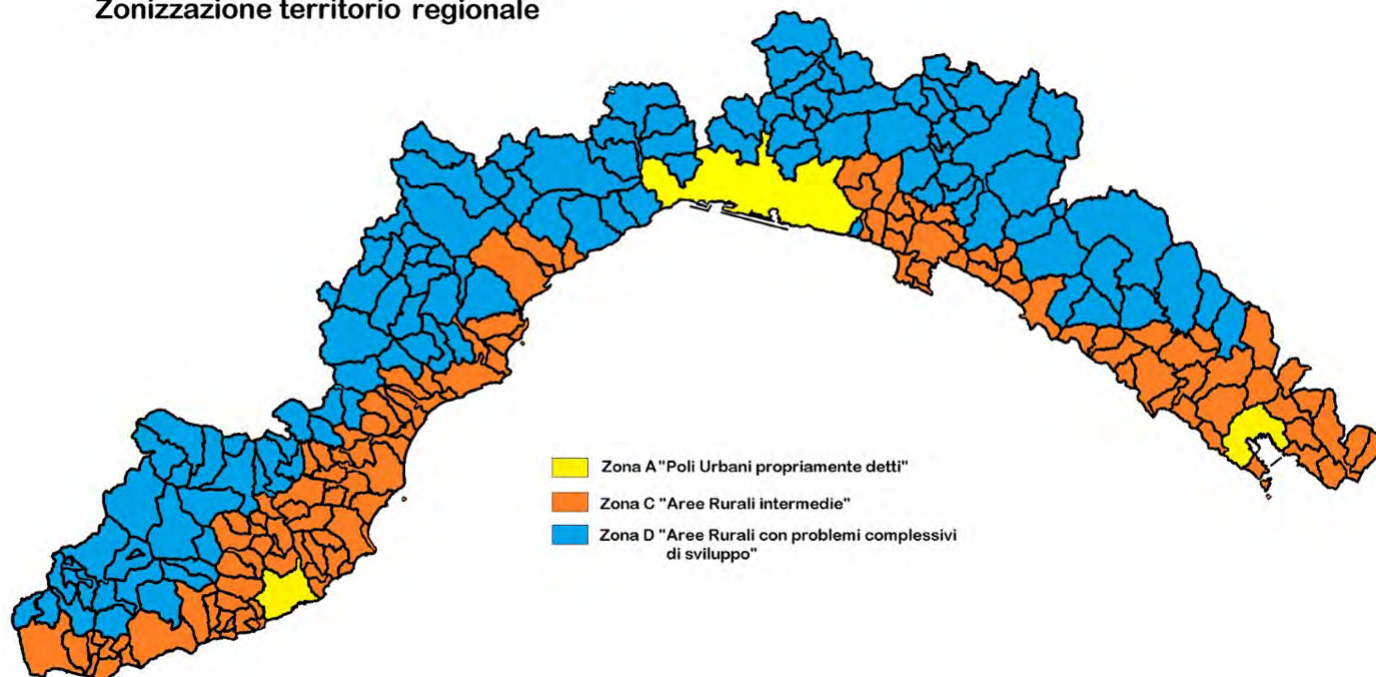


Tavola 4.1 - Classificazione territoriale AdP

Tavola 4.2 - Classificazione territoriale - individuazione comuni per la definizione della Strategia Nazionale Aree Interne (Ministero dello Sviluppo Economico)

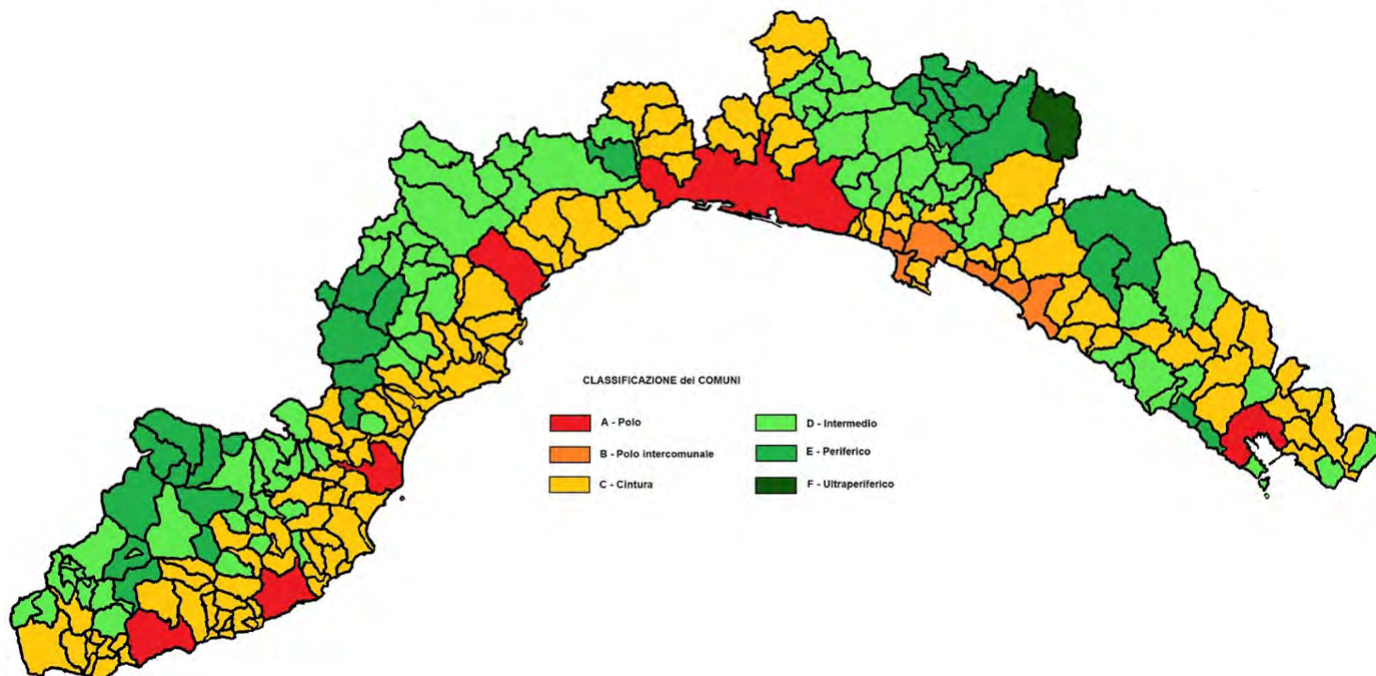
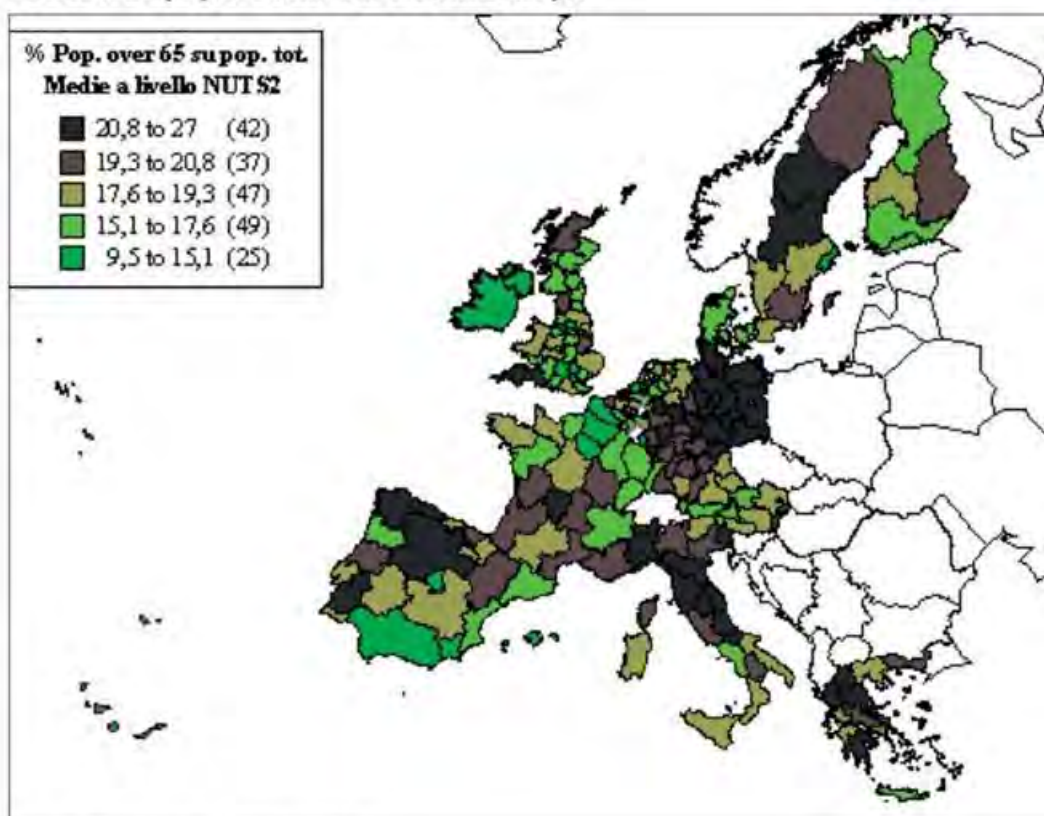


Tavola 4.3 - Dati territoriali per zonizzazione

AREE	Comuni (N)	Popolazione	Superficie (Kmq)	Densità	Indice vecchiaia
ACCORDO PARTENARIATO	235	1.565.127	5.421,6	288,6	230
A	3	717.005	340,9	2.103,3	224
B	0	0	0	0	0
C	123	643.834	1.796,1	358,4	235
D	109	204.288	3.284,5	62,2	235
MISE	235	1.565.127	5.421,6	288,6	230
A/B	12	958.315	610,7	1.569,2	229
C	117	469.197	2.028,3	231,3	225
D	77	122.812	1.784,3	68,8	238
E	28	13.614	942,9	14,4	450
F	1	1.189	55,2	21,5	404

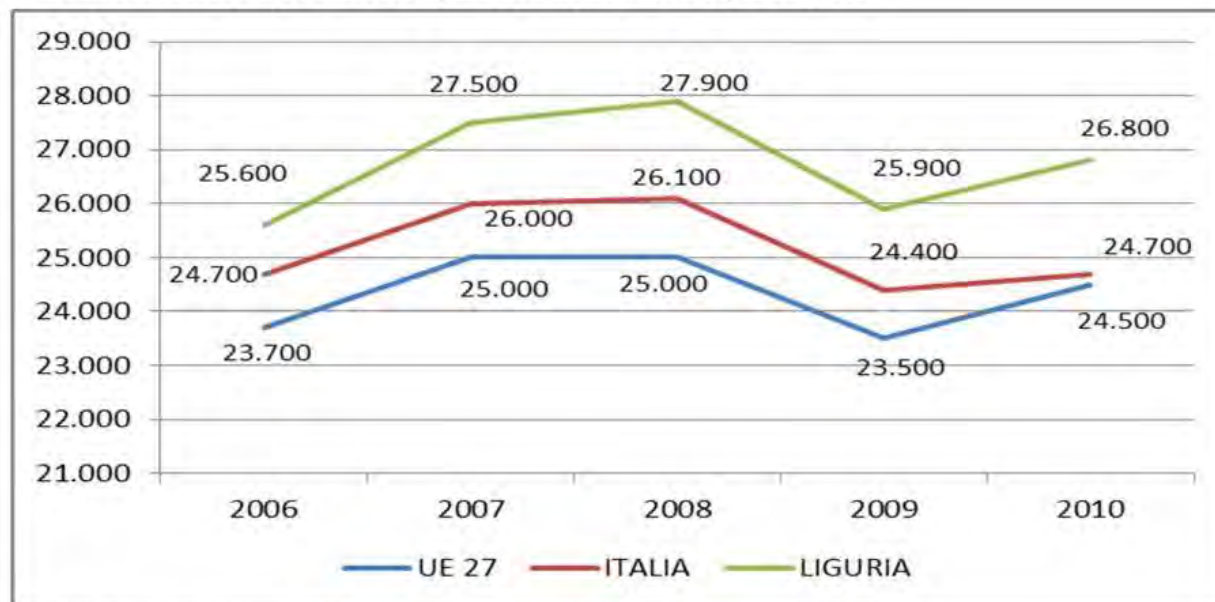
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (anno 2012)

Tavola 4.4 - Percentuale popolazione over 65 in Europa



Fonte: Rapporto Statistico Liguria (anno 2010)

Tavola 4.5 - Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti . PPS pro capite



Fonte: EUROSTAT (anni 2006/2010)

Tavola 4.6 - Valore aggiunto e ripartizione territoriale. Valori ai prezzi correnti (M€) e in %

ATTIVITA' ECONOMICHE	LIGURIA		NORD OVEST		ITALIA	
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	480	1,2%	5.368	1,2%	27.655	2,0%
INDUSTRIA	7.240	18,4%	131.492	28,8%	349.413	24,7%
di cui: costruzioni	2.574	6,5%	27.115	5,9%	86.204	6,1%
SERVIZI	31.603	80,4%	319.791	70,0%	1.036.480	73,3%
TOTALE	39.323	100%	456.651	100%	1.413.548	100%

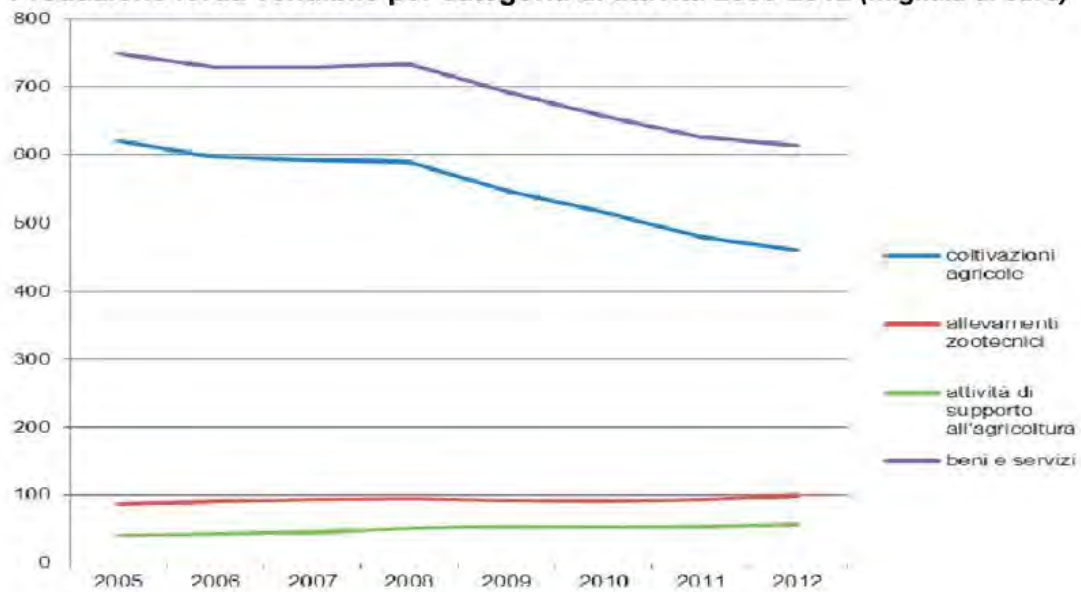
Fonte: ISTAT - conti economici territoriali (anno 2011)

Tavola 4.7 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca valori ai prezzi correnti (M€)

	LIGURIA	NORD OVEST	ITALIA
Produzione di beni e servizi ai prezzi base	713.312	11.848.550	53.148.367
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	246.716	6.602.191	25.040.474
Valore aggiunto ai prezzi base	466.596	5.246.359	28.107.893
di cui			
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	412.630	5.096.494	26.413.352
Silvicoltura e utilizzo di aree forestali	5.498	78.336	562.813
Pesca e acquacoltura	48.467	71.529	1.131.728

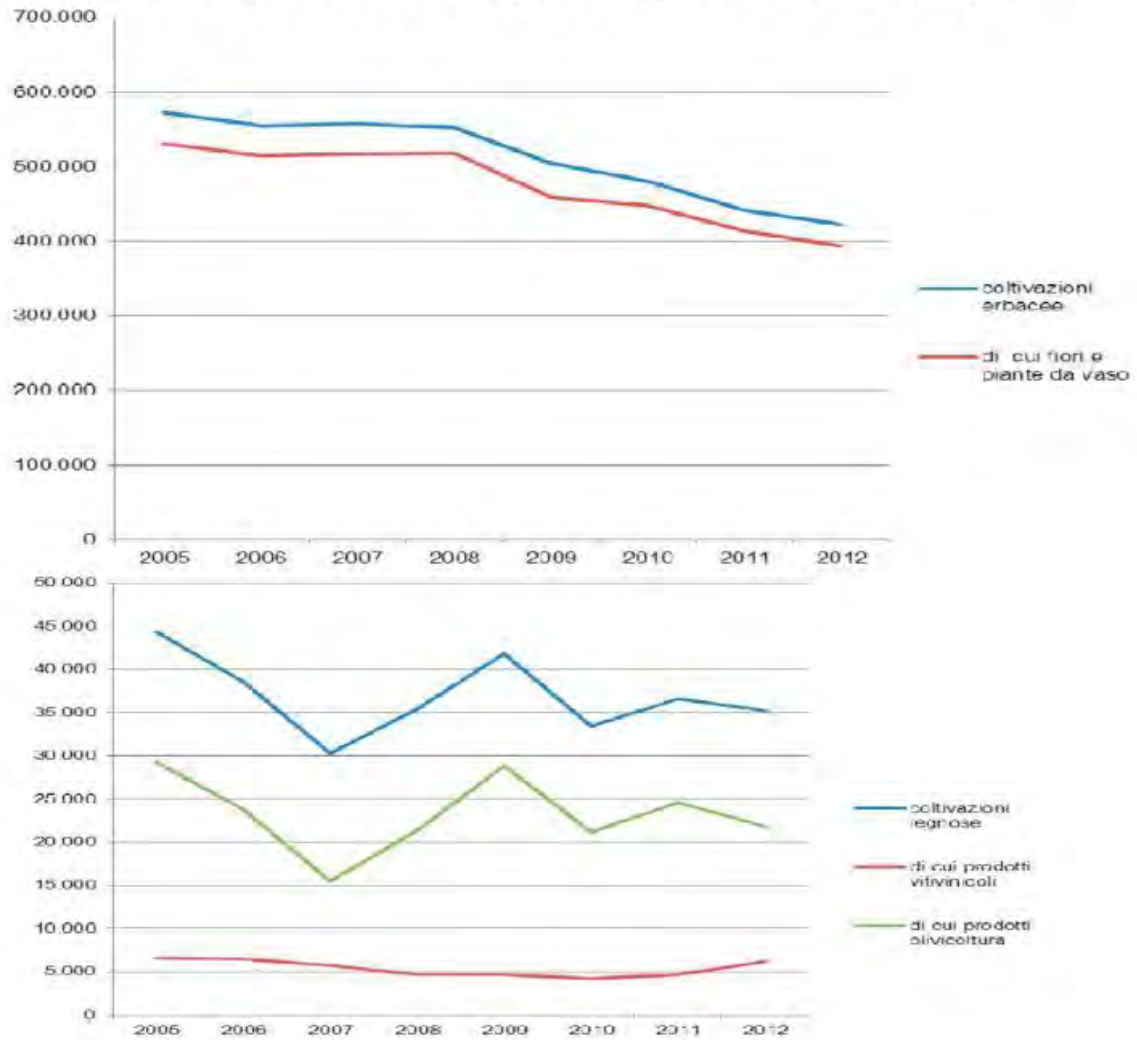
Fonte: ISTAT - conti economici territoriali (anno 2012)

Tavola 4.8 - Produzione lorda vendibile per categoria di attività 2005-2012 (migliaia di euro)



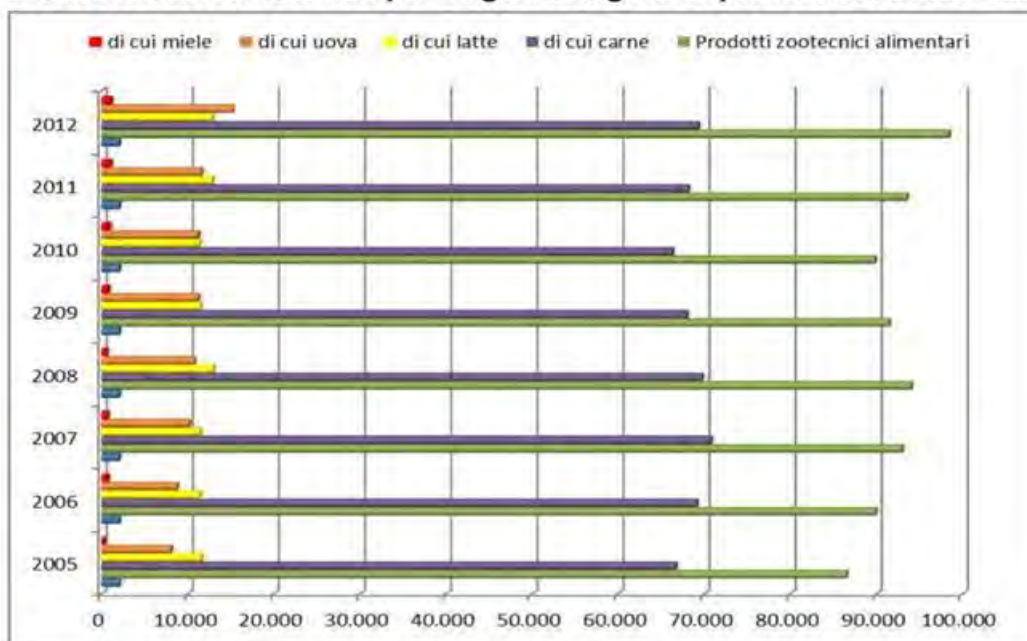
Fonte: Rapporto Statistico Liguria 2013

Tavola 4.9 - Produzione lorda vendibile per categoria di coltivazioni (migliaia di euro)



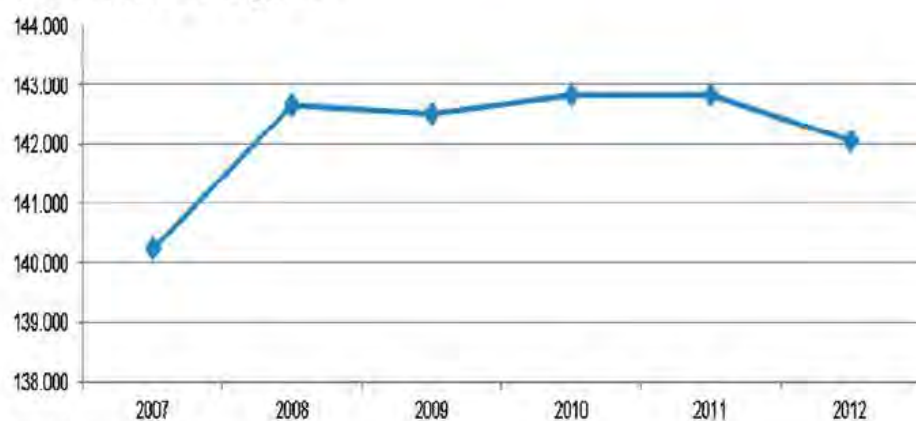
Fonte: Rapporto Statistico Liguria 2013

Tavola 4.10 - Produzione lorda vendibile per singole categorie di prodotti zootecnici alimentari



Fonte: Rapporto Statistico Liguria 2013

Tavola 4.11 - Le imprese attive in Liguria



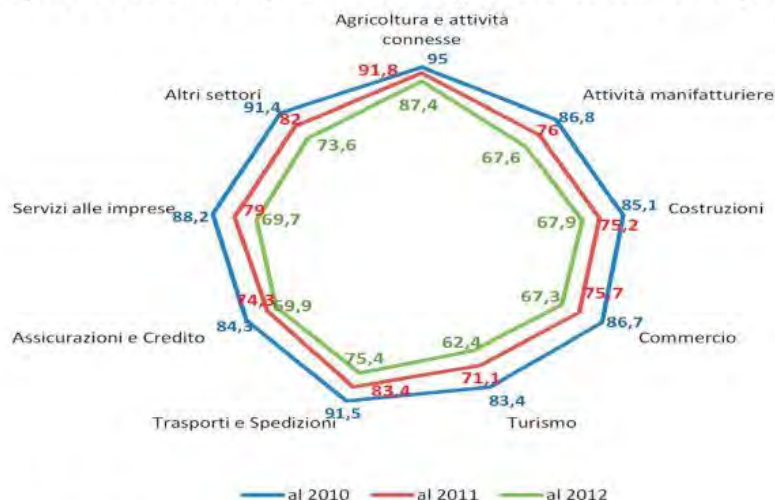
Fonte: Rapporto Statistico Liguria 2013

Tavola 4.12 - Tassi di sopravvivenza per forma giuridica

	Iscritte nel 2009			Iscritte nel 2010		Iscritte nel 2011
	2010	2011	2012	2011	2012	2012
Società di capitali	68,3	66,6	63,4	69,7	68	71,1
Società di persone	75,6	70,4	63,8	73,1	68,2	76,2
Imprese individuali	82,7	73	65,5	81,7	71,2	73,5
Altre forme	74,3	72,7	70,1	72,7	73,2	74
Totale	79,2	71,6	65	78,4	70,3	77,7

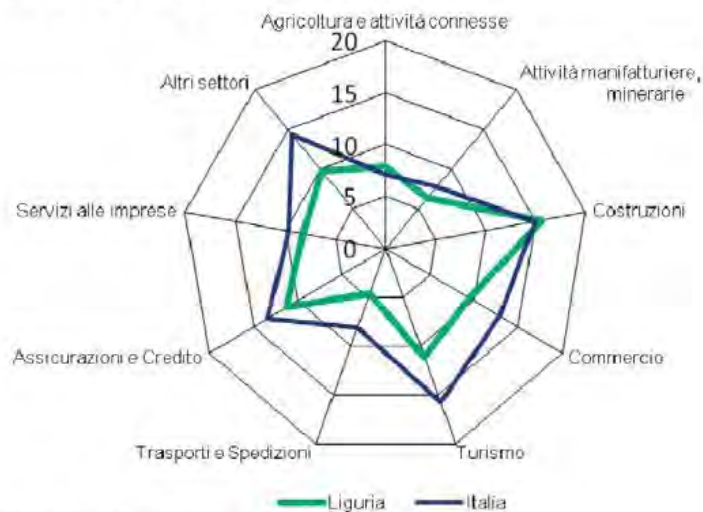
Fonte: Rapporto Statistico Liguria 2013

Tavola 4.13 - Tasso di sopravvivenza di imprese attive liguri iscritte nel 2009 per settore di attività



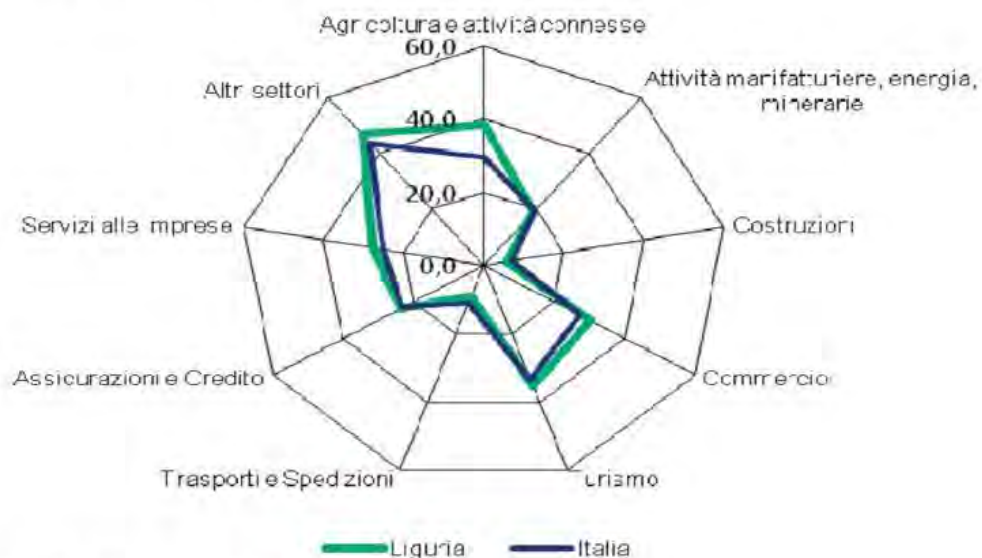
Fonte: Rapporto Statistico Liguria 2013

Tavola 4.14 - Impresa giovanile in Liguria e Italia per settore



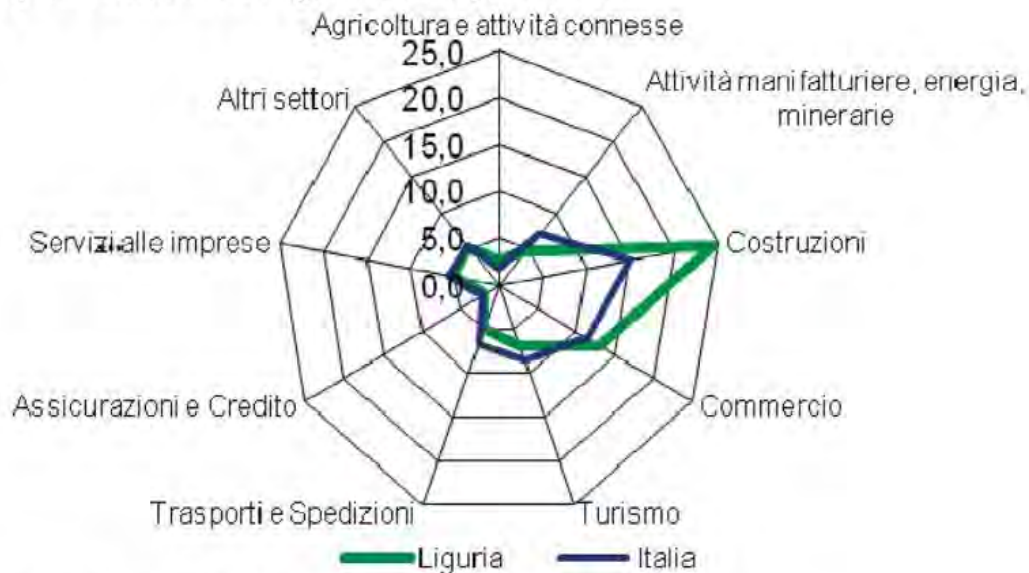
Fonte: Rapporto Statistico Liguria 2013 (anno 2012)

Tavola 4.15 - Impresa femminile in Liguria e Italia per settore



Fonte: Rapporto Statistico Liguria 2013 (anno 2012)

Tavola 4.16 - Impresa straniera in Liguria e Italia per settore



Fonte: Rapporto Statistico Liguria 2013 (anno 2012)

Tavola 4.17 - Impieghi per componente da gennaio 2006 a giugno 2013 (tassi tendenziali mensili)



Fonte: Rapporto Statistico Liguria 2013 (anno 2012)

Tavola 4.18 - Numero di occupati per settore (migliaia di unità)

	LIGURIA		NORD OVEST		ITALIA	
Agricoltura, caccia e pesca	16	2,5%	129	1,9%	874	3,7%
Industria	129	19,2%	2.203	32,3%	6.478	27,7%
Servizi	525	78,2%	4.481	65,8%	16.022	68,5%
Totale	670	100%	6.813	100%	23.375	100%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, rilevazione forze di lavoro (anno 2011)

Tavola 4.19 - Tasso di occupazione e di disoccupazione in Liguria (valori in %)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (anni 2004/1° trimestre 2013)

Tavola 4.20 - Valore aggiunto per occupato. Valori ai prezzi correnti (€)

	LIGURIA	NORD OVEST	ITALIA
Agricoltura, caccia e pesca	28.915	33.543	28.958
Industria	56.080	58.596	52.566
Servizi	60.197	64.630	60.474
Totale	58.630	62.103	57.131

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, conti economici territoriali & rilevazione forze di lavoro (anno 2011)

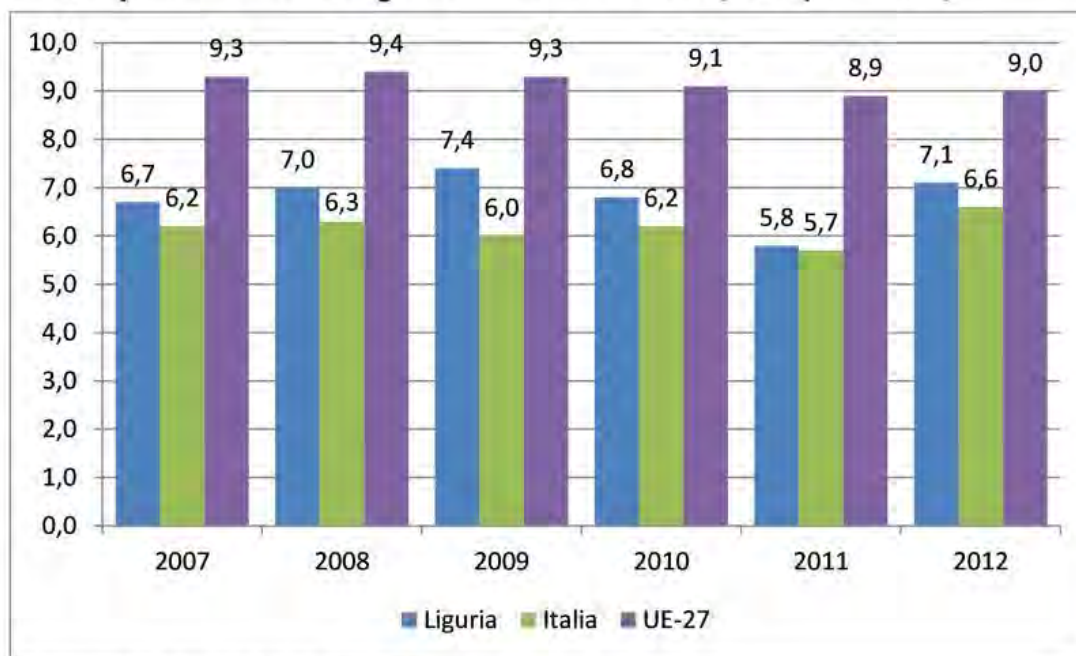
Tavola 4.21 - Spesa pubblica per consumi finali destinata all'istruzione e alla formazione (valori %)

	2006	2007	2008	2009	2010
Liguria	3,3	3,2	3,1	3,2	3,2
Nord-ovest	2,8	2,8	2,7	3,0	2,8
Italia	4	4	3,9	4,1	4

Note: classificazione delle attività economiche ATECO 2007

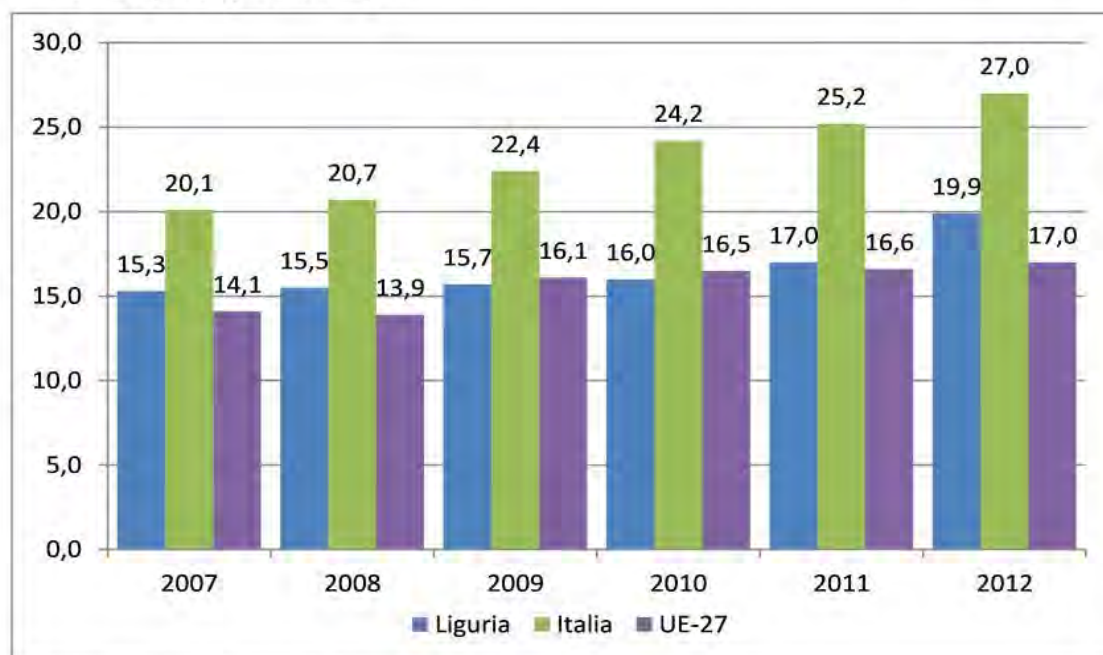
Fonte: ISTAT (anni 2006/2010)

Tavola 4.22 - Incidenza popolazione 25 - 64 anni che frequenta un corso di studio/formazione professionale in Liguria, in Italia e in UE - 27 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT (anni 2007-2012)

Tavola 4.23 - Incidenza giovani 15 - 24 anni che non lavorano e che non studiano in Liguria, in Italia UE 27 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT (anni 2007 - 2012)

Tavola 4.24 - Personale addetto alla ricerca & sviluppo in Liguria, nel N.O. e in Italia

	Pubblica amministrazione	Istituzioni private no profit	Università	Imprese	Totale	Addetti R&S ogni 1.000 abitanti
Liguria	1.072	145	2.647	3.546	7.410	4,7
Nord-ovest	5.390	3.194	19.584	50.518	78.686	5,0
Italia	36.153	5.741	73.723	112.478	228.095	3,8

Note: unità espresse in equivalenti tempo pieno (ETP)

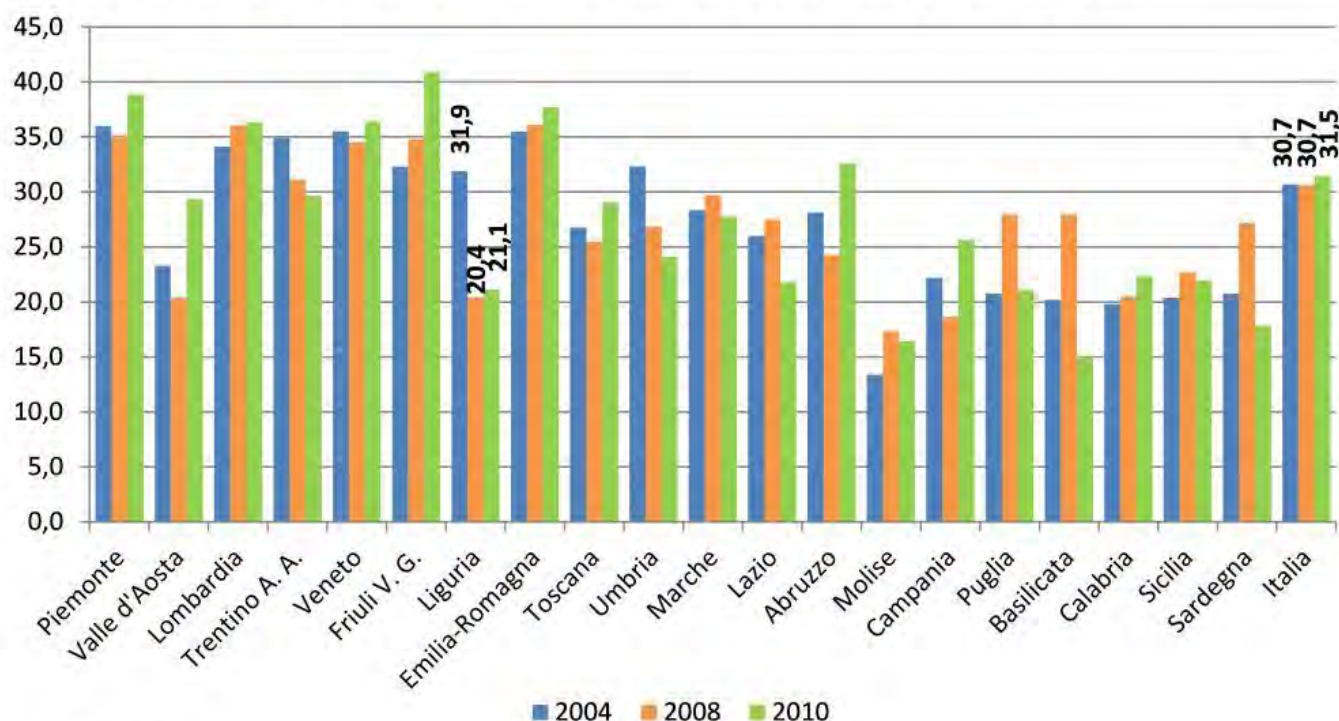
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (anno 2011)

Tavola 4.25 - Il sistema della ricerca & sviluppo in Liguria, nel N.O. e in Italia

Tema/indicatore	Anno	Unità di misura	Liguria	Nord-ovest	Italia
Ricerca e innovazione					
Spesa media regionale per innovazione delle imprese	2010	€/addetto	3,6	4,4	4,0
Spese intra muros per R&S dell'Università	2011	migliaia di €	137.600	1.278.374	5.669.168
Spese intra muros per R&S della PA	2011	migliaia di €	117.969	434.432	2.653.591
Spese imprese pubbliche e private per R&S	2011	migliaia di €	359.668	5.296.847	10.825.300
Spese sostenute dalle imprese per le attività innovative	2010	migliaia di €	566.016	11.619.199	28.111.939
Capacità innovativa	2010	%	1,4	1,5	1,3
Incidenza della spesa delle imprese in R&S	2011	%	0,8	1	0,7
Incidenza della spesa pubblica in R&S	2011	%	0,6	0,5	0,3
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	2010	numero	804	20.632	54.168
Brevetti registrati presso lo European Patent Office	2009	numero	119	1.910	4.350

Fonte: ISTAT

Tavola 4.26 - Imprese che hanno introdotto innovazioni per regione (valori in %)



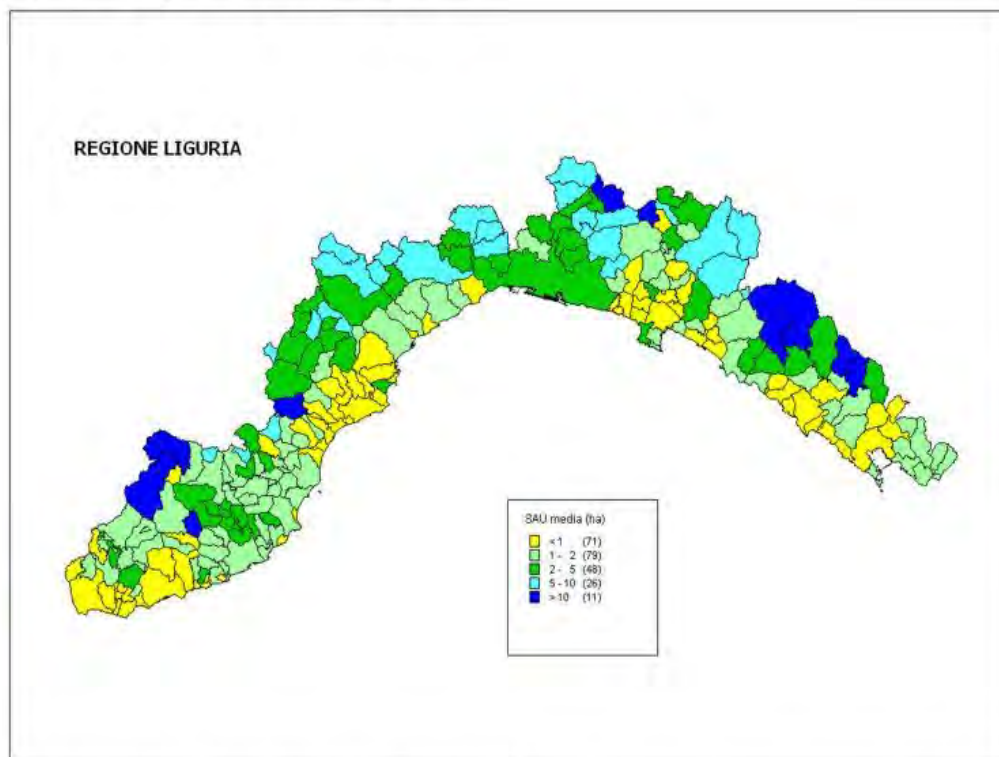
Fonte: ISTAT

Tavola 4.27 - Numero di aziende e relativa SAU e SAT per area (definizione Accordo di Partenariato)

	AZIENDA		SAU		SAT		SAU/SAT (%)		SAU/AZIENDA	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Aree urbane	3.328	1.552	3.201	3.164	5.884	10.572	54,4%	29,9%	0,96	2,04
Aree rurali intermedie	23.428	13.411	22.044	18.583	50.753	35.487	43,4%	52,4%	0,94	1,39
Aree rurali con problemi di sviluppo	10.231	5.245	38.536	22.037	104.423	51.990	36,9%	42,4%	3,77	4,20
Totale	36.987	20.208	63.781	43.784	161.059	98.048	39,6%	44,7%	1,72	2,17

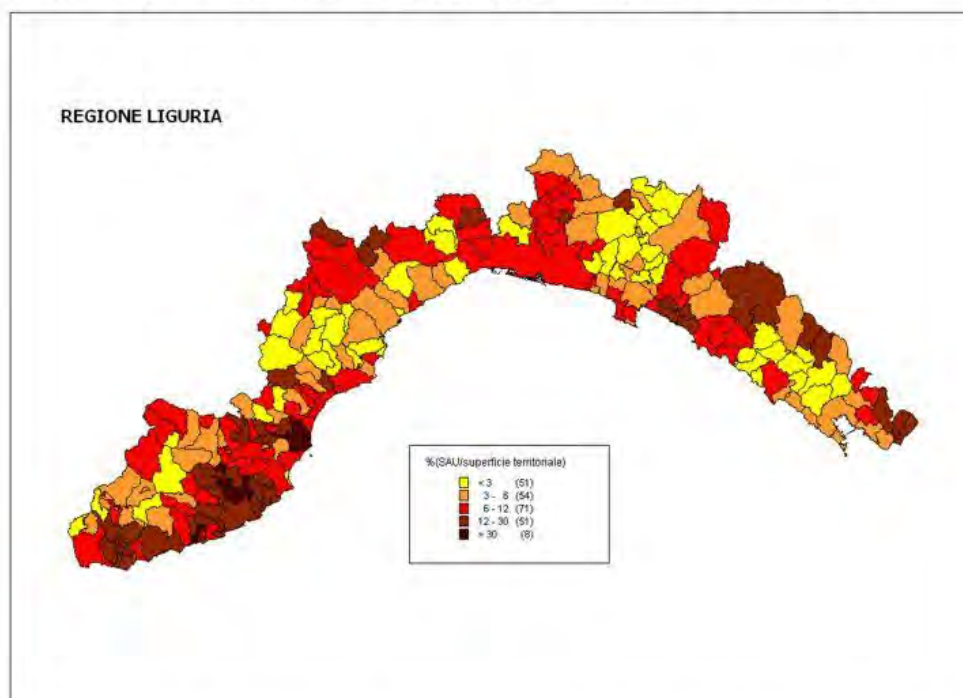
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - V e VI Censimento generale agricoltura (anni 2000 e 2010)

Tavola 4.28 - Superficie agricola utilizzata media



Fonte: L'evoluzione della realtà agricola ligure tra i Censimenti dell'Agricoltura 2000 e 2010 (anno 2010)

Tavola 4.29 - Superficie agricola utilizzata in rapporto alla superficie territoriale



Fonte: L'evoluzione della realtà agricola ligure tra i Censimenti dell'Agricoltura 2000 e 2010 (anno 2010)

Tavola 4.30 - Superfici agricole utilizzate in ettari, con metodo biologico

Cereali per la produzione di granella	Legumi secchi	Patate	Foraggiere avvicendate	Ortive	Vite	Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Agrumi	Frutteti	Prati permanenti e pascoli	Altre coltivazioni	TOTALE
41,87	1,17	14,65	31,26	71,43	51,88	310,73	1,55	128,39	2.038,39	70,19	2.761,69

Fonte: ISTAT - VI censimento generale dell'agricoltura (anno 2010)

Tavola 4.31 - Numero di aziende con superfici utilizzate con metodo biologico

Cereali per la produzione di granella	Legumi secchi	Patate	Foraggiere avvicendate	Ortive	Vite	Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Agrumi	Frutteti	Prati permanenti e pascoli	Altre coltivazioni
42	13	76	8	104	56	157	11	98	117	50

Fonte: ISTAT - VI Censimento generale dell'agricoltura (anno 2010)

Tavola 4.32 - Numero di aziende biologiche e relativa SAU (ha)

	ANNO 2000	ANNO 2010	VARIAZIONE %
Aziende biologiche	209	270	29,2%
SAU biologica	1.103	2.761	150,3%

Fonte: ISTAT - V e VI Censimento generale dell'agricoltura (anni 2000 e 2010)

Tavola 4.33 - Giornate di lavoro in azienda per categoria di manodopera

	2000	2010
Conduttori	4.291.258	2.839.558
Coniuge che lavora in azienda	1.285.842	764.430
Altri familiari e parenti del conduttore che lavorano in azienda	1.027.975	625.806
Altra manodopera aziendale a tempo indeterminato	127.576	162.743
Altra manodopera aziendale a tempo determinato	171.084	299.256
Totale	6.903.735	4.691.793

Fonte: ISTAT - V e VI Censimento generale dell'agricoltura (anni 2000 e 2010)

Tavola 4.34 - Distribuzione dei capi azienda per titolo di studio (valori assoluti e in %)

TITOLO DI STUDIO	LIGURIA	% sul totale regionale
Laurea o diploma universitario indirizzo agrario	115	0,6
Laurea o diploma universitario altro tipo	1052	5,2
Diploma scuola media superiore indirizzo agrario	433	2,1
Diploma scuola media superiore. altro tipo	4718	23,3
Diploma di qualifica (2-3 anni) a indirizzo agrario	104	0,5
Diploma di qualifica (2-3 anni) altro tipo	976	4,8
Licenza scuola media inferiore	6686	33,1
Licenza scuola elementare	5911	29,3
Nessun titolo di studio	213	1,1
Totale	20.208	100

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, VI Censimento generale dell'agricoltura (anno 2010)

Tavola 4.35 - Superfici regionali con pendenza superiore o inferiore al 40%

Superfici regionali con pendenza superiore o inferiore al 40%

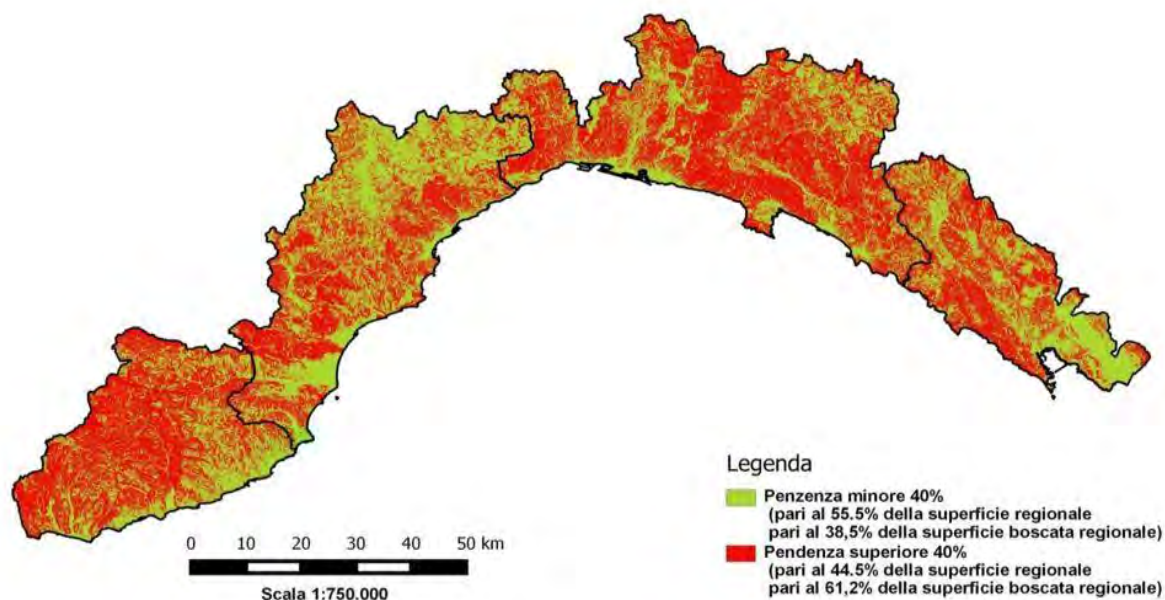
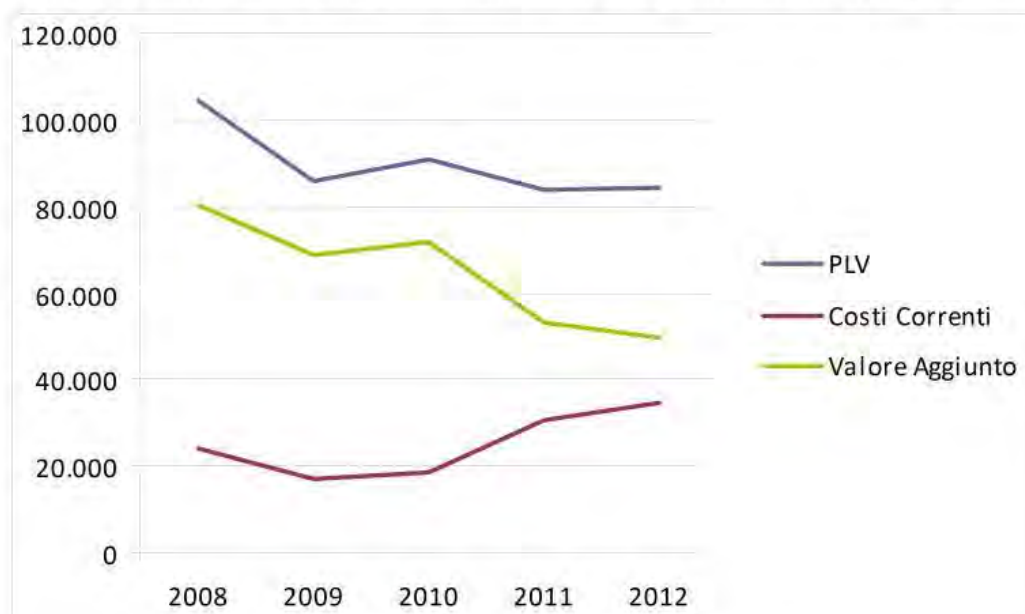


Tavola 4.36 - Principali comparti produttivi

ORIENTAMENTO TECNICO ECONOMICO	NUMERO AZIENDE	SAU (totale)	STANDARD OUTPUT (totali €)	S.O./ AZIENDA	S.O./ SAU	MEDIA SAU AZIENDALE (ha)
Seminativi	1.807	6.765	10.670.625	5.905	1.577	3,74
Ortofloricoltura	4.545	4.488	271.043.629	59.636	60.393	0,99
Orticoltura	292	227	4.355.366	14.916	19.187	0,78
Floricoltura e piante ornamentali	3.539	3.378	215.506.339	60.895	63.797	0,95
Ortofloricoltura mista	38	77	2.339.766	61.573	30.387	2,03
Altri tipi di ortofloricoltura	676	806	48.842.157	72.252	60.598	1,19
Viticultura	1.507	1.952	17.409.481	11.552	8.920	1,30
Olivicoltura	7.028	7.948	15.499.838	2.205	1.950	1,13
Frutticoltura	447	539	1.313.505	2.938	2.437	1,21
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1.579	2.051	6.403.798	4.056	3.122	1,30
Allevamento bovino	688	10.325	18.823.775	27.360	1.823	15,01
Altri allevamenti (compresi misti)	842	6.111	13.361.874	15.869	2.187	7,26
Aziende con policoltura	1.249	2.166	10.471.207	8.384	4.834	1,73
Aziende miste (coltura - allevamento)	487	1.405	4.346.798	8.926	3.094	2,89

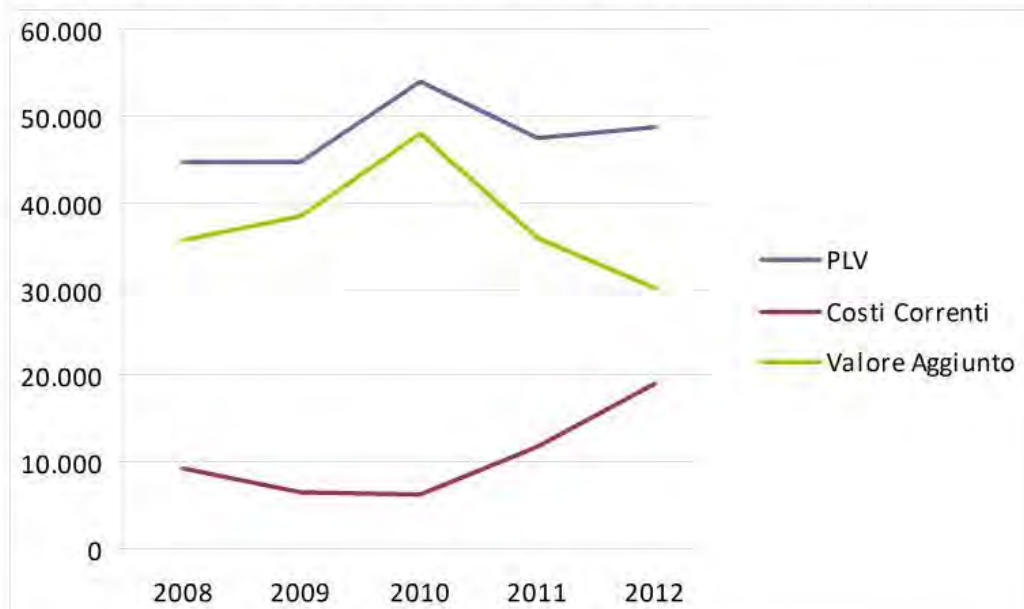
Fonte: VI Censimento generale dell'agricoltura

Tavola 4.37 - PLV: costi correnti e valore aggiunto medio della floricoltura in serra



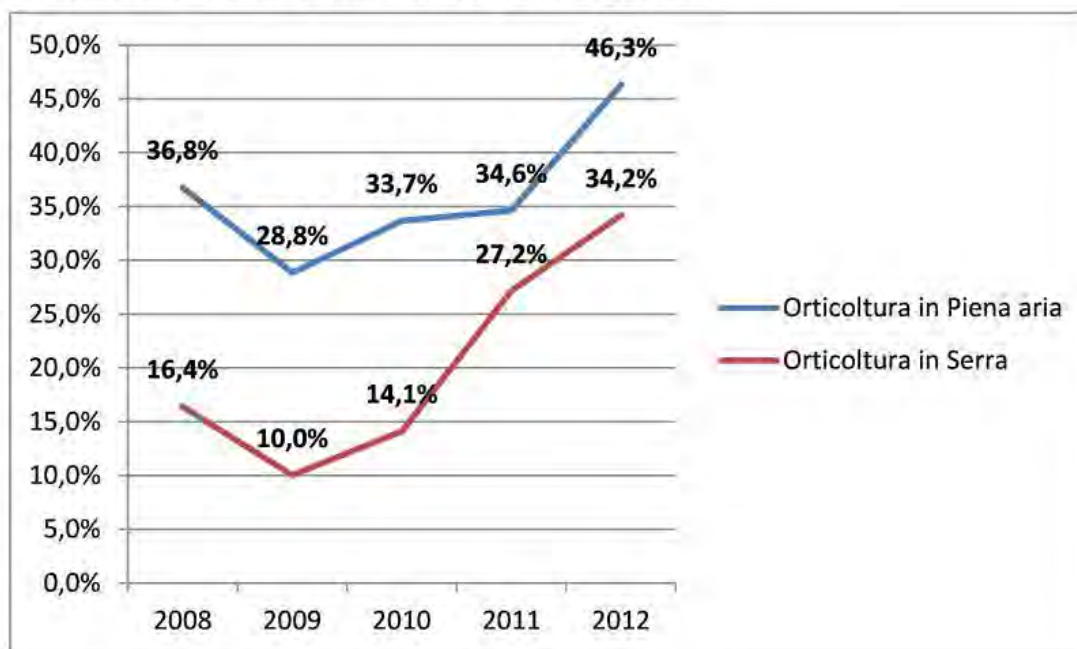
Fonte: I costi di produzione delle floricoltura ligure, INEA, 2014

Tavola 4.38- PLV: costi correnti e valore aggiunto medio della floricoltura in pieno campo



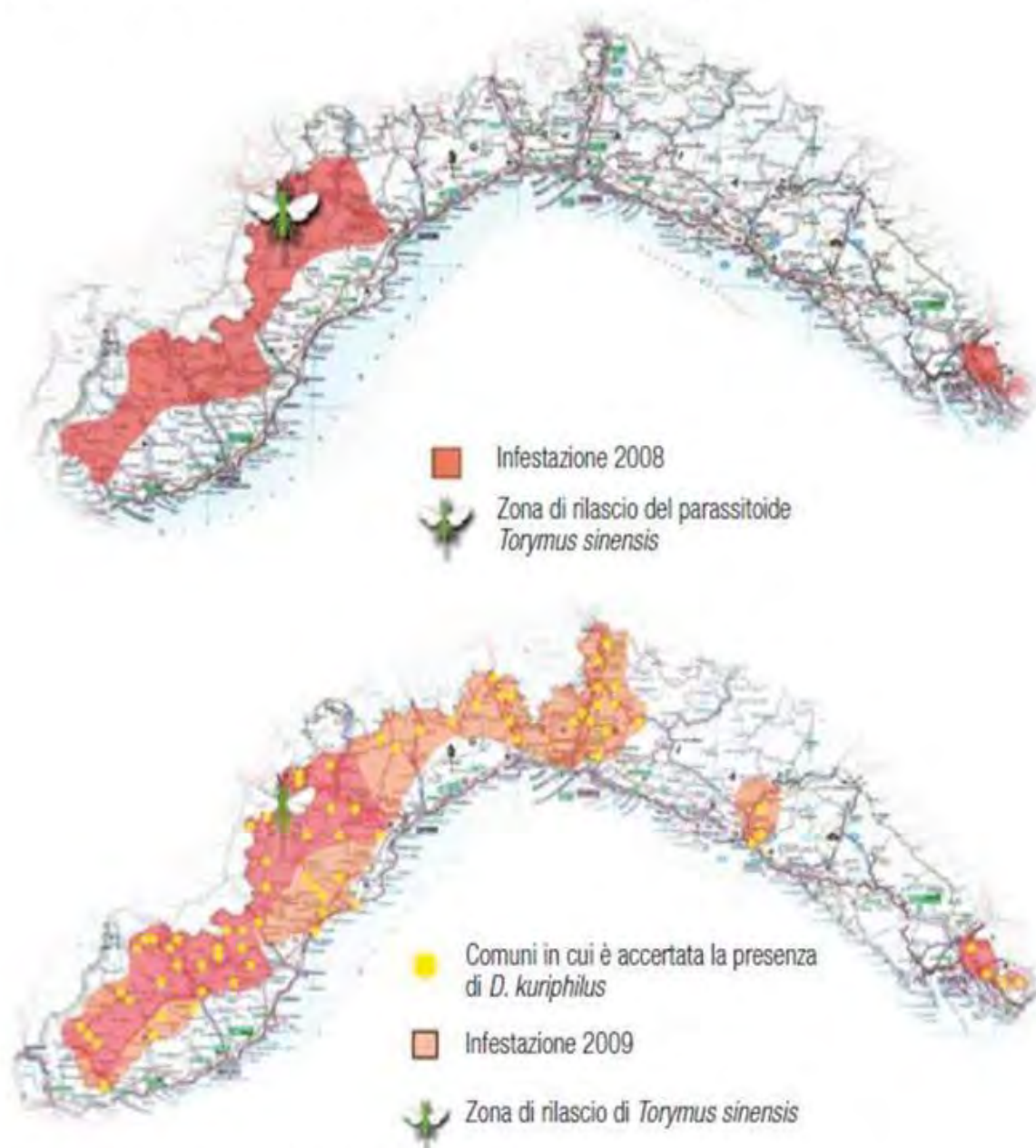
Fonte: I costi di produzione delle floricoltura ligure, INEA, 2014

Tavola 4.39- Percentuale dei costi correnti sul valore aggiunto



Fonte: elaborazioni su database RICA - Liguria

Tavola 4.40 - Distribuzione dell'infestazione da cinipide del castagno



Fonte: Rapporto sullo Stato delle Foreste in Liguria 2010 (anni 2008 e 2009)

Tavola 4.41 - Aziende con olivo e superficie olivicola per provincia

PROVINCIA	Aziende 2010	Aziende 2000	Variazione %	Superficie 2010	Superficie 2000	Variazione %
Imperia	5.411	7.156	-24,39	5.744,36	6.234,19	-7,86
Savona	3.337	4.769	-30,03	2.172,43	2.348,80	-7,51
Genova	2.756	4.551	-39,44	1.849,92	2.552,81	-27,53
La Spezia	1.915	5.288	-63,79	1.158,21	1.596,48	-27,45
Liguria	13.419	21.764	-38	10.925	12.732	-14

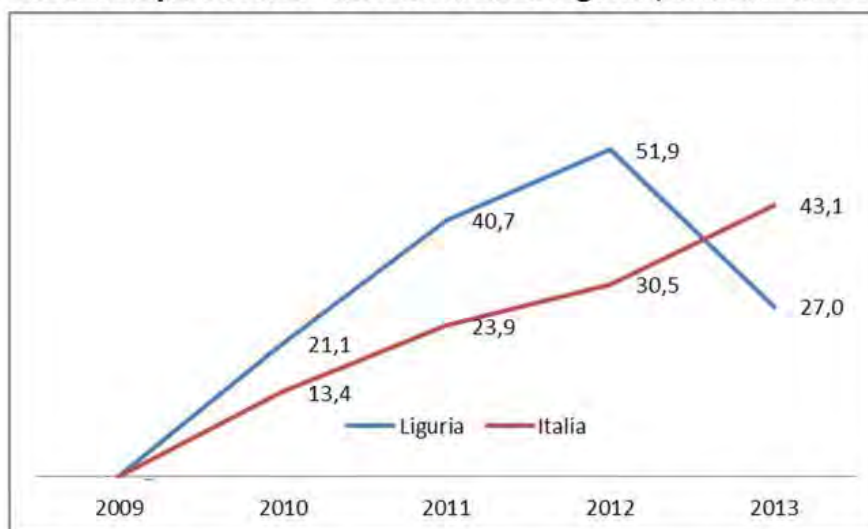
Fonte: ISTAT, censimento agricoltura 2010 (anni 2000 e 2010)

Tavola 4.42 - Dati relativi all'olio RIVIERA LIGURE DOP

OLIO RIVIERA LIGURE DOP
4.940 quintali
621 aziende operanti all'interno del sistema di controllo
529 olivicoltori
42 frantoiani
50 confezionatori
2.525 ettari
721.358 piante d'ulivo

Fonte: Regione Liguria (campagna 2012/2013)

Tavola 4.43 - Evoluzione % export di olio - confronto Italia Liguria (variazioni su anno base 2009)

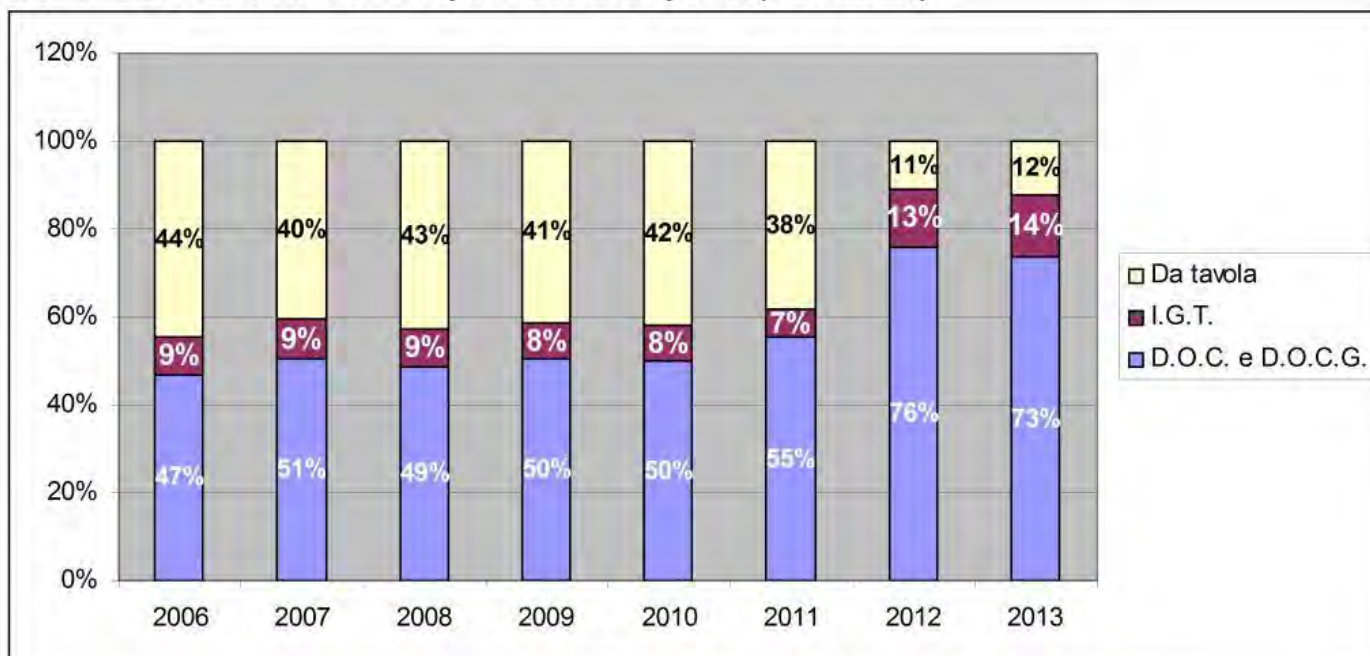


Fonte: Commercio con l'estero ISTAT (anni 2009 - 2013)

Tavola 4.44 - Superfici (ha) e produzione di uva (q)

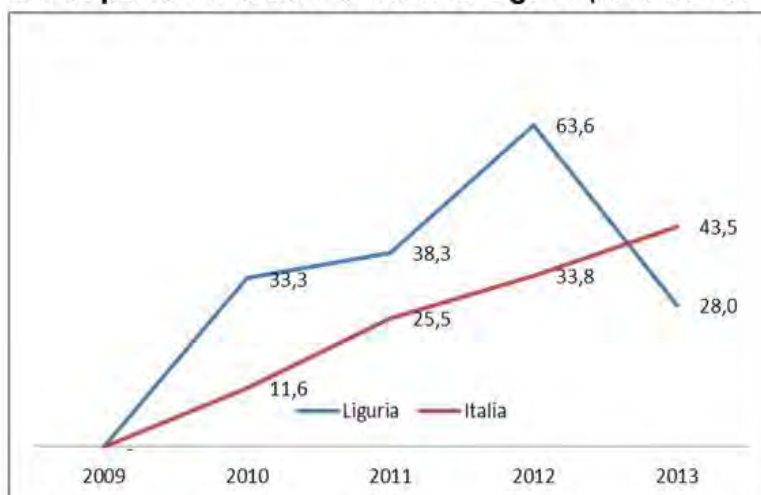
	2009	2010	2011	2012	2013
Liguria					
Superficie	2.338	2.205	1.670	1.440	1.977
Produzione	141.701	126.995	115.670	101.050	152.511
Nord Ovest					
Superficie	77.304	72.703	76.216	69.649	73.796
Produzione	6.026.038	6.235.766	5.669.698	5.153.460	6.101.398
Italia					
Superficie	702.550	670.107	644.489	635.988	656.172
Produzione	64.536.939	66.135.945	58.487.893	60.712.868	70.131.365
% Nord Ovest					
Superficie	3,0%	3,0%	2,2%	2,1%	2,7%
Produzione	2,4%	2,0%	2,0%	2,0%	2,5%
% Italia					
Superficie	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,3%
Produzione	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%

Fonte ISTAT (anni 2009/2013)

Tavola 4.45 - Produzione di vino per marchio di qualità (% su totale).

Fonte: agri.istat (anni 2006/2013)

Tavola 4.46 - Evoluzione % export di vino confronto Italia Liguria (variazioni su anno base 2009)



Fonte: Commercio con l'estero ISTAT 2009-2013

Tavola 4.47 - Consistenza del patrimonio zootecnico delle aziende agricole liguri (UBA)

Specie	Numero di UBA	Numero di aziende	Consistenza aziendale media (UBA)
Bovini & Bufalini	10.156	1.100	9,23
Equini	2.930	1.007	2,91
Ovini	1.085	414	2,62
Caprini	664	361	1,84
Suini	276	131	2,11
Avicoli	1.143	480	2,38
Conigli	87	261	0,33

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, VI Censimento generale agricoltura (2010)

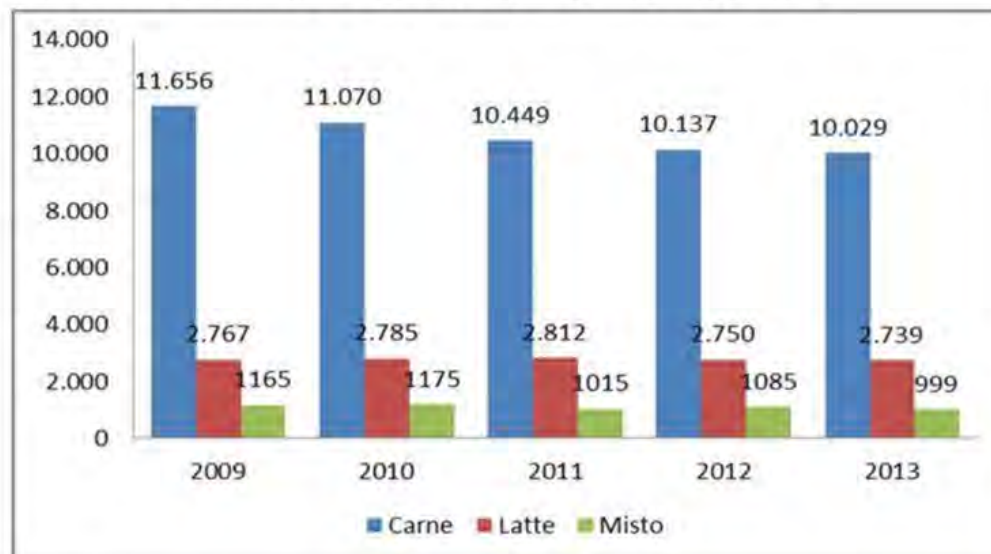
i

Tavola 4.48 - Vacche da latte su totale delle femmine allevate in Liguria

	2008	2009	2010	2011
Totale femmine	5.621	5.792	5.160	5.429
Vacche da latte	3.588	3.682	3.236	3.317
% vacche da latte / femmine	64%	64%	63%	61%

Fonte: elaborazioni su dati agri.istat (anni 2008/2011).

Tavola 4.49 - Evoluzione del numero di capi bovini per tipologia produttiva



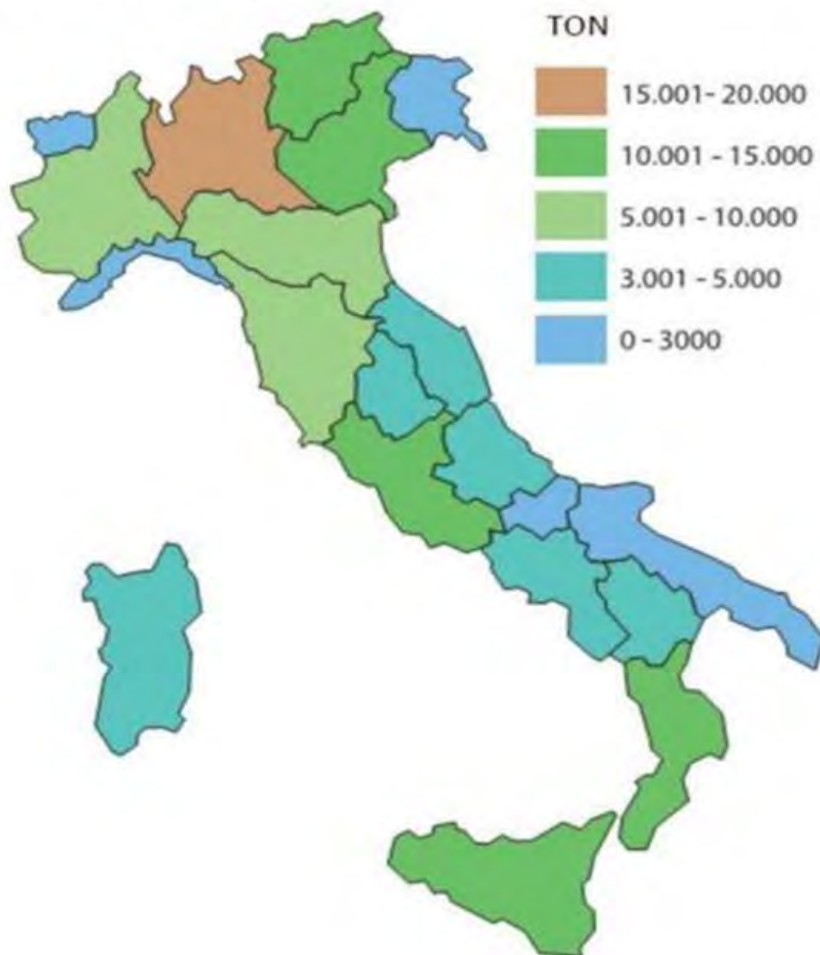
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tavola 4.50 - SAU per tipo di utilizzazione del terreno (ha) per area (definizione Accordo di Partenariato)

	SEMINATIVI		COLTURE ARBOREE		PRATI E PASCOLI	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Aree urbane	358	181	1.501	1.331	1.256	1.604
Aree rurali intermedie	5.028	3.936	12.275	9.753	4.022	4.418
Aree rurali con problemi di sviluppo	3.841	2.679	4.350	3.261	29.930	15.858
Totale	9.227	6.796	18.125	14.345	35.208	21.879

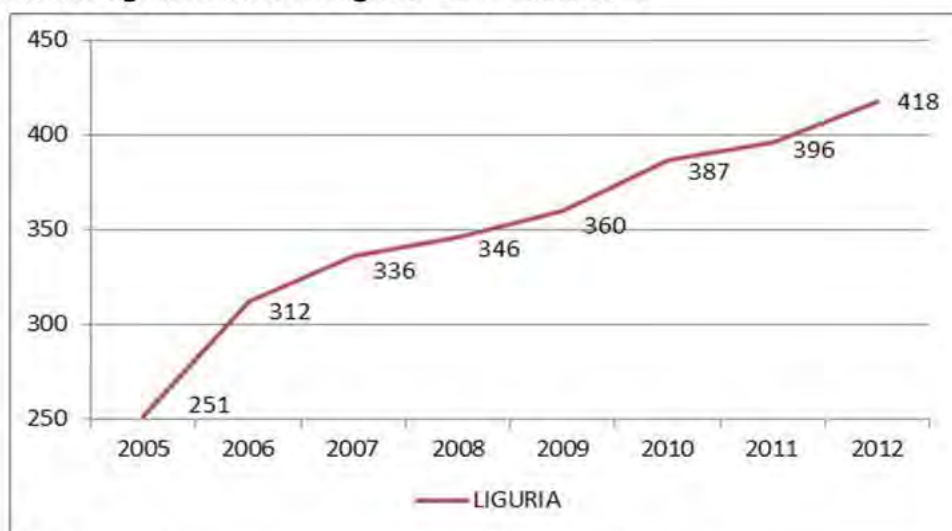
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - V e VI Censimento generale agricoltura (anni 2000 e 2010)

Tavola 4.51 - Distribuzione di miele per Regione



Fonte: Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele (anno 2007)

Tavola 4.52 - Strutture agrituristiche in Liguria - anni 2005/2012



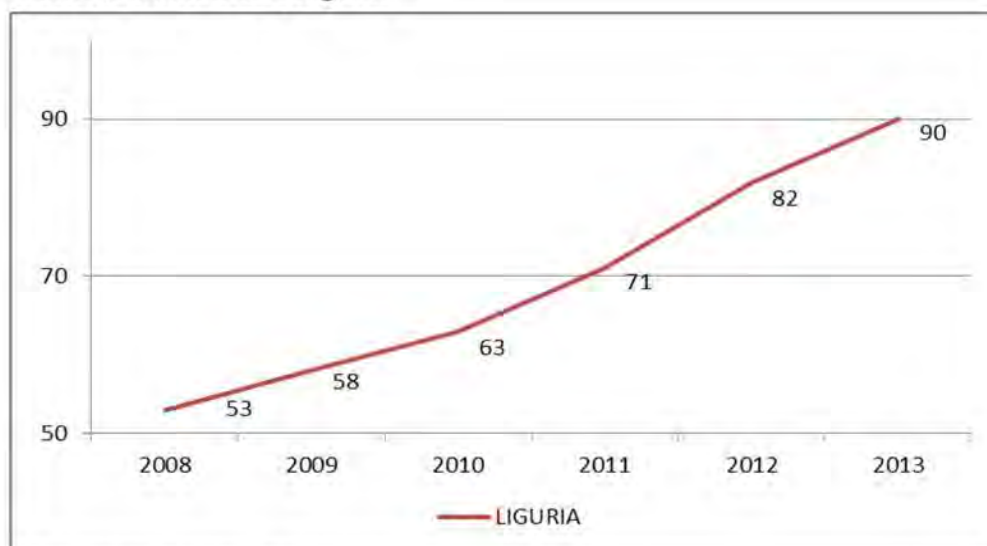
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - capacità degli esercizi collettivi (anni 2005 - 2012)

Tavola 4.53 - Capacità ricettiva delle strutture alberghiere e degli agriturismo

	Alberghi		Agriturismo	
	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture
Aree urbane	9.724	172	342	27
Aree rurali intermedie	48.064	1.112	3.060	259
Aree rurali con problemi di sviluppo	7.422	229	1.362	132
Totale	65.210	1.513	4.764	418

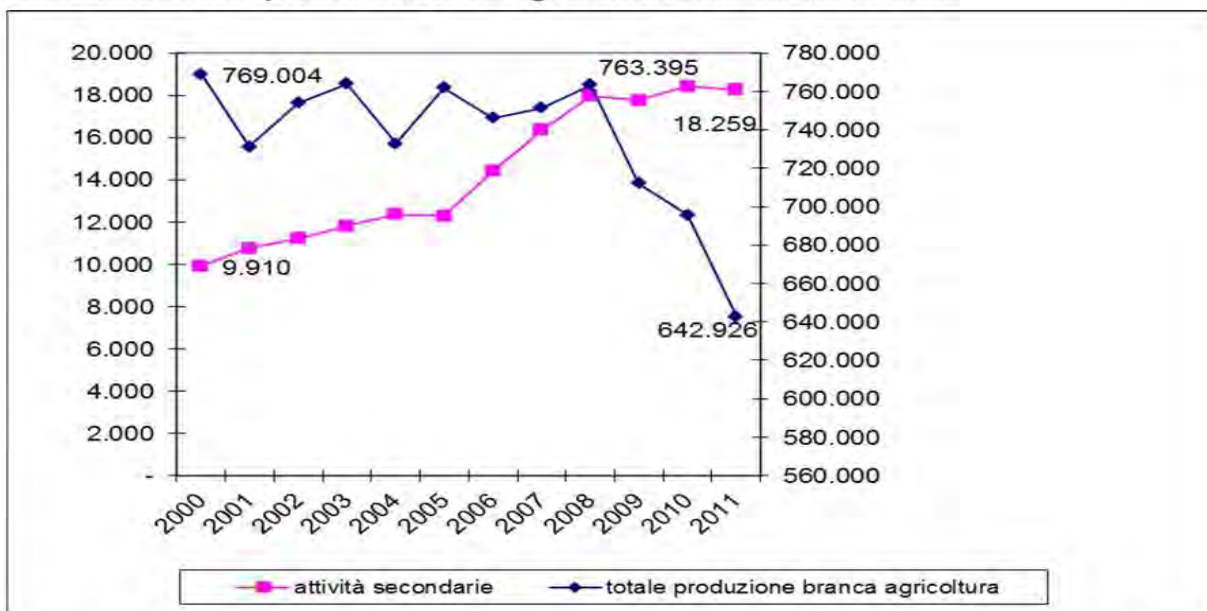
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - capacità degli esercizi ricettivi (anno 2012)

Tavola 4.54 - Fattorie didattiche in Liguria



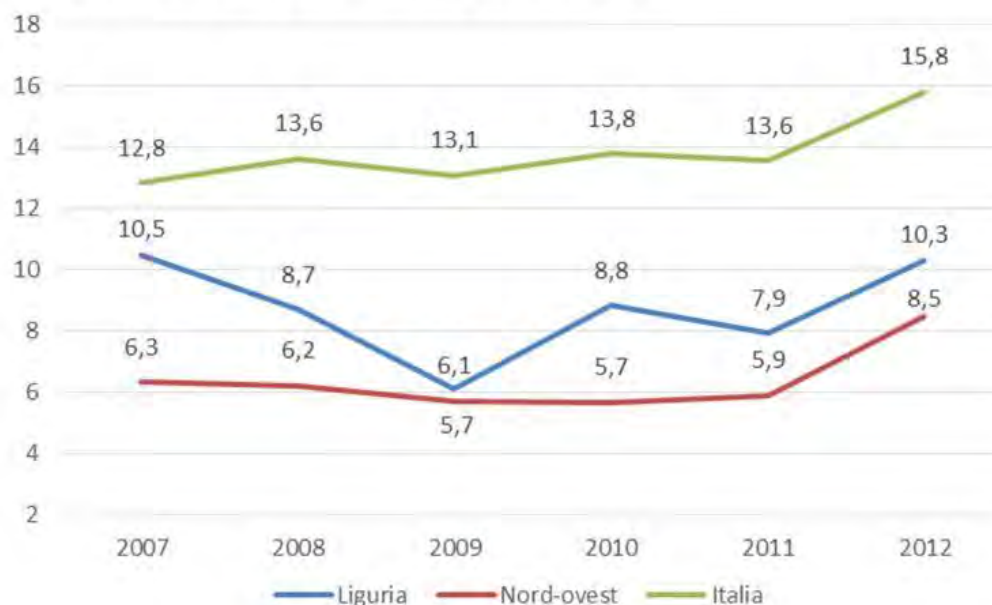
Fonte: Regione Liguria (anni 2008/2013)

Tavola 4.55 - Andamento produzione totale agricoltura e attività secondarie.



Fonte: L'evoluzione della realtà agricola ligure tra i Censimenti dell'Agricoltura 2000 e 2010 (anno 2010)

Tavola 4.56 - Indice di povertà della popolazione (valori in %)



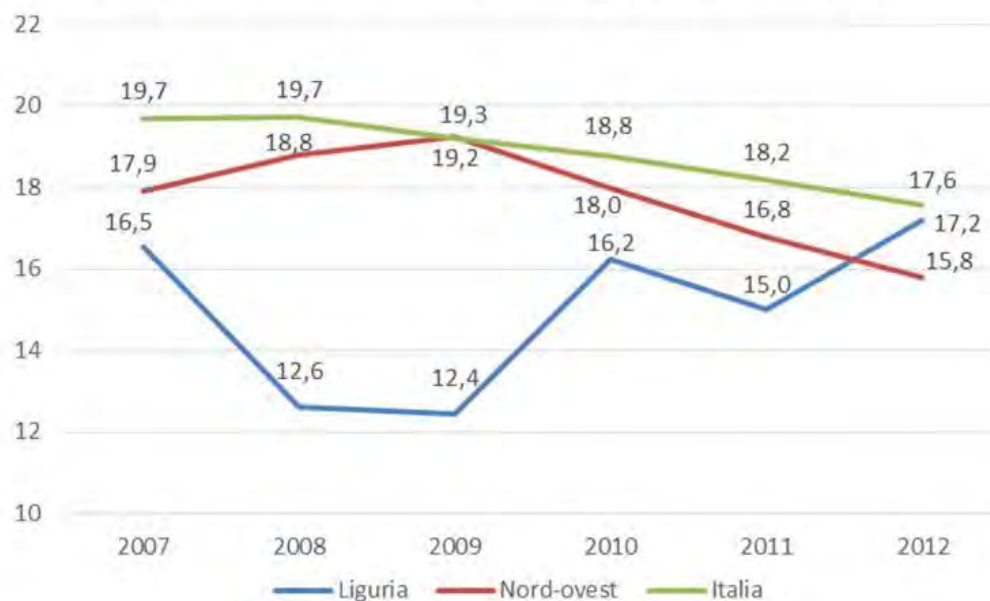
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (anni 2007/2012)

Tavola 4.57 - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	LIGURIA	NORD OVEST	ITALIA
Persone a rischio di povertà o esclusione sociale	2012	n°	387.899	3.242.582	18.193.669
Indice di povertà della popolazione	2012	%	10,3	8,5	15,8
Indice di povertà delle famiglie	2012	%	8,1	6,6	12,7
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	2012	%	17,2	15,8	17,6
Popolazione residente nei comuni rurali (tasso di crescita annuale)	2010	%	0,3	0,3	0,2
Peso delle società cooperative	2010	%	3,5	3,7	4,1
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	2012	%	13,4	15,2	11,9
Diffusione dei servizi per l'infanzia	2011	%	63	58	55,1
Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	2012	%	3,5	3,3	4,3

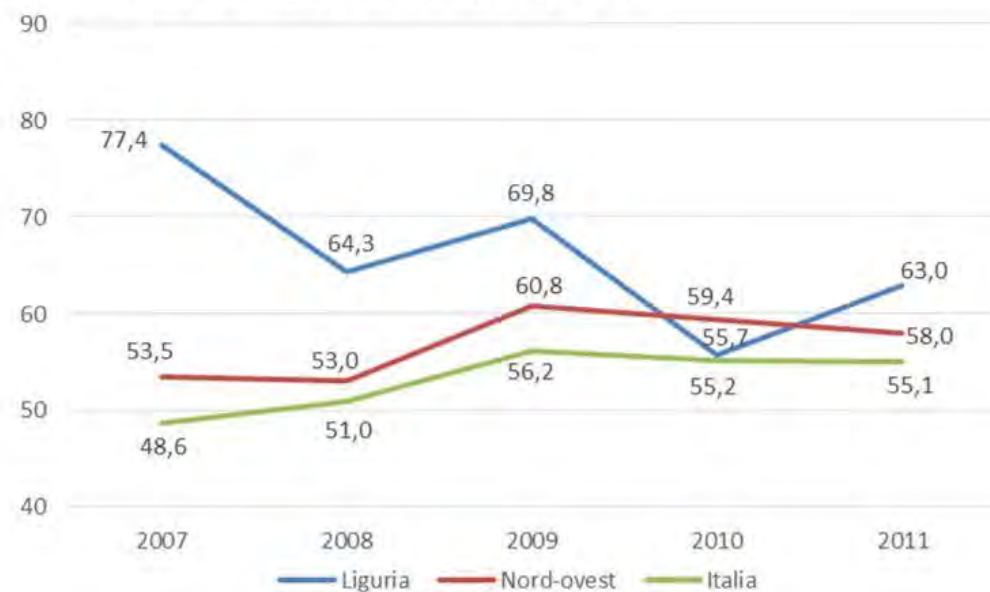
Fonte: ISTAT

Tavola 4.58 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (valori in %)



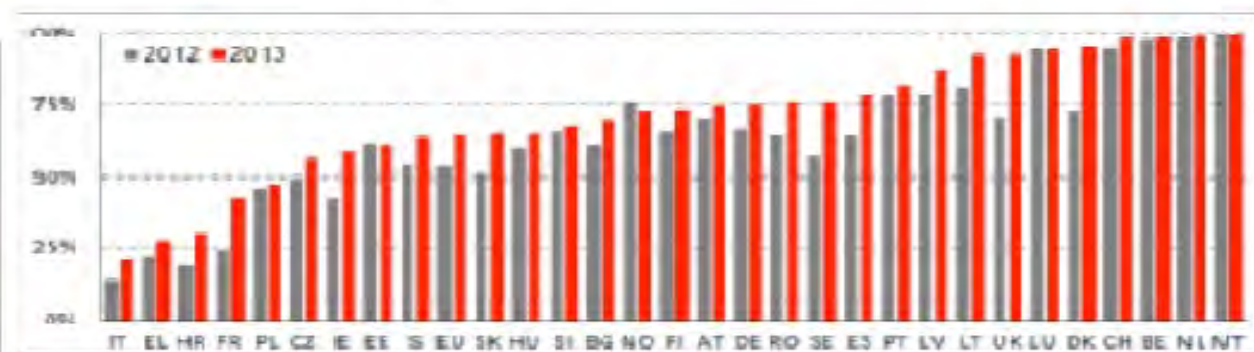
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (anni 2007/2012)

Tavola 4.59 - Diffusione dei servizi per l'infanzia (valori in %)



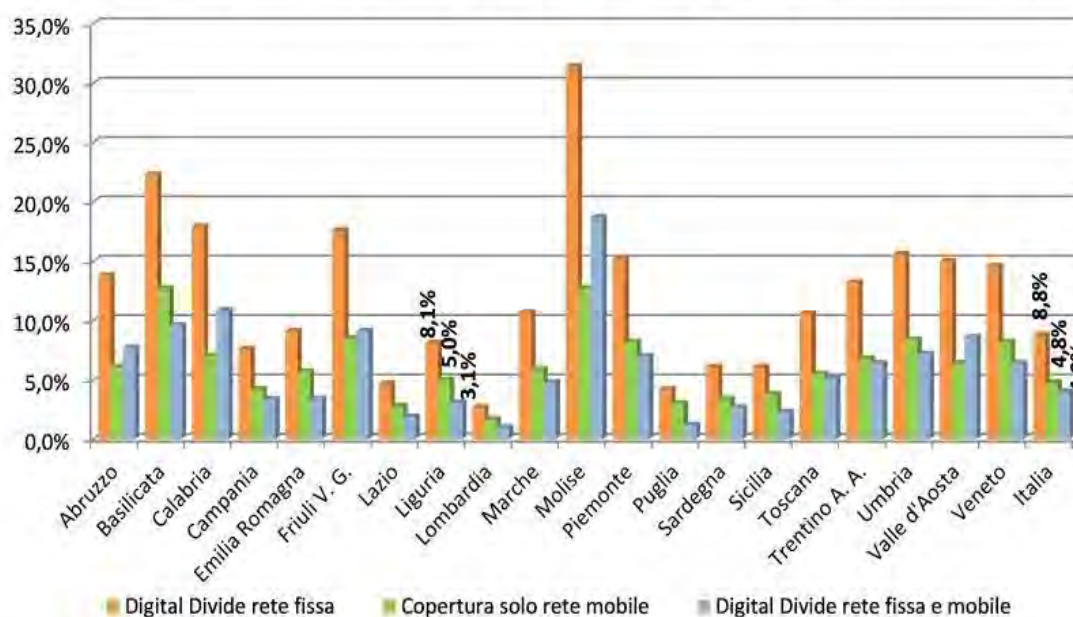
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (anni 2007/2011)

Tavola 4.60 - Copertura NGA nei paesi UE



Fonte: Commissione UE, 2013

Tavola 4.60 bis - Stato della copertura della larga banda nelle regioni italiane (valori in %)



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Piano Nazionale Banda Larga (anno 2013)

Tavola 4.60 ter - Stato della copertura in Regione Liguria

Copertura BUL da interventi privati al 31 dicembre 2014 secondo la Consultazione pubblica di luglio 2014

	Comuni	% Unità Immobiliari abilitate a 100 Mbps	% Unità Immobiliari abilitate a 30 Mbps
Liguria	3	0,0%	37,4%
Italia	117	2,4%	22,3%

Fonte: elaborazione su dati Infratel, 2014

Copertura infrastrutture BUL a dicembre 2016 secondo i piani degli operatori di telecomunicazioni rilevati nella Consultazione pubblica di luglio 2014

	Comuni coperti da privati al 12/2016	% Unità Immobiliari servite da privati	Comuni coperti da interventi pubblici a contributo al 12/2016	Comuni coperti da interventi pubblici Diretti al 12/2016	% Unità Immobiliari servite da interventi pubblici	% Unità Immobiliari servite totali
Liguria	22	55,2%	0	0	0	55,2
Italia	498	37,0%	748	416	18,0%	55,0%

Fonte: elaborazione su dati Infratel, 2014

Comuni raggiunti da connettività ad almeno 30 Mbps entro il 2016 grazie ai piani degli operatori privati o agli incentivi pubblici

	Comuni coperti a 30 Mbps dagli operatori privati entro il 2016	Comuni coperti a 30 Mbps grazie a incentivo pubblico entro il 2015
Liguria	22	0
Italia	498	639

Fonte: elaborazione su dati Infratel, 2014

Tavola 4.61 - Indicatori della società dell'informazione

	2012		
	Liguria	Nord-ovest	Italia
Grado di diffusione di internet nelle famiglie	54,4	57,8	55,5
Grado di utilizzo di internet nelle famiglie	53,1	55,2	50,4
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti	95,4	98,7	97,5
Indice di diffusione dei siti web delle imprese	64,3	69,4	64,5
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	93,2	95,5	93,6
	2013		
	Liguria	Nord-ovest	Italia
Grado di diffusione di internet nelle famiglie	55,5	61,8	60,7
Grado di utilizzo di internet nelle famiglie	54,2	56,3	52,8
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti	95,2	98,3	98,2
Indice di diffusione dei siti web delle imprese	54,3	71,3	67,2
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	86,5	95,2	92,4

Fonte: ISTAT - Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (anni 2012/2013)

Tavola 4.62 - Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la Pubblica Amministrazione o con i gestori dei servizi pubblici per Regione, ripartizione geografica e tipo di Comune (per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona che hanno usato Internet)

	Ottenere informazioni dai siti web della PA o dei gestori dei servizi pubblici		Scaricare moduli della PA o dei gestori dei servizi pubblici		Spedire moduli compilati alla PA o ai gestori dei servizi pubblici	
	Ultimi 3 mesi	Da 3 mesi a 1 anno fa	Ultimi 3 mesi	Da 3 mesi a 1 anno fa	Ultimi 3 mesi	Da 3 mesi a 1 anno fa
Liguria	16,6	8,8	13,9	7,0	7,6	5,2
Nord Ovest	22,5	8,9	18,3	7,6	11,8	6,0
Comune centro area metropolitana	25,6	9,9	21,0	9,6	14,1	6,8
Periferia area metropolitana	22,1	10,2	16,5	9,6	11,3	7,2
Fino a 2.000 abitanti	20,5	8,4	18,2	6,7	12,3	5,8
Da 2.001 a 10.000 abitanti	20,1	7,6	15,6	7,6	10,6	5,5
Da 10.001 a 50.000 abitanti	19,5	7,5	15,8	6,2	11,0	5,2
50.001 abitanti e più	21,2	9,0	17,2	8,3	9,9	5,5
Italia	21,3	8,5	17,1	7,9	11,3	5,9

Fonte: ISTAT (anno 2014)

Tavola 4.63 - Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi e hanno ordinato o comprato merci e/o servizi per uso privato su Internet negli ultimi 12 mesi per tipo di merci e/o servizi ordinati o comprati (per Regione, ripartizione geografica e tipo di comune, per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona)

Tipo di merci e/o servizi ordinati o comprati su Internet											
	Hanno ordinato o comprato merci e/o servizi per uso privato su Internet negli ultimi 12 mesi	Prodotti alimentari	Articoli per la casa	Farmaci	Abiti, articoli sportivi	Film, musica	Libri (inclusi ebook)	Giornali, riviste	Materiale per la formazione a distanza	Software per computer e/o aggiornamenti (escluso videogiochi)	Video giochi e/o loro aggiornamenti
Liguria	37,2	5,4	27,1	2,0	40,4	15,9	25,7	4,2	0,7	8,6	8,1
Nord Ovest	39,8	7,5	26,8	1,5	33,4	15,6	28,5	6,7	2,7	11,9	8,6
Comune centro dell'area metropolitana	34,8	7,0	24,3	2,4	30,9	14,2	31,0	8,4	3,0	10,1	6,6
Periferia dell'area metropolitana	36,3	6,7	25,8	0,5	36,5	17,7	28,1	5,4	1,7	10,0	7,8
Fino a 2.000 abitanti	39,2	4,3	25,3	1,5	41,5	12,8	27,6	3,9	1,9	8,9	7,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	34,4	7,2	26,5	1,9	36,8	12,0	26,1	5,8	2,2	9,3	6,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	32,8	5,8	25,9	2,1	35,8	12,3	26,6	4,2	2,9	10,6	8,4
50.001 abitanti e più	31,9	5,9	23,6	2,1	33,7	13,2	27,5	5,6	2,3	9,9	8,3
Italia	34,1	6,4	25,4	1,9	35,3	13,5	27,6	5,6	2,4	9,9	7,5
Tipo di merci e/o servizi ordinati o comprati su Internet											
	Hanno ordinato o comprato merci e/o servizi per uso privato su Internet negli ultimi 12 mesi	Hardware per computer	Attrezzature elettroniche (incluse macchine fotografiche, telecamere)	Servizi di telecomunicazione	Azioni, servizi finanziari e/o assicurativi	Pernottamenti per vacanze	Altre spese di viaggio per vacanza (biglietti ferroviari, aerei, noleggio auto)	Biglietti per spettacoli	Biglietti per le lotterie o scommesse	Altro	
Liguria	37,2	7,5	17,5	11,9	5,8	39,3	27,2	21,9	-	19,5	
Nord Ovest	39,8	9,0	21,2	14,7	7,1	41,7	36,8	24,4	1,5	18,2	
Comune centro dell'area metropolitana	34,8	9,8	18,1	16,4	8,0	41,8	45,7	30,2	0,8	15,6	
Periferia dell'area metropolitana	36,3	9,8	19,5	11,7	6,8	38,7	36,1	22,5	1,4	18,2	
Fino a 2.000 abitanti	39,2	6,4	22,0	10,2	5,0	29,2	23,9	15,5	1,5	22,2	
Da 2.001 a 10.000 abitanti	34,4	7,3	21,6	11,8	4,6	34,5	27,0	17,0	1,1	19,1	
Da 10.001 a 50.000 abitanti	32,8	8,4	21,4	12,6	5,0	35,3	29,6	18,2	1,1	18,6	
50.001 abitanti e più	31,9	8,5	20,5	13,6	6,6	41,0	36,9	22,7	1,6	18,8	
Italia	34,1	8,5	20,5	12,9	5,9	37,3	33,4	21,0	1,2	18,4	

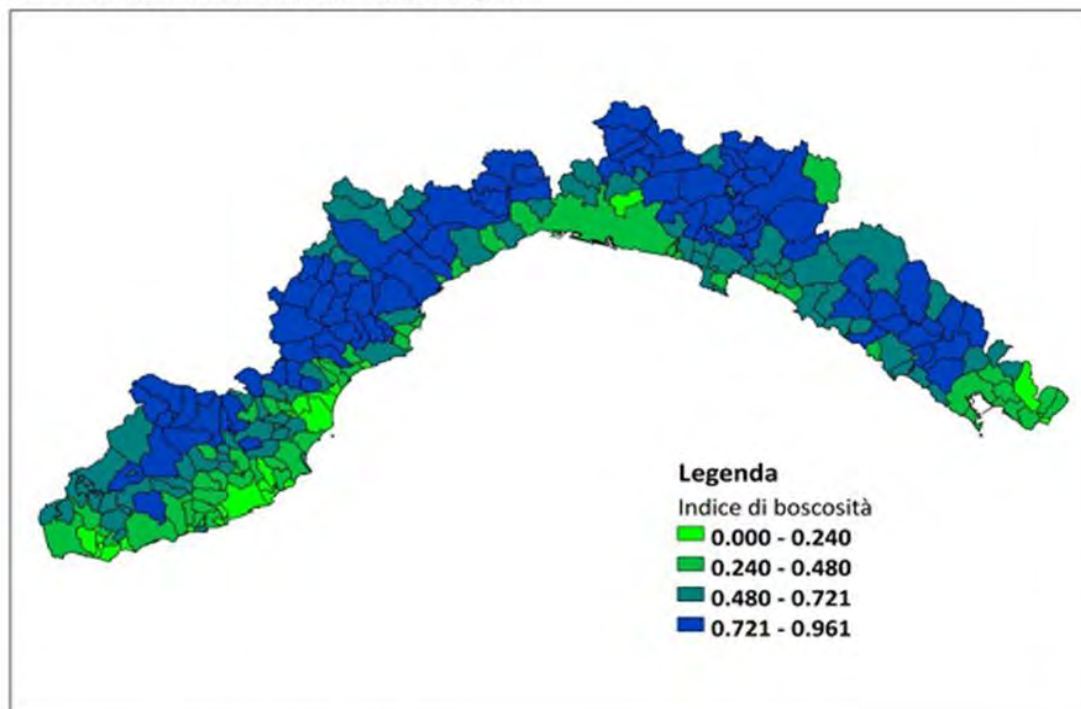
Fonte: ISTAT anno 2014

Tavola 4.64 - Imprese che hanno effettuato acquisti on line (via web e/o EDI), per classi di quote percentuali del valore degli acquisti on line rispetto al valore totale degli acquisti (valori percentuali))

Aziende in Italia - Commercio elettronico (PMI con più di 10 addetti)						
Meno dell'1%	Tra l'1% e meno del 5%	Tra il 5% e meno del 10%	Tra il 10% e meno del 25%	Tra il 25% e meno del 50%	Tra il 50% e meno del 75%	75% e oltre
19,16	10,91	3,73	2,3	1,22	1,25	1

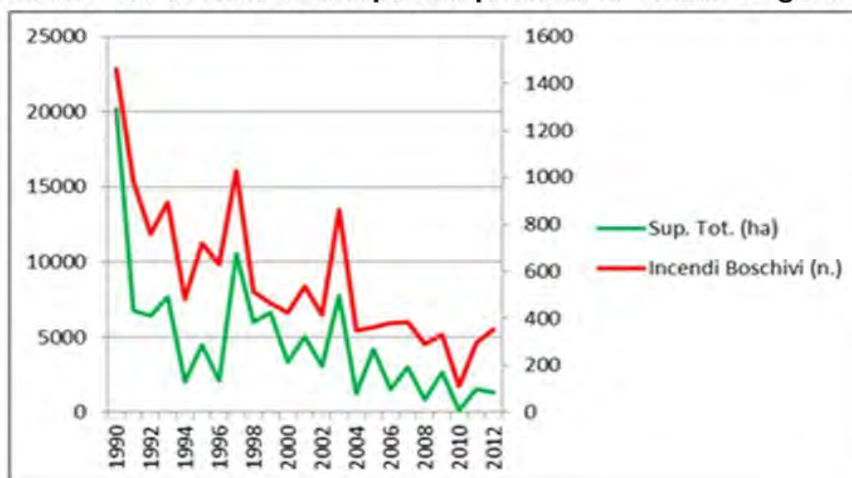
Fonte: ISTAT (anno 2014)

Tavola 4.65 - Indice di boscosità dei comuni liguri



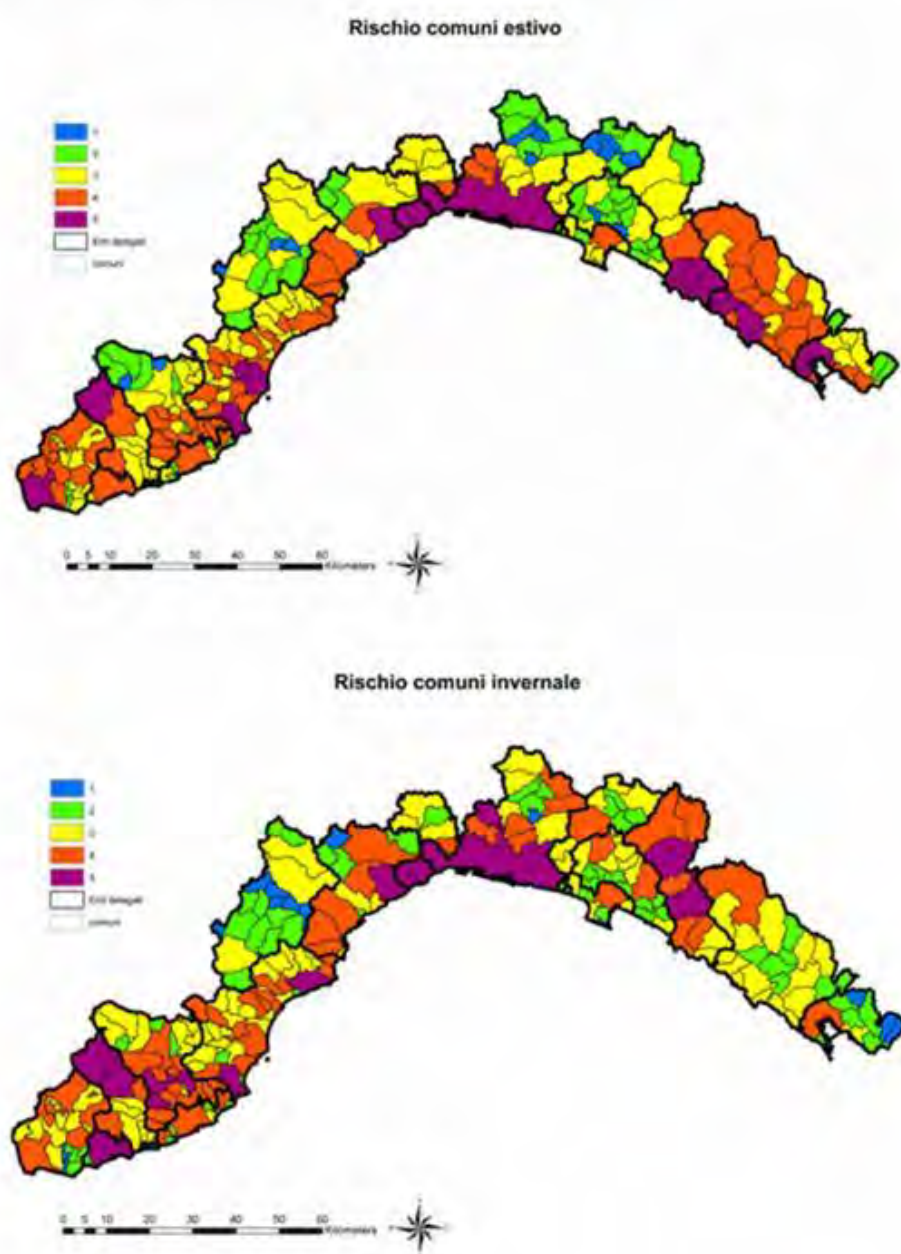
Fonte: elaborazioni su dati INFC (anno 2005)

Tavola 4.66 - Numero di incendi boschivi e superficie percorsa dal fuoco in Liguria



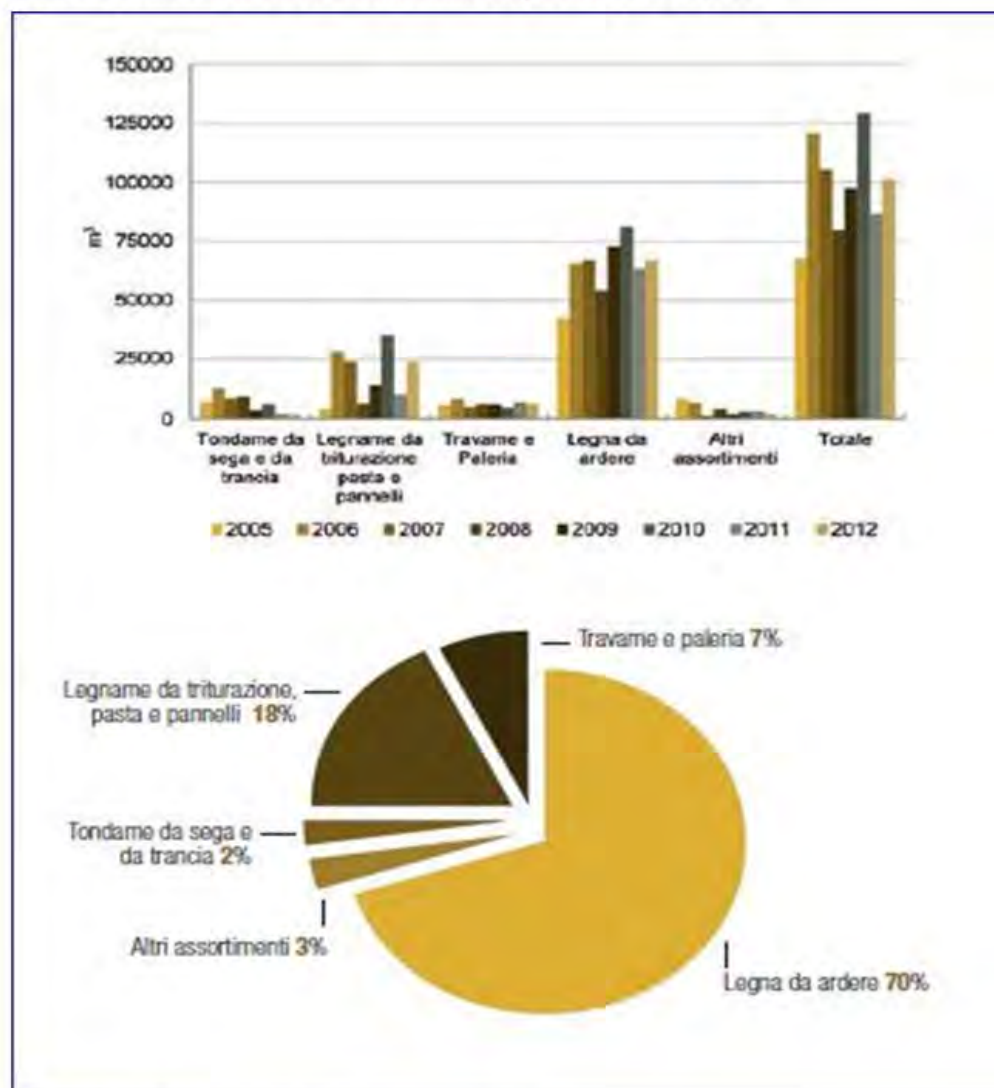
Fonte: Regione Liguria ((anni 1990/2012)

Tavola 4.67 - Carta del rischio di incendio boschivo



Fonte: Piano Anti Incendio Boschivo della Regione Liguria (anno 2010)

Tavola 4.68 - Volumi commerciali delle utilizzazioni per assortimento



Fonte: Rapporto sullo stato delle foreste 2013 (anni 2005/2012)

Tavola 4.69 - Quantità di fronda verde venduta

	Quantità vendute (kg)										
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agnifoglio	786	729	831	947	1.027	736	493	503	579	741	683
Corbezzolo	396	403	300	191	105	248	216	170	55	52	22
Edera	34.859	40.843	41.810	39.218	45.149	26.558	31.066	33.668	33.843	32.717	26.378
Erica	4.615	5.840	4.730	4.940	4.235	3.512	2.348	2.466	755	616	577
Leccio	413	557	675	829	450	550	625	675	960	1.442	1.347
Lentisco	20.000	27.800	48.800	38.200	40.500	29.724	16.868	20.675	14.037	9.258	6.424
Mirto	620	865	1.455	1.320	1.055	429	420	507	512	288	291

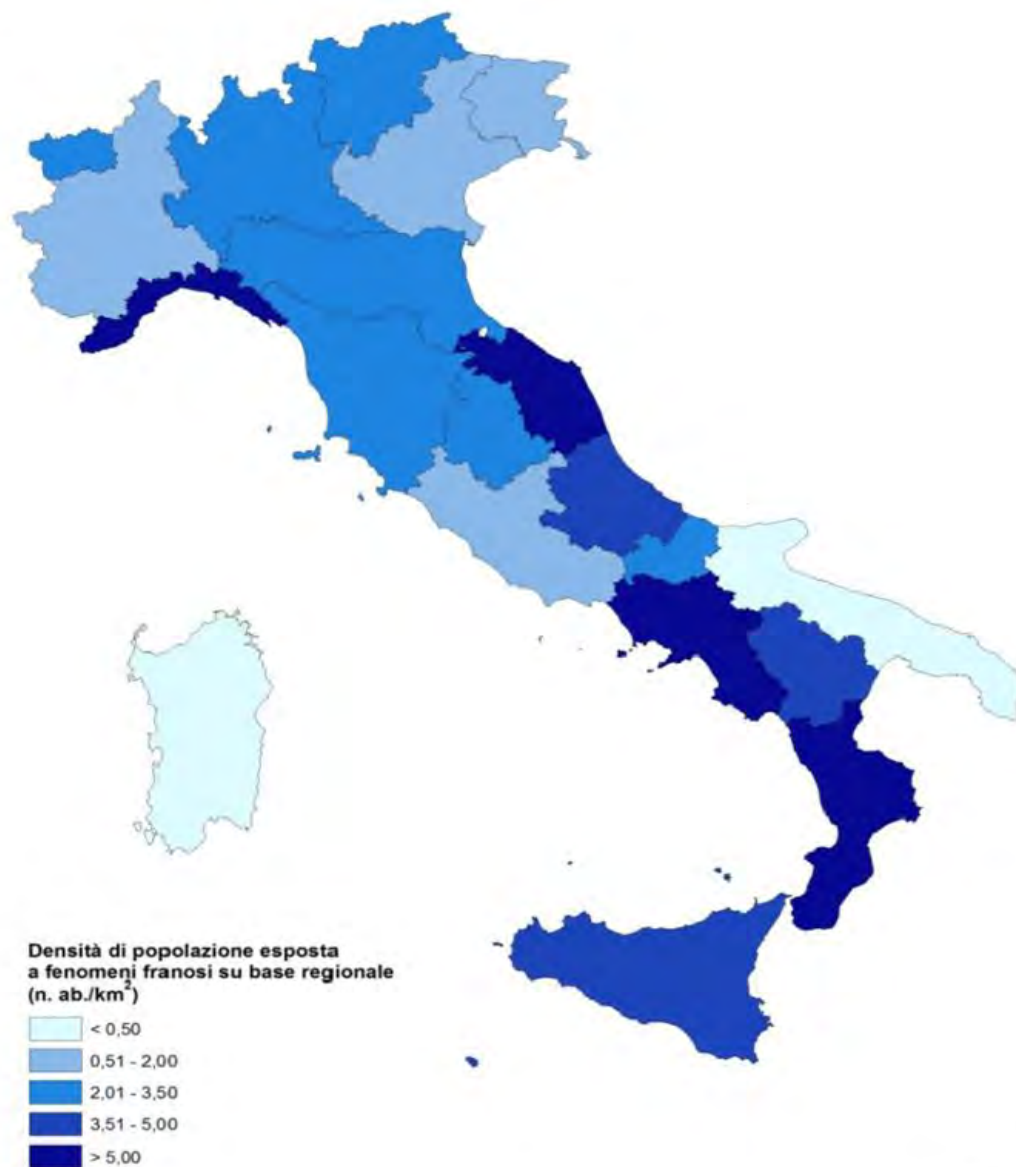
Fonte RASFL 2012/2013 (anni 2003/2013)

Tavola 4.70 - Imprese liguri suddivise per prevalenza dell'attività forestale

ATTIVITÀ SETTORE FORESTALE (CODICE ATECO 02)	NUMERO IMPRESE/OPERATORI	%
Attività principale	392	44
Attività secondaria	498	56
Totale	890	100

Fonte: Camera di Commercio (2012)

Tavola 4.71 - Rischio frane



0 25 50 100
Kilometers

Elaborazione dati sulla base di: Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia
(Progetto IFFI) - ISPRA; 14° Censimento della popolazione - ISTAT (2001)



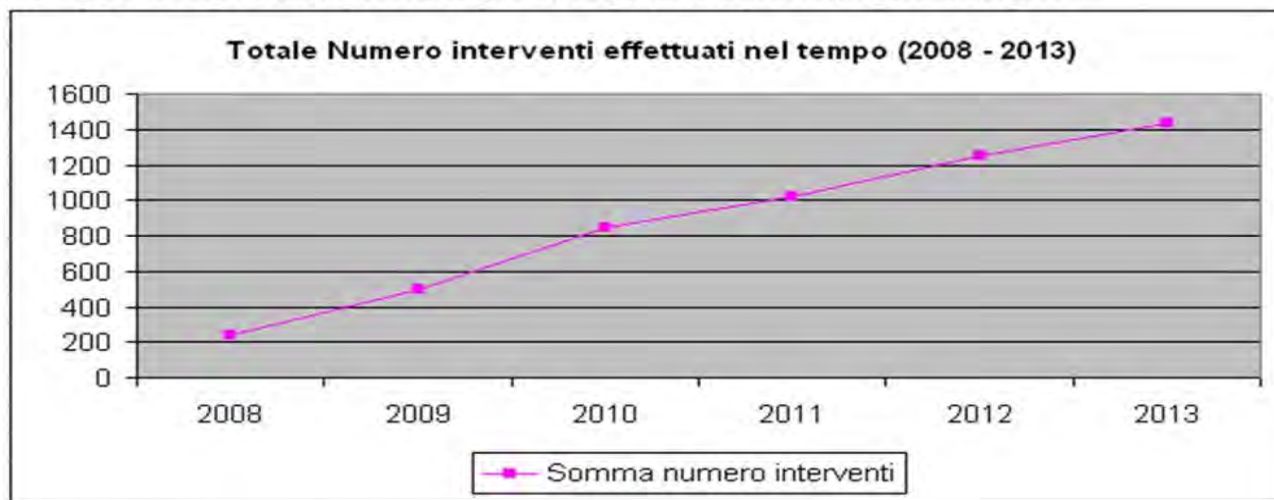
Fonte ISPRA (anno 2006)

Tavola 4.72 - Ubicazione delle aree terrazzate in Italia



Fonte: Linee Guida per la Valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestali (anno 2013)

Tavola 4.73 - Andamento del numero totale di interventi di manutenzione ordinaria



Fonte: Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria 2014 (anni 2008/2013)

Tavola 4.74 - Superficie regionale occupata da habitat prioritari

Superficie regionale occupata da habitat prioritari			
Codice Habitat	Nome habitat	Copertura (ettari)	% su sup. regione
1120	* Praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>)	3823,6	0,00
2270	* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	30,95	0,01
3170	* Stagni temporanei mediterranei	75,9	0,01
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	898,08	0,17
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	20987,37	3,88
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	3028,61	0,56
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	357,78	0,07
7110	* Torbiere alte attive	68,75	0,01
7210	* Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	239,09	0,04
8240	* Pavimenti calcarei	117,32	0,02
91E0	* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alnio-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	2217,64	0,41
91H0	* Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	8487,39	1,57
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	168,46	0,03
9220	* Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>	168,46	0,03
9510	* Foreste sud-appenniniche di <i>Abies alba</i>	312,37	0,06
TOTALE		40981,81	6,87

* Habitat prioritario

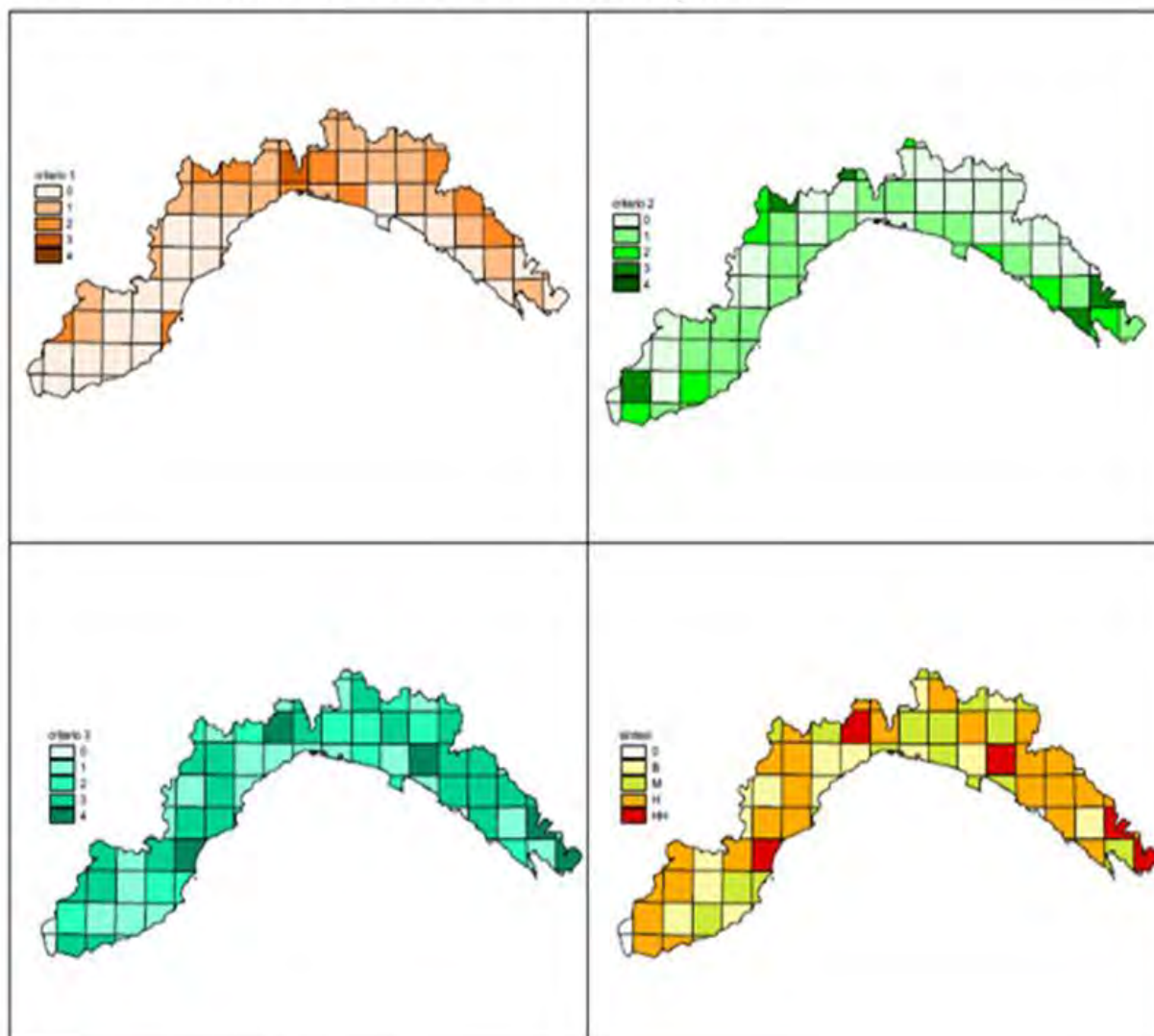
Fonte: Regione Liguria

Tavola 4.75 – Superficie regionale occupata da habitat forestali

Habitat	Superficie in ettari
Habitat forestali misti di cui allegato I	42.396,11
Habitat forestali puri di cui allegato I	58.826,30
Totale superficie habitat forestali a mosaico	9.365,85
Totale complessivo (ha)	139.942,76

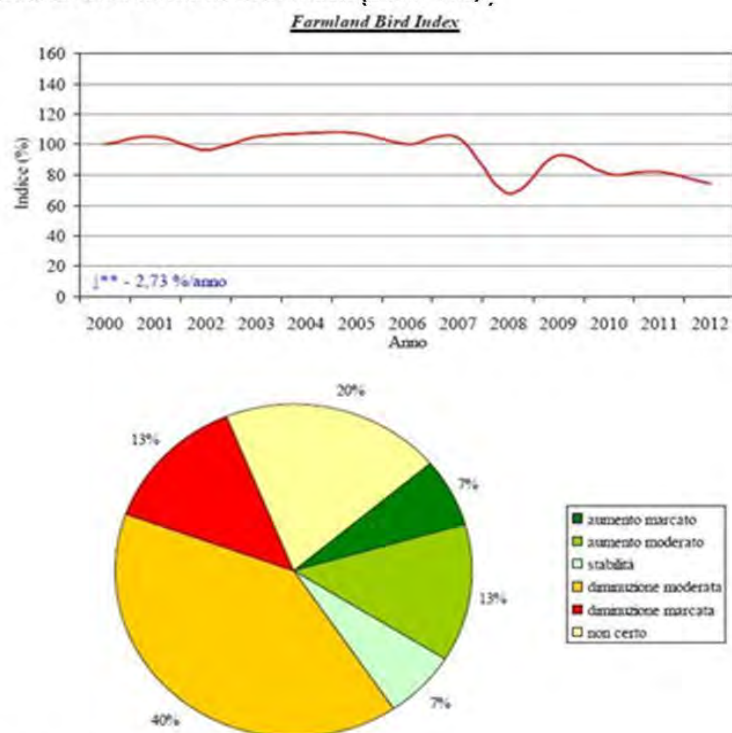
Fonte: Regione Liguria

Tavola 4.76 - Distribuzione delle aree HNV sul territorio regionale



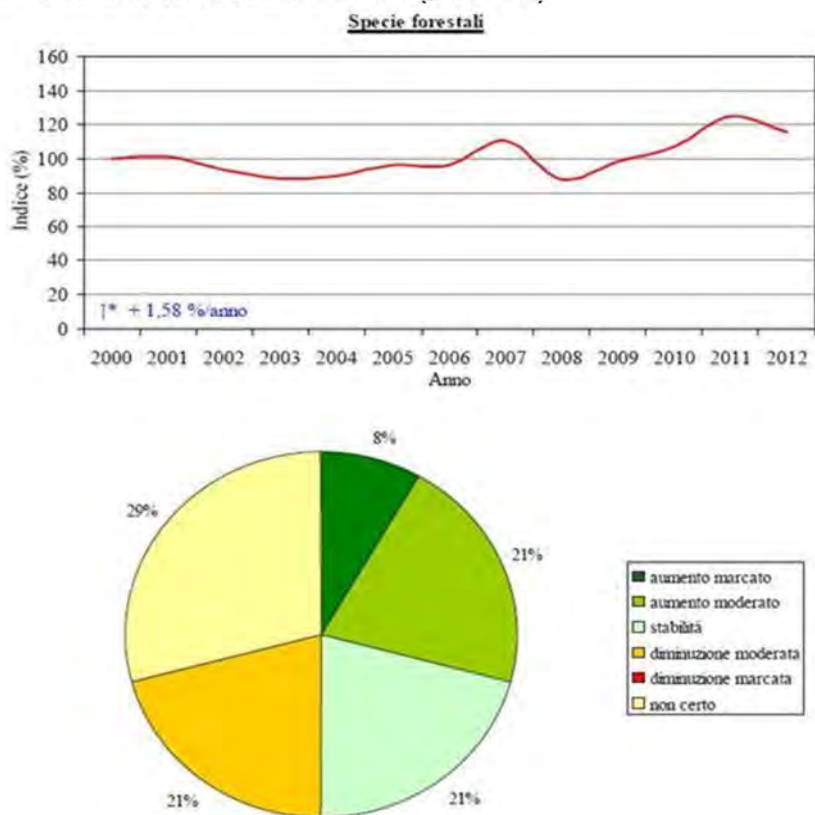
Fonte: Elaborazioni su dati RRN (anno 2011)

Tavola 4.77 - Andamento del Farmland Bird Index (2000=100)



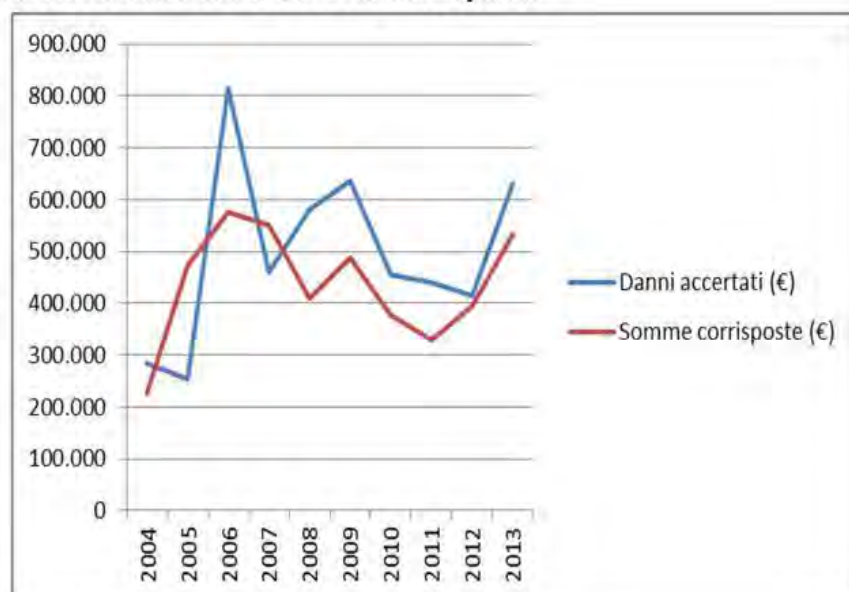
Fonte: Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria (anni 2000/2012)

Tavola 4.78 - Andamento del Woodland Bird Index (2000 = 100)



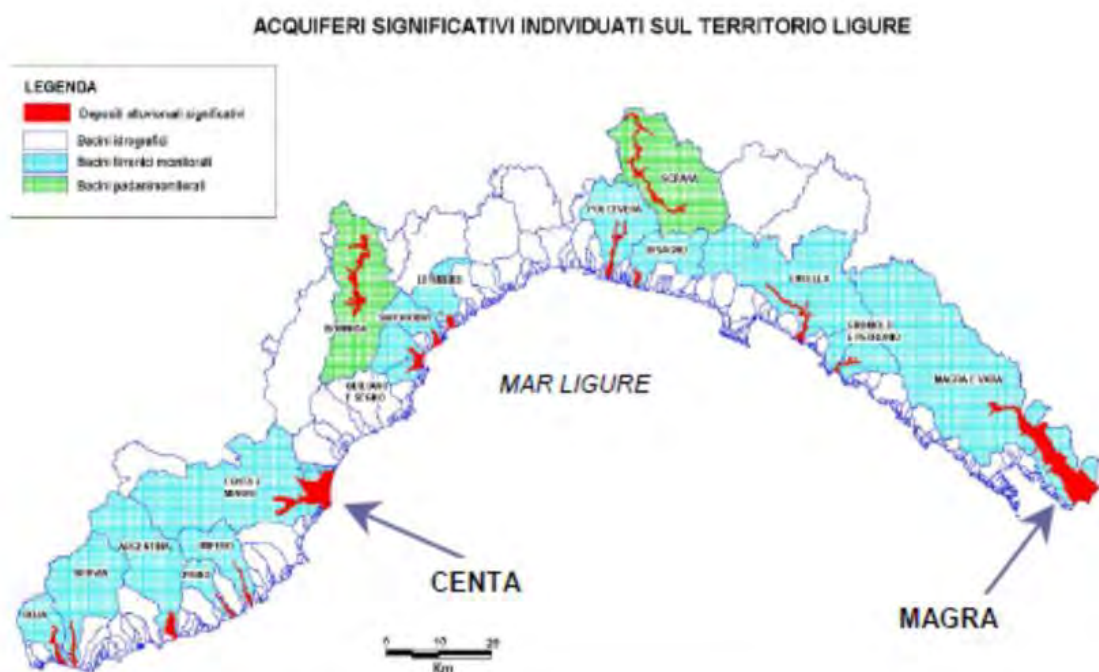
Fonte: Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria (anni 2000/2012)

Tavola 4.79 - Danni da fauna accertati e somme corrisposte



Fonte: Regione Liguria (anni 2004/2013)

Tavola 4.80 - Acquiferi significativi in Liguria (zone in rosso) e relativi bacini idrografici



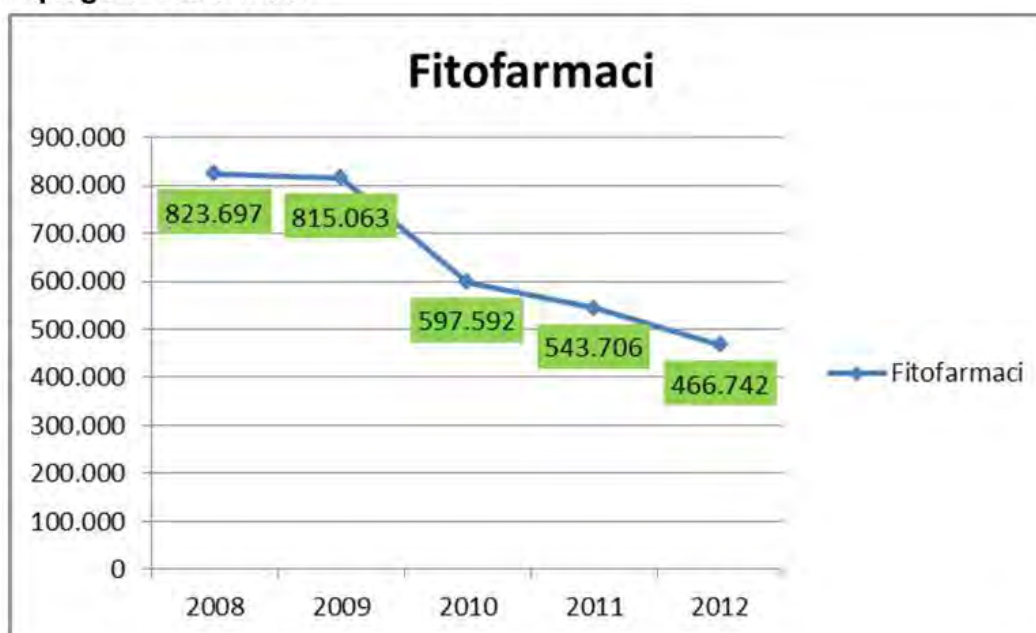
Fonte: Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria 2014

Tavola 4.81 - Contenuto in nitrati dei campioni d'acqua monitorati nella piana di Albenga

Anno	NO ₃ (mg/l)	N. campioni
2003	56,5	44
2004	60,5	43
2005	56,9	19
2006	54,1	19
2007	59,6	23
2008	59,3	22
2009	61,7	44
2010	58	26
2011	57,5	72
2012	57,4	65

Fonte: ARPAL (anni 2003/2012. Dati medi per annata)

Tavola 4.82 - Impiego di fitofarmaci



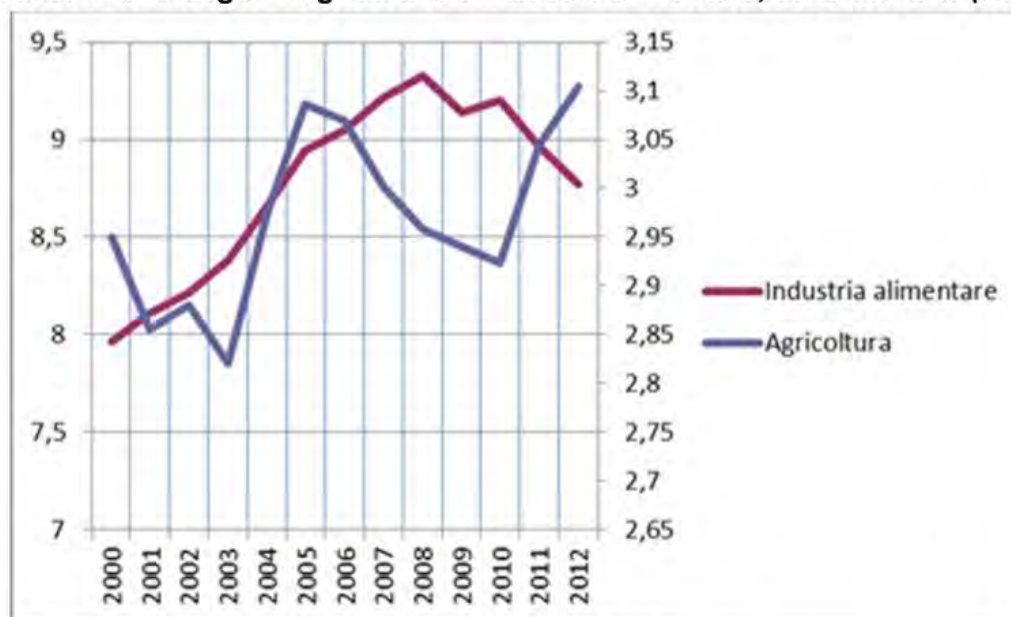
Fonte: Regione Liguria (anni 2008/2012)

Tavola 4.83 - Proxy sulla produzione di energia da fonti rinnovabili in Liguria (Ktep)

UNITA' DI MISURA	ANNO	IDRAULICA	EOLICA	SOLARE	BIOMASSE	BIOGAS	TOTALE
KTEP	2012	19,44	6,60	6,23	0,04	10,82	43,12
	2011	16,41	3,99	3,76	0,07	10,68	34,91
	2009	23,22	2,84	0,43	0,00	8,68	35,17

Fonte: elaborazioni dati GSE (anni 2009/2012)

Tavola 4.84 - Consumi di energia in agricoltura e industria alimentare, serie storiche (Ktep)



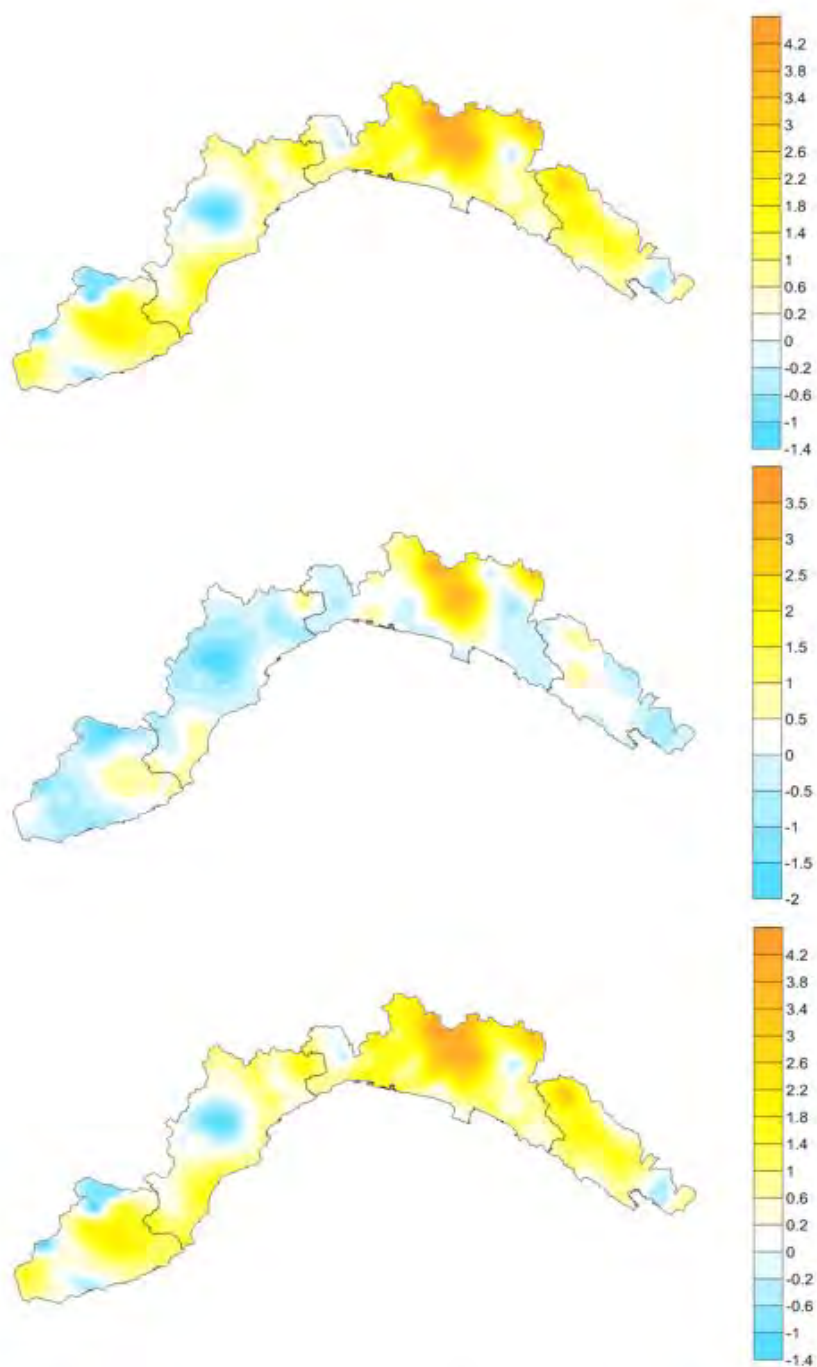
Fonte: elaborazioni su dati Annuario Statistico Regione Liguria (anni 2000/2012)

Tavola 4.85 - Consumi di energia in agricoltura e industria alimentare (valori %)

	2008	2009	2010	2011	2012
Agricoltura	0,54%	0,54%	0,53%	0,56%	0,59%
Industria alimentare	1,70%	1,67%	1,68%	1,64%	1,67%

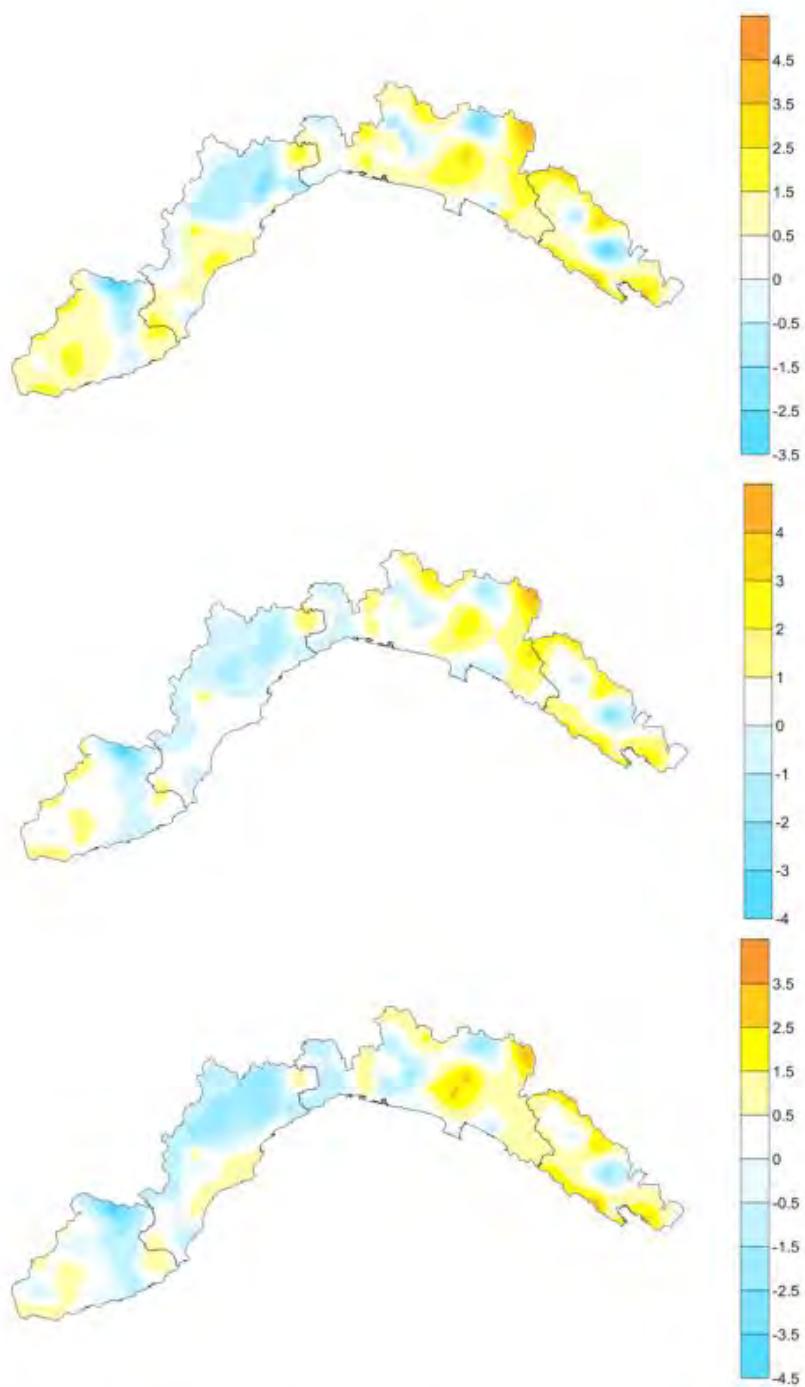
Fonte: elaborazioni su dati Annuario Statistico Regione Liguria (anni 2008/2012)

Tavola 4.86- Temperature massime (media annuale 2011/2013)



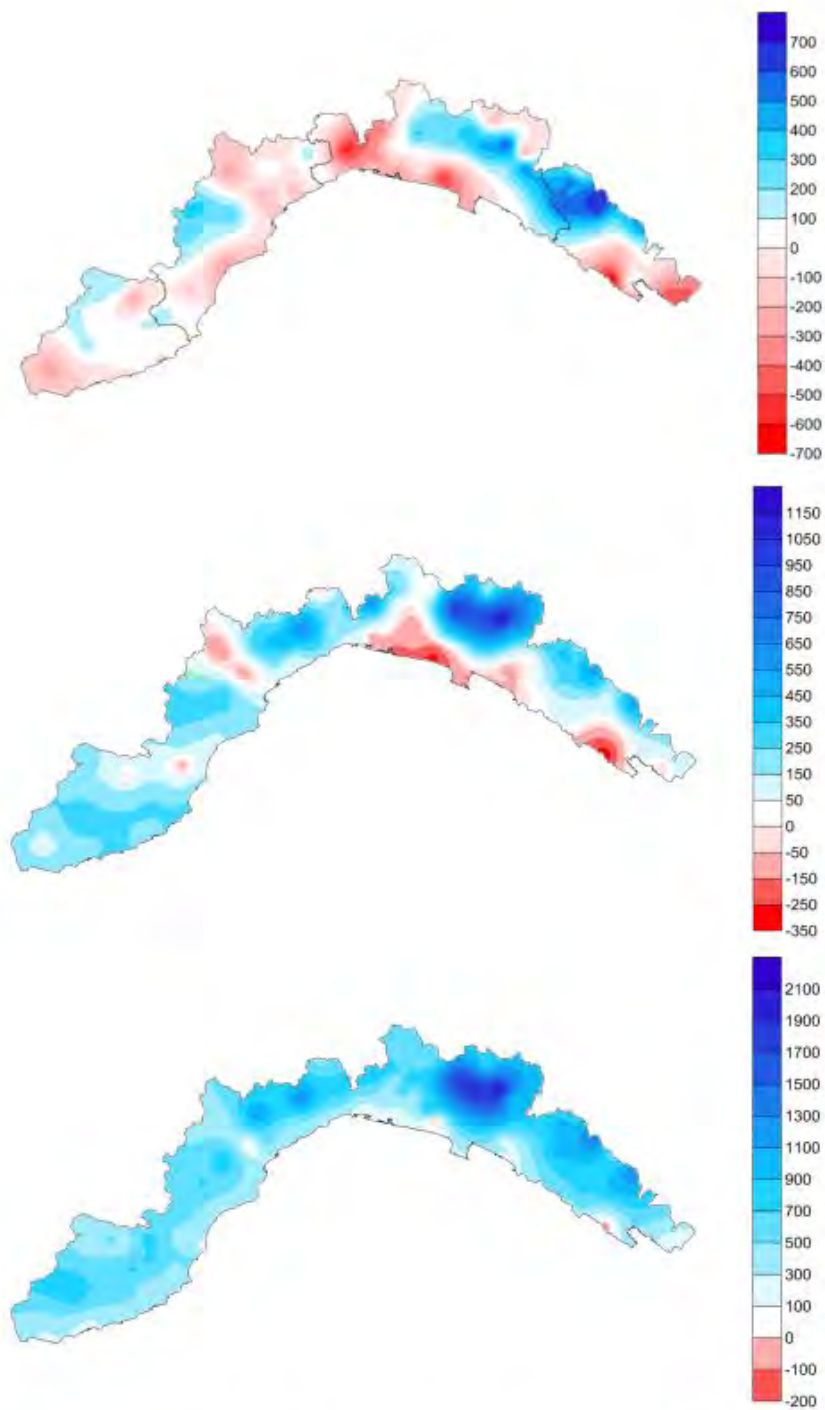
Fonte: Centro Funzionale Meteo Idrologico della Protezione Civile - Regione Liguria

Tavola 4.87 - Temperature minime (media annuale 2011/2013)



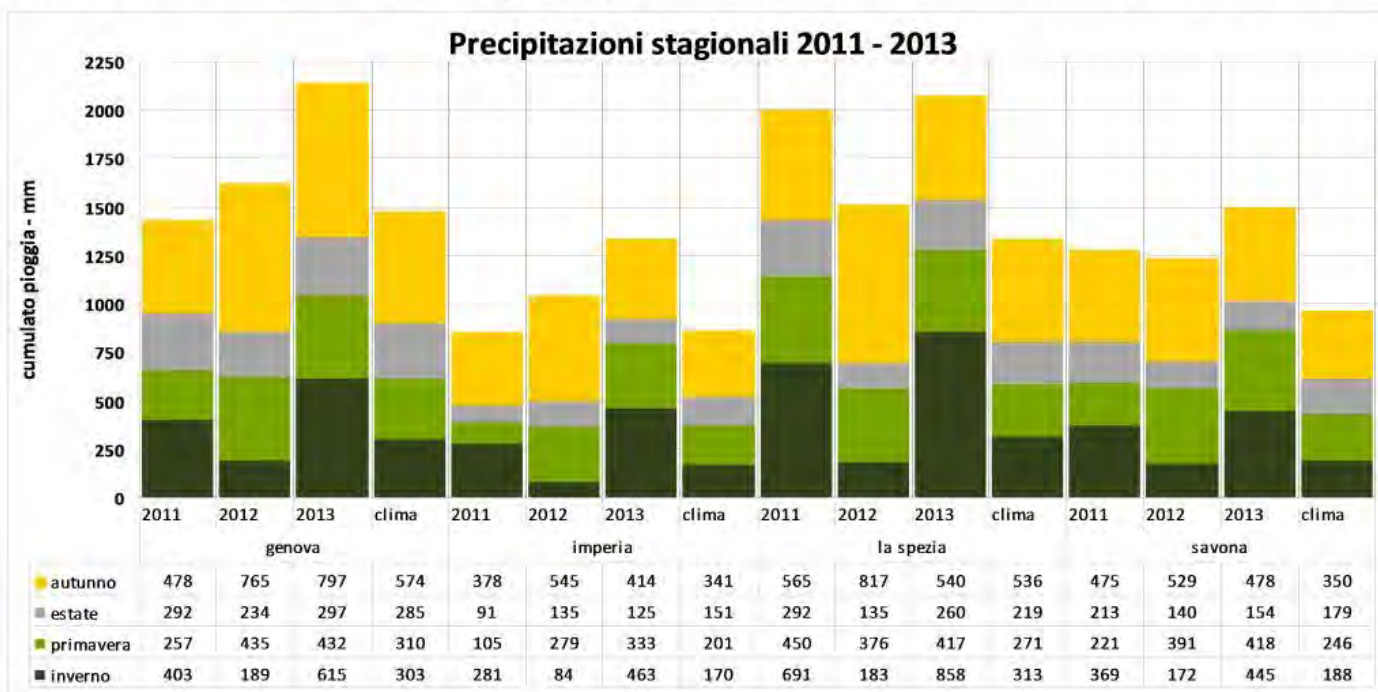
Fonte: Centro Funzionale Meteo Idrologico della Protezione Civile - Regione Liguria

Tavola 4.88 - Precipitazioni. Cumulato annuo 2011/2013 (mm)



Fonte: Centro Funzionale Meteo Idrologico della Protezione Civile - Regione Liguria

Tavola 4.89 - Cumulati di pioggia stagionali (2011 - 2013) e confronto con la media climatica (mm)



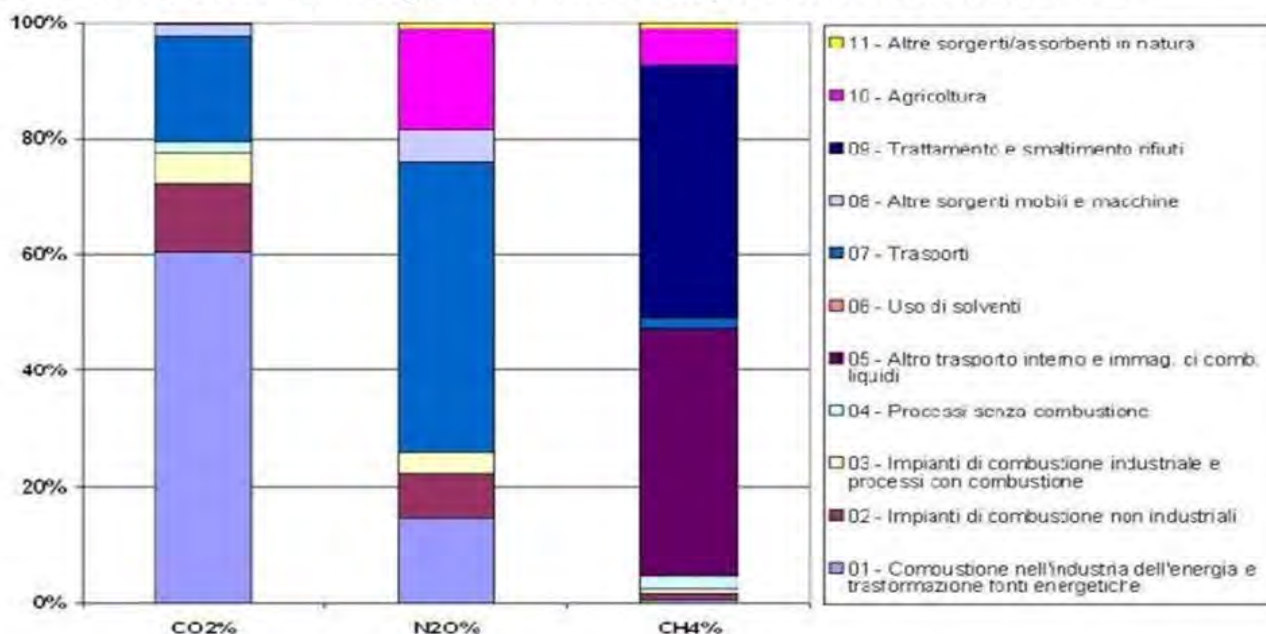
Fonte: Centro Funzionale Meteo Idrologico della Protezione Civile - Regione Liguria

Tavola 4.90 - Emissioni di CH₄ e N₂O per il comparto zootecnico ligure (tonnellate)

Specie di bestiame	Numero di capi	Fermentazione enterica	Gestione reflui riferita a composti organici	Gestione reflui riferita a composti azotati	Fermentazione enterica	Gestione reflui riferita a composti organici	Gestione reflui riferita a composti azotati
		FE CH ₄	FE CH ₄	FE N ₂ O	Emissioni CH ₄	Emissioni CH ₄	Emissioni N ₂ O
Bovini	14.175	53,60	11,80	2,25	760	167	32
Bufalini	20	117,60	20,00	5,10	2	0	0
Equini	3.662	18,00	1,40	1,12	66	5	4
Ovini	10.845	8,00	0,19	0,10	87	2	1
Caprini	6.638	5,00	0,12	0,10	33	1	1
Suini	972	1,50	8,20	0,40	1	8	0
Avicoli	80.228		0,08	0,33	0	6	26
Struzzi	6		0,08	0,33	0	0	0
Conigli	12.311	0,08	0,08	0,04	1	1	0

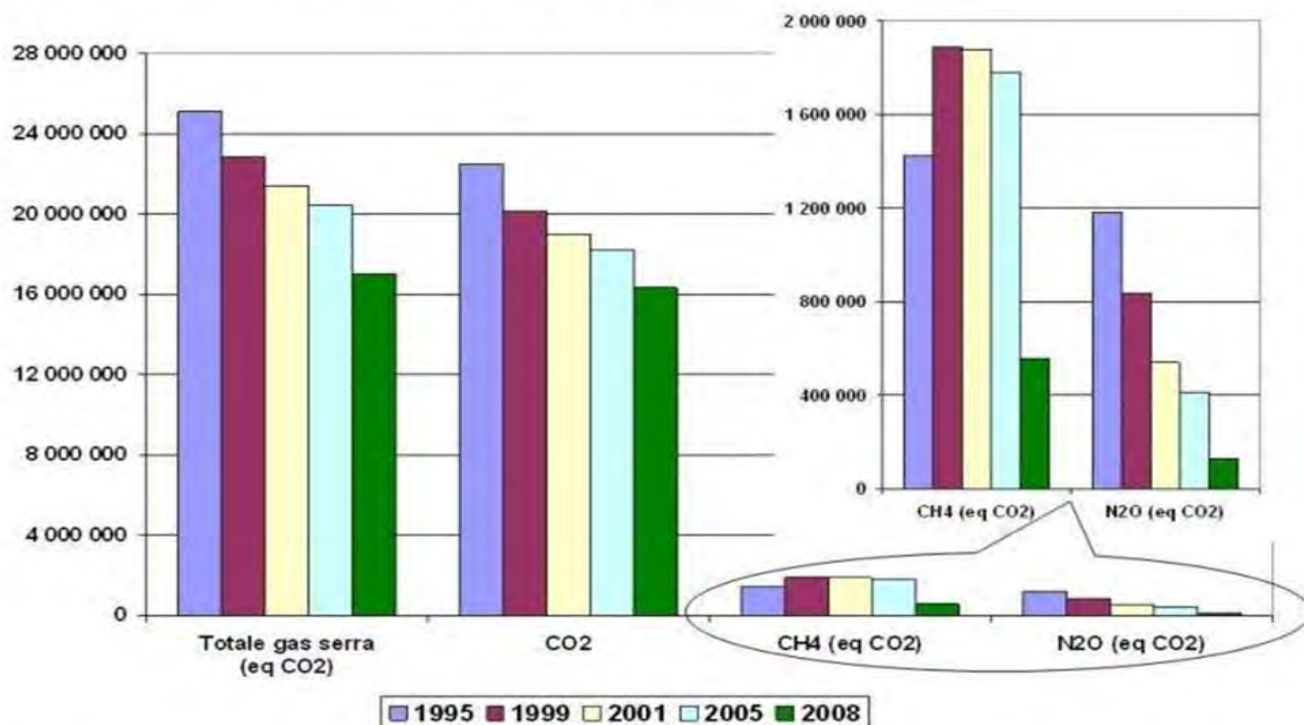
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e PEAR Regione Liguria (anno 2010)

Tavola 4.91 - Emissioni totali di gas serra suddivise in percentuale tra i macro settori



Fonte: Regione Liguria - Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria - anno 2013

Tavola 4.92 - Trend delle emissioni di gas serra in tonnellate



Fonte: Regione Liguria - Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria - anno 2013

Tavola 4.93 - Confronto emissioni totali regionali di gas serra per macro settore

Macrosettore	CH ₄		CO ₂		N ₂ O	
	2005	2008	2005	2008	2005	2008
Comb.industria energia, trasfor.fonti energ.	856,53	154,96	10.144.584,76	9.863.305,02	275,54	60,55
Impianti di combustione non industriali	184,18	251,78	2.731.798,96	1.925.056,42	274,71	30,66
Comb. industriale e processi con combust.	49,08	197,74	1.406.486,57	923.433,53	157,01	15,88
Processi senza combustione	734,76	665,39	290.071,69	265.517,97	0,00	0,00
Trasporto interno/immagaz. combust. liquidi	21.947,89	11.304,64	17,13	108,26	0,00	0,00
Uso di solventi	0,00	0,00	115,00	115,00	0,00	0,00
Trasporti Stradali	414,76	498,15	2.718.544,74	2.953.645,90	314,04	204,36
Altre Sorgenti mobili e macchine	15,99	28,24	533.875,05	344.478,62	59,11	23,42
Trattamento e smaltimento Rifiuti	56.353,42	11.569,88	157.522,62	0,01	0,00	0,00
Agricoltura	3.001,90	1.676,28	0,00	0,00	232,37	71,87
Altre sorgenti in natura	1.180,08	263,34	0,00	53.589,69	18,97	4,23

Fonte: Regione Liguria – Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria - anno 2013

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

Ai fini della redazione del PSR 2014-2020, l'analisi SWOT è stata predisposta tenendo conto della realtà territoriale, ambientale e socioeconomica ligure e degli indicatori ad essa correlati (ICC dati Eurostat e ICS altre fonti). Preme, tuttavia, fare osservare che il percorso generale di individuazione dei singoli elementi ha visto il concorso attivo e partecipativo anche del tavolo di partenariato. In casi ben circoscritti (PF7, PF14), quindi, gli elementi individuati, sono il risultato diretto della discussione di gruppo alla quale, tra l'altro, ha preso parte attiva il valutatore ex ante, come indicato nel rapporto di valutazione. Si ritiene utile, anche ai fini della descrizione dei fabbisogni, mantenere tali elementi qualificanti il contesto regionale che, pur non suffragati da dati statistici, sono il frutto dell'esperienza sul campo delle parti istituzionali, economiche, sociali e ambientaliste che insistono sul territorio regionale.

PF1. Aumentata propensione ad innovare in alcuni settori produttivi (ortofloricolo e vitivinicolo), buona disponibilità ad investire nei processi produttivi e presenza di un sistema della ricerca, in particolare nel settore ortofloricolo (Istituto regionale per la Floricoltura, Centro di ricerca Agricolo per la Floricoltura, Centro di sperimentazione e assistenza Agricola), di una rete di servizi specialistici (Laboratori di analisi dei terreni, delle produzioni vegetali, analisi fitopatologiche e un centro di agrometeorologia applicata) e di circa 30 prestatori di servizi (di cui 11 accreditati per il comparto forestale) di formazione e di consulenza alle imprese, rappresentati da associazioni, organizzazioni di categoria, studi professionali, enti pubblici, enti di formazione. **Prioritario**

PF2. Il trend in crescita di giovani, supportati anche dal premio di primo insediamento del PSR 2007/2013, e l'aumento del grado medio d'istruzione degli imprenditori (ICS 23 e ICC 23 e 24), influisce positivamente sul livello di specializzazione di produttori e addetti, facendo crescere la presenza di aziende dinamiche con capacità di adattamento al mercato (es. imprese forestali e biologiche condotte da imprenditori mediamente più giovani). **Prioritario**

PF3. In taluni settori produttivi (ortoflorovivaismo, filiere della carne in Val di Vara e in Val Bormida, agricoltori del Parco del Basilico), i diversi attori dimostrano una buona capacità innovativa e di fare rete perché favoriti da un forte legame territoriale, dal know-how storico o dalla presenza di un'economia d'area (distretti floricolo, biologico). **Prioritario**

- PF4.** La diffusione di internet e l'accesso al web sono considerati utili strumenti a supporto delle attività aziendali. **Prioritario**
- PF5.** Si assiste ad una sostanziale tenuta dell'occupazione nel settore primario (con una lieve crescita nelle aree rurali) e a un lieve incremento anche delle imprese attive nel settore selvicolturale e delle utilizzazioni forestali (ICS 11 e 13 e ICC 11 e 13). **Prioritario**
- PF6.** Presenza di produzioni di alta qualità e di nicchia con una discreta opportunità di collocazione sui mercati grazie alle esperienze di valorizzazione e all'esistenza di una sufficiente rete commerciale. Rientrano in particolare i prodotti certificati DOP per l'olio d'oliva e il basilico genovese e 8 DOC e 4 IGT per il vino e le produzioni floricole e di piante aromatiche in vaso. **Prioritario**
- PF7.** Presenza di aziende/imprese qualificate con produzioni diversificate e sistemi di gestione ambientale certificati che portano ad un elevato grado di specializzazione in alcuni settori e filiere strutturate (zootecnia da carne, fiori, agricoltura biologica). **Prioritario**
- PF8.** Crescita nello sviluppo dell'entroterra ad uso turistico (tavola 4.40 e tavola 4.41), collegato ai vantaggi del clima ligure, all'integrazione fra turismo e agricoltura e alla presenza di aree ad alta visibilità (es. aree protette e Parco nazionale delle Cinque terre).
- PF9.** Buona presenza di strutture associative in alcuni comparti produttivi. In particolare nel settore forestale, oltre alla presenza sul territorio di alcuni consorzi di proprietari boschivi, si assiste alla crescita della propensione a cooperare sui cantieri tra imprese (esistenza di case-history territoriali nella filiera bosco energia). **Prioritario**
- PF10.** Elevata superficie boscata con abbondante presenza di biomassa legnosa spesso inutilizzata (ICC29). **Prioritario**
- PF11.** Elevata diversità di ecosistemi e specie e diversificazione paesaggistica (siti Natura 2000, aree protette, zone parco, corridoi ecologici ...) diffusa su tutto il territorio regionale (ICC34 e ICS34, ICS37).
- PF12.** Trend in diminuzione degli incendi forestali. Il potenziamento delle azioni di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (promosso e finanziato dalla Regione anche con il supporto, riguardo agli interventi infrastrutturali, del PSR) ha fatto sì che il numero di incendi e l'estensione delle superfici percorse da incendio siano in costante diminuzione (tavola 4.66). **Prioritario**
- PF13.** La forte incidenza dei prati e pascoli (ICS 18) sulla SAU totale pari al 49,97%, garantisce la conservazione di un elemento del paesaggio agricolo di elevato pregio naturalistico, nonché, quando adeguatamente utilizzati, al mantenimento dell'assetto idrogeologico dei versanti montani.
- PF14.** Forte valenza ambientale del presidio del territorio e crescente attenzione alla multifunzionalità sia da parte delle imprese agricole che di quelle forestali. **Prioritario**
- PF15.** Miglioramento nella strutturazione della rete escursionistica regionale che mette in connessione le aree protette. L'asse portante del sistema di viabilità ambientale e di fruizione escursionistica della Liguria è rappresentato dall'Alta Via dei Monti Liguri, con oltre 400 km di itinerario.
- PF16.** Le acque superficiali e sotterranee, sono generalmente di buona qualità in quanto il carico organico di origine zootecnica è marginale (ICS40 e tavola 4.81). Esiste una unica zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola che occupa una porzione molto limitata del territorio regionale (0,2%).

PF17. Diffusione di esempi di efficienza idrica a livello aziendale, con impianti a goccia e micro irrigazione impiegati sulla metà dei terreni irrigati, riduzione del numero di aziende che ricorrono all'irrigazione e della superficie totale irrigata (basso ricorso a colture irrigue) (ICC39). **Prioritario**

PF18. Tendenza alla riduzione dell'impiego di agrofarmaci e dei principi attivi in essi contenuti e presenza di colture meno bisognose di operazioni di diserbo chimico (tavola 4.82). **Prioritario**

PF19. Buona dotazione di sostanza organica dei terreni che ne aumenta il valore agronomico.

PF20. Il settore agricolo è caratterizzato da una bassa concentrazione dei consumi di energia e da bassi livelli di consumo pro-capite (ICS44 e tavola 4.84). Parte della domanda di energia regionale è coperta dalle fonti rinnovabili (tavola 4.83).

PF21. Trend in crescita della produzione di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili (tavola 4.83). La produzione regionale di energia eccede in modo rilevante i consumi. Un importante contributo alla produzione di energia deriva anche dagli impianti eolici.

PF22. Trend in diminuzione delle emissioni annuali di gas effetto serra dal settore agricolo (tavole 4.90 - 4.93).

PF23. Valore positivo del sink di carbonio (nelle foreste liguri di circa 700.000 tonnellate all'anno). **Prioritario**

PF24. Valorizzazione degli aspetti socio-educativi legati all'attività agricola (tav. 4.42). Favorevole condizione realizzata dalla combinata azione tra strumenti di governo in fase di completamento (l.r. n. 36/2013 sull'agricoltura sociale e Linee Guida), esperienze realizzate ("AGRICOLTURA SOCIALE - Le azioni di animazione in Regione Liguria" Programma IT-FR Marittimo, Progetto MARTE+). **Prioritario**

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

Ai fini della redazione del PSR 2014-2020, l'analisi SWOT è stata predisposta tenendo conto della realtà territoriale, ambientale e socioeconomica ligure e degli indicatori ad essa correlati (ICC dati Eurostat e ICS altre fonti). Preme, tuttavia, fare osservare che il percorso generale di individuazione dei singoli elementi ha visto il concorso attivo e partecipativo anche del partenariato. In casi ben circoscritti (PD2, PD3, PD15), quindi, gli elementi individuati, sono il risultato diretto della discussione di gruppo alla quale, tra l'altro, ha preso parte attiva il valutatore, come indicato nel rapporto di valutazione ex ante. Si ritiene utile, anche ai fini della descrizione dei fabbisogni, mantenere tali elementi qualificanti che, pur se non suffragati da dati statistici, sono il frutto dell'esperienza sul campo delle parti istituzionali, economiche, sociali e ambientaliste operanti sul territorio regionale.

PD1. Mancanza di un adeguato ricambio generazionale in agricoltura. I dati dell'ultimo censimento sull'agricoltura, in linea con gli indicatori generali di struttura della popolazione che confermano il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione ligure, mostrano l'alta percentuale di gestori di aziende agricole liguri con età superiore ai 55 anni, cui si contrappone una scarsa presenza di giovani con meno di 35 anni (ICC24). **Prioritario**

PD2. Carenza di coordinamento tra i soggetti facenti parte dei servizi alle aziende, scarso raccordo tra imprese e mondo della ricerca e scarsa circolazione di buone prassi innovative tra le aziende.

PD3. Diffidenza degli operatori nei confronti di ciò che è innovativo e nella messa in pratica di tecniche o prodotti innovativi o di strumenti di management aziendale di tecniche, tecnologie, processi e prodotti

(senza preventiva dimostrazione pratica), anche a causa di strutture aziendali di tipo tradizionale non sempre adatte all'introduzione dell'innovazione. **Prioritario**

PD4. Mancanza di adeguati servizi di formazione/informazione e di consulenza per gli operatori per talune tematiche (miglioramento delle tecniche di produzione forestale, inclusione sociale, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, pratiche agricole benefiche per ambiente e clima, misure di conservazione siti Natura 2000, efficienza energetica ed energie rinnovabili, direttiva acque e nitrati).

Prioritario

PD5. Difficoltà di accesso al credito dovuta ai costi e alle procedure da attivare (eccessivi rispetto alle piccole aziende) e alla particolare situazione congiunturale.

PD6. Le condizioni orografiche e gli svantaggi territoriali, la mancanza di una rete infrastrutturale adeguata, i fenomeni di polverizzazione e frammentazione aziendale, i costi dei fattori produttivi sono da considerarsi fattori limitanti per talune attività (zootecnia, forestali ...), anche in termini di bassa redditività delle stesse. Maggiore esposizione delle attività agricole e forestali alle emergenze ambientali. **Prioritario**

PD7. Produzioni agricole e forestali caratterizzate da carenze strutturali ed organizzative di filiera che comportano un'offerta ridotta e frammentata e problematiche di commercializzazione (es. mancanza di piattaforme logistiche e di un soggetto in grado di effettuare analisi economiche e di mercato in floricoltura). Debolezze del sistema promozionale, difficoltà di accesso a regimi di qualità e scarsa valorizzazione dei prodotti da parte dei mercati condizionano la conoscenza della qualità dei prodotti locali da parte dei consumatori. **Prioritario**

PD8. Lo sviluppo delle attività forestali è condizionato dall'elevata frammentazione della proprietà, dall'irreperibilità dei proprietari, dall'esiguo numero di prodotti e processi innovativi nel settore forestale. **Prioritario**

PD9. Molti sistemi agricoli e forestali tradizionali sono in forte stato di declino e abbandono con perdita degli habitat maggiormente minacciati e l'avanzamento della superficie boschiva. La ricolonizzazione da parte di neo-formazioni forestali a scapito delle aree agricole e degli ambienti aperti, con graduale riduzione della biodiversità vegetale e animale, nonché la diminuzione degli habitat agricoli e seminaturali (tra cui molte aree HNV), si accompagna al trend in diminuzione delle specie di uccelli di ambiente agricolo. L'indice FBI mostra che, fatto 100 il valore dell'indice nel 2000, si registra una diminuzione costante dell'FBI pari al 2,7 % annuo, con un decremento del 25,6% tra il 2000 e il 2012 (ICS35, tavola 4.77 e tavola 4.78). **Prioritario**

PD10. Il degrado forestale dovuto anche ad attacchi patogeni provocati da nuovi e vecchi parassiti (boschi di pino marittimo molto danneggiati dalla cocciniglia e i castagneti dal cinipide), espone maggiormente il territorio a rischi di dissesto e agli incendi boschivi. **Prioritario**

PD11. La diffusione di tipologie colturali specializzate comporta l'impermeabilizzazione e altre problematiche di gestione del suolo testimoniate anche dal trend in aumento delle vendite di fertilizzanti minerali e dall'impiego di azoto e fosforo contenuti nei fertilizzanti. Dal 2007 al 2011 si registra un aumento dell'uso dei fertilizzanti nei terreni agricoli liguri. Tra i principi attivi la crescita maggiore ha riguardato l'anidride fosforica e l'azoto. **Prioritario**

PD12. Difficoltà di smaltimento delle acque di vegetazione e dei cicli produttivi (es. frantoi).

PD13. Fragilità delle sistemazioni tradizionali del terreno (muretti a secco) a causa dei fenomeni di

abbandono e dell'accentuarsi di fenomeni meteorologici.

PD14. La scarsa sinergia territoriale per lo sviluppo dell'entroterra e la scarsa attitudine a far rete anche in ambiti collaterali a quello agricolo-forestale (es: turismo), si accompagnano alla ridotta capacità ad attivare strategie di marketing (es. offerta agrituristica poco incline a riposizionarsi sul mercato in rapida evoluzione, scarsa integrazione tra filiere agroalimentari e turismo).

PD15. Difficoltoso coinvolgimento degli Enti gestori di aree protette e siti Natura 2000 nell'attuazione di interventi a favore della biodiversità previsti dal PSR.

PD16. In determinate aree le risorse idriche disponibili sono di scarsa qualità e/o quantità. Ciò comporta la presenza di una quota elevata di aziende che praticano l'irrigazione con acque sotterranee (in alcune zone costiere destinate a coltivazioni intensive) con depauperamento delle falde e fenomeni di avanzamento del cuneo salino.

PD17. Il fenomeno erosivo che interessa le aree percorse dal fuoco influisce su inquinamento delle acque e perdita di sostanza organica dai suoli.

PD18. Bassa efficienza energetica dell'agricoltura e della selvicoltura. In particolare le serre per l'orto florovivaismo in alcuni casi hanno raggiunto un elevato grado di obsolescenza che le rende poco efficienti dal punto vista energetico; analogamente il settore è ancora troppo dipendente dal gasolio per il riscaldamento delle strutture. Benché siano in continua espansione, c'è carenza di reti di teleriscaldamento.

Prioritario

PD19. Le foreste liguri sono in media di età avanzata e la produzione legnosa è costituita per la maggior parte da legna destinata alla combustione, a causa anche di un insufficiente utilizzo di prodotto locale nell'edilizia, nell'industria del mobile e nella sotto-filiera dell'arredamento (tav. 4.68).

PD20. Scarsa esperienza sull'inclusione sociale a livello locale.

PD21. Diffuso deterioramento del livello dei servizi pubblici nelle aree rurali interne.

PD22. Mancanza di copertura con banda ultra larga nelle aree rurali (da tav. 4.60 a tav. 4.64). Gli indici relativi alla diffusione degli strumenti TIC in Liguria, benché in aumento nel 2012 rispetto al 2013, si mantengono leggermente inferiori al dato medio del Nord-Ovest e, in alcuni casi, del valore nazionale, soprattutto quelli riferiti alle imprese (dati MISE). **Prioritario**

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

Ai fini della redazione del PSR 2014-2020, l'analisi SWOT è stata predisposta tenendo conto della realtà territoriale, ambientale e socioeconomica ligure e degli indicatori ad essa correlati (ICC dati Eurostat e ICS altre fonti). Preme, tuttavia, fare osservare che il percorso generale di individuazione dei singoli elementi ha visto il concorso attivo e partecipativo anche del partenariato. In casi ben circoscritti (O15 e O16), quindi, gli elementi individuati, sono il risultato diretto della discussione di gruppo alla quale, tra l'altro, ha preso parte attiva il valutatore, come indicato nel rapporto di valutazione ex ante. Si ritiene utile, anche ai fini della descrizione dei fabbisogni, mantenere tali elementi qualificanti che, pur se non suffragati da dati statistici, sono il frutto dell'esperienza sul campo delle parti istituzionali, economiche, sociali e ambientaliste operanti sul territorio regionale.

O1. Nuovi strumenti della programmazione comunitaria 2014/2020, che possono favorire, attraverso

politiche plurifondo, lo sviluppo economico.

O2. Una maggiore disponibilità all'innovazione dopo dimostrazioni per tecniche colturali e prodotti stimola la partecipazione delle imprese alle attività di sviluppo/trasferimento dell'innovazione anche grazie alla presenza di capi di azienda con livello di competenza professionale più elevato. **Prioritario**

O3. Presenza del distretto floricolo come elemento di incontro e sviluppo che favorisce le interazioni tra ibridatori-vivaisti e mondo della produzione accrescendo in tal modo la conoscenza e la disponibilità di nuove e innovative tecnologie/prodotti/processi. **Prioritario**

O4. Forte valenza ambientale delle colture tradizionali (olivo, vite) e opere e sistemazioni idraulico agrarie connesse (muretti, terrazzamenti) nonché delle fronde verdi e ornamentali e delle piante officinali (non solo dal punto di vista estetico ma anche dal punto di vista produttivo e per la manutenzione del territorio). **Prioritario**

O5. Il riconoscimento da parte del mercato e della società civile del nome e della qualità dei prodotti (es. certificazioni di qualità, marchi volontari), può favorire l'apertura di nuovi sbocchi commerciali. La qualità del prodotto viene considerata, inoltre, come evidenziato da una indagine della Commissione europea (2012), la componente principale delle scelte di acquisto, rispetto al prezzo, alla provenienza locale e alla marca commerciale (brand). **Prioritario**

O6. L'interesse a favorire la produzione di biomasse e la specializzazione del settore forestale, si accompagna alla corretta pianificazione della filiera bosco-legno per incrementare la produzione di energia rinnovabile vista l'aumentata attenzione all'utilizzo a fini energetici del legname locale e delle biomasse. **Prioritario**

O7. L'esistenza di una strategia regionale volta alla valorizzazione anche delle zone rurali (es. provvedimenti tendenti a favorire il recupero delle terre abbandonate) può contribuire alla creazione di prospettive occupazionali anche per soggetti in uscita da altri settori produttivi. **Prioritario**

O8. La volontà da parte dei produttori agricoli e forestali a migliorare le proprie competenze tecniche e gestionali fa accrescere l'interesse verso una produttività più rispettosa dell'ambiente (produzioni eco-sostenibili a basso impatto energetico e ambientale, metodi di difesa alternativi agli antiparassitari). La consistente diminuzione di ettari di SAU e di aziende liguri intercorsa nel periodo intercensuario non ha riguardato il settore biologico che ha visto, al contrario un aumento sia di SAU che di numero di aziende (tav. 4.32). **Prioritario**

O9. Lo sviluppo di nuove cultivar, la presenza di sistemi di certificazione delle produzioni agricole e forestali, la costituzione di consorzi di tutela, unitamente alla crescita della domanda dell'agroalimentare e dei prodotti di qualità (es. per il latte bio la domanda è molto superiore all'effettiva offerta), possono favorire lo sviluppo di nuovi mercati anche grazie ad accordi di rete e allo sviluppo delle organizzazioni di produttori. **Prioritario**

O10. Diverse e nuove modalità di vendita diretta (es. GAS, HORECA) si accompagnano ad una crescente domanda di prodotti biologici e di qualità da parte dei consumatori. **Prioritario**

O11. Crescente adesione a contratti collettivi e a modelli di filiera nel settore forestale può creare possibilità di valorizzazione della filiera legno anche mediante l'introduzione di processi di certificazione. **Prioritario**

O12. Forte attrattività del territorio (anche per la sua elevata valenza paesaggistica) e crescente interesse per

il turismo enogastronomico legato ai prodotti locali e per il turismo naturalistico, favoriscono la destagionalizzazione dei flussi turistici.

O13. Sviluppo congiunto di determinati potenziali produttivi delle foreste (legno/legname, funghi e tartufi, servizi ambientali, turismo) in termini di diversificazione delle fonti di reddito e di contributo alla stabilità idrogeologica e alla mitigazione dei cambiamenti climatici. **Prioritario**

O14. Il potenziamento del governo del bosco ad alto fusto favorisce la diversificazione del reddito (es. vendita energia), il ruolo multifunzionale delle imprese forestali e nuovi sbocchi occupazionali. **Prioritario**

O15. La contenuta presenza di industrie, nelle aree rurali, può consentire una ripresa di attività più improntate al miglioramento degli equilibri ecologici, alla salvaguardia degli ambienti di pregio e alla prevenzione dei rischi da dissesto con potenziale crescita occupazionale sia agricola che extra agricola. **Prioritario**

O16. Aumentata consapevolezza del consumatore e del cittadino sulla sostenibilità dei prodotti locali, diffusa sensibilità verso la tutela del paesaggio e delle risorse naturali ed elevato senso di appartenenza al territorio.

O17. Attuazione di una politica preventiva di manutenzione ordinaria del territorio a scala di bacino, che supera l'ottica degli interventi isolati ed emergenziali, con la partecipazione attiva di agricoltori e selvicoltori alla gestione sostenibile del territorio anche attraverso approcci collettivi che puntino sulla maggiore resistenza al dissesto dei terreni coltivati e delle superfici forestali correttamente condotte.

O18. L'attuazione delle misure previste dal Piano energetico nazionale e del Piano energetico e ambientale regionale 2014/2020, favorisce il potenziale aumento di interesse degli enti pubblici e dei proprietari di boschi nella ripresa dell'utilizzo del patrimonio forestale.

O19. Buona propensione ad eseguire interventi per incrementare l'efficienza energetica influenzata dalla congiuntura economica che determina una riduzione dei consumi energetici e dalla messa a disposizione di strumenti incentivanti l'incremento dell'efficienza energetica (certificati bianchi) e lo sviluppo del mercato di vendita dei crediti di carbonio.

O20. Potenzialità di sviluppo del fotovoltaico sia finalizzato all'autoconsumo energetico sia per l'immissione in rete per la vendita di energia.

O21. Possibilità di contribuire agli obiettivi post Kyoto attraverso l'introduzione di tecniche agronomiche per la riduzione dei gas serra e per l'incremento del sequestro di carbonio e fissazione di lungo periodo nei prodotti legnosi nel suolo anche attraverso lo sviluppo della filiera del legno da paleria e da opera.

O22. Riqualficazione aziendale e integrazione del reddito agricolo derivante da attività di diversificazione quali fornitura di servizi di interesse collettivo, compresa la gestione e manutenzione del territorio, etc. (tavola 4.55) **Prioritario**

O23. L'interesse verso l'agricoltura sociale di aziende agricole attive e del mondo del terzo settore consente di intravedere oltre ad un rafforzamento del sistema agricolo regionale, attraverso la diversificazione delle attività, anche un aumento del numero delle aziende agricole (attraverso l'impegno diretto di cooperative sociali - n. 364 in Liguria di cui 145 impegnate in attività agricole/ambientali - e di associazioni di volontariato - n. 1036 in tutta la Liguria). **Prioritario**

O24. Lo sviluppo delle forme di programmazione integrata tra soggetti pubblici e privati favorisce il dialogo tra territori, aprendo ad una più diffusa introduzione di standard amministrativi e privilegiando strumenti di semplificazione quali la conferenza dei servizi.

O25. Il miglioramento delle TIC nelle aree rurali può favorire la crescita dei servizi connessi e il conseguente utilizzo di internet da parte delle famiglie. **Prioritario**

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

Ai fini della redazione del PSR 2014-2020, l'analisi SWOT è stata predisposta tenendo conto della realtà territoriale, ambientale e socioeconomica ligure e degli indicatori ad essa correlati (ICC dati Eurostat e ICS altre fonti). Preme, tuttavia, fare osservare che il percorso generale di individuazione dei singoli elementi ha visto il concorso attivo e partecipativo anche del partenariato. In casi ben circoscritti (M3 e M13), quindi, gli elementi individuati, sono il risultato diretto della discussione di gruppo alla quale, tra l'altro, ha preso parte attiva il valutatore, come indicato nel rapporto di valutazione ex ante. Si ritiene utile, anche ai fini della descrizione dei fabbisogni, mantenere tali elementi qualificanti che, pur se non suffragati da dati statistici, sono il frutto dell'esperienza sul campo delle parti istituzionali, economiche, sociali e ambientaliste operanti sul territorio regionale.

M1. Invecchiamento della popolazione con conseguente mancato trasferimento generazionale delle conoscenze, perdita del patrimonio culturale locale, incremento dell'abbandono delle aree rurali con conseguenze negative anche sul presidio del territorio (ICC 2, ICS 2, tavola 4.3 e tavola 4.4).

M2. Effetti negativi della crisi economica, delle politiche commerciali di dumping dei competitor esteri e nazionali (anche a causa di standard sociali e di lavoro sperequati), con conseguente perdita di competitività per alcuni segmenti produttivi e con limitata capacità di innovazione di processo e di prodotto.

M3. Globalizzazione dei mercati, crescente sviluppo della GDO e conseguente contrazione dei negozi di prossimità con effetti destrutturanti sull'economia locale.

M4. Consumo di terreno agricolo (tavole 4.28 e 4.29) ed edificazione intensiva nelle aree pianeggianti agricole di pregio. **Prioritario**

M5. Ricolonizzazione da parte delle neo-formazioni forestali a scapito delle aree agricole e degli ambienti aperti, con graduale riduzione della biodiversità vegetale e animale, nonché diminuzione degli habitat agricoli e seminaturali (tra cui molte aree HNV). **Prioritario**

M6. Danni provocati da nuovi e vecchi parassiti e aumento dell'invasività della fauna selvatica (in particolare degli ungulati) con danni a beni e strutture (tavola 4.79). **Prioritario**

M7. Presenza di imprese forestali altamente specializzate ma con limitata capacità di investimento e conseguentemente scarsa valorizzazione del legname locale (incluse biomasse/pellet e materiale combustibile per funzionamento di impianti energetici) anche a causa della concorrenza legata all'importazione di legname dall'estero. **Prioritario**

M8. Progressiva diminuzione del valore finanziario del legno quale causa dell'abbandono delle attività forestali nelle zone rurali interne, una delle principali motivazioni del graduale abbandono di quelle zone nonché dell'aggravarsi del rischio di incendi e del conseguente degrado idrogeologico. **Prioritario**

M9. Intensificazione dei fenomeni negativi legati ai cambiamenti climatici (incremento delle temperature medie, aumento della variabilità climatica, modifica del regime pluviometrico, aumento della frequenza

degli eventi meteo climatici estremi quali piogge di forte intensità e periodi di siccità, altre avversità atmosferiche) con conseguenze sulle rese delle produzioni agricole (e conseguenti perdite economiche degli agricoltori), sulla mineralizzazione della sostanza organica, sulla stabilità del territorio, sull'aumento di fabbisogni irrigui, ecc.

M10. Aumento della vulnerabilità del territorio con diffusi fenomeni sia di dissesto idrogeologico (elevata franosità dei versanti se sottoposti a piogge eccezionali per intensità o durata) che di erosione connessi al grado di acclività dei suoli, al mancato utilizzo del soprassuolo forestale, agli incendi boschivi e alle calamità naturali.

M11. Progressivo abbandono delle attività agricole nelle zone interne, causa della perdita di taluni habitat, con il conseguente ridursi della popolazione di alcune specie di uccelli e della diversità del paesaggio.

M12. Progressiva avanzata del cuneo salino nella falda in alcune zone costiere destinate a coltivazioni intensive aggravata dallo sfruttamento della risorsa idrica anche da parte dei settori extra agricoli e dal regime idrico scarso nel periodo estivo. **Prioritario**

M13. La fase di stallo dell'innovazione tecnologica per il contenimento delle emissioni frena il raggiungimento di risultati concreti, anche per l'assenza di dati dettagliati per l'intero settore agricolo sulle emissioni di gas effetto serra da un lato, e per l'incertezza sull'effettiva capacità di assorbimento dei gas serra da parte dei terreni agricoli dall'altro. **Prioritario**

M14. Ad un elevato interesse del settore sociale verso i finanziamenti in agricoltura si contrappone la generalizzazione diffusa delle forme di disagio o di disabilità che limita la gestione imprenditoriale dell'inclusione sociale (non adattabilità delle attività produttive a determinate forme di disagio o disabilità).

M15. Riduzione dei servizi di pubblica utilità alle popolazioni rurali interne, quali servizi postali, scolastici, trasporti, negozi locali. Si assiste inoltre ad un loro assembramento nei fondovalle, escludendo così le fasce di popolazione dotate di meno mobilità (anziani, disabili e minorenni) dal poterne usufruire.

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.614.841	Abitanti	2012 p
rurale	NA	% del totale	
intermedia	31,6	% del totale	2012 p
urbana	68,4	% del totale	2012 p
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	11,6	% della popolazione totale	2012 p
totale 15 - 64 anni	61,5	% della popolazione totale	2012 p
totale > 64 anni	27	% della popolazione totale	2012 p
agricola < 15 anni	NA	% della popolazione totale	
agricola 15 - 64 anni	NA	% della popolazione totale	
agricola > 64 anni	NA	% della popolazione totale	
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	5.422	Km2	2012
territorio rurale	NA	% della superficie totale	
territorio intermedio	49,8	% della superficie totale	2012 p
territorio urbano	50,2	% della superficie totale	2012 p
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	298	Ab./km²	2012 p
rurale	NA	Ab./km²	
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	62	%	2012
uomini (15-64 anni)	70,2	%	2012
donne (15-64 anni)	54	%	2012
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	NA	%	
totale (20-64 anni)	66	%	2012
uomini (20-64 anni)	74,9	%	2012
donne (20-64 anni)	57,4	%	2012
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	25,9	%	2012 p
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	8,1	%	2012
giovani (15-24 anni)	30,1	%	2012
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	NA	%	
giovani (15-24 anni)	NA	%	
8 PIL pro capite			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

totale	106	Indice PPA (UE-27 = 100)	2010
* zone rurali	NA	Indice PPA (UE-27 = 100)	
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	20,1	% della popolazione totale	2011
* zone rurali (scarsamente popolate)	31,7	% della popolazione totale	2011
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	38.880	in milioni di EUR	2010
settore primario	1,3	% del totale	2010
settore secondario	18,8	% del totale	2010
settore terziario	79,9	% del totale	2010
regione rurale	NA	% del totale	
regione intermedia	NA	% del totale	
regione urbana	NA	% del totale	
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	664,3	1 000 persone	2010
settore primario	2,7	% del totale	2010
settore secondario	19,7	% del totale	2010
settore terziario	77,6	% del totale	2010
regione rurale	NA	% del totale	
regione intermedia	28,4	% del totale	2010
regione urbana	71,6	% del totale	2010
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	58.527,8	EUR/persona	2010
settore primario	28.538,5	EUR/persona	2010
settore secondario	55.906,6	EUR/persona	2010
settore terziario	60.250,6	EUR/persona	2010
regione rurale	NA	EUR/persona	
regione intermedia	NA	EUR/persona	
regione urbana	NA	EUR/persona	

II Agricoltura/Analisi settoriale			
13 Occupazione per attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	631,7	1 000 persone	2012
agricoltura	13	1 000 persone	2012
agricoltura	2,1	% del totale	2012
silvicoltura	0,3	1 000 persone	2012
silvicoltura	0	% del totale	2012
industria alimentare	5,3	1 000 persone	2012
industria alimentare	0,8	% del totale	2012
turismo	46,5	1 000 persone	2012
turismo	7,4	% del totale	2012
14 Produttività del lavoro nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	21.563,6	EUR/ULA	2009 - 2011
15 Produttività del lavoro nel settore forestale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/ULA	
16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	39.303,6	EUR/persona	2010
17 Aziende agricole (fattorie)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	20.210	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	16.320	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	2.640	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	710	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	280	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	90	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	70	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	60	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	40	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	6.980	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	3.680	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	2.820	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	1.810	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	1.170	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	1.660	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	1.330	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	670	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	80	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	20	N.	2010
dimensione fisica media	2,2	ha di SAU/azienda	2010
dimensione economica media	18.275,34	EUR di produzione standard/azienda	2010

dimensione media in unità di lavoro (persone)	2,1	Persone/azienda	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,9	ULA/azienda	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	43.780	ha	2010
seminativi	15,5	% della SAU totale	2010
prati permanenti e pascoli	50	% della SAU totale	2010
colture permanenti	32,8	% della SAU totale	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	2.700	ha di SAU	2010
in conversione	60	ha di SAU	2010
quota della SAU (certificata e in conversione)	6,3	% della SAU totale	2010
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	5.110	ha	2010
quota della SAU	11,7	% della SAU totale	2010
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	29.304	UBA	2010
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	41.780	Persone	2010
manodopera agricola regolare totale	16.940	ULA	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	20.220	N.	2010
quota di età < 35 anni	5,4	% del totale dei capi azienda	2010
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	9,3	N. di capi azienda giovani per 100 capi azienda anziani	2010
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	98,9	% del totale	2010
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	100	% del totale	2010
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/ULA	
totale (indice)	NA	Indice 2005 = 100	
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	NA	EUR/ULA	
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	NA	%	
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Indice 2005 = 100	2009 - 2011
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	NA	in milioni di EUR	
quota del VAL nel settore agricolo	NA	% del VAL in agricoltura	
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	375	1 000 ha	2005 p
Comment: <i>Dato nazionale INFC</i>			
quota della superficie totale	69,2	% del totale dei terreni agricoli	2005 p
Comment: <i>Dato nazionale INFC</i>			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	154,326	N. di posti letto	2011
regione rurale	NA	% del totale	
regione intermedia	60,7	% del totale	2011
regione urbana	39,3	% del totale	2011

III Ambiente/clima			
31 Copertura del suolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	16,1	% della superficie totale	2006
quota di pascoli naturali	4,1	% della superficie totale	2006
quota di terreni boschivi	61,7	% della superficie totale	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	8,7	% della superficie totale	2006
quota di terreni naturali	4	% della superficie totale	2006
quota di terreni artificiali	5	% della superficie totale	2006
quota di altre superfici	0,2	% della superficie totale	2006
32 Zone soggette a vincoli naturali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	% della SAU totale	
montagna	NA	% della SAU totale	
altra	NA	% della SAU totale	
specificata	NA	% della SAU totale	
33 Agricoltura intensiva			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	53,3	% della SAU totale	2007
media intensità	20,6	% della SAU totale	2007
alta intensità	26,1	% della SAU totale	2007
pascolo	52,6	% della SAU totale	2010
34 Zone Natura 2000			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	25,8	% del territorio	2011
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	18	% della SAU	2011
quota della superficie boschiva	28	% della superficie boschiva	2011
35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	NA	Indice 2000 = 100	
36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	NA	% delle valutazioni degli habitat	
insoddisfacente - inadeguato	NA	% delle valutazioni degli habitat	
insoddisfacente - cattivo	NA	% delle valutazioni degli habitat	
sconosciuto	NA	% delle valutazioni degli habitat	
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	% della SAU totale	
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	NA	% della superficie FOWL	
classe 1.2	NA	% della superficie FOWL	
classe 1.3	NA	% della superficie FOWL	

classe 2	NA	% della superficie FOWL	
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	22.812	1 000 m³	2010
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	NA	kg di N/ha/anno	
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	NA	kg di P/ha/anno	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	NA	% dei siti di monitoraggio	
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	NA	mega tonnellate	
Contenuto medio di carbonio organico	NA	g kg-1	
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	5,1	tonnellate/ha/anno	2006
superficie agricola interessata	58.200	1 000 ha	2006 - 2007
superficie agricola interessata	53,3	% della superficie agricola	2006 - 2007
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	NA	ktep	
dalla silvicoltura	NA	ktep	
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	NA	ktep	
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	NA	kg di petrolio equivalente per ha di SAU	
industria alimentare	NA	ktep	
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	NA	1 000 t di CO2 equivalente	
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	NA	% del totale delle emissioni nette	

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
I Situazione socioeconomica e rurale	01	Population - total	1565127	inhabitants	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	01	Population - urban polis (partnership agreement)	717005	Inhabitants	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	01	Population - urban polis (partnership agreement)	45.8	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	01	Population - intermediate rural areas (partnership agreement)	643834	Inhabitants	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	01	Population - intermediate rural areas (partnership agreement)	41.1	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	01	Population - rural areas with development problems (partnership agreement)	204288	Inhabitants	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	01	Population - rural areas with development problems (partnership agreement)	13.1	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people less than 15 years	12	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people less than 15 years in urban polis (partnership agreement)	12.3	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people less than 15 years in Intermediate rural areas (partnership agreement)	11.8	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people less than 15 years in rural areas with development problems (partnership agreement)	11.8	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people from 15 to 64 years	60.3	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people from 15 to 64 years in urban polis (partnership agreement)	60	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people from 15 to 64 years Intermediate rural areas (partnership agreement)	60.5	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people from 15 to 64 years in rural areas with development problems (partnership agreement)	60.4	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people 65 years or over	27.7	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people 65 years or over in urban polis (partnership agreement)	27.6	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people 65 years or over in Intermediate rural areas (partnership agreement)	27.7	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	02	Age structure - people 65 years or over in Rural areas with development problems (partnership agreement)	27.8	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	03	Territory - total	5421.6	kmq	2012

I Situazione socioeconomica e rurale	03	Territory - urban polis (partnership agreement)	340.9	kmq	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	03	Territory - intermediate rural areas (partnership agreement)	1796.1	kmq	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	03	Territory - rural areas with development problems (partnership a)	3284.5	kmq	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	03	Territory - urban polis (partnership agreement)	6.2	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	03	Territory - intermediate rural areas (partnership agreement)	33.1	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	03	Territory - rural areas with development problems (partnership a)	60.5	%	2012
Comment: <i>Elaborazioni su dati ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	04	Population density	288.7	abitanti/kmq	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	04	Population density - urban polis (partnership agreement)	2103.3	inhabitants/kmq	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	04	Population density - intermediate rural areas (partnership agreement)	358.45	inhabitants/kmq	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	04	Population density - rural areas with development problems (partnership a)	62.19	inhabitants/kmq	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	05	Employment rate - total (15 - 64)	62	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	05	Employment rate - males (15 - 64)	70.1	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	05	Employment rate - females (15 - 64)	53.9	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	05	Employment rate - total (20 - 64)	66	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	05	Employment rate - males (20 - 64)	74.8	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	05	Employment rate - females (20 - 64)	87.4	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	06	Self employment rate - total (15 - 64)	27.7	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	07	Unemployment rate - total (15 - 74)	8.1	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	07	Unemployment rate - males (15 - 74)	6.4	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	07	Unemployment rate - females (15 - 74)	10.3	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	07	Unemployment rate - total (15 - 24)	30.1	%	2012

I Situazione socioeconomica e rurale	07	Unemployment rate - males (15 - 24)	29.4	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	07	Unemployment rate - females (15 - 24)	31	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	08	Economic development - total (PIL pro capite)	27396	€	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	09	Poverty rate - total	10.3	%	2012
I Situazione socioeconomica e rurale	10	Structure of the economy - gross value added (total)	39323	m€	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	10	Structure of the economy - gross value added per sector primary	480	m€	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	10	Structure of the economy - gross value added per sector secondary	7240	m€	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	10	Structure of the economy - gross value added per sector tertiary	31603	m€	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	10	Structure of the economy - gross value added per sector primary	1.2	%	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	10	Structure of the economy - gross value added per sector secondary	18.4	%	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	10	Structure of the economy - gross value added per sector tertiary	80.4	%	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	11	Structure of the employment - (total employment)	670.7	migliaia di unità	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	11	Structure of the employment - distribution of employment by economic primary sector	16.6	migliaia di unità	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	11	Structure of the employment - distribution of employment by economic secondary sector	129.1	migliaia di unità	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	11	Structure of the employment - distribution of employment by economic tertiary sector	525	migliaia di unità	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	11	Structure of the employment - distribution of employment by economic primary sector	2.5	%	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	11	Structure of the employment - distribution of employment by economic secondary sector	19.2	%	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	11	Structure of the employment - distribution of employment by economic tertiary sector	78.2	%	2011
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	12	Labour productivity by economic sector - total	58630	€	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	12	Labour productivity by economic sector primary sector	28915	€	2011
I Situazione socioeconomica e rurale	12	Labour productivity by economic sector secondary sector	56080	€	2011

I Situazione socioeconomica e rurale	12	Labour productivity by economic sector tertiary sector	60197	€	2011
Comment: <i>Elaborazioni su dati ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	13	Employment by economic activity - total employed	664.3	migliaia di unità	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	13	Employment by economic activity - agriculture	18.2	migliaia di unità	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	13	Employment by economic activity - food industry	8.8	migliaia di unità	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	13	Employment by economic activity - tourism	49.5	migliaia di unità	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	13	Employment by economic activity - agriculture	2.7	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	13	Employment by economic activity - tourism	7.4	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	13	Employment by economic activity - food industry	1.3	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	14	Labour productivity in agriculture - total	23645	€ULA	2011
II Agricoltura/Analisi settoriale	15	Labour productivity in forestry - total	5616	€ULA	2013
II Agricoltura/Analisi settoriale	16	Labour productivity in food industry- total	44815	€persona	2010
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha < 2 ha	16316	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 2 - 4,9 ha	2643	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 5 - 9,9 ha	709	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 10 - 19,9 ha	284	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 20 - 29,9 ha	92	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 30 - 49,9 ha	66	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 50 - 99,9 ha	61	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha > 100 ha	37	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha < 2 ha	80.7	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 2 - 4,9 ha	13	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 5 - 9,9 ha	3.5	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 10 - 19,9 ha	1.4	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 20 - 29,9 ha	0.4	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 30 - 49,9 ha	0.3	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha 50 - 99,9 ha	0.3	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural size of holdings in ha > 100 ha	0.2	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €< 2.000	6983	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €2.000 - 3.999	3682	numero	2010

settoriale					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €4.000 - 7.999	2817	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €8.000 - 14.999	1808	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €15.000 - 24.999	1170	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €25.000 - 49.999	1655	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €50.000 - 99.999	1329	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €100.000 - 249.999	666	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €250.000 - 499.999	79	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €> 500.000	19	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €< 2.000	34.8	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €2.000 - 3.999	18.2	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €4.000 - 7.999	13.9	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €8.000 - 14.999	8.9	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €15.000 - 24.999	5.8	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €25.000 - 49.999	8.2	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €50.000 - 99.999	6.8	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €100.000 - 249.999	3.3	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €250.000 - 499.999	0.4	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Economic size of holdings in €> 500.000	0.1	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Average size of holdings (physical size)	2.16	ha SAU/azienda	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Average size of holdings (physical size)	43784	ha SAU	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Average size of holdings (economic size)	18277	€P.S./azienda	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Average size of holdings (economic size)	369344530	€P.S. totale	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Average size of holdings (labour size)	0.8	ULA/azienda	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Agricultural holdings (farms) - total	20208	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Agricultural area - utilised agricultural area (total)	43784	ha	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Agricultural area - utilised agricultural area (arable land)	6796	ha	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Agricultural area - utilised agricultural area (permanent grassland and meadow)	21879	ha	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Agricultural area - utilised agricultural area (permanent crops)	14345	ha	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Agricultural area - utilised agricultural area (kitchen gardens)	764	ha	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Agricultural area - utilised agricultural area (arable land)	15.5	%	2010

settoriale					
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Agricultural area - utilised agricultural area (permanent grassland and meadow)	49.9	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Agricultural area - utilised agricultural area (permanent crops)	32.7	%	2011
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Agricultural area - utilised agricultural area (kitchen gardens)	1.7	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	21	Livestock units	16341	UBA	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - family/non family labour force (total)	41784	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - family/non family labour force (males)	23932	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - family/non family labour force (females)	17852	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - sole holders working on the farm (total)	20055	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - sole holders working on the farm (males)	12017	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - sole holders working on the farm (females)	8038	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - members of sole holders' family working on the farm (total)	19682	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - members of sole holders' family working on the farm (males)	10431	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - members of sole holders' family working on the farm (females)	9251	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - non-family labour force (total)	2047	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - non-family labour force (males)	1484	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - non-family labour force (females)	563	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - family labour force (total)	95.1	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - family labour force (males)	56.5	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - family labour force (females)	43.5	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - sole holders working on the farm (total)	48	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - sole holders working on the farm (males)	60	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - sole holders working on the farm (females)	40	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - members of sole holders' family working on the farm (total)	47.1	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - members of sole holders' family working on the farm (males)	53	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - members of sole holders' family working on the farm (females)	47	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - non-family labour force (total)	4.9	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - non-family labour force (males)	72.5	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	22	Farm labour force - non-family labour force (females)	27.5	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	23	Age farm managers - total farm managers	20208	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	23	Age farm managers - less than 35 years	1099	numero	2010

settoriale					
II Agricoltura/Analisi settoriale	23	Age farm managers - between 35 and 54 years	7248	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	23	Age farm managers - 55 years and over	11861	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	23	Age farm managers - less than 35 years	5.4	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	23	Age farm managers - between 35 and 54 years	35.9	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	23	Age farm managers - 55 years and over	58.7	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	23	Age farm managers - young managers by 100 elderly managers (ratio young/elderly managers - less than 35 years/55 years and over)	9.3	%	2010
Comment: VI CENSIMENTO AGRICOLTURA					
II Agricoltura/Analisi settoriale	25	Agricultural factor income - share of gross value added at factor cost per annual work unit	23809	€ULA	2011
II Agricoltura/Analisi settoriale	26	Agricultural entrepreneurial income - share of real net agricultural entrepreneurial income per unpaid annual work unit	21843	€ULA	2011
Comment: RICA					
II Agricoltura/Analisi settoriale	27	Agricultural productivity - total factor productivity compares total outputs relative to the total inputs used in term of volumes	75	Indice (2005=100)	2011
II Agricoltura/Analisi settoriale	28	Gross fixed capital formation in agriculture	353.1	M€	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	28	Gross fixed capital formation in agriculture	67.9	%	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	30	Tourism infrastructure in rural areas - total bed places	154471	numero	2010
II Agricoltura/Analisi settoriale	30	Tourism infrastructure in rural areas - total bed places in urban polis (partnership agreement)	15217	numero	2012
II Agricoltura/Analisi settoriale	30	Tourism infrastructure in rural areas - total bed places in Intermediate rural areas (partnership agreement)	122191	numero	2012
II Agricoltura/Analisi settoriale	30	Tourism infrastructure in rural areas - total bed places in rural areas with development problems (partnership a)	17063	numero	2012
II Agricoltura/Analisi settoriale	30	Tourism infrastructure in rural areas - total bed places in urban polis (partnership agreement)	9.9	%	2012
II Agricoltura/Analisi settoriale	30	Tourism infrastructure in rural areas - total bed places in Intermediate rural areas (partnership agreement)	79.1	%	2012
II Agricoltura/Analisi settoriale	30	Tourism infrastructure in rural areas - total bed places in rural areas with development problems (partnership a)	11	%	2012
Comment: ISTAT					
III Ambiente/clima	31	Land cover - agricultural area	16.1	%	2006
III Ambiente/clima	31	Land cover - artificial area	5	%	2006
III Ambiente/clima	31	Land cover - forest area	61.7	%	2006
III Ambiente/clima	31	Land cover - natural area	4	%	2006
III Ambiente/clima	31	Land cover - natural grassland	4.1	%	2006
III Ambiente/clima	31	Land cover - other area (includes sea and inland water)	0.2	%	2006
III Ambiente/clima	31	Land cover - transitional woodland-shrub	8.7	%	2006
III Ambiente/clima	31	Land cover - total of agricultural area	20.3	%	2006
III Ambiente/clima	31	Land cover - total forest area	70.5	%	2006
Comment: European Commission					
III Ambiente/clima	32	Less favoured areas - mountain	72.8	%	2005
III Ambiente/clima	32	Less favoured areas - other	0.8	%	2005
III Ambiente/clima	32	Less favoured areas - specific	0	%	2005
III Ambiente/clima	32	Less favoured areas - total UAA in LFA	73.6	%	2005
III Ambiente/clima	32	Less favoured areas - UAA non LFA	26.4	%	2005
Comment: EEA					

III Ambiente/clima	33	Farming intensity - farm input intensity - UAA managed by farms with high input intensity per ha	36.8	%	2011
III Ambiente/clima	33	Farming intensity - farm input intensity- UAA managed by farms with low input intensity per ha	40.5	%	2011
III Ambiente/clima	33	Farming intensity - farm input intensity- UAA managed by farms with medium input intensity per ha	19.6	%	2011
Comment: <i>ISTAT</i>					
III Ambiente/clima	34	Natura 2000 Forest area under Natura 2000 - forest area	28	%	2011
III Ambiente/clima	34	Natura 2000 Forest area under Natura 2000 - forest area (including transitional woodland-shrub)	28	%	2011
III Ambiente/clima	34	Natura 2000 Total territory under Natura 2000	54.9	%	2011
III Ambiente/clima	34	Natura 2000 Total UAA under Natura 2000	24.5	%	2011
III Ambiente/clima	34	Natura 2000 UAA under Natura 2000 - agricultural area	6.5	%	2011
III Ambiente/clima	34	Natura 2000 UAA under Natura 2000 - agricultural area (including natural grassland)	18	%	2011
Comment: <i>EEA</i>					
III Ambiente/clima	34	Natura 2000 Territory under Natura 2000's network	27.5	%	2013
III Ambiente/clima	34	Natura 2000 Territory under Natura 2000's Sites of Community Importance	27.1	%	2013
III Ambiente/clima	34	Natura 2000 Territory under Natura 2000's Special Protection Areas	3.6	%	2013
Comment: <i>MATTM</i>					
III Ambiente/clima	35	Farmland birds index	74.4	Indice (2000=100)	2012
Comment: <i>Regione Liguria</i>					
III Ambiente/clima	37	HNV farming UAA farmed to generate High Nature Value	80.7	%	2001
III Ambiente/clima	37	HNV farming UAA farmed to generate High Nature Value - Molto alta	5	%	2011
III Ambiente/clima	37	HNV farming UAA farmed to generate High Nature Value - Alta	35	%	2011
III Ambiente/clima	37	HNV farming UAA farmed to generate High Nature Value - Media	25	%	2011
III Ambiente/clima	37	HNV farming UAA farmed to generate High Nature Value - Bassa	15.7	%	2011
Comment: <i>Rete Rurale Nazionale</i>					
III Ambiente/clima	38	Protected forest - Wooded areas with natural constraints of type	5.8	%	2005
III Ambiente/clima	38	Protected forest - Biodiversity conservation. Class 1.1 - No active intervention	4.5	%	2005
III Ambiente/clima	38	Protected forest - Biodiversity conservation. Class 1.2 - Minimum intervention	24.8	%	2005
III Ambiente/clima	38	Protected forest - Biodiversity conservation. Class 1.3 - Conservation through active management	25.9	%	2005
III Ambiente/clima	38	Protected forest - Protection of landscapes and specific natural elements - Class 2	89.6	%	2005
Comment: <i>Elaborazioni su dati INFC</i>					
III Ambiente/clima	40	Water quality - Nitrates in freshwater	13.8	mg/l	2012
III Ambiente/clima	40	Water quality - Nitrates in freshwater Nitrates in freshwater - Surface water-High quality (<2.0)	13.3	%	2012
III Ambiente/clima	40	Water quality - Nitrates in freshwater Nitrates in freshwater - Surface water-Moderate quality (>=2.0 and <5.6)	42	%	2012
III Ambiente/clima	40	Water quality - Nitrates in freshwater Nitrates in freshwater - Surface water-Poor quality (>=5.6)	44.2	%	2012
Comment: <i>ARPAL</i>					
III Ambiente/clima	42	Soil erosion by water - Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/year) - Permanent meadows and pasture	6.2	%	2007
III Ambiente/clima	42	Soil erosion by water - Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/year) - Total agricultural area	53.3	%	2007
III Ambiente/clima	42	Soil erosion by water - Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/year) -Arable and permanent crop area	66.6	%	2007
III Ambiente/clima	42	Soil erosion by water - Estimated agricultural area affected by moderate to	56700	ha	2007

		severe water erosion (>11 t/ha/year) - Arable and permanent crop area			
III Ambiente/clima	42	Soil erosion by water - Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/year) - Permanent meadows and pasture	1500	ha	2007
III Ambiente/clima	42	Soil erosion by water - Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area	58200	ha	2007
Comment: JRC					
III Ambiente/clima	43	Production of revewable energy from agriculture and forestry - Total production of renewable energy	27	%	2011
III Ambiente/clima	43	Production of revewable energy from agriculture and forestry - Total production of renewable energy	43.12	Ktoe	2012
Comment: GSE					
III Ambiente/clima	44	Energy use in agriculture, forestry and food industry - Direct use of energy in agriculture/forestry	3.1	Ktoe	2012
III Ambiente/clima	44	Energy use in agriculture, forestry and food industry - Direct use of energy in food processing	8.8	Ktoe	2012
III Ambiente/clima	44	Energy use in agriculture, forestry and food industry - Total final energy consumption	528.3	Ktoe	2012
Comment: ANNUARIO STATISTICO REGIONALE					
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Share of agricultural (including soils) in total net emissions	0.09	% of total GHG emission	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture	93079.22	t of CO2 equivalent	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector	-79560.1	t of CO2 equivalent	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Total GHG emissions including LULUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)	14346977.04	t of CO2 equivalent	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Total net emissions from agriculture (including soils)	1012715.4	t of CO2 equivalent	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Ammonia emission from agriculture - All other subsectors	208.7	tonnes of NH3	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Ammonia emission from agriculture - Broilers (4B9b)	2.11	tonnes of NH3	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Ammonia emission from agriculture- Cattle dairy (4B1a)	158.2	tonnes of NH3	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Ammonia emission from agriculture- Cattle NON-dairy (4B1b)	269.5	tonnes of NH3	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Ammonia emission from agriculture- Laying hens (4B9a)	11.7	tonnes of NH3	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Ammonia emission from agriculture- Swine (4B8)	4.9	tonnes of NH3	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture- Ammonia emission from agriculture- Synthetic N-fertilizer (4D1a)	287.2	tonnes of NH3	2010
III Ambiente/clima	45	GHG emissions from agriculture - Ammonia emission from agriculture- Total agri emissions	942.5	tonnes of NH3	2010
Comment: ISPRA					

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
F01 Informazione e formazione continuativa sulla vocazione territoriale e sulle caratteristiche produttive aziendali	X		X	X	X											X			X	X	X
F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'interazione e alla collaborazione tra aziende	X	X				X		X	X	X			X			X			X	X	X
F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende	X	X		X		X		X	X	X			X			X			X	X	X
F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione		X		X	X	X		X	X	X			X			X			X	X	X
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza		X	X	X	X	X		X	X	X			X			X			X	X	X
F06 Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale			X		X														X	X	X
F07 Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole						X															X
F08 Promozione delle produzioni di qualità anche attraverso azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica						X															X
F09 Sostenere i processi di ristrutturazione aziendale e di riconversione verso produzioni orientate al mercato				X												X					X
F10 Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione				X		X										X			X		X
F11 Miglioramento e razionalizzazione di infrastrutture agricole e forestali e dei sistemi irrigui aziendali e collettivi				X					X										X		X
F12 Favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole				X	X																X
F13 Ripristino e mantenimento degli elementi del paesaggio agroforestale e dei sistemi eco forestali locali								X		X					X				X	X	
F14 Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e reti di scolo della acque meteoriche per ridurre il rischio idrog										X										X	
F15 Favorire lo sviluppo di nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle aziende agricole nelle aree r				X												X			X		X

F16 Contrastare l'abbandono delle terre favorendo l'avvio di imprese agroforestali																	X				X		X	
F17 Tutelare e valorizzare la biodiversità agricola e forestale								X														X		
F18 Valorizzazione della filiera bosco-legno-energia e recupero dei sottoprodotti e scarti agricoli, silvicoli e dell'in	X	X											X				X					X		X
F19 Migliorare la qualità, l'accessibilità e l'impiego delle TIC nelle aree rurali																			X			X		X
F20 Favorire la realizzazione di azioni per migliorare l'erogazione di servizi essenziali alla popolazione rurale																		X				X		X
F21 Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali																	X					X		
F22 Tutela e miglioramento del patrimonio forestale anche in relazione all'accrescimento di capacità di sequestro del ca								X							X							X		X
F23 Favorire la gestione sostenibile di attività agricole e silvicole e la multifunzionalità di ecosistemi agroforestali								X	X	X					X	X						X		X
F24 Miglioramento dell'integrazione ed efficienza delle filiere corte e sostegno ai mercati locali o legati alla vendita	X			X		X										X								X
F25 Favorire l'accrescimento della cooperazione tra i produttori locali	X					X												X						X
F26 Rafforzare la diffusione di metodi di produzione a maggiore sostenibilità ambientale								X	X	X					X							X		X
F27 Ripristino e mantenimento delle strutture e delle pratiche per la riduzione del rischio di erosione e la conservazi										X					X							X		X
F28 Favorire la conservazione di aree tutelate e specie minacciate								X	X													X		
F29 Accrescere la partecipazione degli attori locali allo sviluppo del territorio rurale																		X				X		
F30 Favorire l'accesso al credito				X	X	X																		X
F31 Migliorare la gestione del rischio							X																	X

4.2.1. F01 Informazione e formazione continuativa sulla vocazione territoriale e sulle caratteristiche produttive aziendali

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno è considerato prioritario.

Le performance produttive sono fortemente collegate alla professionalità del capitale umano. In Liguria, solo circa il 2,7% degli imprenditori, possiede un titolo di studio superiore ad indirizzo agrario (diploma o laurea) (ICC 24 e tavola 4.34). Promuovendo la partecipazione degli operatori ad attività formative, d'informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali si possono conseguire significativi miglioramenti sotto il punto di vista della produttività del lavoro e della competitività delle imprese, ma anche aumentare la sostenibilità ambientale delle produzioni, per lo più strettamente collegate a specifiche quanto complesse realtà territoriali da tutelare e valorizzare al tempo stesso (aree HNV, aree protette, SIC, ZSC, ZPS, ecc.). Le FA interessate dal fabbisogno sono 1A, 1C, 2A, 2B e 6A.

4.2.2. F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'interazione e alla collaborazione tra aziende

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle

zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno è considerato prioritario.

Come già evidenziato (ICC 24, tavola 4.34), una netta minoranza dei capi d'azienda possiede un titolo di studio agrario a livello di diploma o superiore. Si ritiene pertanto necessario promuovere la partecipazione degli operatori ad attività di formazione, collaborazione e scambio di esperienze in modo da ridurre il divario conoscitivo, accrescere la consapevolezza delle opportunità legate all'introduzione di innovazioni di produzione, processo e prodotto e la sensibilità sulle tematiche ambientali orientando le produzioni verso metodologie a maggiore sostenibilità, con minori esigenze in termini di consumi idrici e di energia. Le FA interessate dal fabbisogno sono 1A, 1B, 3A, 4A, 4B, 4C, 5C e 6A.

4.2.3. F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende

Priorità/aspetti specifici

1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno è considerato prioritario.

Il settore della ricerca ligure, presenta una propensione all'innovazione inferiore alla media italiana, che oltretutto si sta disperdendo con una certa rapidità (tavola 4.26). L'agricoltura ligure ed in particolare la floricoltura, ha le potenzialità per invertire questa tendenza, anche in considerazione del fatto che il basso numero di brevetti osservato a livello regionale (tavola 4.25) suggerisce che il potenziale innovativo non sia ancora sfruttato appieno. Per migliorare la redditività e la competitività delle imprese in un'ottica di sostenibilità ambientale, di riduzione dei divari territoriali e di stabile permanenza sui mercati, si rende necessario promuovere:

- a) l'introduzione di strategie, di strumenti e sistemi innovativi di processo, di gestione aziendale e di benchmark, tecnologie e impiantistiche, migliorando le prestazioni, la sostenibilità globale, la sicurezza sul lavoro e la competitività, stimolando anche la realizzazione di progetti integrati;
- b) la diffusione dell'innovazione di prodotto, che risponda ad esigenze di mercato in termini di qualità, servizi e diversificazione, accompagnata da adeguate azioni di informazione e promozione;
- c) investimenti in innovazione, tesi a incrementare il potenziale forestale, ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali anche attraverso la trasformazione, la mobilitazione e la commercializzazione.

Un fabbisogno molto specifico si riferisce alla formazione di specialisti nel miglioramento genetico delle specie floricole, in modo da ricreare una capacità di innovazione - che esisteva fino a qualche decina di anni fa e che si è molto ridotta, anche se non persa del tutto. Data l'ampiezza e la durata di questo tipo particolare di formazione, questo particolare fabbisogno sarà soddisfatto dal FSE. Le FA interessate dal fabbisogno sono 1A, 1B, 2A, 3A, 4A, 4B, 4C, 5C e 6A.

4.2.4. F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione

Priorità/aspetti specifici

1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e

l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno è considerato prioritario.

Al fine di contrastare la scarsa propensione all'innovazione (tavola 4.26), appare necessario promuovere un rafforzamento dei collegamenti fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni produttive e interprofessionali. Occorre inoltre sostenere e promuovere relazioni e sinergie fra soggetti che operano all'interno delle filiere e fra operatori di filiere differenti, per favorire l'acquisizione e l'elaborazione di dati e informazioni (anche di natura commerciale), la condivisione e gli scambi di conoscenze, di soluzioni innovative e buone pratiche, anche dal punto di vista della gestione economico-finanziaria aziendale in particolare nell'ambito dei progetti integrati attuati dai gruppi operativi dei PEI. Occorre inoltre rivedere il sistema dell'offerta di ricerca e innovazione, favorire la semplificazione organizzativa e migliorare il coordinamento con il mondo produttivo anche attraverso adeguate azioni di cooperazione. Le FA interessate dal fabbisogno sono 1B, 2A, 2B, 3A, 4A, 4B, 4C, 5C e 6A.

4.2.5. F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno è considerato prioritario.

In tutti i comparti produttivi e ancor più in quello agro-forestale, le performance delle imprese sono influenzate dalla professionalità degli imprenditori. Ne consegue l'esigenza di incentivare la partecipazione degli operatori ad attività di formazione continua, informazione e consulenza. Parimenti deve essere curata e promossa la formazione rivolta a tutti i soggetti coinvolti quali tecnici, consulenti, divulgatori e formatori in modo che possa essere garantita una adeguata e costante offerta nel sistema della conoscenza e dell'innovazione a imprenditori e operatori del comparto agro-forestale (cfr. cap. 4.1.1 - Formazione, ricerca ed innovazione). Le FA interessate dal fabbisogno sono 1B, 1C, 2A, 2B, 3A, 4A, 4B, 4C, 5C e 6A.

4.2.6. F06 Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Come si è già avuto modo di sottolineare, benché la percentuale di agricoltori di età inferiore ai 35 anni avente un percorso formativo completo specifico per il settore agricolo sia di dieci volte superiore a quella degli agricoltori over 35 (ICC 24), occorre promuovere la partecipazione e l'accesso agli strumenti per la conoscenza e agli strumenti aggregativi per l'innovazione al fine di garantire la costantemente la competitività nel settore agro-forestale, ridurre il digital divide delle zone rurali e favorire il ricambio generazionale. In particolare si rende necessario incentivare la partecipazione degli operatori ad attività volte ad accrescere le competenze professionali per aumentare la produttività del lavoro, la competitività delle imprese, la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni (tutela della biodiversità, uso sostenibile delle risorse). Le FA interessate dal fabbisogno sono 1C e 2B.

4.2.7. F07 Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole

Priorità/aspetti specifici

3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il sistema agroalimentare ligure è diviso tra produzioni di nicchia capillarmente diffuse a livello regionale e con mercato tradizionale locale, come i prodotti della frutticoltura e dell'orticoltura e la presenza di produzioni di grandissimo pregio (fiori e piante ornamentali, vino e olio) con importanti sbocchi di mercato nazionali e internazionali. In Liguria risultano al 2014 2 DOP (olio d'oliva della Riviera ligure e Basilico Genovese) 8 vini DOC e 4 IGP, oltre a due prodotti IGP (acciughe sotto sale e focaccia di Recco al formaggio). L'introduzione e la diffusione di regimi di qualità e di regimi volontari di certificazione permette di accrescere il valore aggiunto delle produzioni agricole regionali, fornendo specifiche garanzie e tutele al prodotto nell'ambito della filiera, compresi i consumatori e per le aziende un'importante opportunità di sviluppo economico aziendale e di consolidare e ampliare l'accesso ai mercati esteri e alla GDO (per i prodotti ortofloricoli) e nei mercati locali (cfr. cap. 4.1.1 - Agricoltura, agroindustria e filiere). La FA interessata dal fabbisogno è la 3A.

4.2.8. F08 Promozione delle produzioni di qualità anche attraverso azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica

Priorità/aspetti specifici

3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Questo fabbisogno è caratterizzato da un legame indissolubile con il fabbisogno F07. Infatti è necessario un supporto ad azioni di comunicazione e promozione anche in forma integrata e collettiva relativamente ai prodotti locali, alla loro tipicità, qualità e sostenibilità. Ciò si rende indispensabile per soddisfare le crescenti esigenze di educazione alimentare delle giovani generazioni, di informazione di cittadini, consumatori e operatori. Va inoltre riconosciuto e rafforzato il ruolo diretto degli organismi associativi in agricoltura nelle azioni di promozione per valorizzare e migliorare la presenza e la penetrazione dei prodotti di qualità sui mercati locali, nazionali o esteri (cfr. cap. 4.1.1 - Agricoltura, agroindustria e filiere e M3). La FA interessata dal fabbisogno è la 3A.

4.2.9. F09 Sostenere i processi di ristrutturazione aziendale e di riconversione verso produzioni orientate al mercato

Priorità/aspetti specifici

2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La diversificazione delle attività agricole rappresenta uno strumento economico a disposizione delle imprese di tutti i settori produttivi per l'integrazione del reddito e per la riduzione dei rischi di mercato. Tale opportunità riveste ancor più importanza nel settore lattiero caseario che, anche a seguito dell'imminente cessazione del regime delle quote latte, andrà ristrutturato. La tavola 4.55 mostra come le attività quali la trasformazione aziendale dei prodotti abbia negli anni acquisito un peso crescente sul totale della produzione agricola regionale. Risulta necessario sostenere e sviluppare la creazione di nuove occasioni di reddito per le aziende agricole promuovendo in particolare investimenti maggiormente indirizzati a soddisfare la variabilità del mercato. La possibilità di garantire un adeguato reddito agricolo connesso alle produzioni vegetali e animali permette, inoltre, di favorire la permanenza nei territori rurali. A questi fini anche l'agricoltura biologica che interessa 270 aziende e 2.762 ettari dislocati per lo più in aree montane, può assumere un ruolo fondamentale nel garantire il presidio di tali luoghi da parte dell'agricoltura (ICS19; tavole 4.30, 4.31 e 4.32), posto che la consistente diminuzione di SAU e di aziende intercorsa nel periodo 2000/2010 non ha riguardato il settore del biologico che ha visto, al contrario, un incremento. Le FA

interessate dal fabbisogno sono 2A e 6A.

4.2.10. F10 Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione

Priorità/aspetti specifici

2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'agricoltura ligure presenta una produttività del lavoro superiore alla media italiana ma decisamente inferiore alla media dell'UE27 (ICS14). Infatti se si escludono le aziende orto-floricole, la cui produttività per unità di lavoro è superiore alla media europea, l'agricoltura ligure è caratterizzata da aziende poco competitive, sia in termini di volume delle produzioni che di dotazioni strutturali. Risulta quindi necessario sostenere la crescita della competitività delle imprese promuovendo azioni rivolte all'aumento della produttività, alla tutela della biodiversità e al miglioramento delle performance ambientali (incluso l'adattamento ai cambiamenti climatici). Particolare attenzione andrà inoltre rivolta alla qualità e sicurezza delle produzioni alimentari, alla promozione delle innovazioni organizzative e di marketing finalizzate alla conquista di nuovi mercati, nonché allo sviluppo di tutti i comparti dell'agricoltura multifunzionale e della produzione agricola no food (comprese le attività forestali e quelle connesse ad utilizzo e valorizzazione di scarti e sottoprodotti). Le FA interessate dal fabbisogno sono 2A, 3A e 6A.

4.2.11. F11 Miglioramento e razionalizzazione di infrastrutture agricole e forestali e dei sistemi irrigui aziendali e collettivi

Priorità/aspetti specifici

2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Le infrastrutture viarie esistenti, spesso ostacolano e talvolta impediscono, la diffusa meccanizzazione delle operazioni colturali in campo agricolo e forestale, l'agevole accesso ai terreni e il razionale collegamento con i centri di servizio e/o i centri abitati con una evidente ripercussione negativa sui costi di produzione, commercializzazione, ecc.). Inoltre sulla base dei dati del Piano Forestale regionale, il 52% dei boschi è posto su pendici molto acclivi e accidentate che ne rendono l'utilizzo nullo o particolarmente antieconomico. La superficie irrigata regionale è solo l'11,7% della SAU (ICC20), con dotazioni idriche medie sensibilmente inferiori alla media nazionale. La sostenibilità delle colture liguri è inoltre testimoniata dall'indice riferito alla quantità di acqua irrigua somministrata (ICC39) che è comparabile a quello di regioni a tradizione cerealicola. Il miglioramento della produttività aziendale, non può trascurare le problematiche legate al miglioramento della gestione della risorsa idrica e alla riduzione di prelievi e consumi. Da tali considerazioni discende quindi l'esigenza di sostenere ulteriormente la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture collettive a servizio delle attività agricole e forestali per un adeguato accesso ai terreni, la diffusione di sistemi irrigui aziendali e infrastrutture collettive di distribuzione ad alta efficienza, il miglioramento della capacità di accumulo della risorsa idrica e l'utilizzo di risorse non convenzionali (es: acque piovane, acque reflue depurate). Le FA interessate dal fabbisogno sono 2A e 4B.

4.2.12. F12 Favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La capacità delle imprese liguri di innovare e competere sui mercati è collegata anche alla questione del ricambio generazionale. Le imprese condotte da giovani si caratterizzano per una maggiore vitalità economica e, grazie anche a maggiori livelli di qualificazione professionale, risultano più propense agli investimenti, alla diversificazione produttiva e all'innovazione tecnologica e organizzativa. Il progressivo invecchiamento dei produttori agricoli costituisce uno dei principali nodi strutturali da sciogliere: la percentuale di imprese agricole condotte da giovani con meno di 35 anni di età è pari al 5,4% (ICS23), inferiore pertanto alla media nazionale (10%). E' pertanto essenziale incentivare il ricambio generazionale, accrescendo capacità del settore di attrarre giovani professionalizzati disposti a intraprendere l'attività agricola, anche attraverso un approccio collettivo. Occorre inoltre garantire un adeguato livello di conoscenze tecniche, che veda integrate le componenti di informazione, formazione e consulenza in un unico sistema; in tal modo si pongono le premesse per il raggiungimento sia dell'obiettivo competitività, sia di quello di gestione del territorio e dell'ambiente. Le FA interessate dal fabbisogno sono 2A e 2B.

4.2.13. F13 Ripristino e mantenimento degli elementi del paesaggio agroforestale e dei sistemi eco forestali locali

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

I valori di uso del suolo (ICS31, ICS37 e ICS38 e tavole 4.50) descrivono un territorio le cui esigenze di conservazione non possono essere affrontate senza riconoscere una funzione produttiva anche alle aree forestali, che ne costituiscono l'elemento più rappresentativo. La conservazione e il recupero degli elementi strutturali tradizionali del paesaggio agro-forestale ha dimostrato, nel precedente ciclo di programmazione, di avere rilevanti effetti ambientali positivi sulla biodiversità, sul mantenimento e il potenziamento degli habitat e delle reti ecologiche di collegamento tra habitat. Indubbi vantaggi si sono rilevati anche sotto il profilo del presidio contro il dissesto idrogeologico in una Regione in cui il 30% della SAU è interessata dai muretti a secco (ultimo censimento ISTAT dell'agricoltura). Appare infatti evidente il legame tra la soglia di innesco di una frana e la rottura dell'equilibrio idrogeologico dovuto ad un tratto di terrazzamento degradato o di bosco abbandonato. Pur riconoscendo l'indubbia importanza degli interventi puntuali si dovranno mettere in atto strumenti utili a coinvolgere intere aree, con azioni collettive al fine di riqualificare superfici più ampie e il più omogenee possibile. Le FA interessate dal fabbisogno sono 4A, 4C e 5E.

4.2.14. F14 Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e reti di scolo della acque meteoriche per ridurre il rischio idrog

Priorità/aspetti specifici

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Il 53,3% della SAU ligure è interessata da fenomeni erosivi da moderati ad intensi (ICS42). Inoltre il generale abbandono del bosco (in particolare del bosco ceduo) e dei versanti terrazzati, oltre ai ripetuti passaggi del fuoco (tavole 4.66 e 4.67) costituiscono ulteriori fattori che stanno determinando un veloce degrado del suolo. Ciò rende necessarie una serie di operazioni per conservare in efficienza idraulico-ambientale gli alvei dei corsi d'acqua, mantenere in condizioni di equilibrio i versanti e l'efficienza delle

opere idrauliche e di quelle di sistemazione idrogeologica. La manutenzione del territorio rappresenta quindi lo strumento fondamentale per la riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio per persone, cose e patrimonio naturale, nonché per la riqualificazione ambientale. Per evitare i danni causati da avversità naturali, calamità naturali ed eventi catastrofici, occorre pertanto attivare azioni preventive mirate in ambito agricolo e forestale, in particolare per l'esecuzione di interventi di manutenzione e consolidamento dei versanti e la realizzazione di interventi di carattere permanente anche scala territoriale per la manutenzione del reticolo idrografico. Parimenti sono considerati essenziali gli interventi di ripristino del potenziale produttivo agricolo e forestale compromesso. La FA interessata dal fabbisogno è la 4C.

4.2.15. F15 Favorire lo sviluppo di nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle aziende agricole nelle aree r

Priorità/aspetti specifici

2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Il livello di diversificazione in Liguria, sebbene ancora basso, è in costante aumento, come evidenziato per le strutture agrituristiche (tavola 4.52 e ICS30) e le fattorie didattiche (tavola 4.54). La progressiva crescita del valore anche di altre attività secondarie (tavola 4.55), offre ampi spazi alla multifunzionalità per l'impresa agricola che, consolidata la propria struttura, si specializzi in attività diverse. Alla luce di tali tendenze, con la diversificazione verso attività economiche non agricole nelle aree rurali, si può sopperire anche alla mancanza di servizi essenziali aprendo a nuove opportunità occupazionali per i giovani, favorendone la permanenza o il ritorno in questi territori. Tutto ciò quindi giustifica il fabbisogno connesso alla creazione in tali aree, di nuovi modelli di diversificazione, occasioni di integrazione del reddito per le imprese agricole legate oltre che alle tradizionali attività di ricettività e ristorazione, anche a funzioni sociali e culturali, quali ad esempio, la fornitura di servizi per l'infanzia che sono andati via via riducendosi (tavole 4.57 e 4.59) attraverso l'attivazione degli agri-nido, azioni per l'inclusione attiva, per mezzo del lavoro, delle fasce deboli, maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e per l'invecchiamento attivo della popolazione rurale. Le FA interessate dal fabbisogno sono 2A e 6A.

4.2.16. F16 Contrastare l'abbandono delle terre favorendo l'avvio di imprese agroforestali

Priorità/aspetti specifici

6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Nel periodo intercensuario il settore agricolo ha subito forti ridimensionamenti sia in termini di aziende agricole che di superficie (tavola 4.27), contemporaneamente si è assistito al progressivo ridimensionamento della produzione lorda vendibile (tavola 4.8). Il problema presenta aspetti rilevanti nell'entroterra e nelle aree montane, dove le aziende, sebbene strutturalmente più deboli in quanto basate sul modello della piccola proprietà diretto-coltivatrice, svolgono un ruolo di presidio del territorio preponderante rispetto a quello economico e produttivo. In questo contesto, diventa urgente tentare di porre un freno alla continua emorragia di imprese agricole in tali zone, attraverso un appropriato sostegno allo start-up di piccole realtà produttive. Questa forma di sostegno può rappresentare una seria opportunità per creare sbocchi occupazionali in un settore che registra un tasso di sopravvivenza superiore a quello di quasi tutti gli altri settori produttivi (tavola 4.13). Nel contempo l'insediamento di nuove attività agroforestali nella zone rurali, può rappresentare elemento utile ad invertire la tendenza o quantomeno a contenere fenomeni di abbandono del territorio, degrado dell'ambiente naturale e dissesto idrogeologico. La FA interessata dal fabbisogno è la 6A.

4.2.17. F17 Tutelare e valorizzare la biodiversità agricola e forestale

Priorità/aspetti specifici

4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

In Liguria complessivamente, le aree HNV si estendono su 38.933 ha, circa il 7% del territorio regionale. Alcuni degli habitat individuati come prioritari dalla Dir. 92/43/CEE, come le foreste e le formazioni erbose naturali e semi naturali ((ICC34 e ICS34, tavola 4.74), richiedono una gestione attiva. Circa 11.000 ettari di territorio compreso nella rete Natura 2000 sono interessati da attività agricole, mentre circa 140.000 ettari di foresta rientrano nella Rete (tavola 4.75). In Liguria si rileva un'incidenza relativamente alta di specie o entità alloctone invasive (tra piante, animali, funghi, batteri e virus) che costituiscono sia una minaccia agli ecosistemi naturali e agricoli sia un ingente problema economico per i danni che provocano all'agricoltura. Il fenomeno si è ulteriormente acuito con i cambiamenti climatici. La pressione delle specie invasive sulle produzioni agricole e la complessità del quadro normativo di riferimento e dei vincoli cogenti per le aziende agricole comportano negli operatori agricoli e negli allevatori, alcune criticità nella gestione dei processi produttivi con conseguenze sul piano ambientale e sociale, in particolare nelle aree dove coesistono siti Natura 2000 e le attività agricole intensive. Pertanto risulta opportuno promuovere da un lato l'adozione di sistemi di prevenzione e controllo degli impatti sulla biodiversità causati da specie aliene, fauna selvatica in sovrannumero e attività agricole non sostenibili, dall'altro, proporre per le aziende agricole ricadenti in rete natura 2000 l'adozione di indennità e di incentivi connessi alla realizzazione di misure obbligatorie e volontarie a favore della biodiversità stabilite dalle norme e/o dai Piani di gestione o d'azione di livello nazionale o regionale. La FA interessata dal fabbisogno è la 4A.

4.2.18. F18 Valorizzazione della filiera bosco-legno-energia e recupero dei sottoprodotti e scarti agricoli, silvicoli e dell'in

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno è considerato prioritario.

In Liguria la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili rappresenta ancora una quota marginale rispetto al totale regionale, sebbene sia in costante aumento (tavola 4.83, ICS43). La diffusione delle foreste sul territorio regionale (ICC29), garantisce un bacino di approvvigionamento di biomassa non ancora adeguatamente sfruttato, anche se l'utilizzo energetico delle biomasse si sta diffondendo rapidamente, soprattutto a fini termici. In alcuni comuni dell'entroterra sono operative piccole centrali per il teleriscaldamento e l'utilizzo di caldaie a biomasse sta diventando sempre più frequente in ortofloricoltura, settore in cui il contenimento dei costi energetici è prioritario. Elevate quantità di sottoprodotti dell'industria alimentare, (siero di latte, scarti animali e scarti provenienti dall'ortofrutta), potrebbero essere sfruttate per la produzione di biogas ed etanolo di seconda generazione. La grande diffusione di boschi per la produzione di legna da ardere, destinata prevalentemente all'autoconsumo (79% dei boschi governati a ceduo) rappresenta una potenzialità per la creazione di un circolo virtuoso con ricadute importanti per i territori montani e le singole comunità. Pertanto, è necessario promuovere sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili a basso impatto ambientale, limitando nel contempo la sottrazione e/o la competizione sull'utilizzo delle superfici agricole attraverso l'impiego a fini energetici di biomassa legnosa e di sottoprodotti agro-industriali anche tramite modalità di gestione in forma collettiva organizzata. Le FA interessate dal fabbisogno sono 1A, 1B, 5C e 6A.

4.2.19. F19 Migliorare la qualità, l'accessibilità e l'impiego delle TIC nelle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

In Liguria, il 91,9% della popolazione risulta coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL; a questa va sommata un'ulteriore quota pari al 5% di copertura solo da connessione wireless. Il restante 3,1% rimane in digital divide (rete fissa e mobile), ovvero con disponibilità di velocità di connessione inferiore a 2Mbps (tavola 4.60). Gli indici relativi alla diffusione degli strumenti TIC in Liguria, benché in aumento nel 2012 rispetto al 2013, si mantengono leggermente inferiori al dato medio del Nord-Ovest e, in alcuni casi, del valore nazionale, soprattutto quelli riferiti alle imprese (tavola 4.61). Occorre dunque ridurre ulteriormente il *digital divide* nelle aree bianche attualmente esistenti nelle zone montane appenniniche favorendo l'accesso ai collegamenti telematici e ai servizi TIC con le più adeguate e avanzate tecnologie disponibili. Sarà inoltre strategico promuovere l'utilizzo del TIC da parte di cittadini, delle imprese e dei fruitori di servizi pubblici nei territori rurali (in particolare educativi, scolastici e socio-sanitari). La FA interessata dal fabbisogno è la 6C.

4.2.20. F20 Favorire la realizzazione di azioni per migliorare l'erogazione di servizi essenziali alla popolazione rurale

Priorità/aspetti specifici

6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'economia ligure si trova ad affrontare una fase recessiva particolarmente dura, soprattutto se paragonata alle altre regioni del Nord Ovest. Le difficoltà sono esemplificate dall'indice di povertà, notevolmente aumentato nel quinquennio 2007/2012 (ICS9) e dal tasso di disoccupazione, anch'esso in continua crescita (tavola 4.19). Allo stesso tempo si è avuto un aumento del tasso di abbandono scolastico e una contrazione nella disponibilità di servizi alla popolazione, esemplificato dalla diffusione dei servizi per l'infanzia (tavole 4.56 e 4.57). La fascia più anziana della popolazione è anche la più esposta alla difficile fase economica, questo costituisce una vera e propria emergenza sociale per la Liguria, dove la percentuale di persone di età superiore ai 65 anni è pari a circa il 28% e l'indice di vecchiaia è tra i più alti d'Italia (ICS2, tavole 4.3 e 4.4). Le zone rurali, sono le più esposte ai rischi di esclusione sociale derivanti dalla difficile congiuntura in quanto i servizi non sono distribuiti uniformemente e l'economia locale non offre possibilità di ricollocamento in tempi brevi. Tali difficoltà mettono a rischio la capacità di presidiare (in futuro) i territori a maggiore ruralità e in particolare quelli montani. Tutto rende più onerosi i servizi alla persona e crea nuovi vincoli all'occupazione, in particolare femminile. (ICS5). Tuttavia, la presenza di un elevato senso di comunità (spirito associazionistico e cooperativo a livello locale) è stato sottolineato dal partenariato come elemento di forza del tessuto regionale, che deve essere opportunamente valorizzato in particolare in questi territori. Emerge dunque la necessità di sostenere, anche in forme innovative o sperimentali, legate ad esperienze di coinvolgimento del privato e sociale, nuovi investimenti finalizzati alla creazione e al mantenimento dinamico di servizi socio-assistenziali di base per dare risposte ai bisogni comuni e per creare

occasioni di occupazione per i giovani in particolare nei territori montani. La FA interessata dal fabbisogno è la 6B.

4.2.21. F21 Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Una grande concentrazione di valori artistici, storici e paesaggistici caratterizza le aree dell'entroterra ligure che, per gran parte, è ancora nascosto. Tuttavia un po' ovunque in Italia si registra un crescente interesse per i beni culturali legato alla crescente attenzione ai valori del paesaggio, della storia e della qualità ambientale. La crescita costante della domanda culturale è dimostrata dal forte incremento di interesse nei confronti del patrimonio storico cosiddetto "minore" (borghi medioevali, ville, castelli, casali, monasteri, ecc.). La conservazione, il recupero e del ricco patrimonio storico-culturale ligure oltre a fornire interessanti spunti per la diversificazione verso attività economiche in settori imprenditoriali non agricoli nei comuni montani potrebbe aumentare le possibilità occupazionali e l'attrattività per la popolazione giovane. Anche la gestione attiva della sicurezza ambientale può offrire spazi alla multifunzionalità per le aziende agricole che si specializzano in attività di manutenzione del territorio. Infine, la ricettività e la ristorazione con la valorizzazione delle produzioni locali possono costituire ulteriori forme di arricchimento dell'attrattività turistica complessiva. Si intende pertanto promuovere il sostegno al recupero, alla valorizzazione economica e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente riconsegnato alla fruizione pubblica, il miglioramento dell'infrastrutturazione fisica come condizione di accessibilità e qualità della vita, le piccole infrastrutture a supporto di attività turistiche sostenibili propongono un'idea di spazio rurale vivo e ricco di stimoli ricreativi e culturali, valorizzando le relazioni e le interconnessioni tra storia, cultura, paesaggio, territorio e le sue produzioni. L'azione di valorizzazione si ritiene possa avere un'elevata capacità di generare, direttamente ed indirettamente, ricchezza ed occupazione, immaginando per questi beni nuovi usi e funzioni capaci di produrre un ritorno economico. La FA interessata dal fabbisogno è la 6A.

4.2.22. F22 Tutela e miglioramento del patrimonio forestale anche in relazione all'accrescimento di capacità di sequestro del carbonio

Priorità/aspetti specifici

4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Il 70% del territorio ligure è coperto da foreste (ICC29) per lo più gravate da vincolo idrogeologico (ICS38). La maggior parte di queste superfici è governata a ceduo (60%), che in molti casi ha superato il turno ottimale da molti anni. Queste foreste, quindi, pongono alcuni seri problemi dal punto di vista ecologico, in quanto la mancata gestione ne causa l'impoverimento floristico e contribuisce a far venir meno la funzione protettiva del bosco stesso. Il Programma Forestale regionale stima in 24,75 Mton il carbonio complessivamente stoccato nei boschi liguri. Cambiamenti di superficie o di provvigioni, determinano variazioni nella capacità delle foreste di espletare questa funzione di sequestro, che dovrebbe essere massimizzata ai fini dello sviluppo sostenibile. Sebbene le zone boscate siano complessivamente in aumento, preoccupa la riduzione delle superfici a bosco e ad arboricoltura da legno annesse alle aziende agricole, con il rischio di abbandono di queste aree, in particolare nelle zone rurali. Parimenti una analoga funzione di sequestro del carbonio viene svolta dai terreni coltivati sottoposti alle periodiche lavorazioni colturali. Anche in questo caso la tendenza all'abbandono fa venire meno questa naturale funzione che deve essere contrastata. Risulta pertanto prioritario favorire il miglioramento delle foreste esistenti e la valorizzazione degli agroecosistemi attraverso pratiche di gestione sostenibile e il ripristino delle aree agricole aperte, in particolare di prati e pascoli e il sostegno alle aziende situate in aree a rischio di abbandono. Le FA interessate dal fabbisogno sono 4A e 5E.

4.2.23. F23 Favorire la gestione sostenibile di attività agricole e silvicole e la multifunzionalità di ecosistemi agroforestali

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Il fabbisogno è considerato prioritario.

La superficie forestale occupa 375 mila ettari (ICC29) di cui, circa 140 mila rientrano nella rete Natura 2000. In Liguria, inoltre, la direttiva 92/43/CEE individua habitat prioritari forestali per complessivi 11.350 ettari. (tavole 4.74 e 4.75). Nonostante gli sforzi messi in campo, la piaga degli incendi boschivi rischia di non essere debellata del tutto a meno che non si recuperi, il fondamentale presidio dell'attività agricola, che, soprattutto nell'entroterra, ha un ruolo primario di mitigazione. Le zone agricole, infatti, intese come aree di

discontinuità rispetto alla vegetazione arborea, sono in grado di rallentare il progredire degli incendi. Inoltre l'aumento della necromassa forestale, può favorire il propagarsi delle fiamme.

La costa è l'ambito regionale più vulnerabile agli incendi, a causa di accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli. Particolarmente suscettibili risultano essere le pinete litoranee, che versano in uno stato di grave deperimento fitosanitario. Per evitare i danni causati da avversità naturali, calamità, eventi catastrofici o incendi e per eradicare o circoscrivere fitopatie o infestazioni parassitarie, occorre attivare azioni preventive mirate, in particolare all'esecuzione di interventi di manutenzione e consolidamento dei versanti e alla realizzazione di interventi di carattere permanente per la manutenzione del reticolo idrografico. Si evidenzia inoltre la necessità di incentivare la pianificazione e la gestione forestale, oggi decisamente carenti in particolare rispetto alla pianificazione di dettaglio, con particolare attenzione allo sviluppo e alla manutenzione delle infrastrutture di viabilità e logistica a servizio delle filiere produttive.

Inoltre è prioritario favorire il miglioramento delle foreste e valorizzare le funzioni ecologiche tramite il mantenimento e il potenziamento delle reti ecologiche di collegamento tra habitat e il mantenimento degli habitat già realizzati con le passate programmazioni, considerati gli effetti positivi ottenuti sulla biodiversità e sul paesaggio anche nelle aree demaniali.

Le FA interessate dal fabbisogno sono 4A, 4B, 4C, 5E e 6A.

4.2.24. F24 Miglioramento dell'integrazione ed efficienza delle filiere corte e sostegno ai mercati locali o legati alla vendita

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno è considerato prioritario.

Come già ricordato nel F07 il sistema agroalimentare regionale è caratterizzato da produzioni di pregio certificate, alcune delle quali hanno un mercato per lo più locale, regionale (vino, olio, basilico) o con un mercato nazionale e internazionale (fiori e piante ornamentali) e per produzioni tipiche di nicchia fortemente legate al territorio e all'entroterra, non certificate. Per tali produzioni, le limitate dimensioni aziendali possono rappresentare un ulteriore elemento debolezza del sistema, commerciale e di filiera. Si tratta di produzioni che se opportunamente valorizzate tramite lo sviluppo e la promozione della filiera corta, riducendo il più possibile il numero di intermediari, o di mercati locali, incentivando l'acquisto e il consumo

nella zona di produzione, possono rappresentare un'importante vantaggio competitivo per le imprese agricole e la Liguria. Per sostenere la competitività delle produzioni liguri e fronteggiare in maniera adeguata la concorrenza e le richieste del mercato, le aziende devono svolgere un ruolo centrale e diretto sia nella fase produttiva che in quella commerciale. Anche alla luce del crescente interesse da parte dei consumatori e dei turisti nei confronti della tipicità, qualità e sostenibilità dei prodotti tipici agroalimentari andranno pertanto rafforzate, promosse e incentivate le azioni di filiera (orizzontale e verticale) per offrire alle imprese agricole nuovi sbocchi di vendita e un maggiore potere contrattuale nei confronti dei canali commerciali convenzionali (cfr. cap. 4.1.1 - Agricoltura, agroindustria e filiere).

Le FA interessate dal fabbisogno sono 1A, 2A, 3A e 6A.

4.2.25. F25 Favorire l'accrescimento della cooperazione tra i produttori locali

Priorità/aspetti specifici

1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

I territori liguri presentano un ricco patrimonio in eccellenze ambientali, culturali, paesaggistiche e produttive che, se adeguatamente valorizzate, può creare le condizioni per lo sviluppo di nuove attività lavorative e dell'economia locale. Tale risultato può essere più facilmente raggiunto attivando azioni in modo da creare sinergie territoriali tra produttori e tra i produttori stessi e gli operatori economici, per garantire una costante offerta sui mercati in termini di quantità e di qualità delle produzioni, tali da superare l'ostacolo cronico della loro ridotta disponibilità e stagionalità, fattori fortemente limitanti la penetrazione dei prodotti locali. E' necessario pertanto sostenere ogni forma di cooperazione e di aggregazione nell'ambito delle filiere (orizzontale e verticale), promuovendo approcci collettivi e individuando adeguate strategie di marketing territoriale e di commercializzazione (cfr. cap. 4.1.1 - Agricoltura, agroindustria e filiere). Le FA interessate dal fabbisogno sono 1A, 3A e 6A.

4.2.26. F26 Rafforzare la diffusione di metodi di produzione a maggiore sostenibilità ambientale

Priorità/aspetti specifici

4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Il fabbisogno è considerato prioritario.

Se si eccettuano alcune zone costiere del Ponente Ligure, la maggior parte dell'agricoltura ligure è molto estensiva (ICC33 e ICS33), in quanto la maggior parte della SAU è dedicata a prati e pascoli (il doppio della media nazionale) e a colture arboree (ICC18 e ICS18). In Liguria l'80% della SAU è classificata come ad alto valore naturale (HNV) ed è per lo più rappresentata da prati e pascoli (ICS37, tavola 4.76). Si tratta di una percentuale decisamente superiore alla media nazionale (51%) il cui mantenimento è affidato alle aziende agricole e alle loro scelte gestionali. In questo contesto si colloca l'agricoltura biologica, che interessa 382 aziende e 2.762 ettari dislocati per lo più in aree montane che rappresentano il 6,3% della SAU ligure. La promozione e il sostegno dei metodi di produzione a basso impatto ambientale assume quindi un ruolo fondamentale per garantire il presidio di tali luoghi da parte dell'agricoltura (ICS19; tavole 4.30 e 4.31) e contrastare l'erosione del suolo. Le FA interessate dal fabbisogno sono 4A, 4B, 4C e 5E.

4.2.27. F27 Ripristino e mantenimento delle strutture e delle pratiche per la riduzione del rischio di erosione e la conservazi

Priorità/aspetti specifici

4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

L'analisi di contesto ha rilevato, per alcune zone della Liguria, un rischio potenziale di erosione del suolo pari al doppio della media nazionale. Il 97% della SAU interessata dal dissesto idrogeologico è dedicata alla coltivazione di seminativi e colture permanenti (soprattutto colture ortofloricole); interessa quindi la parte più antropizzata del territorio ligure dove queste colture sono più diffuse. D'altra parte, solo il 6% dei prati permanenti e dei pascoli è interessata da gravi fenomeni erosivi (ICS42), mentre il contenuto di sostanza organica nei suoli è generalmente buono o abbondante. Il mantenimento della agricoltura svolge quindi un ruolo fondamentale di presidio idrogeologico. In particolare, si ravvisa nel ripristino e nel mantenimento dei muretti a secco, peraltro molto diffusi nelle zone colpite dal dissesto del suolo agricolo, un elemento di prevenzione imprescindibile (tav. 4.72). Territorio e agricoltura si sono da sempre reciprocamente influenzati, al punto che le peculiarità del territorio ligure possono essere mantenute solo valorizzando il ruolo paesaggistico dell'agricoltura. Non ci si riferisce solo ai muretti a secco, che pure ne costituiscono l'elemento più distintivo anche in alcune zone dell'entroterra, ma soprattutto ai luoghi la cui conservazione non può essere scissa dall'attività umana: per esempio, la difesa del castagneto, diffuso lungo tutta la fascia pre-appenninica dell'entroterra ligure, oppure il mantenimento, in buone condizioni agronomiche, dei prati

permanenti e dei pascoli, anch'essi elementi distintivi della montagna ligure ma oggi minacciati dall'avanzamento del bosco. Occorrerà necessariamente promuovere la gestione sostenibile agricola e forestale anche con l'esecuzione di interventi mirati in forma collettiva in funzione di specifiche situazioni ambientali (cfr. cap. 4.1.1 - Ambiente). Le FA interessate dal fabbisogno sono 4C e 5E.

4.2.28. F28 Favorire la conservazione di aree tutelate e specie minacciate

Priorità/aspetti specifici

4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

In Liguria, alcuni degli habitat individuati come prioritari dalla Dir. 92/43/CEE richiedono una gestione attiva, come le foreste e le formazioni erbose naturali e semi naturali ((ICC34 e ICS34, tavola 4.74). Circa 11.000 ettari di territorio ricompresi nella rete natura 2000 sono interessati da attività agricole, mentre circa 140.000 ha di foresta rientrano nella Rete (tavola 4.75). Si tratta di habitat di grande pregio soprattutto ai fini del mantenimento della biodiversità degli ambienti agricoli. L'andamento del FBI (ICS35, tavola 4.77), tuttavia, descrive una diminuzione nello stock di specie ornitiche tipiche delle aree agricole essenzialmente imputabile all'abbandono delle stesse. Una grave minaccia al mantenimento dell'agricoltura è rappresentato dalle specie invasive, oltre che dalla fauna ungulata (tavola 4.79) che costituiscono un grave impedimento alla prosecuzione delle attività agricole soprattutto in territorio montano. Il fenomeno si è ulteriormente acuito con i cambiamenti climatici. Pertanto risulta opportuno promuovere l'adozione di sistemi di monitoraggio e controllo degli impatti sulla biodiversità e indennità e incentivi connessi alla realizzazione delle misure obbligatorie e/o volontarie previste dai piani di gestione o d'azione dei siti della rete Natura 2000. Le FA interessate dal fabbisogno sono 4A e 4B.

4.2.29. F29 Accrescere la partecipazione degli attori locali allo sviluppo del territorio rurale

Priorità/aspetti specifici

6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

In un'ottica di rilancio dell'economia dei territori rurali anche al fine di salvaguardare l'occupazione, si ritiene che l'approccio Leader e il valore aggiunto derivante dall'attuazione delle strategie di sviluppo locale sia imprescindibile. In questi territori economicamente e socialmente più fragili la riserva di risorse dedicate ai CLLD potranno concorrere allo sviluppo locale. In proposito la collaborazione con l'Associazione

nazionale dei Comuni d'Italia costituisce presupposto fondamentale per favorire la partecipazione attiva degli attori locali. L'insieme delle iniziative specifiche previste per le aree rurali liguri s'inserisce pienamente nella strategia più complessiva prevista dall'Accordo di Partenariato per le aree interne (cfr. 4.1.1 - Popolazione, territorio e governance e Diversificazione, esclusione sociale e banda larga). La FA interessata dal fabbisogno è la 6B.

4.2.30. F30 Favorire l'accesso al credito

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La diversificazione e l'innovazione in generale richiedono, oltre il possesso di capacità imprenditoriali e competenze gestionali, anche la disponibilità di idonee risorse finanziarie che dovrebbero discendere dal sistema creditizio. A questo riguardo, il sistema del credito ha risentito negli ultimi anni della difficile congiuntura nazionale ed europea, mostrando un rallentamento dei flussi erogati, un aumento delle sofferenze creditizie e una riduzione della propensione al credito di breve periodo, tradottasi in una maggiore difficoltà per le imprese nella gestione della liquidità. Per far fronte alle crescenti difficoltà nell'accedere al mercato dei capitali occorre prevedere azioni innalzare il rating nell'accesso al credito e sperimentare strumenti finanziari a supporto delle imprese. Tali interventi assumono rilevanza per facilitare anche l'avvio di nuove attività da parte di giovani imprenditori. A tale proposito si reputa che l'apposita misura nell'ambito del PSR nazionale possa dare adeguate risposte anche al fabbisogno regionale (cfr. cap. 4.1.1 - Economia ed occupazione). Le FA interessate dal fabbisogno sono 2A, 2B e 3A.

4.2.31. F31 Migliorare la gestione del rischio

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il rischio rappresenta un fattore limitante l'introduzione di innovazioni nelle imprese nonostante nel corso degli anni, le aziende si siano avvalse sempre più spesso dello strumento delle assicurazioni, la base assicurativa rimane ancora troppo ridotta. Ciò dipende dagli elevati costi delle polizze e dalla scarsa capacità del sistema assicurativo di adeguarsi alle esigenze degli agricoltori in relazione al grado di copertura dei rischi. A questo si aggiungono la bassa offerta di strumenti di gestione del rischio a disposizione, in gran parte rappresentati dalle assicurazioni, e la mancanza di una chiara strategia di pianificazione per la gestione del rischio. Occorre quindi promuovere oltre alla diversificazione produttiva nelle aziende anche nuovi sistemi di approccio alla gestione dei rischi puntando in particolare su strumenti finanziari/assicurativi in grado di rispondere più adeguatamente alle esigenze degli agricoltori e sui fondi mutualistici al fine di compensare il reddito di produttori e allevatori dalle perdite causate da eventi climatici avversi, epizootie, fitopatie e incidenti ambientali e tutelarli dalla volatilità dei prezzi e dalle crisi di mercato mediante idonei strumenti di stabilizzazione del reddito. A tale proposito si reputa che l'apposita misura nell'ambito del PSR nazionale possa dare adeguate risposte anche al fabbisogno regionale (cfr. cap. 4.1.1 - Ambiente. La FA interessata dal fabbisogno è la 3B).

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Nella specifica situazione della Liguria, la riduzione delle superfici agricole e forestali utilizzate costituisce una grave emergenza non solo economica, ma anche ambientale.

Di conseguenza, il PSR 2014-2020 coerentemente con gli obiettivi generali della PAC si prefigge di:

- favorire la crescita e la competitività delle imprese, attraverso i servizi di supporto, il sostegno all'innovazione di prodotto e di processo, la conquista di nuovi mercati, l'adeguamento strutturale e la ristrutturazione, la diversificazione, il potenziamento delle filiere corte, le reti d'impresa e le aggregazioni di operatori, anche attraverso forme di cooperazione;
- stimolare l'occupazione e la nascita di nuove imprese, promuovendo la riorganizzazione aziendale, la qualificazione, la valorizzazione e la stabilizzazione del lavoro e delle risorse umane;
- promuovere il ricambio generazionale in agricoltura e nell'economia rurale, favorendo, oltre all'insediamento dei giovani agricoltori, anche la creazione di imprese da parte di soggetti fuoriusciti da altri comparti produttivi, il sostegno a forme imprenditoriali non necessariamente del settore primario, ma di per sé essenziali per il presidio del territorio e la fornitura di servizi alla popolazione rurale;
- promuovere la sostenibilità dei processi produttivi per la valorizzazione delle produzioni, la tutela e la fruizione delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste per lo sviluppo delle filiere del legno e delle biomasse legnose;
- sostenere interventi volti a migliorare la qualità di vita della popolazione rurale, garantendo l'accesso ai servizi essenziali anche attraverso soluzioni tecnologiche innovative, rafforzando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, in coerenza con la strategia nazionale per le Aree Interne (AI) descritta nell'Accordo di Partenariato (AdP);
- qualificare le specificità territoriali, sostenendo l'agricoltura e la selvicoltura di presidio delle zone montane con interventi finalizzati a sostenere le filiere corte, la diversificazione produttiva e la multifunzionalità delle imprese anche in termini di fornitura di servizi agli enti pubblici ed alla popolazione rurale.

Le linee di azione illustrate, consentono una suddivisione della strategia regionale in tre ambiti tematici a cui sono riconducibili i fabbisogni definiti nel capitolo 4 (a tale proposito, relativamente ai fabbisogni **(F30)** “Favorire l'accesso al credito” e **(F31)** “Migliorare la gestione del rischio”, si reputa che le apposite misure nell'ambito del PSR nazionale possano dare adeguata risposta anche ai fabbisogni regionali).

La tavola 1 evidenzia il grado di prioritarizzazione che la strategia del programma attribuisce ai fabbisogni individuati. Quelli maggiormente correlati a più focus area (FA) e obiettivi trasversali rappresentano, in un certo senso, il filo conduttore tra le istanze provenienti dal sistema territoriale, l'articolazione degli interventi da attuare e il set di azioni offerte dalle Priorità/FA attivate.

Ai fini di una lettura più trasparente del programma e per garantire la coerenza tra la descrizione della strategia e l'individuazione dei fabbisogni, è stato, inoltre, attribuito un punteggio ad ogni fabbisogno in base al grado di prioritarizzazione.

Per alcuni fabbisogni è implicita la trasversalità rispetto alla promozione della formazione **(F05)** o al

supporto per l'innovazione (**F03**) e la ricerca (**F04**); in altri casi le tematiche espresse dovranno essere perseguite da un set di interventi (affidenti a diverse FA) in grado di fornire un efficace risposta in ragione dei punti di forza da sostenere, quelli di debolezza da rafforzare, le minacce da contrastare e le opportunità da valorizzare.

La messa in atto delle linee di azione previste per soddisfare priorità, aspetti specifici e fabbisogni sarà misurata dal livello di raggiungimento di specifici obiettivi (target) come riportato nelle tavole da 2 a 7.

Per la definizione e quantificazione dei target si rimanda ai capitoli 5.2 e 5.4.

Le scelte relative a priorità, focus area, fabbisogni e obiettivi risultano coerenti con i contenuti dell'AdP.

5.1.1. - Innovazione e competitività sostenibile.

L'innovazione e l'organizzazione nel lavoro, rivestono un ruolo fondamentale per la crescita e la competitività delle imprese. Questi elementi, devono essere curati non solo a livello di imprese singole e associate, ma anche e soprattutto più in generale, a livello di sistema produttivo e di accessibilità ai servizi (**F20**) e alle TIC anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture (**F19**).

Attraverso la messa in atto di azioni a beneficio del sistema produttivo, che vanno dalla ricerca e sperimentazione, al trasferimento dell'innovazione, all'attivazione coordinata di strumenti per accrescere conoscenza e professionalità degli addetti, al miglioramento della qualità dei prodotti, anche attraverso l'adesione a marchi e certificazioni (**F07**) e in particolare della qualità percepita dai consumatori (**F08**), allo sviluppo di processi produttivi maggiormente sostenibili, in una prospettiva di valorizzazione complessiva delle produzioni, si intendono creare le condizioni ottimali per contribuire al contrasto delle problematiche settoriali e alla ripresa dell'intero comparto produttivo.

A ciò si deve accompagnare un'intensificazione delle relazioni tra le componenti della filiera (**F04**, **F25**), che indubbiamente comporteranno una maggior efficienza complessiva ed un più efficace impiego delle risorse pubbliche. Ove possibile inoltre, deve essere favorita la progettazione e una realizzazione coordinata degli interventi, per aumentarne la rilevanza e l'efficacia.

Risulta inoltre importante favorire la messa a punto, di strumenti utili ad incrementare le capacità di governo dell'offerta (**F09**), così come, nei contesti più idonei, l'approccio al mercato locale, sostenendo anche il rapporto diretto con il consumatore finale (**F24**).

Ruolo determinante rivestono gli investimenti per l'innovazione (**F10**), riguardanti prioritariamente i processi produttivi e le produzioni, nell'ottica del miglioramento quali-quantitativo, della riduzione dei costi di produzione e di una maggiore sostenibilità ambientale anche in termini di risparmio ed efficientamento energetico e idrico (**F11**).

Evidente a tale proposito, anche la necessità di accrescere le conoscenze tecniche degli operatori (**F01**, **F02**), al fine di gestire in modo ottimale anche il delicato equilibrio tra competitività e sostenibilità delle imprese (**F03**).

L'analisi di contesto evidenzia, in sintesi, il seguente scenario:

- la produzione lorda vendibile agricola, nel suo complesso, è in forte declino (-25% circa, in termini economici, nel periodo 2005-2012, tav. 4.8);
- il declino riguarda in particolare il settore florovivaistico (tav. 4.9), con una situazione più negativa per i fiori recisi (fatta eccezione per alcuni prodotti locali che restano competitivi, ranuncolo, anemone);
- tutti gli altri settori principali, orticoltura, olivicoltura, viticoltura, zootecnia, sono stabili o in leggera crescita (tav. 4.9 e 4.10). Gli ultimi due, tuttavia, necessitano, di un'attenzione specifica.

Emerge la necessità di una politica mirata di investimenti finalizzati alla ristrutturazione aziendale e alla riconversione verso produzioni orientate al mercato (**F09**), per tre comparti specifici: florovivaismo, zootecnia e viticoltura.

Il florovivaismo si trova in grave difficoltà a causa di una serie di fattori concomitanti:

- 1) crisi economica generale, che ha determinato una contrazione significativa dei consumi voluttuari, tra cui i fiori e le piante ornamentali;
- 2) innesco di un “circolo vizioso del sottosviluppo”, in cui la diminuzione delle vendite ha determinato una riduzione degli investimenti in innovazione tecnica e di prodotto, con perdita di competitività del settore che, per sua natura, necessita di innovazioni continue;
- 3) ampliamento della concorrenza a livello mondiale;
- 4) egemonia ormai totale del sistema commerciale olandese in ambito UE, che convoglia sul mercato europeo prodotti provenienti da tutto il mondo, riducendo il sistema commerciale della floricoltura ligure a un ruolo del tutto complementare;
- 5) perdita di efficienza della filiera.

Il settore - con prioritario riferimento alla produzione di fiori recisi - senza una radicale ristrutturazione (**F09**) è destinato a proseguire un percorso di declino irreversibile.

A livello macroeconomico, la ristrutturazione potrà seguire diverse linee (**F02, F03, F04, F07, F10**):

- un netto incremento delle attività finalizzate all’innovazione organizzativa, tecnologica, genetica e di processo produttivo;
- un significativo investimento sulle risorse umane, non esclusa la formazione di una nuova “leva” di imprenditori e di ricercatori capaci di sviluppare innovazione genetica;
- il miglioramento dell’efficienza della filiera con l’introduzione e la promozione di regimi di certificazione volontaria etico sociale, il miglioramento e la razionalizzazione della logistica, l’introduzione di strumenti pianificazione economico, produttivo e commerciale.

A livello microeconomico, oltre all’attuazione delle strategie di settore, le esigenze specifiche delle imprese che operano nel settore florovivaistico si possono così riassumere (**F10, F14, F26**):

- riduzione dei costi;
- prevenzione del dissesto;
- introduzione di attrezzature e sistemi di gestione finalizzati alla riduzione degli input;
- nella zona vulnerabile da nitrati, riduzione della dispersione di concimi, riduzione dei prelievi idrici nella falda sottostante, riduzione dell’impermeabilizzazione del suolo.

E’ necessario favorire lo sviluppo di nuovi prodotti attraverso investimenti altamente innovativi (biotecnologie) oppure la riconversione delle aziende operanti nel settore del fiore reciso verso altri settori produttivi più remunerativi.

L’altro settore problematico dell’agricoltura ligure è la zootecnia, che registra alti costi di produzione e prezzi scarsamente remunerativi dei prodotti. Negli ultimi anni la produzione di latte è stabile. Tuttavia, la situazione è destinata a mutare in conseguenza della prossima fine del regime delle quote latte. Nelle zone di montagna, dove la zootecnia svolge un insostituibile ruolo di difesa del territorio, il costo della raccolta diventerà insostenibile.

Si rende necessario completare la ristrutturazione del settore (**F09**), puntando sulla vendita diretta, sulla trasformazione in prodotti di qualità, freschi (yogurt, ricotta) e conservati (formaggi) e sulla loro valorizzazione nei mercati locali.

Nelle situazioni in cui ciò non sarà possibile o conveniente, non resta che la riconversione verso la produzione di carne. L'ampliamento delle dimensioni aziendali è altresì necessario, come anche il recupero di superfici a pascolo.

A livello aziendale, sono da sostenere l'ammodernamento delle strutture tradizionali e la riduzione dei costi, anche realizzando strutture meno costose o utilizzando in comune macchine e attrezzature (**F10**).

La viticoltura, viste le buone potenzialità di sviluppo nel segmento dei prodotti di alta qualità, necessita di proseguire la ristrutturazione del settore per incrementare la quota di prodotto di qualità, tramite impianti e reimpianti, di ammodernare le strutture di trasformazione per migliorare la qualità del prodotto finale e di promuovere i prodotti di qualità non tanto (o non solo per incrementare le vendite presso i mercati extraregionali), quanto per favorire un turismo legato al territorio e ai suoi prodotti.

Gli investimenti aziendali possono riguardare anche la meccanizzazione, il riutilizzo dei residui di potatura e dei sottoprodotti della trasformazione, la difesa del suolo dal dissesto (**F10, F14, F18**).

La viticoltura, inoltre, necessita di una rete di supporto in termini di servizi specialistici (**F05**).

Gli altri settori produttivi, se non hanno particolari esigenze di ristrutturazione, necessitano, tuttavia, di ammodernamento, di innovazione (**F10**), di formazione e consulenza delle risorse umane addette (**F01, F02, F03, F04, F05**).

Nel settore dell'orticoltura, un prodotto (basilico DOP) ha buone potenzialità di crescita anche per l'esportazione, che può configurarsi quale importante veicolo di sviluppo dell'impresa che lo produce. In questo caso la priorità negli interventi (**F10**) consiste nell'ampliamento della base produttiva e nella strutturazione di una filiera agroindustriale e commerciale che, al momento, non ha le dimensioni e l'organizzazione sufficienti per raggiungere i mercati europei ed extraeuropei.

Gli altri prodotti orticoli regionali possono trovare opportuna collocazione nei mercati locali. Alcuni particolari prodotti, provenienti soprattutto dalla zona di Albenga e da una parte della provincia di Imperia, possono trovare spazio anche in mercati di dimensione più ampia, con le priorità di intervento già viste per il basilico.

Gli investimenti aziendali possono riguardare anche la riduzione dei costi, la prevenzione del dissesto, l'introduzione di attrezzature e sistemi di gestione finalizzati alla riduzione degli input (**F10, F14, F18**).

Il settore dell'olivicoltura, dopo un lungo declino durato decenni, ha trovato un equilibrio grazie alla qualità del prodotto principale (olio) e al crescente interesse commerciale per i prodotti diversi dall'olio (olive in salamoia, paté di olive, ecc.).

Considerata anche la fortissima valenza paesaggistica dell'olivicoltura, l'obiettivo della programmazione consiste nella prosecuzione del recupero degli oliveti abbandonati, nella razionalizzazione degli oliveti tradizionali, nell'impianto (dove possibile) di nuovi oliveti DOP e nello sviluppo della filiera del prodotto di qualità (sia olio che altri prodotti), compresa la promozione.

Gli investimenti aziendali possono riguardare anche la meccanizzazione, il riutilizzo dei residui di potatura e dei sottoprodotti della trasformazione, la difesa del suolo dal dissesto (**F10, F14, F18**).

Gli investimenti nel settore della trasformazione olearia possono riguardare anche frantoi che praticano la trasformazione in conto terzi senza l'acquisto della materia prima dal produttore di base.

Come la viticoltura, l'olivicoltura necessita di una rete di supporto in termini di servizi specialistici (**F05**).

La carne bovina è la produzione zootecnica di gran lunga più importante della Liguria. La collocazione migliore del prodotto è nelle filiere locali, che tuttavia non sono strutturate in modo del tutto razionale. Si tratta di favorire il miglioramento dell'efficienza delle filiere locali (**F24**). Come per il settore del latte, l'aumento delle dimensioni aziendali è comunque un obiettivo da perseguire, come il recupero di superfici a

pascolo.

A livello aziendale, sono da sostenere l'ammodernamento delle strutture tradizionali e la riduzione dei costi, anche realizzando strutture meno costose o utilizzando macchine in comune (**F10**).

Il settore forestale è caratterizzato da una rilevante offerta potenziale di prodotti.

I dati disponibili relativi alle utilizzazioni forestali mettono in evidenza che in Liguria è sottoposta al taglio una superficie inferiore all'1% della superficie forestale totale ed il volume di legname utilizzato è inferiore al 10% del volume di crescita annuale. Si prelevano, quindi, pochi "interessi" che maturano su un "capitale" notevole che, pertanto, continua a crescere: è stato stimato che nell'ultimo decennio (2005/2015), il bosco ligure si è espanso ad un ritmo annuale di circa 2.270 ha, in gran parte sostituendo superfici agricole non più utilizzate.

Il settore forestale presenta difficoltà di sviluppo legate essenzialmente a:

- caratteristiche di ordine territoriale e forestale in senso stretto (severa orografia ligure e assortimenti legnosi che, per specie e forme di governo, non hanno ordinariamente grande valore aggiunto), in aggiunta a fattori perturbativi diversi (fitopatie, dissesti, cagionati da eventi atmosferici amplificati negli effetti dalla mancanza di gestione, incendi;
- caratteristiche delle imprese e delle conseguenti organizzazioni di filiera; micro e piccole imprese, con dotazioni strutturali ordinariamente funzionali alla raccolta degli assortimenti più diffusi ma meno redditizi (legna da ardere), che difficilmente riescono a valorizzare adeguatamente prodotti più interessanti (legname da lavoro) che, ancorché meno presenti, potrebbero dare un notevole valore aggiunto al lavoro forestale;
- complessità amministrativa e normativa rispetto alla gestione forestale, per il sovrapporsi di pianificazioni e disposizioni complesse (di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, ecc.), che determinano costi indiretti notevoli.

Il settore necessita di una particolare attenzione su alcuni aspetti che, inseriti nella programmazione regionale di settore, possono essere così riassunti:

- promozione dell'offerta di beni commerciali e di servizi pubblici (**F08, F18**) volta ad attivare la gestione delle risorse forestali pubbliche e private, anche per il tramite dell'affidamento a terzi delle responsabilità gestionali;
- qualificazione degli operatori e delle imprese di servizio a valle della proprietà forestale e creazione di rapporti di filiera per il legname da opera per impieghi ad alto valore aggiunto, sviluppo delle biomasse legnose a fini energetici soprattutto nell'ambito di reti locali di fornitura di energia termica o di cogenerazione di piccola scala, valorizzazione dei prodotti forestali non legnosi, in particolare nell'ambito delle politiche di marketing territoriale e di valorizzazione delle produzioni di qualità e certificate (**F10, F11, F18**);
- razionalizzazione dell'azione amministrativa, funzionale ad armonizzare l'attuazione degli interventi strutturali e infrastrutturali necessari per lo sviluppo del settore.

Tali obiettivi vengono perseguiti tramite le diverse misure destinate al "capitale umano", alle infrastrutture e alle foreste in senso diretto, sostenendo gli investimenti di prevenzione, ripristino e valorizzazione economica e ambientale del patrimonio forestale.

Una rapida panoramica, da ultimo, sulle possibili linee di intervento strategiche sui settori produttivi cosiddetti minori.

La frutticoltura ha una produzione modesta destinata ad un mercato di dimensione locale. Si tratta di un settore da salvaguardare attraverso l'aumento/miglioramento della produzione e il consolidamento della stessa nell'ambito dei mercati locali.

L'allevamento ovino ha una logica economica e territoriale derivata dal fatto che esso consente sia l'utilizzo di pascoli altrimenti difficilmente utilizzabili sia il completamento della gamma dell'offerta di prodotti ovini (formaggi e carne) sui mercati locali. Si tratta di un tipo di allevamento da mantenere tramite l'ammodernamento delle strutture di trasformazione (caseifici), il consolidamento dei prodotti ovini nelle filiere locali, la difesa degli allevamenti dal lupo.

Gli "allevamenti minori da carne" (suini, polli e altri volatili, conigli), per la loro dimensione, si adattano bene alle caratteristiche delle aziende agricole della Liguria. È opportuno incentivare questi allevamenti in una strategia di mercato locale o vendita diretta, dove possono contribuire a completare la gamma dell'offerta. In quest'ottica rientra anche l'incentivazione degli allevamenti di tipo estensivo volti alla produzione di uova. Le operazioni da favorire sono l'aumento del potenziale produttivo, il miglioramento del benessere degli animali, l'integrazione di queste produzioni nei mercati locali, la razionalizzazione degli allevamenti.

Il settore dell'apicoltura necessita di interventi per l'aumento delle dimensioni aziendali, per la razionalizzazione dei laboratori di trasformazione e per la lotta contro il calabrone asiatico.

Accanto alle tradizionali linee d'intervento rivolte alle aziende agricole è opportuno mantenere forme di sostegno rivolte all'integrazione del reddito dell'impresa, quali la diversificazione e la valorizzazione delle attività extragricole, nonché promuovere la creazione di nuove occasioni di reddito mediante produzione e fornitura di beni e servizi e/o la valorizzazione di sottoprodotti e scarti a fini energetici **(F15, F18)**.

Si intende inoltre, prestare attenzione al futuro dell'agricoltura ligure: il ricambio generazionale **(F12)** e l'insediamento di giovani sono condizioni imprescindibili. Oltre a favorire un ricambio nelle imprese agricole con continuità gestionale, deve essere tenuto in debita considerazione anche il fenomeno di esodo da altri comparti produttivi, che attraversano da tempo una profonda crisi economica. L'ingresso nel mondo produttivo anche di ultraquarantenni, costituisce pur sempre un ricambio generazionale e i nuovi operatori devono poter disporre di azioni formative e di tutoraggio mirate e servizi di supporto per lo start-up **(F06)**. Le crescenti esigenze di formazione e informazione, comportano la necessità di qualificare e standardizzare l'offerta anche attraverso azioni rivolte ai soggetti titolari di tali servizi **(F05)**.

Le dimensioni fisiche delle aziende liguri sono storicamente molto ridotte. In taluni settori produttivi elemento utile per la competitività risulta essere anche la superficie produttiva. A questo proposito risulta necessario sostenere nell'ambito del PSR azioni in sinergia con la l.r. 4/2014 - *Norme per il rilancio dell'agricoltura e della selvicoltura, per la salvaguardia del territorio rurale ed istituzione della banca regionale della terra*.

5.1.2. - Territorio, clima, mitigazione degli effetti e adattamento ai cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici stanno determinando eventi meteorologici estremi che si susseguono con sempre maggiore frequenza. Questi fenomeni hanno effetti di dissesto idrogeologico e di erosione del suolo impattanti sugli elementi naturali, sugli insediamenti civili e anche sulle produzioni agricole e forestali, molto esposte a causa della loro dipendenza dalle condizioni climatiche e territoriali.

In linea con quelli che sono gli "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (MATTA, 2013), occorre, pertanto, attivare strumenti per la prevenzione e il ripristino del potenziale produttivo interessato a eventi calamitosi e in particolare, per il contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico e salvaguardia del patrimonio forestale **(F13, F14)**.

Il dissesto idrogeologico (frane, alluvioni) è il problema più rilevante della Liguria ed è determinato da tre concause:

- la morfologia del territorio;
- i cambiamenti climatici (aumento complessivo delle precipitazioni e loro forte concentrazione in eventi catastrofici di breve durata);

- l'abbandono del presidio umano in gran parte delle aree rurali della regione.

L'ultima concausa, a sua volta, si può articolare in diverse fattispecie:

- terreni agricoli:
 - mancanza di manutenzione e conseguente crollo (spesso con “reazione a catena”) dei muri a secco;
 - mancanza di manutenzione della rete idrica superficiale di drenaggio e fenomeni di ruscellamento incontrollato su viabilità agricola non dotata di adeguate opere accessorie.;
- terreni forestali:
 - invecchiamento e appesantimento dei soprassuoli che, per effetto del loro peso, determinano o accelerano l'instabilità dei versanti;
 - presenza di un eccesso di alberi morti o morenti che possono essere facilmente trasportati dall'acqua e formare accumuli e barriere temporanee che a loro volta determinano o accentuano il dissesto;
 - fenomeni di ruscellamento incontrollato su viabilità forestale non dotata di adeguate opere accessorie.

Al manifestarsi di tali circostanze, è inevitabile che la popolazione residente in aree a forte rischio idrogeologico si ponga l'obiettivo di trasferirsi in aree più sicure accentuando quindi l'abbandono delle aree rurali (**F16**).

C'è da osservare, tuttavia, che la particolare morfologia della Liguria determina spesso un forte rischio idrogeologico anche per le aree urbane costiere o di fondovalle, che subiscono le conseguenze del dissesto delle zone più a monte.

Il problema del dissesto è quindi assai più ampio dei confini del PSR: coinvolge infatti aspetti istituzionali, finanziari, di governance territoriale, fiscali, ambientali e ingegneristici che, in gran parte, non possono essere affrontati nella programmazione dello sviluppo rurale. È chiaro tuttavia che anche la programmazione dello sviluppo rurale deve fare la sua parte.

A questo proposito, preziose indicazioni sono contenute nelle “Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale”, edito dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA 2013) con la collaborazione dei Ministeri dell'Ambiente e delle Politiche Agricole.

Queste linee guida individuano le seguenti azioni (in sintesi):

- ripristino della rete di drenaggio superficiale in aree agricole (fossi, solchi acquai);
- stabilizzazione superficiale e protezione dall'erosione dei pendii;
- riforestazione, gestione del bosco e protezione dagli incendi boschivi;
- ripristino dei terrazzamenti agricoli;
- sistemazione del reticolo idrografico minore.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'erosione del suolo, la situazione della Liguria si può sintetizzare come segue:

- il 70% circa della superficie territoriale è coperto da foreste;
- la SAU occupa appena l'8% della superficie territoriale;
- di questa SAU:
 - il 51% è costituito da prati permanenti e pascoli;
 - il 33% da colture permanenti (soprattutto olivo e vite);
 - il 16% da seminativi;

- circa il 59% della SAU è costituita da terrazzamenti;
- le sole superfici non terrazzate o non coperte da vegetazione permanente sono quelle pianeggianti.

In definitiva:

- la maggior parte della superficie agricola e forestale a rischio di erosione (perché in forte pendenza) è protetta dall'erosione superficiale del suolo in quanto coperta da vegetazione permanente (boschi, prati permanenti, pascoli, olivo e vite) e/o terrazzata;
- la (poca) superficie non coperta da vegetazione permanente e contemporaneamente non terrazzata non è a rischio di erosione perché pianeggiante o quasi.

Tale situazione consente di concludere che il rischio di erosione può essere mitigato da azioni di contrasto significative e universalmente diffuse, quali la copertura vegetale permanente (boschi, prati e pascoli, olivo e vite) e i terrazzamenti.

Del resto, il fatto che l'erosione reale non corrisponda al rischio teorico è testimoniato dal contenuto di sostanza organica nei terreni agricoli della Liguria, che risulta sempre “buono” o “abbondante”. La sostanza organica si accumula negli strati più superficiali del suolo, che sono anche i più esposti all'erosione. Se l'erosione fosse elevata come previsto dal fattore di rischio calcolato, la sostanza organica sarebbe continuamente asportata insieme al primo strato di terreno e quindi il suo contenuto nel suolo non potrebbe essere così elevato.

In conclusione, le azioni di contrasto all'erosione del suolo possono essere così sintetizzate:

- superfici forestali:
 - investimenti per la prevenzione degli incendi forestali;
 - ripristino della copertura forestale nelle aree percorse dal fuoco o interessate da frane e smottamenti;
- superfici agricole:
 - investimenti non produttivi per il ripristino dei muri a secco dei terrazzamenti;
 - mantenimento dell'attività agricola nelle zone di montagna;
 - operazioni agro-climatico-ambientali finalizzate alla conservazione del suolo.

La strategia del PSR della Liguria, attraverso la combinazione di più misure, prevede l'attivazione di azioni per l'aumento del sequestro del carbonio attraverso la salvaguardia del patrimonio forestale, la promozione e lo sviluppo della filiera bosco-legno-energia (**F18, F22, F23**) e per il contrasto ai fenomeni erosivi (**F26**) e miglioramento della qualità fisica dei suoli preservando il livello di sostanza organica (**F27**).

In abbinamento alle azioni sopra descritte, è necessario potenziare gli interventi di informazione e formazione a tutti i livelli, finalizzati anche alla divulgazione dell'innovazione sul tema dei cambiamenti climatici, mitigazione degli effetti ed adattamento agli stessi (**F01, F02, F03, F04, F05, F06**).

Sul tema dei cambiamenti climatici, mitigazione degli effetti ed adattamento agli stessi, infine, si prevede la realizzazione di progetti basati sull'interazione tra agricoltura, selvicoltura, istituzioni locali, know-how e tecnologia anche nelle zone che partecipano alla strategia nazionale per le Aree Interne e alle strategie di sviluppo locale (CLLD).

5.1.3. - Ambiente e territorio rurale

Le relazioni tra comparto agroforestale e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio rurale, da un lato e tutela dell'aria, del suolo e dell'acqua, dall'altro, rivestono una particolare importanza nel contesto della Politica Agricola Comune (PAC) 2014/2020, che vede ulteriormente rafforzata la componente ambientale con l'introduzione del greening, in aggiunta alla condizionalità.

Al riguardo, proseguendo nel percorso tracciato dal PSR 2007/2013, si confermano le azioni per:

- preservare la biodiversità di interesse agroforestale **(F17)**;
- promuovere tecniche produttive che riducano la pressione sull'ambiente **(F10, F11, F26)**;
- incentivare l'efficientamento energetico dei sistemi produttivi, sviluppando l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e promuovendo, ove possibile, l'utilizzo di sottoprodotti agricoli e agro industriali per finalità energetiche a ridotto impatto ambientale **(F18)**;
- favorire la gestione sostenibile e la multifunzionalità degli ecosistemi agroforestali e la salvaguardia del paesaggio rurale **(F13, F22, F23, F27)**;
- valorizzare il ruolo degli agricoltori nella tutela e nel presidio dei territori rurali **(F28)**.

Per perseguire questi obiettivi è necessario, in alcune aree (es. aree parco, aree protette e zone della rete Natura 2000), potenziare la pianificazione a scala locale con un maggiore coinvolgimento di tutti i soggetti e con la crescita della consapevolezza del loro ruolo.

All'aumento degli impegni a finalità agroambientale introdotti dalla riforma della PAC (condizionalità +greening +misure volontarie agro-climatico-ambientali), vanno abbinate disposizioni attuative chiare e ben demarcate per evitare ricadute negative sui destinatari finali. A tal fine è necessario potenziare gli interventi di informazione e formazione a tutti i livelli, finalizzati anche alla divulgazione dell'innovazione sul tema della sostenibilità ambientale **(F01, F02, F03, F04, F05, F06)**.

La zonizzazione, che accompagna l'AdP, ha sensibilmente modificato la classificazione attribuita ai comuni liguri rispetto al precedente periodo di programmazione 2007/2013. Sulla base dei parametri utilizzati per l'affinamento e la riclassificazione delle zone, 232 dei 235 Comuni liguri (99%), vengono ad essere ricompresi nelle aree C - aree rurali intermedie e D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

La Liguria da sempre punta a garantire l'equilibrio tra territorio rurale e urbano in termini di distribuzione della ricchezza, opportunità e accessibilità ai servizi essenziali. Tuttavia il perdurare dei processi di abbandono legati a fenomeni demografici negativi e alla situazione congiunturale globale, mettono ancor più in evidenza, la crisi occupazionale, in particolare giovanile, le debolezze imprenditoriali, le difficoltà crescenti a mantenere buoni standard di qualità della vita, la riduzione delle opportunità per generare reddito, oltre a nuovi e crescenti fenomeni di marginalità come il digital divide tecnologico. Tutto ciò, aggiunto ai preesistenti ritardi infrastrutturali e ai diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico, contribuisce al degrado del patrimonio edilizio esistente (pubblico e privato) e alla perdita d'identità culturale, con un indebolimento delle relazioni di comunità.

Per il sostegno alle politiche di sviluppo delle comunità locali, il PSR potrà far leva sulle risorse del territorio rurale: le professionalità produttive riconosciute dai mercati, un patrimonio enogastronomico noto e apprezzato, una crescente cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità con potenzialità non ancora del tutto sfruttate, i paesaggi rurali, la biodiversità e beni culturali e testimoniali di grande valore archeologico, storico e architettonico **(F21, F29)**.

Il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e quindi l'insediamento di comunità vitali rendono necessario, quale passaggio obbligato, migliorare il livello di alcune tipologie di infrastrutture e di servizi essenziali nei borghi rurali a rischio di spopolamento. Una particolare attenzione dovrà essere riservata alle aree D che presentano maggiori criticità.

Quanto sopra concerne, in particolare, i piccoli Comuni che, viste le minori entrate tributarie di cui possono disporre e le misure di contenimento della spesa pubblica (patto di stabilità) che devono rispettare, hanno difficoltà a reperire le risorse necessarie per realizzare autonomamente gli investimenti necessari.

Elemento innovativo della programmazione 2014/2020, riguarda il ruolo sociale riconosciuto all'agricoltura e alla selvicoltura. La valenza sociale di questi settori produttivi è intesa sia come prospettiva di

occupazione per soggetti con difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro, sia come ambito di interazione tra imprese e amministrazioni locali per l'avvio e lo sviluppo di servizi sociali e ambientali flessibili e diffusi sul territorio.

In tale ottica per il rilancio dell'economia nei territori a maggiore ruralità e per salvaguardare i livelli occupazionali, oltre alle priorità di tipo trasversale indicate al paragrafo 5.3, l'attenzione del PSR si concentrerà su interventi per:

- migliorare l'erogazione dei servizi pubblici e la dotazione infrastrutturale a servizio della popolazione rurale **(F20)**;
- migliorare l'accessibilità alle TIC anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture **(F19)**;
- l'avvio di nuove imprese extra agricole e processi di diversificazione **(F15)**.

Inoltre, nelle zone di montagna, la presenza delle attività agricole e forestali ha una notevole importanza anche dal punto di vista del presidio e della salvaguardia del territorio. L'abbandono di queste zone ha comportato un significativo aggravamento dei fenomeni di dissesto idrogeologico. A tal proposito la permanenza delle attività agroforestali in questi territori è strategica e va incentivata **(F16)**.

Lo strumento del Community Led Local Development (CLLD), nella passata programmazione approccio Leader, e le risorse dedicate a sostenere le Strategie di Sviluppo Locale (SSL) contribuiscono in modo significativo alle strategie d'intervento di cui alla Priorità 6. Attraverso gli interventi CLLD, le azioni condotte da singoli operatori, di natura giuridica sia pubblica che privata, si integreranno tra loro in una logica coordinata a livello territoriale e/o di filiera locale. L'azione CLLD riguarderà preferibilmente le zone economicamente e socialmente più fragili (zone D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e zone C - aree rurali intermedie con densità di popolazione uguale o inferiore a 180 abitanti/km²).

Le SSL, in conformità con gli indirizzi contenuti nell'AdP, dovranno contenere almeno gli elementi di cui al regolamento (UE) 1303/2013 (art. 33), tra i quali i Piani di Azione che dovranno concentrarsi su un numero di ambiti di intervento non superiore a tre, su cui impostare la progettazione locale. La scelta degli ambiti tematici di intervento dovrà ricadere tra:

- sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- turismo sostenibile;
- cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio.
- accesso ai servizi pubblici essenziali;
- inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali.

Non è prevista l'attivazione del kit di avviamento LEADER: l'intero territorio rurale della Liguria (tranne casi estremamente marginali), infatti, ha già partecipato a precedenti programmi analoghi (Leader II, Leader+, Asse IV del PSR 2007/2013). Anche al fine di non disperdere risorse, non si ravvisa quindi alcuna necessità in merito a nuove iniziative di questo tipo. Ciò non significa voler limitare la misura di riferimento (M19) ai Gruppi di Azione Locale (GAL) esistenti, ma solo circoscriverne l'applicazione a quella parte di territorio che è già stata interessata dall'iniziativa.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) prevista dall'AdP, trova applicazione in Liguria in quanto, nell'ambito del PSR, tali aree coincidono con le zone rurali: infatti dei 106 comuni complessivi ricadenti in tale perimetrazione, 79 sono in zona D e i 27 rimanenti in zona C.

In tale ambito la Regione Liguria ha provveduto ad individuare quattro aree interne omogenee (riducendo a 48, i comuni interessati dall'attuazione della strategia, 3,71% della popolazione), dove il programma realizzerà interventi in linea con la SNAI. Dal punto di vista dei fabbisogni, le aree interne non evidenziano

differenze di tipo qualitativo rispetto alle altre aree rurali, ma piuttosto di tipo quantitativo. Si tratta infatti di aree in cui alcuni indicatori di contesto rilevanti per il PSR (in particolare, di natura demografica), raggiungono livelli tali da prefigurare debolezze o minacce.

Si ritiene che la risposta possa essere individuata nel fabbisogno (F29) “Accrescere la partecipazione degli attori locali allo sviluppo del territorio rurale”. Questo fabbisogno, infatti pone l’accento sulla necessità di stimolare lo sviluppo delle comunità locali e accrescere il legame con il territorio attraverso SSL partecipate e condivise.

Alla SNAI, realizzata prioritariamente tramite CLLD, viene dedicato l’1,1% della spesa pubblica totale programmata.

Nelle zone che partecipano alla SNAI si prevede la realizzazione di progetti, tramite CLLD, basati sull’interazione tra agricoltura, selvicoltura, ambiente, turismo e mercati locali

Poiché le SSL dei GAL saranno elaborate successivamente alla definizione del PSR, e data la loro natura bottom up, la Regione interverrà con bandi specifici per le AI, nel caso le SSL non coprano per intero tali aree o nel caso in cui non siano previsti, interventi riconducibili ai fabbisogni individuati.

Elenco fabbisogni per grado di rilevanza	Punteggio	Focus Area interessate											Obiettivi trasversali
		1B	1C	2A	2B	3A	4A	4B	4C	5C	6A		
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza	5												IEC
F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende	5	1A	1B	2A	3A	4A	4B	4C	5C	6A			IEC
F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione	5	1B	2A	2B	3A	4A	4B	4C	5C	6A			IEC
F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'innovazione e alla collaborazione tra aziende	5	1A	1B	3A	4A	4B	4C	5C	6A				IEC
F01 Informazione e formazione continuativa sulla vocazione territoriale e sulle caratteristiche produttive aziendali	4	1A	1C	2A	2B	6A							IEC
F23 Favorire la gestione sostenibile di attività agricole e silvicole e la multi-funzionalità di ecosistemi agroforestali	4	4A	4B	4C	5E	6A							EC
F18 Valorizzazione della filiera bosco-legno-energia e recupero dei sottoprodotti e scarti agricoli, silvicoli e dell'industria alimentare a fini energetici	4	1A	2A	5E	6A								IEC
F26 Rafforzare la diffusione di metodi di produzione a maggiore sostenibilità ambientale	3	4A	4B	4C	5E								EC
F24 Miglioramento dell'integrazione ed efficienza delle filiere corte e sostegno ai mercati locali o legati alla vendita diretta	3	1A	2A	3A	6A								I
F10 Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione	3	2A	3A	6A									I
F13 Ripristino e mantenimento degli elementi del paesaggio agro-forestale e dei sistemi eco forestali locali	3	4A	4C	5E									EC
F25 Favorire l'accrescimento della cooperazione tra produttori locali	3	1A	3A	6B									I
F30 Favorire l'accesso al credito	3	2A	2B	3A									I
F06 Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale	2	1C	2B										IEC
F11 Miglioramento e razionalizzazione di infrastrutture agricole e forestali e dei sistemi irrigui aziendali e collettivi	2	2A	4B										IE
F15 Favorire lo sviluppo di nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle aziende agricole nelle aree rurali	2	2A	6A										I
F09 Sostenere i processi di ristrutturazione aziendale e di riconversione verso produzioni orientate al mercato	2	2A	6A										I
F12 Favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole	2	2A	2B										I
F22 Tutela e miglioramento del patrimonio forestale anche in relazione all'accrescimento di capacità di sequestro del carbonio	2	4A	5E										EC
F27 Ripristino e mantenimento delle strutture e delle pratiche per la riduzione del rischio di erosione e la conservazione della sostanza organica nel suolo	2	4C	5E										EC
F28 Favorire la conservazione di aree tutelate e specie minacciate	2	4A	4B										E
F07 Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole	1	3A											I
F08 Promozione della produzione di qualità anche attraverso azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	1	3A											I
F19 Migliorare la qualità, l'accessibilità e l'impiego delle ICT nelle aree rurali	1	6C											I
F20 Favorire la realizzazione di azioni per migliorare l'erogazione di servizi essenziali alla popolazione rurale	1	6B											I
F31 Migliorare la gestione del rischio	1	3B											I
F14 Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e reti di scolo della acque meteoriche per ridurre il rischio idrogeologico	1	4C											EC
F16 Contrastare l'abbandono delle terre favorendo l'arrivo di imprese agroforestali	1	6A											I
F17 Tutelare e valorizzare la biodiversità agricola e forestale	1	4A											E
F21 Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali	1	6A											E
F29 Accrescere la partecipazione degli attori locali allo sviluppo del territorio rurale	1	6B											E

I= Innovation E= Environment C= Climate change mitigation and adaptation

Tavola 1 - rilevanza fabbisogni

Tavola 2 - Priorità 1

Elenco fabbisogni per grado di rilevanza	Punteggio	Focus Area	Target
F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'interazione e alla collaborazione tra aziende	5	1A	T1
F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende	5	1A	
F01 Informazione e formazione continuativa sulla vocazione territoriale e sulle caratteristiche produttive aziendali	4	1A	
F18 Valorizzazione della filiera bosco-legno-energia e recupero dei sottoprodotti e scarti agricoli, silvicoli e dell'industria alimentare a fini energetici	4	1A	
F24 Miglioramento dell'integrazione ed efficienza delle filiere corte e sostegno ai mercati locali o legati alla vendita diretta	3	1A	
F25 Favorire l'accrescimento della cooperazione tra i produttori locali	3	1A	
F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'interazione e alla collaborazione tra aziende	5	1B	T2
F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende	5	1B	
F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione	5	1B	
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza	5	1B	
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza	5	1C	T3
F01 Informazione e formazione continuativa sulla vocazione territoriale e sulle caratteristiche produttive aziendali	4	1C	
F06 Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale	2	1C	

Tavola 3 - Priorità 2

Elenco fabbisogni per grado di rilevanza	Punteggio	Focus Area	Target
F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende	5	2A	T4
F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione	5	2A	
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza	5	2A	
F01 Informazione e formazione continuativa sulla vocazione territoriale e sulle caratteristiche produttive aziendali	4	2A	
F18 Valorizzazione della filiera bosco-legno-energia e recupero dei sottoprodotti e scarti agricoli, silvicoli e dell'industria alimentare a fini energetici	4	2A	
F10 Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione	3	2A	
F24 Miglioramento dell'integrazione ed efficienza delle filiere corte e sostegno ai mercati locali o legati alla vendita diretta	3	2A	
F30 Favorire l'accesso al credito	3	2A	
F09 Sostenere i processi di ristrutturazione aziendale e di riconversione verso produzioni orientate al mercato	2	2A	
F11 Miglioramento e razionalizzazione di infrastrutture agricole e forestali e dei sistemi irrigui aziendali e collettivi	2	2A	
F12 Favorire il scambio generazionale nelle aziende agricole	2	2A	
F15 Favorire lo sviluppo di nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle aziende agricole nelle aree rurali	2	2A	
F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione	5	2B	T5
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza	5	2B	
F01 Informazione e formazione continuativa sulla vocazione territoriale e sulle caratteristiche produttive aziendali	4	2B	
F30 Favorire l'accesso al credito	3	2B	
F06 Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale	2	2B	
F12 Favorire il scambio generazionale nelle aziende agricole	2	2B	

Tavola 4 - Priorità 3

Elenco fabbisogni per grado di rilevanza	Punteggio	Focus Area	Target
F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'interazione e alla collaborazione tra aziende	5	3A	T6
F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende	5	3A	
F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione	5	3A	
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza	5	3A	
F10 Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione	3	3A	
F24 Miglioramento dell'integrazione ed efficienza delle filiere corte e sostegno ai mercati locali o legati alla vendita diretta	3	3A	
F25 Favorire l'accrescimento della cooperazione tra i produttori locali	3	3A	
F30 Favorire l'accesso al credito	3	3A	
F07 Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole	1	3A	
F08 Promozione delle produzioni di qualità anche attraverso azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	1	3A	
F31 Migliorare la gestione del rischio	1	3B	T7

Tavola 5 - Priorità 4

Elenco fabbisogni per grado di rilevanza	Punteggio	Focus Area	Target
F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'interazione e alla collaborazione tra aziende	5	4A	T8
F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende	5	4A	
F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione	5	4A	
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza	5	4A	
F23 Favorire la gestione sostenibile di attività agricole e silvicole e la multifunzionalità di ecosistemi agroforestali	4	4A	
F13 Ripristino e mantenimento degli elementi del paesaggio agro-forestale e dei sistemi eco forestali locali	3	4A	
F26 Rafforzare la diffusione di metodi di produzione a maggiore sostenibilità ambientale	3	4A	
F22 Tutela e miglioramento del patrimonio forestale anche in relazione all'accrescimento di capacità di sequestro del carbonio	2	4A	
F28 Favorire la conservazione di aree tutelate e specie minacciate	2	4A	
F17 Tutelare e valorizzare la biodiversità agricola e forestale	1	4A	
F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'interazione e alla collaborazione tra aziende	5	4B	T10
F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende	5	4B	
F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione	5	4B	
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza	5	4B	
F23 Favorire la gestione sostenibile di attività agricole e silvicole e la multifunzionalità di ecosistemi agroforestali	4	4B	
F26 Rafforzare la diffusione di metodi di produzione a maggiore sostenibilità ambientale	3	4B	
F11 Miglioramento e razionalizzazione di infrastrutture agricole e forestali e dei sistemi irrigui aziendali e collettivi	2	4B	
F28 Favorire la conservazione di aree tutelate e specie minacciate	2	4B	
F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'interazione e alla collaborazione tra aziende	5	4C	T12
F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende	5	4C	
F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione	5	4C	
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza	5	4C	
F23 Favorire la gestione sostenibile di attività agricole e silvicole e la multifunzionalità di ecosistemi agroforestali	4	4C	
F13 Ripristino e mantenimento degli elementi del paesaggio agro-forestale e dei sistemi eco forestali locali	3	4C	
F26 Rafforzare la diffusione di metodi di produzione a maggiore sostenibilità ambientale	3	4C	
F27 Ripristino e mantenimento delle strutture e delle pratiche per la riduzione del rischio di erosione e la conservazione della sostanza organica nel suolo	2	4C	
F14 Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e reti di scolo delle acque meteoriche per ridurre il rischio idrogeologico	1	4C	T13

Tavola 6 - Priorità 5

Elenco fabbisogni per grado di rilevanza	Punteggio	Focus Area	Target
F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'interazione e alla collaborazione tra aziende	5	5C	T 16
F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende	5	5C	
F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione	5	5C	
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza	5	5C	
F18 Valorizzazione della filiera bosco-legno-energia e recupero dei sottoprodotti e scarti agricoli, silvicoli e dell'industria alimentare a fini energetici	4	5E	T 19
F23 Favorire la gestione sostenibile di attività agricole e silvicole e la multi-funzionalità di ecosistemi agroforestali	4	5E	
F13 Ripristino e mantenimento degli elementi del paesaggio agro-forestale e dei sistemi eco forestali locali	3	5E	
F26 Rafforzare la diffusione di metodi di produzione a maggiore sostenibilità ambientale	3	5E	
F22 Tutela e miglioramento del patrimonio forestale anche in relazione all'acrescimento di capacità di sequestro del carbonio	2	5E	
F27 Ripristino e mantenimento delle strutture e delle pratiche per la riduzione del rischio di erosione e la conservazione della sostanza organica nel suolo	2	5E	

Tavola 7 - Priorità 6

Elenco fabbisogni per grado di rilevanza	Punteggio	Focus Area	Target
F02 Promozione di nuove forme di conoscenza e sostegno all'interazione e alla collaborazione tra aziende	5	6A	T 20
F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende	5	6A	
F04 Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione	5	6A	
F05 Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza	5	6A	
F01 Informazione e formazione continuativa sulla vocazione territoriale e sulle caratteristiche produttive aziendali	4	6A	
F18 Valorizzazione della filiera bosco-legno-energia e recupero dei sottoprodotti e scarti agricoli, silvicoli e dell'industria alimentare a fini energetici	4	6A	
F23 Favorire la gestione sostenibile di attività agricole e silvicole e la multi-funzionalità di ecosistemi agroforestali	4	6A	
F10 Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione	3	6A	
F24 Miglioramento dell'integrazione ed efficienza delle filiere corte e sostegno ai mercati locali o legati alla vendita diretta	3	6A	
F09 Sostenere i processi di ristrutturazione aziendale e di riconversione verso produzioni orientate al mercato	2	6A	
F15 Favorire lo sviluppo di nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle aziende agricole nelle aree rurali	2	6A	
F16 Contrastare l'abbandono delle terre favorendo l'avvio di imprese agroforestali	1	6A	
F21 Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali	1	6A	
F25 Favorire l'accrescimento della cooperazione tra i produttori locali	3	6B	T 21
F20 Favorire la realizzazione di azioni per migliorare l'erogazione di servizi essenziali alla popolazione rurale	1	6B	T 23
F29 Accrescere la partecipazione degli attori locali allo sviluppo del territorio rurale	1	6B	
F19 Migliorare la qualità, l'accessibilità e l'impiego delle ICT nelle aree rurali	1	6C	T 24

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La strategia per questa FA si accompagna a consistenti interventi per l'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo e per l'organizzazione del lavoro, nonché al miglioramento delle conoscenze tecniche degli imprenditori. La maggior parte dei fondi sono riservati a interventi da realizzarsi nell'ambito di progetti di cooperazione. Per le suddette ragioni si quantifica nel **6,09%**, la “percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del reg. (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR” quale indicatore target **T1**. A questa focus area sono state destinate complessivamente il 4,99% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.1.2. 1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I fondi sono riservati ad azioni da realizzarsi attraverso iniziative di cooperazione. L'indicatore target **T2** “numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013) (gruppi, reti/poli, progetti pilota...)” viene quantificato in **88** unità. A questa focus area sono state destinate complessivamente lo 0,86% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.1.3. 1C) *Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I fondi sono riservati a interventi per il miglioramento delle conoscenze tecniche degli imprenditori, alla loro formazione professionale e aggiornamento. L'indicatore target **T3** "*numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013*" viene quantificato in **3.860** unità. A questa focus area sono state destinate complessivamente lo 0,41% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I fondi sono destinati prevalentemente all'ammodernamento delle aziende agricole attraverso l'approccio singolo, associato e/o con progetti di cooperazione e ad investimenti a servizio dell'agricoltura e della selvicoltura comprese le infrastrutture. La strategia si accompagna ad interventi finalizzati all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo e organizzative, al miglioramento delle conoscenze tecniche degli imprenditori, nonché a servizi di consulenza aziendale. Viene inoltre incoraggiato l'approccio attraverso progettazioni in cooperazione. Per le suddette ragioni si quantifica in **7,17%**, la "*percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento*" quale indicatore target **T4**. A questa focus area sono state destinate complessivamente il 25,57% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.2.2. 2B) *Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli interventi finanziati andranno a sostenere l'ingresso in azienda di giovani imprenditori al fine di agevolare il ricambio generazionale. Si punterà inoltre alla creazione e allo sviluppo delle attività extra agricole. Trasversalmente opereranno le misure per la formazione e la consulenza. L'indicatore target **T5** *“percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR”* viene quantificato nel **2,76%**. A questa focus area sono state destinate complessivamente il 4,45% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

M14 - Benessere degli animali (art. 33)

M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Lo scopo delle misure e delle operazioni programmate in questo ambito sarà quello di supportare un miglioramento della competitività dei produttori primari, incentivando in particolar modo l'integrazione delle aziende in filiere. Potranno inoltre essere finanziati investimenti ad imprese agricole e agroalimentari sia in approccio singolo che integrato di filiera. Inoltre attraverso questa FA saranno sostenuti interventi per l'attivazione di regimi di qualità coprendo i costi di adesione e di certificazione, nonché per la promozione dei prodotti nei mercati locali al fine di incrementare e accrescere il valore aggiunto dei prodotti. Le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori, avranno un ruolo rilevante promuovendo l'integrazione e l'aggregazione. Rientrano in questa FA anche le iniziative volte all'accrescimento del valore economico

delle foreste in approccio collettivo. Anche in questa FA saranno attive le misure trasversali legate alla formazione, informazione e alla consulenza, agli interventi per l'innovazione di prodotto, e quelle per azioni in approccio di filiera attraverso progetti di cooperazione. Per tali motivi si quantifica in **4,31%**, la *“percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori”* quale indicatore target **T6**. A questa focus area sono state destinate complessivamente il 6,43% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli interventi in questo ambito avranno il compito di prevenire, ed in caso di calamità, di ripristinare il potenziale produttivo agricolo. A tal scopo saranno finanziati anche interventi di sistemazione idraulico-agraria finalizzati alla prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico in funzione di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici in corso. Trasversalmente opereranno le misure per la formazione e la consulenza. Per tali motivi si quantifica in **0,69%**, la *“percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio”* quale indicatore target **T7**. A questa focus area sono state destinate complessivamente il 2,02% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa*

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

5.2.4.1.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Attraverso questa FA saranno perseguite iniziative ed interventi per la salvaguardia del territorio, il ripristino ed il miglioramento della biodiversità regionale. Interventi specifici saranno incentrati nelle zone Natura 2000 sia agricole che forestali e nelle zone soggette a vincoli naturali/specifici, nelle zone agricole HNV o che comunque rivestono un ruolo di rilievo dal punto di vista paesaggistico. A tal fine tramite le misure e le operazioni previste, verranno finanziati investimenti in immobilizzazioni materiali e saranno erogati pagamenti agro-climatico-ambientali, le indennità per i siti Natura 2000 e a favore delle zone soggette a vincoli naturali. Sarà incentivato l'incremento della biodiversità vegetale e animale, il ripristino di ecosistemi. Gli interventi potranno essere realizzati in forma singola o in approccio collettivo. Trasversalmente opereranno a supporto azioni di formazione, informazione e consulenza.

L'indicatore target **T9** “percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi” viene quantificato nel **13,31%**.

L'indicatore target **T8** “percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità” viene quantificato in **3,23%**.

A questa focus area sono state destinate complessivamente il 19,26% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le risorse destinate a questa FA sono rivolte a migliorare la gestione delle risorse idriche, attraverso la promozione di interventi prevalentemente orientati a premiare e/o compensare l'adozione di tecniche produttive sostenibili a minore impiego di fertilizzanti e pesticidi. Ad essi si aggiunge l'attivazione dei pagamenti agro-climatico-ambientali e il sostegno all'agricoltura biologica. Le operazioni includeranno la produzione integrata e gli interventi per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso di fitofarmaci. Trasversalmente opereranno gli interventi di formazione, informazione e consulenza.

L'indicatore target **T10** “percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica” viene quantificato nel **11,63%**.

L'indicatore target **T11** “percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica” non viene valorizzato in quanto non ne ricorrono le condizioni.

A questa focus area sono state destinate complessivamente il 4,70% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa FA saranno stanziati fondi con lo scopo di effettuare interventi per la prevenzione dell'erosione dei suoli nonché per la migliore gestione degli stessi. Le azioni riguarderanno interventi materiali, ma anche incentivi di natura diversa quali le indennità compensative e pagamenti agro-climatico-ambientali. A questi interventi sono abbinate le misure trasversali previste per l'informazione, la formazione e per la consulenza.

L'indicatore target **T12** *“percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo”* viene quantificato nel **15,14%**.

L'indicatore target **T13** *“percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo”* viene quantificato nel **0,29%**. Per la valorizzazione del target **T13** è stato utilizzato il valore dell'indicatore specifico 03 collegato alla sottomisura M08.4 in quanto il ripristino delle superfici danneggiate contribuisce significativamente alla prevenzione dell'erosione del suolo (aspetto specifico 4c).

A questa focus area sono state destinate complessivamente il 6,68% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) *Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Non pertinente.

5.2.5.2. 5B) *Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Non pertinente

5.2.5.3. 5C) *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La FA intende favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile grazie anche all'utilizzo ed al recupero di sottoprodotti e materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari. Saranno pertanto incentivati investimenti per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, da sottoprodotti e/o materiali di scarto di lavorazioni. In modo trasversale saranno attivate come per le altre FA, attività di formazione, consulenza, acquisizione di conoscenze, attività dimostrative e azioni di informazione. Per tali motivi si quantifica in **7.160.000** euro il “*totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile*” quale indicatore target **T16**. A questa focus area sono state destinate complessivamente l'1,14% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.5.4. 5D) *Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura*

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Non pertinente

5.2.5.5. 5E) *Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le risorse per questa FA avranno il compito di promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale attraverso investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste. Saranno finanziati anche interventi per la prevenzione dei danni alle foreste dal fuoco da eventi calamitosi e disastri naturali, nonché per la

conservazione ed il miglioramento dei boschi e per il potenziamento dei servizi ecosistemici forestali. Un ruolo rilevante rivestono in questo ambito anche i pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali e per i metodi di produzione biologica (la superficie a contratto della misura 11 rappresenta un di cui di quella stimata per la misura 10 in quanto si tratta di premi cumulabili). Tenuto conto del valore aggiunto che ne può derivare, viene incoraggiato altresì l'approccio attraverso progettazioni in cooperazione. Per tali motivi si quantifica nell'**1%** la *“percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio”* quale indicatore target **T19**. A questa focus area sono state destinate complessivamente il 6,34% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le iniziative finanziate andranno a sostenere la diversificazione dell'attività agricola in tutte le sue forme, lo sviluppo e la promozione di itinerari di tipo turistico-enogastronomico e la creazione e lo sviluppo di piccole imprese per favorire la crescita occupazionale. In modo trasversale saranno attivate operazioni legate alla formazione e acquisizione di conoscenze e competenze e iniziative per attività dimostrative e azioni di informazione. Al perseguimento degli obiettivi legati a questa FA contribuiranno in modo significativo anche le azioni di cooperazione per l'applicazione integrata e coordinata delle strategie con il coinvolgimento delle filiere locali. Per tali motivi si quantifica in **28** il numero di *“posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati”* quale indicatore target **T20**. A questa focus area sono state destinate complessivamente l'**1,59%** della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.6.2. 6B) *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con questa FA si andrà a stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali attraverso una numerosa serie di operazioni attivate anche attraverso la rete dei CLLD liguri. In questo ambito andranno così ad essere rafforzati i servizi base per la popolazione, saranno finanziate azioni per il rinnovamento dei villaggi rurali e

per la realizzazione di infrastrutture su scala ridotta necessarie per migliorare la vivibilità e la permanenza delle imprese nelle aree classificate C) e D) secondo le definizioni dell'accordo di partenariato. Per quanto concerne invece i CLLD sarà fornito supporto alla preparazione e all'implementazione della strategia dei PSL, e alla preparazione e implementazione delle iniziative di cooperazione. Tra le azioni trasversali oltre alla formazione e acquisizione di conoscenze, alle attività dimostrative e alle azioni di informazione è previsto un sostegno ai servizi di educazione alimentare e all'agricoltura sociale in cooperazione con gli enti pubblici e il terzo settore.

L'indicatore target **T21** "*percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale*" viene quantificato nel **58,61%**.

L'indicatore target **T23** "*posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER)*" viene quantificato **66** unità.

A questa focus area sono state destinate complessivamente il 7,93% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.2.6.3. 6C) *Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali*

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La finalità degli interventi sarà quella di promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali attraverso l'implementazione delle infrastrutture per la banda larga in accordo con la strategia EU 2020. L'indicatore target **T24** "*percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)*" viene quantificato nel **16,46%**. A questa focus area sono state destinate complessivamente il 4,17% della spesa pubblica totale. Si ritiene che con la dotazione finanziaria destinata a questa FA sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il programma assume come elementi trasversali della strategia di sviluppo rurale i seguenti aspetti:

1. la promozione e la diffusione delle innovazioni;
2. la tutela dell'ambiente;
3. la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

5.3.1. - Promozione e diffusione delle innovazioni

La Regione Liguria ha da sempre sviluppato azioni e politiche finalizzate all'introduzione dell'innovazione all'interno delle aziende agricole e del sistema agroalimentare.

Nonostante il forte impegno, occorre intensificare ulteriormente gli sforzi per rimanere al passo con le nuove sfide che il mondo agricolo deve affrontare per coniugare produttività e sostenibilità. Nel contesto ligure caratterizzato da una quota importante di produzioni tipiche, l'innovazione deve continuare a garantire il mantenimento di un elevato livello di rispondenza della qualità delle produzioni rispetto alle aspettative del mercato e dei consumatori.

Gli investimenti per la ricerca e l'innovazione dovranno inoltre contribuire a perseguire gli obiettivi del 3% della strategia Europa 2020 innalzandone la quota percentuale rispetto al PIL per colmare la differenza che ci distanzia dagli obiettivi raggiunti a livello di media comunitaria.

L'innovazione agricola, è fortemente complementare alle politiche di promozione all'interno della filiera. In particolare, con il FEASR si intende valorizzare la parte riguardante la produzione, prima trasformazione e commercializzazione delle materie prime agricole, e quindi l'agricoltura in tutte le sue diverse componenti.

Risulta evidente come l'innovazione debba essere perseguita attraverso l'aggregazione, l'interazione e la messa a sistema dei diversi attori coinvolti, dal mondo della ricerca al mondo produttivo in un processo in cui sia valorizzata anche la conoscenza tacita, non sempre scientifica, delle imprese.

Per rispondere ai fabbisogni di innovazione e conoscenza evidenziati nell'analisi, la Regione opererà nel quadro degli strumenti previsti per l'attuale fase di programmazione, secondo le seguenti direttrici :

- evoluzione dei modelli di assistenza tecnica tradizionali con un maggiore collegamento tra il mondo della ricerca e quello delle imprese anche attraverso l'attivazione di progetti di cooperazione e aggregazione su specifiche tematiche di interesse del mondo produttivo;
- mantenimento e aggiornamento delle reti di dati (suolo, clima, falda, ecc.) che servono di supporto alle decisioni, rendendole fruibili alle imprese e agli altri soggetti coinvolti;
- sviluppo e diffusione di modalità di consulenza, formazione e informazione alle imprese per tematiche di interesse puntuale e/o collettivo attivando, qualora ne ricorrano le condizioni, collegamenti con i fondi strutturali;
- attivazione di sinergie e accordi con altre Regioni per la definizione di focus che perseguano obiettivi di innovazione comuni;
- attivazione di Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI) attraverso la costituzione di Gruppi Operativi per l'Innovazione per rafforzare l'interoperatività delle diverse componenti del sistema attuale. I GO costituiranno uno degli elementi fondamentali per la messa a punto e lo sviluppo di nuove idee, collegamento privilegiato tra ricerca e tessuto produttivo tramite attività di formazione, informazione e consulenza;

Alla priorità, trasversale dell'innovazione e crescita delle competenze e capacità professionali (Priorità 1), è

destinato il 6,26% delle risorse, per un totale di € 19.640.000 di cui il 17,06% per interventi di formazione, l'11,79% per servizi di consulenza, l'11,00% per la messa a punto di innovazioni di processo e di prodotto e il loro trasferimento alle imprese e il 60,16% per il sostegno ad azioni di cooperazione per l'applicazione integrata e coordinata delle strategie delle diverse priorità di intervento.

5.3.2. - Tutela dell'ambiente

La tutela dell'ambiente in genere e più in dettaglio delle zone Natura 2000 e di quelle soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, rappresenta un elemento strategico dell'intero programma. L'obiettivo sarà perseguito in modo mirato con le misure attivate nell'ambito della Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura". Su tali aspetti inoltre si interverrà anche attraverso la realizzazione di interventi afferenti le altre Priorità che producono effetti positivi, con particolare riferimento alla preservazione della biodiversità e degli ecosistemi, alla tutela della qualità delle acque superficiali e profonde, nonché alla conservazione e miglioramento della qualità dei suoli.

In particolare l'azione regionale si svilupperà proseguendo gli obiettivi delle tre focus area di riferimento con l'attivazione di operazioni finalizzate all'applicazione di tecniche produttive a minore impatto ambientale, il sostegno a investimenti non produttivi a tutela della biodiversità e volte alla mitigazione degli effetti negativi dell'input chimici utilizzati nei processi produttivi. In particolare saranno attivate, in continuità con la programmazione 2007-2013, operazioni che coinvolgono l'intero processo produttivo aziendale sia dal punto di vista delle superfici coinvolte sia delle tecniche colturali interessate. Operazioni che di fatto hanno effetti su tutti gli obiettivi ambientali, anche se per rispettare la struttura della pianificazione finanziaria del Programma sono inserite solo in una Focus Area.

Conformemente alle indicazioni fornite dall'articolo 59 paragrafo 6 del Reg. (UE) 1305/2013, a questa tematica trasversale è stato attribuito il 39,86% di risorse FEASR totali pari a 53,742 milioni di euro.

5.3.3. - La mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e adattamento agli stessi essi.

Il tema della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e adattamento agli stessi essi, sta assumendo sempre maggiore rilevanza per le ripercussioni sul settore agricolo, forestale e sull'ambiente più in generale. Dalle analisi condotte in campo agricolo, emergono evidenti problematiche legate al periodo tardo primaverile-estivo (riduzione tendenziale delle precipitazioni e aumento della media delle temperature) che comportano un incremento dei fabbisogni idrici, mentre dal punto di vista più strettamente ambientale, si assiste ad una tropicalizzazione dei fenomeni atmosferici, con eventi piovosi di forte intensità più frequenti e spesso concentrati in porzioni di territorio ridotte che accrescono esponenzialmente i rischi di marcati fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico del territorio.

Per fronteggiare questi fenomeni si prevede di attivare sia azioni per l'uso più razionale delle risorse idriche, di prevenzione del dissesto idrogeologico, sia azioni che mirano a migliorare l'efficienza energetica delle imprese, ad aumentare la produzione di energie da fonti rinnovabili, a ridurre le emissioni GHG e di ammoniaca, nonché a valorizzare il ruolo di sequestro del carbonio delle foreste, oltre che di promozione della filiera bosco-legno-energia.

Tali obiettivi sono perseguiti nell'ambito della Priorità 3 "promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo" limitatamente alla focus area 3b) per la prevenzione del dissesto idrogeologico, della Priorità 4 "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", della Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" e della Priorità 6 "adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" limitatamente alla focus area 6b). Oltre agli interventi sopra descritti si interverrà nell'ambito della Inoltre il tema del risparmio energetico, della riduzione delle emissioni climato-alteranti sarà assunta in modo trasversale quale criterio di valutazione di tutti gli interventi finalizzati alla

competitività del settore agricolo e agroalimentare.

Conformemente alle indicazioni fornite all'articolo 2 par. 1 e dall'allegato II del Reg. (UE) 215/2014, a questa tematica trasversale è stato attribuito il 43,60% delle risorse FEASR pari a 56,760 milioni di euro.

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	6,26%	---	M01, M02, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	88,00	---	M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	3.860,00	---	M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	7,17%	90.830.000,00	M01, M02, M04, M06, M08, M16
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	2,76%	14.430.000,00	M01, M02, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	4,31%	22.585.000,00	M01, M02, M03, M04, M09, M14, M16
3B	T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	0,69%	6.505.000,00	M01, M02, M05
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	13,31%	70.582.000,00	M01, M02, M04, M07, M10, M11, M12, M13, M16
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	11,63%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	15,14%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	3,23%	28.703.000,00	M01, M02, M07, M08, M12
4B (forestry)	T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	---		
4C (forestry)	T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	0,29%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	7.160.000,00	3.975.000,00	M01, M02, M06
5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	0,99%	20.890.000,00	M01, M08, M10, M11, M16
Priorità 6				

Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
6A	T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	28,00	6.390.000,00	M01, M02, M06, M07
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	58,61%	24.890.000,00	M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	---		
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	66,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	16,46%	13.085.000,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Le misure afferenti direttamente al sistema della conoscenza e dell'innovazione, con particolare riferimento alle misure 1, 2 e 16, svolgono un ruolo strategico nel PSR 2014/2020 della Regione Liguria, a supporto della competitività e della sostenibilità delle imprese nei settori agricolo e forestale e delle PMI operanti nelle aree rurali.

A partire dal periodo di programmazione 2000/2006, l'assetto generale dei servizi alle imprese è stato oggetto - a livello regionale - di una profonda e costante revisione normativa, che ha determinato una netta divisione delle competenze pubbliche e private, una trasformazione degli Enti tradizionali e l'ingresso di nuovi soggetti.

L'attuale organizzazione del sistema regionale dei servizi di sviluppo prevede quanto segue:

- la Regione Liguria, tramite strutture proprie o collegate, svolge prevalentemente attività di ricerca e sviluppo ed eroga servizi e consulenza specialistica (analisi agrochimiche, monitoraggio agro ambientale e informazione tecnica).
- le attività di consulenza e formazione in materia agricola e forestale sono realizzate da organismi privati e pubblici, denominati "prestatori di servizi". I prestatori di servizi devono essere accreditati dalla Regione sulla base di specifici requisiti obbligatori (organizzativi e professionali). In particolare devono disporre di una struttura di base e personale tecnico, qualificato per il settore prescelto ed una comprovata qualifica e competenza professionale nelle materie per le quali viene svolto il servizio.

Per quanto riguarda le attività di ricerca e sviluppo e i servizi specialistici e di supporto, sono attualmente operativi sul territorio regionale i seguenti:

1. Istituto Regionale per la Floricoltura (IRF) - istituto di ricerca e sperimentazione in campo floricolo;
2. Centro Regionale di Sperimentazione ed Assistenza Agricola (CeRSAA) - istituto di sperimentazione applicata e dimostrazione in campo floricolo, orticolo e fitopatologico;
3. Centro Servizi per la Floricoltura (CSF) - struttura di supporto che cura la formazione di basi dati e pubblica bollettini specialistici e studi di settore;
4. Centro di Agrometeorologia Applicata Regionale (CAAR) - struttura di supporto che, tra le altre attività, pubblica sistematicamente bollettini agrometeorologici relativi alle colture più diffuse della Liguria;
5. Laboratorio regionale analisi terreni e produzioni vegetali;
6. Laboratorio regionale di analisi fitopatologica.

La localizzazione delle citate strutture è variamente distribuita sul territorio regionale (Sarzanà, Genova, Albenga, San Remo) e il personale è costituito da ricercatori e tecnici qualificati (agro/forestali, fitopatologi, biologi, chimici, biotecnologi e informatici) in prevalenza assunti a tempo indeterminato dai rispettivi Enti.

Per quanto riguarda i servizi di formazione e consulenza, al momento della redazione del programma sono abilitati ad operare in Liguria 30 prestatori di servizi in materia agricola e 11 in materia forestale. Rientrano tra i prestatori di servizi:

- organizzazioni professionali di categoria;
- associazioni di liberi professionisti;
- cooperative e associazioni di produttori;
- enti di Formazione;

- enti pubblici specializzati (per esempio IRF).

I prestatori abilitati sono strutturati con una organizzazione interna che prevede come minimo, oltre al personale amministrativo e di segreteria, uno staff tecnico composto da un coordinatore tecnico, almeno un responsabile tecnico (agricolo o forestale) e un operatore tecnico. I consulenti operativi sono più di 150 e presentano i requisiti minimi in termini di adeguata qualifica, formazione ed esperienza professionale. I servizi di consulenza hanno una distribuzione adeguata sul territorio regionale. Molti prestatori di servizi dispongono di sedi locali e sportelli operativi nelle principali aree produttive, e coprono i principali settori (sia agricoli che forestali).

La Regione Liguria ha realizzato, nel campo della consulenza, un modello organizzativo, trasparente e sempre aperto, anche ad eventuali Enti, che provengono da fuori regione, in grado di rispondere a molti fabbisogni dei settori interessati. In previsione del decreto ministeriale (DM) sulla consulenza (in fase di discussione) e sulla base delle novità introdotte dalla nuova programmazione dello sviluppo rurale [disciplina degli appalti, nota DG AGRI/F.4/GA/11 (2014) 4062346 relativa all'interpretazione dell'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013, osservazioni della Commissione, etc.], la Regione prevede di aggiornare i requisiti e i criteri per l'accreditamento dei prestatori, per essere sempre più rispondenti alle normative comunitarie e nazionali.

Per risolvere alcune criticità del sistema regionale dei servizi di consulenza agricola e forestale, che emergono dall'analisi SWOT, è determinante programmare ed attuare in modo appropriato le misure del nuovo PSR, che dispongono di adeguate risorse finanziarie, superiori rispetto al periodo di programmazione 2007/2013.

In particolare, è necessario sostenere sul territorio una maggiore integrazione tra servizi specialistici e attività di consulenza, rafforzando le funzioni di coordinamento tra i diversi attori del sistema, ivi compresi gli istituti di ricerca, e promuovendo contestualmente una maggiore partecipazione delle imprese (al riguardo sarà importante sfruttare l'opportunità offerta dalla misura 16 in materia di cooperazione).

L'aggiornamento professionale e l'innalzamento delle competenze dei consulenti e dei formatori rappresentano aspetti centrali sui quali la Regione intende operare, già nella fase di avvio del programma. In passato questo è stato spesso uno dei punti di debolezza più rilevanti del sistema.

Con il sostegno del PSR 2014/2020, in particolare con l'attivazione della misura 2.3, la Regione Liguria intende promuovere e organizzare annualmente giornate formative e momenti informativi dal punto di vista tecnico (fitosanitario, innovazioni) e normativo per tutto il personale tecnico che opera nell'ambito dei prestatori dei servizi di consulenza e di trasferimento di conoscenze e informazioni, dell'Amministrazione regionale e degli Organismi che svolgono un ruolo determinante nella gestione del programma in modo tale che tutte le novità della programmazione 2014/2020 siano correttamente recepite ed applicate a favore delle imprese e operatori in modo omogeneo sul territorio regionale.

Il personale tecnico è inserito nelle mailing list della Regione, sarà costantemente informato ricevendo tutte le informazioni predisposte dalla Regione e sarà invitato a partecipare a tutte le azioni dimostrative e informative che saranno finanziate dal PSR.

Tutto il materiale divulgativo (bollettini, manuali, schede tecniche, disciplinari, etc.), tecnico e scientifico, compresi i risultati delle varie azioni connesse all'innovazione (progetti dimostrativi, etc.) sarà archiviato e visionabile sul portale regionale "agriligurianet" e sui vari strumenti informatici allo scopo attivati (facebook, youtube). Il portale istituzionale potrà diventare un valido strumento di servizio, di lavoro e di confronto (focus), a disposizione dei tecnici e delle imprese per informarli anche sulle novità normative e sulle opportunità.

Nel campo agroclimatico ambientale, negli ultimi 10 anni la Regione ha organizzato e gestito una rete di monitoraggio, diffusa sul territorio, sullo sviluppo delle principali avversità (fitofagi e patogeni) delle colture agrarie regionali (vite, olivo, floricole) e sulle fasi fenologiche e produttive, con rilievi periodici sul

campo (anche settimanali nelle fasi critiche).

Il CAAR dispone inoltre delle previsioni meteo e dei dati meteorologici provenienti giornalmente dalla rete meteorologica (a cui è collegata), composta da n. 120 stazioni meteo distribuite uniformemente su tutto il territorio regionale.

Tutti i dati inerenti gli aspetti fenologici, fitosanitari e produttivi e meteorologici sono archiviati ed elaborati applicando specifici sistemi di previsione e di allerta, che, simulando l'evoluzione delle avversità mediante l'ausilio di modelli, permettono la redazione dei bollettini informativi (Bollettino Vite, Olivo, Flornews, newsletter AgriLiguriaNews), diffusi con metodi tradizionali (email, fax, sito internet) e innovativi (sms; facebook, twitter, canali you tube).

Gli utenti (aziende agricole, tecnici, enti, etc.) attualmente iscritti al bollettino Flornews-Riviera Ligure dedicato alla orto-floricoltura e con richiami anche ad altri settori sono circa 5.200, mentre gli utenti degli altri bollettini (olivo e vite) sono circa 2.800. Gli utenti iscritti ai servizi sms che forniscono un'informazione sulla situazione fenologica ed agrometeo sono circa 4.200.

La Regione intende migliorare e potenziare i servizi informativi in materia di agrometeorologia e di supporto per le principali colture liguri al fine di:

- erogare i prodotti informativi, quali il bollettino agrometeorologico, le allerte agrometeo, le analisi anomalie meteo;
- creare strumenti di monitoraggio dello stato idrico dei terreni sulla base dei dati meteo, dei dati pedologici e delle immagini da satellite;
- ottimizzare i bilanci idrici derivati da modello tramite validazione in campo;
- studiare sistemi di irrigazione a deficit controllato;
- attivare consigli di irrigazione su web di tipo generale o interattivo con l'utenza tramite strumenti di navigazione e via sms.

Nei prossimi due anni al fine di aumentare la professionalità e le competenze dei tecnici e delle imprese agricole liguri, in particolare per quanto riguarda le tecniche di agricoltura sostenibile si prevede di migliorare e sviluppare ulteriormente tutti i servizi informativi, mediante:

- la stesura e la pubblicazione di monografie riguardanti la difesa integrata o biologica e le modalità di corretta distribuzione dei prodotti fitosanitari;
- la realizzazione di bollettini mensili riguardanti le relazioni tra situazione meteo, fenologia e patologie delle principali colture;
- il potenziamento e l'attivazione di strumenti formativi a distanza fruibili on line;
- la promozione dei servizi stessi al fine di acquisire una maggiore diffusione ed un maggior numero di iscrizioni di utenti professionali ai servizi on line.

La consulenza, insieme alla formazione, è quindi un elemento fondamentale per favorire il trasferimento delle innovazioni alle imprese e la corretta attuazione delle norme europee, nazionali e regionali, in particolare per quanto riguarda le norme di recente introduzione, come, per esempio, la direttiva fitofarmaci (2009/128/CE), attuata in Italia con decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 e con il relativo piano d'azione nazionale.

Nell'ambito del PSR 2014/2020 sono potenziate le attività di animazione, informazione e divulgazione, con sempre maggiore ricorso alle nuove tecnologie.

Al fine di garantire trasparenza e pubblicità delle azioni formative, dimostrative e di consulenza e il libero accesso a tutti i potenziali soggetti interessati, è prevista la redazione del *“catalogo regionale per il trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni”* (cfr. sezione 8.2.1). Il catalogo è uno strumento

innovativo, consultabile in rete, finalizzato a far circolare le informazioni e, in particolare, a migliorare la conoscenza delle opportunità formative e di consulenza disponibili e a rendere accessibili a chiunque i documenti, le basi dati, il materiale informativo e di approfondimento prodotto dal sistema.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

Nella Regione Liguria le condizionalità ex ante, generali e tematiche in riferimento al Programma di sviluppo Rurale sono quasi tutte soddisfatte.

I piani di azione per il rispetto delle condizionalità ex ante generali e connesse a una priorità, soddisfatte parzialmente o non soddisfatte, sono riportati nei seguenti elenchi:

elenco 6.2.1 condizionalità ex ante generali

- G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.
- G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.
- G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.

Con riferimento alla condizionalità ex ante sulla normativa ambientale (G6) a seguito del giudizio di ipotizzata non conformità del DM Ambiente n.52/2015 alla direttiva comunitaria in materia si definisce come indicato dalla nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.337/2015 del 17/6/2015: “Gli interventi realizzati nell’ambito del programma ai quali si applichi l’allegato II della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA) fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria.”

elenco 6.2.2 condizionalità connesse a una priorità:

- P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: - esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.
- P5.2 “Settore delle risorse idriche esistenza di a) una politica dei prezzi dell’acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente”. Il criterio risulta non pertinente per la Regione Liguria in quanto non è stata attivata la focus area 5A. Tuttavia dato che nel territorio della Regione Liguria si potrà attuare il Piano di Sviluppo Nazionale che prevede l’attivazione della Focus area 5A si richiamano le azioni a livello nazionale ad opera del Ministero dell’ambiente e del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Entro luglio 2015 verranno emanate delle Linee guida statali applicabili al FEASR, per la definizione di criteri omogenei in base ai quali le Regioni regoleranno le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l’uso irriguo al fine di promuovere l’impiego di misuratori e l’applicazione di prezzi dell’acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati, sia per l’autoconsumo.

Si informa infine che la Regione Liguria ha adottato con DGR n.1806 del 30 dicembre 2014 lo schema di aggiornamento del Piano Tutela delle Acque che attualmente è sottoposto a procedura Vas, in tale provvedimento viene anche affrontato, come richiesto dalla Direttiva Acque, il tema dell’applicazione di prezzi all’acqua in base ai volumi utilizzati.

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta	6B	M19
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE	yes	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta	6B, 6A	M07, M19, M02, M06, M01
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta	6A, 6B	M19, M06, M07
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	no	Questa condizionalità è da considerarsi parzialmente soddisfatta	2A, 5C, 6B	M19, M01, M08, M06, M02, M16, M04
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	no	Questa condizionalità è da considerarsi parzialmente soddisfatta Questa condizionalità è applicata a tutte le misure a condizione che le operazioni relative non rientrino nel campo di applicazione dell'art.42 del trattato	P4, 2A, 1A, 1B, 5E, 5C, 6C, 1C, 3A, 2B	
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS	partially	Questa condizionalità è da considerarsi parzialmente soddisfatta	P4, 5E, 2A, 3A, 6C, 5C, 6A	M11, M08, M16, M10, M06, M04, M12, M13, M07, M14
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta attraverso l'uso del Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione previsto dal Reg. UE 1305/2013	P4, 5C, 1A, 2B, 3A, 5E, 3B, 6C, 1C, 6A, 6B, 2A, 1B	M04, M01, M10, M07, M05, M19, M113, M11, M06, M20, M16, M02, M03, M08
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta	3B	M05
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta	P4	M12, M10, M13, M11
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i	yes	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta	P4	M10, M11

requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013				
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta	P4	M10, M11
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	yes	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta	6A, 2A	M04, M07, M06, M16
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	no	Non pertinente per la Regione Liguria in quanto non è stata attivata la focus area 5A. Tuttavia dato che nel territorio della Regione Liguria si potrà attuare il Piano di Sviluppo Nazionale che prevede l'attivazione della Focus area 5A si richiamano le azioni a livello nazionale ad opera del Ministero dell'ambiente e del Ministero delle Politiche agricole e forestali.		
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta	5C	M04, M06, M08, M16
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	no	Questa condizionalità è da considerarsi parzialmente soddisfatta	6C	M07

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	L.r. n. 52 del febbraio 2009 "Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere" Protocollo Intesa con UNAR del 17/12/2009 e successiva convenzione con UNAR Centro regionale territoriale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni Strategia nazionale inclusione ROM Strategia nazionale LGBT DGR 185/2011 "Coordinamento tecnico regionale sulle discriminazioni sessuali" DGR 456/2013 "Adesione da parte della Regione Liguria alla rete Re.a.dy" DGR 1348/2013 "Istituzione del Tavolo di inclusione Rom, Sinti e Caminanti"	Il quadro di riferimento per le azioni contro le discriminazioni nella Regione Liguria, si basa su: art. 3 della Costituzione, art. 21 della Carta europea dei Diritti fondamentali e art. 19 del TFEU. Ha come riferimento: la Legge Regionale 10 novembre 2009, n. 52 " Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere" Protocollo Intesa con UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei ministri D.G.R. 456 del 23/04/2013 (adesione alla Rete Ready, Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere)
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	Corsi di formazione offerti al personale della Regione Liguria dedicati alle pari opportunità, e alla non discriminazione.	Annualmente sono definiti piani di formazione rivolti a tutto il personale dell'Ente regionale per lo sviluppo delle competenze, l'aggiornamento professionale e il miglioramento della capacità amministrativa.. Sono stati richiesti specificatamente per il personale che si occupa dei fondi SIE (dirigenti e funzionari) interventi formativi di un giorno su tale argomento.
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	L.r. n.26 del 1 agosto 2008 "Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere in Liguria" DGR 1342/2008 "Costituzione della Rete regionale di concertazione per le pari opportunità" DGR 1411/2012 "Adesione alla "Carta per le pari opportunità e uguaglianza sul lavoro" DGR 456/2013 "Adesione da parte della regione Liguria alla rete Re.a.dy Decreto segretario generale della Giunta regionale 32/2011 che istituisce il CUG Decreto Giunta regionale 417/2012 "Piano triennale delle azioni positive"	La Regione Liguria è impegnata a garantire pari opportunità di genere, condizione necessaria per la affermazione individuale e professionale e per una crescita del territorio dal punto di vista della coesione sociale e da quello economico. L'attività è volta a superare l'ottica settoriale delle politiche di pari opportunità, privilegiando un'azione trasversale mirata a integrare le politiche di genere in tutti i settori. Ciò richiede anche il potenziamento della modalità di lavoro in rete e il coinvolgimento di tutto l'Ente a presidio della integrazione delle politiche di genere. L'ottava commissione permanente del Consiglio ha il compito di integrare la promozione delle pari opportunità nella legislazione e negli altri atti di competenza consiliare. L'attività dell'Ente mira a un'azione integrata con le amministrazioni locali, promuovendo una piattaforma regionale che punti a obiettivi condivisi e rispondenti a migliorare l'efficacia dell'azione pubblica.
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	Corsi di formazione offerti al personale della Regione Liguria dedicati alle pari opportunità, e alla non discriminazione.	Annualmente sono definiti piani di formazione rivolti a tutto il personale dell'Ente regionale per lo sviluppo delle competenze, l'aggiornamento professionale e il miglioramento della capacità amministrativa.. Sono stati richiesti specificatamente per il personale che si occupa dei fondi SIE (dirigenti e funzionari) interventi formativi di un giorno su tale argomento.

G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Yes	L.r. n. 19 del 12 aprile 1994 “Norme per la prevenzione, riabilitazione, integrazione sociale dei portatori di handicap” ss.mm.ii. Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona handicappata istituita con L.r. 19/94. L.r. 12/2006 Promozione del sistema integrato di servizi sociali e socio sanitari L.r. 30/2008 “Norme regionali per la promozione del lavoro” L.r. 18/2009 “Sistema educativo regionale di istruzione formazione e orientamento Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (GLIR)	La Regione attraverso le norme e gli organismi indicati assicura il coinvolgimento dei soggetti incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità nella definizione delle principali politiche e interventi loro destinati. La Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona handicappata partecipa altresì alle sedi di partenariato relative alla programmazione del FSE.
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCPRD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Yes	Corsi di formazione offerti al personale della Regione Liguria dedicati alle pari opportunità, e alla non discriminazione.	Annualmente sono definiti piani di formazione rivolti a tutto il personale dell'Ente regionale per lo sviluppo delle competenze, l'aggiornamento professionale e il miglioramento della capacità amministrativa.. Sono stati richiesti specificatamente per il personale che si occupa dei fondi SIE (dirigenti e funzionari) interventi formativi di un giorno su tale argomento.
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCPRD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	L.r. n.19 del 12 aprile 1994 “Norme per la prevenzione, riabilitazione, integrazione sociale dei portatori di handicap” s.m.i. Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona handicappata istituita con L.R. 19/94. L.r. n. 12 del 24 maggio 2006 “Promozione del sistema integrato di servizi sociali e socio sanitari” L.r. n. 30 del 1 agosto 2008 “Norme regionali per la promozione del lavoro” L.r. n. 18 del 11 maggio 2009 “Sistema educativo regionale di istruzione formazione e orientamento Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (GLIR)	In applicazione dei principi generali per l'accessibilità stabiliti dall'art. 9 della Convenzione UNCPRD, come anche delle pertinenti indicazioni contenute nelle norme citate per il primo criterio, la Regione Liguria promuove pari opportunità di accesso alle politiche cofinanziate dal FESR anche per le persone con disabilità.
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	Accordo di Partenariato (Sezione 2 dell'AP Tavola 11b e 13) D.lgs. 163/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” L.r. n. 5/2008,Disciplina delle attività contrattuali regionali in attuazione del 'Codice dei contratti' L.r. 7/2012 - Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità.	A livello nazionale la condizionalità è parzialmente soddisfatta e l'AP definisce un Piano di azione per garantire il pieno soddisfacimento La Regione Liguria nella gestione dei fondi SIE e nello specifico del FEASR 2014-2020 rispetterà le norme UE in materia di appalti pubblici, in particolare le Direttive 2004/18CE,2014/17/CE,89/665/CEE e 92/13/CEE e le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nelle legislazioni nazionali. Per garantire un monitoraggio completo di tutte le gare d'appalto per l'acquisizione di beni e servizi da parte della Regione, degli enti locali e delle società a partecipazione regionale, nonché una razionalizzazione dei costi, è utilizzata la stazione unica appaltante a livello regionale (S.U.A.R. – L.r. n.7/2012 art.3). Ad integrazione di quanto illustrato la Regione adotterà le azioni conseguenti a quanto contenuto nel citato Piano di azione nazionale, come specificato nella tabella successiva

	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	<p>D.lgs. 163/2000 Ad integrazione di quanto illustrato la Regione adotterà le azioni conseguenti a quanto contenuto nel citato Piano di azione nazionale, come specificato nella tabella successiva.</p> <p>L.r. n. 5/2008,Disciplina delle attività contrattuali regionali in attuazione del 'Codice dei contratti'</p> <p>L.r. 7/2012 - Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità.</p> <p>https://appalti Liguria.regione.liguria.it/</p>	<p>A livello nazionale il criterio non è soddisfatto e l'AP definisce un Piano di azione per garantire il pieno soddisfacimento</p> <p>La Regione ha recepito ed applica le disposizioni comunitarie e nazionali di riferimento, nonché gli strumenti in esse previsti, quali l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, per ottemperare agli adempimenti regolamentari previsti sull'intero ciclo degli appalti.</p> <p>Attraverso il sistema AppaltiLiguria la Regione Liguria consente alle stazioni appaltanti di adempiere agli obblighi di pubblicazione sui siti informatici ai sensi del D.Lgs. 163/06 e offre altresì un servizio di informazione sugli appalti pubblici, rivolto a chiunque sia interessato al settore.</p> <p>Ad integrazione di quanto illustrato la Regione adotterà le azioni conseguenti a quanto contenuto nel Piano di azione nazionale che prevede le iniziative da sviluppare a livello centrale, come specificato nella tabella successiva.</p>
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	<p>Corsi di formazione offerti al personale della Regione Liguria dedicati alla normativa nazionale e regionale in materia di appalti</p>	<p>A livello nazionale il criterio non è soddisfatto e l'AP definisce un Piano di azione per garantire il pieno soddisfacimento</p> <p>La Regione nel corso degli anni 2011 e 2012 ha promosso ed organizzato corsi di formazione riguardanti la normativa nazionale e la propria legge regionale n. 5/2008 in materia di appalti.</p> <p>In continuità con le attività già avviate in materia di appalti sono previsti ulteriori momenti formativi, il primo dei quali si è svolto nel mese di marzo 2014 con un momento formativo specialistico di quattro giornate a beneficio dei funzionari impegnati sia nelle attività di gestione, che di controllo. Sono inoltre previsti successivi aggiornamenti a cadenza semestrale.</p> <p>Ad integrazione di quanto illustrato la Regione adotterà le azioni conseguenti a quanto contenuto nel Piano di azione nazionale che prevede le iniziative da sviluppare a livello centrale, come specificato nella tabella successiva.</p> <p>Sono stati richiesti specificatamente per il personale che si occupa dei fondi SIE (dirigenti e funzionari) interventi formativi di più giorni su tale argomento</p>
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No		<p>A livello nazionale il criterio non è soddisfatto e l'AP definisce un Piano di azione per garantire il pieno soddisfacimento</p> <p>La Regione intende allinearsi alle azioni previste dal suddetto Piano nazionale di azione come dettagliato nella tabella successiva</p>
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Disposizioni per l'organizzazione delle strutture della Giunta regionale.	<p>A livello nazionale il criterio non è soddisfatto e l'AP definisce un Piano di azione per garantire il pieno soddisfacimento</p> <p>La compatibilità della normativa regionale con la normativa comunitaria in materia di aiuti di stato è valutata dalle strutture tecniche del dipartimento, in coordinamento con gli uffici del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali .</p> <p>La Regione adotterà inoltre , le azioni conseguenti a quanto contenuto nel Piano di azione nazionale che prevede le iniziative da sviluppare a livello centrale, come specificato nella tabella successiva..</p>
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Corsi di formazione offerti al personale della Regione Liguria dedicati alla normativa nazionale e regionale in materia	<p>A livello nazionale il criterio non è soddisfatto e l'AP definisce un Piano di azione per garantire il pieno soddisfacimento</p>

			<p>di appalti.</p> <p>Il primo corso sui nuovi regolamenti in materia di Aiuti di Stato si è tenuto nelle giornate 4 e 5 giugno 2014</p> <p>Altri corsi sugli aiuti di stato si sono svolti in Regione Liguria il 16e 17 giugno e 8 luglio 2015.</p>	<p>La Regione procede sistematicamente ad azioni di formazione continua in tema di aiuti di stato organizzate a favore del personale impegnato nelle varie attività gestionali e di controllo e intende inoltre aderire alla rete di collegamento Regioni-Ministero al fine di un confronto sulla corretta applicazione della normativa attraverso l'esame preventivo di compatibilità comunitaria degli interventi. Durante tutta la programmazione, il personale interno all'autorità di gestione viene convocato in riunioni tecniche a cadenza periodica, finalizzate altresì allo scambio di informazioni sugli aiuti di stato.</p> <p>Sono stati richiesti specificatamente per il personale che si occupa dei fondi SIE (dirigenti e funzionari) interventi formativi di più giorni su tale argomento</p> <p>Ad integrazione di quanto illustrato la Regione adotterà le azioni conseguenti a quanto contenuto nel Piano di azione nazionale che prevede le iniziative da sviluppare a livello centrale, come specificato nella tabella successiva</p>
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	<p>Comunicazione della Regione Liguria al MIPAAF nella quale l'Amministrazione indica le azioni atte a garantire il rispetto delle norme europee in materia di Aiuto di Stato</p>	<p>A livello nazionale il criterio non è soddisfatto e l'AP definisce un Piano di azione per garantire il pieno soddisfacimento</p> <p>All'interno delle misure atte a garantire la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato dell'UE il Dipartimento Agricoltura della Regione Liguria si avvale dell'assistenza e del coordinamento degli uffici del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Nell'ambito del Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) finalizzato al miglioramento della Governance dei Po comunitari, e nel successivo SIGECO saranno definite le linee e le azioni da realizzare per garantire un' adeguata capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p> <p>Ad integrazione di quanto illustrato la Regione adotterà le azioni conseguenti a quanto contenuto nel Piano di azione nazionale che prevede le iniziative da sviluppare a livello centrale, come specificato nella tabella successiva</p>
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	No	<p>Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.</p> <p>L.r. n.38 del 30 dicembre 1998 "Disciplina di Valutazione di impatto ambientale"</p> <p>L.r. n. 32 del 10 agosto 2012 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS)"</p> <p>www.ambienteinliguria.it</p>	<p>La condizionalità ex ante è parzialmente soddisfatta, in quanto non è soddisfatto il criterio a) per il quale è stato definito un piano di azione per raggiungere il pieno soddisfacimento entro il 2016. Le opere soggette a valutazione di impatto ambientale sono elencate nei tre allegati alla legge Lr 32/2012.</p> <p>Il procedimento prevede la presentazione, da parte del committente, dello studio di impatto ambientale e l'informazione delle popolazioni interessate; la consultazione degli enti; e la valutazione da parte di un comitato tecnico di ogni aspetto rilevante e la formulazione di un parere sulla compatibilità ambientale dell'opera, basato su un bilancio costi – benefici. Per la VAS l'autorità competente di riferimento per la valutazione è individuata a livello regionale e le funzioni sono svolte dal settore Valutazione di Impatto Ambientale (VIA - VAS). La delega alle province è prevista solo per i piani e le varianti che non comportano l'espressione di un parere regionale. A supporto consultivo dell'Autorità Competente la norma istituisce una sezione del Comitato tecnico regionale per il territorio (CTRTR) specificamente competente in materia di VAS.</p>
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	www.ambienteinliguria.it	<p>Sono state realizzate numerose iniziative di informazione/formazione per il personale coinvolto nell'attuazione della normativa VIA e VAS, coinvolgendo i vari livelli istituzionali e le diverse funzioni.</p>

				<p>La struttura competente in materia di valutazione ambientale ha partecipato iniziative sul tema in ambito extra regionale.</p> <p>Nel mese di aprile 2013 è stata realizzata una attività formativa/informativa in materia rivolta sia al personale regionale di Dipartimenti Pianificazione, Agricoltura, Sviluppo Economico e Programmazione sia al personale delle Province</p>
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	L.r. n. 32 del 10 agosto 2012 “Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS)”	<p>All'interno del Dipartimento Ambiente la Giunta regionale ha istituito il Settore Valutazione di impatto ambientale che ha le competenze in materia di VIA e di VAS con adeguata dotazione di risorse per svolgere le attività ad esso assegnate.</p> <p>Inoltre a supporto dell'attività di valutazione è stato costituito un apposito Comitato tecnico composto sia da esperti esterni nelle varie discipline sia dai rappresentanti dei Dipartimenti regionali.</p> <p>Sul portale www.ambienteinliguria.it sono disponibili in rete i modelli metodologici/operativi e la documentazione tecnico- amministrativa relativa ai procedimenti di VAS con particolare riferimento ai contenuti del rapporto preliminare e del rapporto ambientale .</p>
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Yes	<p>L.r. n. 7 del 3 aprile 2008 “Norme sul sistema statistico regionale”</p> <p>https://statistica.regione.liguria.it/</p>	<p>Il portale della Statistica della Liguria è un importante strumento per la diffusione della produzione statistica del Sistema statistico regionale previsto dalla lr 7/2008.</p> <p>La Regione vuole mettere a disposizione degli utenti, pubblici e privati, i dati statistici ufficiali, garantiti dall'uso di metodologie basate su standard condivisi a livello nazionale e internazionale, senza duplicazioni, e consentire un miglior utilizzo delle risorse disponibili.</p> <p>I dati sono caratterizzati dall'imparzialità delle autorità statistiche che li producono, dall'affidabilità, dall'obiettività e attendibilità della statistica ufficiale.</p> <p>E' obiettivo del Sistema statistico regionale produrre le statistiche ufficiali che soddisfino le esigenze degli utenti.</p> <p>Si auspica la collaborazione dell'utenza per raggiungere tale obiettivo e al contempo per arricchire il portale attraverso le diverse possibilità previste.</p>
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	<p>https://statistica.regione.liguria.it/</p> <p>Annuario statistico regionale</p>	<p>Il portale della Statistica della Liguria rappresenta un importante strumento per la diffusione della produzione statistica del Sistema Statistico Regionale.</p> <p>Sul portale è liberamente consultabile e scaricabile l'Annuario Statistico Regionale, realizzato da Regione Liguria e Unioncamere Liguria, che fornisce l'informazione statistica ufficiale sia su tematiche socio-demografiche che economiche; informazione statistica garantita da metodologie di rilevazione ed elaborazione dei dati condivise e coerenti con quelle adottate a livello nazionale ed internazionale.</p> <p>Nella specifica sezione del portale è contenuta la serie storica degli Annuari a partire dal 2002 e dal 2013 è anche disponibile "l'aggiornamento continuo dell'Annuario" dove si possono visualizzare e scaricare le tabelle dell'Annuario man mano le stesse vengono aggiornate in base alla disponibilità dei dati nel corso dell'anno.</p>
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	<p>A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici 	<p>Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.</p> <p>A livello nazionale saranno condivisi comuni standard</p>

			<p>tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> • rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato • realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità 	<p>di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema statistico nazionale.</p>
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	<p>A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale • rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato • realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità 	<p>Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.</p> <p>A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema statistico nazionale.</p>
	G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	Yes	<p>A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale • rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato • realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità 	<p>Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.</p> <p>A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema statistico nazionale.</p>
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	<p>Il Sistema di Monitoraggio Unitario, che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso.</p> <p>Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS.</p>	<p>La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.</p>
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	<p>L.r. n.9 del 28 gennaio 1993 "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989 n. 183"</p> <p>Piani di Bacino Regionale, Interregionale del Fiume Magra, Nazionale Fiume PO www.ambienteinliguria.it DGR 1012 del 5 agosto 2013 "Direttiva</p>	<p>La Regione Liguria, ha emanato la legge n.9 del 28 gennaio 1993 per assicurare la difesa del suolo, la tutela dei corpi idrici, il risanamento e la conservazione delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico.</p> <p>Tutto il territorio regionale è coperto da strumenti di mappatura della pericolosità di frane e alluvioni e sulla base delle conoscenze scaturite dai Piani di Bacino.</p> <p>La Regione Liguria ha approvato con DGR 1012/2013 le mappe di pericolosità e rischio ai sensi della Dir.</p>

			<p>2007/60/CE e d.lgs. n. 49/2010.</p> <p>Adempimenti relativi alla direttiva europea "Alluvioni" sul territorio ligure"</p> <p>L.r. n.9 del 17febbraio 2000</p> <p>“Adeguamento della disciplina e attribuzione agli enti locali delle funzioni amministrative in materia di protezione civile ed antincendio che disciplina organizzazione l’impiego del volontariato”</p> <p>DGR 746/2007 linee guida pianificazione provinciale e comunale di emergenza</p>	<p>2007/60 che sono state inviate agli uffici del Ministero competente e alle Autorità di distretto con note 131770, 131773, 131782 dell'8/8/2013 e pubblicate nel mese di ottobre 2013 sul sito www.ambienteinliguria.it.</p> <p>La Struttura Regionale di Protezione Civile gestisce, per quanto di propria competenza, il Volontariato di Protezione Civile che si è rivelato, nel corso delle passate esperienze, una componente imprescindibile del Sistema della Protezione Civile.</p> <p>Con l’approvazione delle linee guida per la pianificazione di emergenza è stato definito lo schema organizzato per permettere, in sede comunale, l’adozione dei processi preventivi, in corso di evento e nelle fasi immediatamente successive.</p>
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Yes	<p>DGR 1402/2002 ssmmii “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”</p> <p>Convenzioni in essere per attività di antincendio boschivo</p> <p>DGR 952/2012 - validità quadriennale</p> <p>“Convenzione tra Regione Liguria e Corpo Forestale dello Stato”</p> <p>DGR n. 387/2014. Validità quinquennale</p> <p>“Convenzione quadro con le Organizzazioni di volontariato di protezione civile e antincendio boschivo per la gestione delle emergenze regionali e nazionali.§”</p> <p>Decreto del Dirigente n. 4651/2012</p> <p>“Approvazione e adozione di un nuovo sistema di previsione del pericolo di incendio in Liguria (RISICO Liguria) in uso al Centro di Agrometeorologia Applicata regionale.”</p>	<p>Il sistema regionale antincendio boschivo ligure si è sviluppato sulla base di quanto indicato dal Piano regionale AIB approvato con la DGR 1402/2002.</p> <p>Il sistema regionale è composto da un insieme di Enti ed Istituzioni i quali, ciascuno per le proprie competenze, svolgono specifici ruoli operativi ed organizzativi dettati dalla vigente normativa regionale in materia.</p> <p>Il coordinamento generale ed il sostegno finanziario del sistema regionale AIB compete alla Regione, la quale pianifica le proprie attività in difesa dei boschi dagli incendi tramite il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui alla l. 353/2000</p> <p>(Piano regionale AIB). Il Piano regionale AIB, oltre ad individuare le aree a maggiore rischio di incendio, programma le azioni da attuarsi sul territorio per prevenire e ridurre il fenomeno degli incendi boschivi.</p>
	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	<p>DGR n. 1404 del 23 dicembre 2012 approvazione Protocollo di intesa per l'attuazione del "Patto dei Sindaci</p>	<p>La Regione in coerenza con le strategie comunitarie per contrastare efficacemente gli effetti dei cambiamenti climatici, con la deliberazione n. 1404 del 23 dicembre 2012 ha approvato il Protocollo di intesa per il supporto all'attuazione del "Patto dei Sindaci", relativo ai rapporti di collaborazione tra la Regione Liguria le Province e i Comuni.</p>
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	<p>DGR 601/2015 (recepimento sulla Condizionalità edel DM 180/2015)</p> <p>Il decreto Mipaaf n.180 del 23 gennaio 2015 definisce la disciplina della condizionalità definendo tra l’altro le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari</p>	<p>La Regione Liguria recepisce gli adempimenti previsti dalla Condizionalità in conformità ai decreti del MIPAAF.</p> <p>Attività di informazione svolta dalle Organizzazioni Professionali e dalla Regione .</p> <p>Sezione “Condizionalità” sul sito dell’assessorato all’agricoltura www.agriligurianet.it</p>
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	<p>Il Piano d’azione nazionale (PAN) sull’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in applicazione della direttiva 2009/128/CE è stato approvato a dicembre 2013</p> <p>DGR 601/2015 (recepimento sulla Condizionalità e del DM 180/2015)</p> <p>Il decreto Mipaaf n. 180 del 23 gennaio 2015 definisce il regime della condizionalità e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l’uso di fertilizzanti e</p>	<p>Per quanto riguarda l’ uso corretto dei prodotti fitosanitari la Regione Liguria attua i corsi di preparazione all’ esame di rilascio all’autorizzazione all’acquisto ed utilizzo dei prodotti fitosanitari.</p> <p>E’ stato inoltre realizzato un progetto pilota per la creazione di quattro centri prova per i controlli funzionali delle macchine irroratrici con formazione dei tecnici conformemente alle linee guida del PAN.</p>

			prodotti fitosanitari Decreto del dirigente n.2611/2013 “Approvazione registro di campagna”	
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi	Yes	Per i fertilizzanti: CBPA ai sensi del DM del 19/4/1999 we DM del 7/4/2006 Con DM del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari , ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012 n.150 recante “Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi	
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	Lr.. n. 22 del 29 maggio 2007 e ss.mm.ii. “Norme in materia di energia” Lr. n. 23 del 30 luglio 2012 “Modifiche alla lr 22/2007 Norme in materia di energia” Regolamento regionale n. 6 del 13.11.2012 “Attuazione della lr 23/2012 Norme in materia di energia”	Le norme riportate hanno disciplinato, nel corso degli anni, i criteri per il contenimento dei consumi di energia in relazione alla tipologia ed alla destinazione d'uso degli edifici ed ha dato inizio alla certificazione energetica degli edifici. L'obbligo dell'attestato di prestazione energetica riguarda gli edifici di nuova costruzione e quelli esistenti, se oggetto di ristrutturazione edilizia e nei casi di compravendita o di locazione dell'immobile. In particolare la Legge 23/2012 ed il suo Regolamento attuativo hanno recepito quanto previsto dalla Direttiva 2010/31/UE. Questo aggiornamento normativo ha inciso ulteriormente sul contenimento dei consumi energetici, ampliando i campi di applicazione dei requisiti minimi di prestazione energetica e prevedendo l'obbligo di utilizzo delle fonti rinnovabili non solo per le nuove costruzioni ma anche per gli edifici sottoposti a ristrutturazione.
	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Yes	L.r. n. 22/2007 . “Norme in materia di energia” L.r n. 23/.2012 “Modifiche alla lr 22/2007 Norme in materia di energia” Regolamento regionale n. 6 del 13.11.2012	La normativa regionale richiamata prevede il rilascio di un attestato di Prestazione Energetica (APE) redatto da un tecnico abilitato il quale documenta, valutando su base standard, le prestazioni energetiche di un immobile mediante un'analisi dei componenti dell'involucro (pareti,serramenti, solai, copertura, etc.) e delle caratteristiche impiantistiche. Tali provvedimenti, succedutisi nel corso degli anni, hanno permesso la creazione di un sistema di certificazione energetica in linea con le indicazioni della Direttiva 2010/31/CE.
	P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	DGR n. 43/2003 aggiornato con DGR. n. 3/2009 “Piano Energetico Ambientale Regionale vigente” DGR n. 1174/2013, in fase di VAS “Schema di Piano Energetico Ambientale Regionale (2014-2020) in corso di approvazione”	Il vigente Piano Energetico Ambientale (PEAR) prevede alcune specifiche azioni sul tema dell'efficienza energetica che nel corso degli anni hanno portato alla pubblicazione di bandi per finanziare azioni di efficientamento sia nel pubblico che per le imprese. In totale sono stati messi a bando, dal 2009 ad oggi, circa 19 Meuro. Il nuovo PEAR, attualmente in fase di approvazione, prevede un obiettivo generale dedicato all'efficienza energetica con al suo interno alcune linee di indirizzo specifiche con l'obiettivo di raggiungere un risparmio pari a 276 kTep al 2020. L'attuazione di tali azioni è demandata al PO Regionale 2014-2020, approvato dalla giunta regionale il 4.07.2014 (attualmente in fase di VAS).

	P5.1.d) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	Yes	D. Lgs n. 115 del 30 maggio 2008 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"	Il citato decreto recepisce i contenuti della Direttiva 2006/32 ed in particolare prevede (art.17) norme affinché vengano distribuiti ed utilizzati contatori individuali in grado di misurare con precisione i reali consumi da parte dei clienti finali. Pur ricordando che tale direttiva è stata abrogata e sostituita dalla Direttiva 2012/27/CE, Regione Liguria nelle prossime modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di efficienza energetica provvederà a recepire le indicazioni e gli obiettivi stabiliti dalla Commissione Europea.
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	No		Non pertinente per la Regione Liguria in quanto non è stata attivata la focus area 5A. Tuttavia dato che nel territorio della Regione Liguria si potrà attuare il Piano di Sviluppo Nazionale che prevede l'attivazione della Focus area 5A si richiamano le azioni a livello nazionale ad opera del Ministero dell'ambiente e del Ministero delle Politiche agricole e forestali
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Yes	D. Lgs. 3 marzo 2011 n. 28 "recepimento della Direttiva 2009/28/CE" DGR n. 43/2003 aggiornato con DGR. n. 3/2009 "Piano Energetico Ambientale Regionale vigente" DGR n. 1174/2013, in fase di VAS "Schema di Piano Energetico Ambientale Regionale (2014-2020) in corso di approvazione"	Il PEAR attualmente in corso di approvazione prevede uno specifico obiettivo dedicato all'informazione ai cittadini ed alla formazione degli operatori di settore. Nel corso degli anni Regione Liguria ha inoltre partecipato a numerosi progetti europei sul tema delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica, nel cui ambito sono state sviluppate numerose azioni di comunicazione e diffusione. Per ciò che attiene quanto contenuto nell'art. 16, tali attività sono di competenza statale di concerto con l'Autorità Nazionale per l'Energia. Regione, con l'Agenzia Regionale per l'Energia, fa parte del Consorzio Energia Liguria che ha l'obiettivo di razionalizzare il consumo e la gestione del calore e dell'energia negli edifici pubblici quali ospedali, scuole ed a tal fine promuove iniziative in linea con i contenuti generali della Direttiva 2009/28/CE. Regione Liguria ha inoltre promosso fattivamente l'adesione al Patto dei Sindaci di circa 80 comuni liguri.
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili dell'Italia, promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico promulgato il 30 giugno 2010	È un documento programmatico che fornisce indicazioni dettagliate sulle azioni da porre in atto per il raggiungimento, entro il 2020, dell'obiettivo vincolante per l'Italia di coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili il 17% dei consumi lordi nazionali. L'obiettivo deve essere raggiunto mediante l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili nei settori: Elettricità, Riscaldamento - Raffreddamento e Trasporti. Il nuovo PEAR, attualmente in corso di approvazione, prevede linee di azione volte al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Azione Nazionale attraverso azioni per l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	No	Aiuto di Stato SA 34199 (2012/N) Piano Digitale- Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C (2012)9833 Il Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015 ha approvato la Strategia italiana per la banda Ultra Larga: obiettivo, colmare il ritardo digitale del Paese rispettivamente sul fronte infrastrutturale e nei servizi, in coerenza con l'Agenda Digitale Europea. La Ir 42/2006 "Istituzione del sistema	A livello nazionale la condizionalità non è soddisfatta e l'AP definisce le Azioni per garantire il soddisfacimento. A livello regionale è stato approvato il PT sil 2012-2014 e delle linee guida per l'attuazione dell'Agenda digitale i Liguria Il PTSil 2012 – 2014 della Regione Liguria identifica tra gli obiettivi strategici il rafforzamento della rete di infrastrutture abilitanti disposte sul territorio (connettività a larga banda, infrastrutture abilitanti di accesso, riconoscimento – identificazione, elaborazione, cooperazione applicativa e interoperabilità, multicanalità) per assicurare a tutte le aree del territorio regionale un adeguato livello di

			<p>informativo integrato regionale (SIIR) per lo sviluppo della società dell'informazione in Liguria” che definisce gli strumenti di programmazione e pianificazione in materia di Agenda digitale , poi modificata in modo significativo dalla l.r. 41/2014 2 disposizioni collegate alla legge finanziaria 2015”</p> <p>DGR n.991 del 5/8/2013 di approvazione delle linee guida per l’attuazione dell’Agenda digitale in Liguria</p>	<p>connettività, accesso, riconoscimento, elaborazione, cooperazione applicativa e interoperabilità a tutti i sistemi degli enti SIIR e per facilitare e supportare l’evoluzione in forma cooperativa dei servizi erogati dagli enti locali liguri nell’ambito di “Liguria in Rete”.</p> <p>L’ambito di intervento per il rafforzamento della rete infrastrutturale è declinato nelle “Azioni trasversali abilitanti” delle “Linee Guida”.</p>
P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	<p>Il Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015 ha approvato la Strategia italiana per la banda Ultra Larga: obiettivo, colmare il ritardo digitale del Paese rispettivamente sul fronte infrastrutturale e nei servizi, in coerenza con l'Agenda Digitale Europea.</p> <p>La l.r. 42/2006 “Istituzione del sistema informativo integrato regionale (SIIR) per lo sviluppo della società dell’informazione in Liguria” che definisce gli strumenti di programmazione e pianificazione in materia di Agenda digitale , poi modificata in modo significativo dalla l.r. 41/2014 2 disposizioni collegate alla legge finanziaria 2015”</p> <p>DGR n.991 del 5/8/2013 di approvazione delle linee guida per l’attuazione dell’Agenda digitale in Liguria</p> <p>Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contengano modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrano accesso a infrastrutture e servizi aperti accessibili, di qualità</p>	<p>A livello nazionale la condizionalità non è soddisfatta e l’AP definisce le Azioni per garantire il soddisfacimento.</p> <p>A livello regionale è stato approvato il PT sil (Programma triennale di sviluppo della società dell’informazione) 2012-2014 e delle linee guida per l’attuazione dell’Agenda digitale in Liguria</p> <p>La Regione Liguria ha assunto tra le strategie prioritarie di governo l’eliminazione del digital divide individuato nell’accesso ampio, diffuso ed economicamente sostenibile delle reti e servizi a banda larga</p>	
P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	No	<p>Il Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015 ha approvato la Strategia italiana per la banda Ultra Larga: obiettivo, colmare il ritardo digitale del Paese rispettivamente sul fronte infrastrutturale e nei servizi, in coerenza con l'Agenda Digitale Europea.</p> <p>La l.r. 42/2006 “Istituzione del sistema informativo integrato regionale (SIIR) per lo sviluppo della società dell’informazione in Liguria” che definisce gli strumenti di programmazione e pianificazione in materia di Agenda digitale , poi modificata in modo significativo dalla l.r. 41/2014 2 disposizioni collegate alla legge finanziaria 2015”</p> <p>DGR n.991 del 5/8/2013 di approvazione</p>	<p>A livello nazionale la condizionalità non è soddisfatta e l’AP definisce le Azioni per garantire il soddisfacimento.</p> <p>A livello regionale è stato approvato il PT sil (Programma triennale di sviluppo della società dell’informazione) 2012-2014 e delle linee guida per l’attuazione dell’Agenda digitale in Liguria</p> <p>L’ambito di intervento per lo stimolo agli investimenti privati è declinato nelle Azioni trasversali di sistema “ e nelle “Azioni settoriali delle Linee guida”</p>	

			<p>delle linee guida per l'attuazione dell'Agenda digitale in Liguria</p> <p>Strategia nazionale per lo sviluppo della banda larga che contenga misure per stimolare gli investimenti privati</p>	
--	--	--	---	--

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Approvazione da parte delle Autorità governative della strategia nazionale sulla riforma del sistema degli appalti	31-12-2015	Presidenza del consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Avvio e prosecuzione dell'attuazione della suddetta strategia nazionale	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo.	31-12-2016	Regione Liguria
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Definizione di apposite linee guida per i criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione	31-12-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Revisione del Codice dei Contratti pubblici per il recepimento delle nuove direttive in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale.	31-12-2016	Regione Liguria
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'in-house e per la cooperazione tra amministrazioni	31-12-2016	Presidenza del consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale.	31-12-2016	Regione Liguria
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Definizione degli strumenti di eprocurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti sotto soglia	31-12-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione all'interno del sito regionale dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS. Azioni di formazione in materia di appalti pubblici rivolti ai soggetti coinvolti nella gestione dei fondi SIE	31-12-2015	Regione Liguria

	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azioni di formazione in materia di appalti pubblici rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Ad integrazione delle attività illustrate sopra, la Regione si impegna nella predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE	31-12-2015	Regione Liguria
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici.	31-12-2015	Regione Liguria
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Individuazione/constituzione presso la propria AdG di strutture con competenze specifiche incaricate dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici.	31-12-2016	Regione Liguria
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Definizione di un Programma formativo per 110 partecipanti (75 delle amministrazioni regionali e 35 di quelle centrali)	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Individuazione presso le AdG di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari.	31-12-2015	Regione Liguria
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Messa a regime dei registri degli aiuti di Stato in agricoltura e pesca	31-12-2016	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti.	31-12-2015	Presidenza del consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee

	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Realizzazioni di incontri formativi regionali in materia di aiuti di stato	31-12-2016	Regione Liguria
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituzionali	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Individuazione per ogni A. di Gestione di strutture per la corretta attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Organizzazione di workshop a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Ad integrazione di quanto illustrato sopra, la Regione si impegna nell'adozione per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla rielaborazione e interoperabilità con il SIAN della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti	31-12-2016	Regione Liguria
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione di una sezione all'interno di OpenCoesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero dello sviluppo economico Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio	31-12-2016	Regione Liguria
	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Adeguamento ai dispositivi sopra citati con normativa regionale. Si fa presente che la vigente normativa regionale prevede delle soglie dimensionali per l'identificazione dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA sotto la soglia prevista dall'attuale normativa nazionale	31-12-2015	Regione Liguria
	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Adozione a livello nazionale di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA)	31-12-2015	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare (MATTM)

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Adozione nel caso di fornitura dell'acqua, di apposita regolamentazione per l'estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati	31-12-2016	Regione Liguria Autorità di bacino e Consorzi di Bonifica e irrigazione
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Adozione a livello regionale delle linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per tutti gli usi	31-12-2016	Regione Liguria Autorità di bacino e Consorzi di Bonifica e irrigazione
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Adozione a livello regionale delle linee guida nazionali applicabili al FEASR, per la definizione di modalità e criteri omogenei di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per uso irriguo al fine di promuovere l'impiego di misuratori e l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati, sia per l'autoconsumo	31-12-2016	Regione Liguria Autorità di bacino e Consorzi di Bonifica e irrigazione
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Attuazione di meccanismi di adeguato recupero dei costi operativi (inclusi i costi di manutenzione) ambientali e di risorsa (requisito da includere nei Piani di gestione dei distretti idrografici entro il 22-12-2015)	31-12-2016	Regione Liguria Autorità di bacino e Consorzi di Bonifica e irrigazione
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Adozione, per l'estrazione individuale di acqua, di apposita regolamentazione per l'estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati (requisito da includere nei Piani di gestione dei distretti idrografici entro il 22-12-2015)	31-12-2016	Regione Liguria Autorità di bacino e Consorzi di Bonifica e irrigazione
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NG4 che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrando su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Aggiornamento Piano/strategia regionale con il Piano Nazionale banda ultra larga relativamente a: piano investimento in infrastrutture	31-12-2016	Regione Liguria
	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Aggiornamento del Progetto strategico nazionale banda ultralarga	31-12-2015	Ministero dello sviluppo economico (MISE)
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la	Aggiornamento Piano/strategia regionale con il Piano Nazionale banda ultra larga relativamente a: prioritizzazione	31-12-2016	Regione Liguria

	concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	investimenti		
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Definizione di meccanismi di selezione del modello d'investimento	31-12-2015	Ministero dello sviluppo economico (MISE)
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Aggiornamento Piano/strategia regionale con il Piano Nazionale banda ultra larga relativamente a: misure per stimolare gli investimenti privati	31-12-2016	Regione Liguria
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Individuare modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato	31-12-2015	Ministero dello sviluppo economico (MISE)

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	105.260.000,00		26%	27.367.600,00
	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	2.008,00		15%	301,20
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	29.090.000,00		10%	2.909.000,00
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	871,00		20%	174,20
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	140,00		7%	9,80
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	99.285.000,00		30%	29.785.500,00
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione	9.952,00		50%	4.976,00

		idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)				
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	24.865.000,00		10%	2.486.500,00
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)	4.127,00		50%	2.063,50
	X	Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	20,00		6%	1,20
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	44.365.000,00		9%	3.992.850,00
		Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	1,00			
	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	299.085,00		90%	269.176,50

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 105.260.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 26%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 27.367.600,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Ai fini della determinazione della milestone, sono stati presi in considerazione i dati del periodo di programmazione 2007-2013, in particolare quelli della RAE 2012 (dati al 31/12/2011) relativi all'esecuzione finanziaria delle mis. 112, 121, 122 e 311 seguendo il seguente procedimento. Sulla media calcolata sul tasso di esecuzione finanziario delle quattro misure esaminate (mis. 112: 35,4%; misura 121: 50,5%; misura 122: 18,3%; misura 311: 69,3%), è stato applicato il coefficiente correttivo 1,67. Tale coefficiente è stato determinato tenuto conto dei seguenti aspetti:

- attivazione delle procedure per la presentazione delle domande di aiuto (emissione bandi, messa a punto della modulistica e definizione procedure informatiche) a fine 2015;
- per tutte le misure afferenti a questa priorità ci si aspetta un avvio lento legato alla natura e complessità delle operazioni che comporterà un basso numero di interventi conclusi al 31 dicembre 2018;
- assenza di una quota significativa di overbooking che avrebbe potuto contribuire al raggiungimento di target più ambiziosi;
- l'avanzamento finanziario e fisico rilevato dal rapporto annuale di esecuzione al 31 dicembre 2011 per le misure 112, 121, 122 e 311 (uniche misure per le quali è possibile un confronto oggettivo con analoghi interventi della programmazione 2014-2020) risulta viziato in quanto comprensivo dei trascinalenti del periodo 2000-2006 e dei dati relativi a pagamenti di anticipi e stati di avanzamento lavori.

7.1.1.2. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 2.008,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 15%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 301,20

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Per le misure 4.1 e 6.1, ci si aspetta un avvio più lento rispetto a quanto avvenuto nel periodo 2007-2013, nel quale si era registrato un forte impulso derivante dalla capacità di effettuare overbooking e bandi di preadesione. Inoltre l'avanzamento fisico rilevato dal rapporto annuale di esecuzione al 31 dicembre 2011 per le misure 112 e 121 (numero aziende beneficiarie) risulta viziato in quanto comprensivo anche dei dati relativi a pagamenti di anticipi e stati di avanzamento lavori. Per tali motivi si ritiene realistico stimare la milestone al 15%, valore sensibilmente inferiore rispetto al dato di attuazione rilevato nel 2011 per le

corrispondenti misure 112 e 121.

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. *Spesa pubblica totale P3 (in EUR)*

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 29.090.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 2.909.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Per la determinazione della milestone sono stati presi in considerazione i dati cumulati del PSR 2007-2013 riferiti alla RAE 2012 relativi all'esecuzione finanziaria al 31 dicembre 2011. Per la focus area 3a, sono state considerate le misure 123, 132 e 133 in quanto le corrispondenti sottomisure 4.2, 3.2 e 3.1 sono finanziariamente le più rilevanti (72,68% delle risorse attribuite alla F.A.). Sulla base di tale considerazione si ritiene ragionevole un tasso di esecuzione finanziaria relativo alla focus area 3a pari al 10%.

Si riporta nel dettaglio il procedimento di stima. Sulla media calcolata sul tasso di esecuzione finanziario delle quattro misure esaminate (mis. 123: 62,6%; misura 132: 1,1%; misura 133: 0,0%), è stato applicato il coefficiente correttivo 2,21. Tale coefficiente è stato determinato tenuto conto dei seguenti aspetti:

- attivazione delle procedure per la presentazione delle domande di aiuto (emissione bandi, messa a punto della modulistica e definizione procedure informatiche) a inizio 2016;
- per la misura 4.2 ci si aspetta un avvio lento legato alla natura delle operazioni che comporterà un basso numero di interventi conclusi al 31 dicembre 2018;
- assenza di una quota significativa di overbooking che avrebbe potuto contribuire al raggiungimento di target più ambiziosi;
- l'avanzamento finanziario e fisico rilevato dal rapporto annuale di esecuzione al 31 dicembre 2011 per la misura 123, risulta viziato in quanto comprensivo dei trascinalenti del periodo 2000-2006 e dei dati relativi a pagamenti di anticipi e stati di avanzamento lavori.

7.1.2.2. *Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)*

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 871,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 174,20

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Si prevede che la misura possa andare a regime entro il 2017. Pertanto la maggioranza dei progetti si concluderà dopo il 2018.

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 140,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 7%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 9,80

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Per quanto riguarda la focus area 3b, al valore obiettivo 2023 concorre unicamente la sottomisura 5.1 in quanto la misura relativa alla gestione del rischio (M17) verrà attuata esclusivamente da un programma nazionale.

Unico riferimento ragionevolmente corrispondente nell'ambito della programmazione 2007-2013 circa il possibile andamento della sottomisura 5.1 è quello che si è avuto per la misura 126. I dati RAE 2012 (attuazione al 31/12/2011) relativi alla misura 126 non consentono tuttavia un'analisi comparata in quanto non era previsto un indicatore di output riferito al numero delle aziende analogo a quello previsto per la misura 5. Tuttavia è stato possibile rilevare che al 31/12/2011 il numero di beneficiari della misura 126 era di 7 unità (peraltro solo enti pubblici), di cui ben 4 riferiti ad operazioni di overbooking del periodo 2000-2006. Tenuto conto dei seguenti aspetti:

- attivazione delle procedure per la presentazione delle domande di aiuto (emissione bandi, messa a punto della modulistica e definizione procedure informatiche) a inizio 2016;
- per la misura 5.1 ci si aspetta un avvio lento legato alla natura e complessità delle operazioni e all'articolato iter autorizzativo che comporterà un basso numero di interventi conclusi al 31/12/2018;
- l'entità dei trascinati provenienti dal precedente periodo di programmazione (cfr. cap. 19 - Disposizioni transitorie) risulta esigua rispetto a quanto avvenuto nel periodo 2007-2013 e il contributo all'avanzamento al 31/12/2018, estremamente poco significativo

si ritiene realistico stimare una milestone al 7%.

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 99.285.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 29.785.500,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Ai fini della determinazione della milestone sono stati presi in considerazione i dati cumulati del periodo di programmazione 2007-2013, e in particolare i dati della RAE 2012 relativi all'esecuzione finanziaria delle corrispondenti misure che su questa priorità incidono maggiormente. Va considerato inoltre che:

- le misure a superficie del PSR Liguria 2014-2020 saranno attivate solo a partire dal 2016;
- le annualità delle misure a superficie diventano di fatto 8 (2016-2023), di cui solo 3 (2016, 2017 e 2018) concluse prima del 31/12/2018;

- l'annualità 2018 tra l'altro va computata parzialmente in quanto le superfici estratte a campione per i controlli difficilmente saranno oggetto di pagamento entro il 31/12/2018;
- l'entità dei trascinamenti provenienti dal precedente periodo di programmazione (cfr. cap. 19 - Disposizioni transitorie) risulta esigua rispetto a quanto avvenuto nel periodo 2007-2013 e il contributo all'avanzamento al 31/12/2018, estremamente poco significativo.

Sulla base di tali considerazioni si ritiene realistico ipotizzare un target intermedio del 30%.

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 9.952,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 4.976,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il target intermedio al 2018 fissato al 50% del valore obiettivo 2023 in termini di superficie fisica. Va considerato inoltre che l'entità dei trascinamenti provenienti dal precedente periodo di programmazione (cfr. cap. 19 - Disposizioni transitorie) risulta esigua rispetto a quanto avvenuto nel periodo 2007-2013 e il contributo all'avanzamento al 31/12/2018, estremamente poco significativo.

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 24.865.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 2.486.500,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Per la determinazione della milestone, sempre con riferimento ai dati RAE 2012 e tenuto conto dei seguenti aspetti:

- attivazione delle procedure per la presentazione delle domande di aiuto (emissione bandi, messa a punto della modulistica e definizione procedure informatiche) a inizio 2016 per tutte le misure che concorrono al valore obiettivo;
- per le misure 6.4 e 8.3 ci si aspetta un avvio lento legato alla natura delle operazioni che comporterà un basso numero di interventi conclusi al 31/12/2018;
- le annualità delle misure a superficie sono di fatto 8 (2016-2023), di cui solo 3 (2016, 2017 e 2018) concluse prima del 31/12/2018;
- l'annualità 2018 tra l'altro va computata parzialmente in quanto le superfici estratte a campione per i controlli difficilmente saranno oggetto di pagamento entro il 31/12/2018;
- assenza di una quota significativa di overbooking/trascinamenti (cfr. cap. 19 - Disposizioni transitorie)

che avrebbe potuto contribuire al raggiungimento di target più ambiziosi;
si ritiene realistico stimare una milestone al 10%

7.1.4.2. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 4.127,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 2.063,50

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore della milestone (superficie fisica) si riferisce esclusivamente al contributo della focus area 5e in quanto le focus area 5a e 5d non sono attivate. Va considerato inoltre che:

- la misura 10 del PSR Liguria 2014-2020 sarà attivata solo a partire dal 2016;
- l'entità dei trascinati provenienti dal precedente periodo di programmazione (cfr. cap. 19 - Disposizioni transitorie) risulta esigua rispetto a quanto avvenuto nel periodo 2007-2013 e il contributo all'avanzamento al 31/12/2018, estremamente poco significativo.

Per la definizione del valore della milestone si ritiene ragionevole stimare un'esecuzione al 31/12/2018 del 50%.

7.1.4.3. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 20,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 6%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 1,20

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità prevede investimenti con tempi di realizzazione medio/lunghi. Il valore della milestone si riferisce esclusivamente al contributo della focus area 5c in quanto le focus area 5b non è attivata. Ai fini della determinazione della milestone sono stati presi in considerazione i dati del periodo di programmazione 2007/2013, e in particolare i dati RAE 2012 relativi alla misura 312. Nell'ambito di tale misura il livello di attuazione rispetto ai valori target dell'indicatore di risultato legato alle superfici era pari al 5,9%. Per la definizione del valore della milestone si ritiene ragionevole stimare un'esecuzione al 31 dicembre 2018 del 6% in linea con quanto avvenuto nel precedente periodo preso a riferimento (31 dicembre 2011).

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 44.365.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 9%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 3.992.850,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità si compone per il 47% di operazioni attivate con l'approccio LEADER, Si ipotizza di effettuare la selezione dei GAL nel 2015 e che la loro operatività possa andare a regime entro il 2017. Pertanto la maggioranza dei progetti si concluderà dopo il 2018. Ai fini della determinazione della milestone sono stati presi in considerazione i dati del periodo di programmazione 2007/2013, e in particolare i dati della RAE 2012 relativi all'esecuzione finanziaria della misura 41. Per la definizione del valore della milestone si ritiene ragionevole stimare un'esecuzione al 31 dicembre 2018 del 9%.

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: No

Valore obiettivo 2023 (a): 1,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Le FA riguardano operazioni relative a investimenti che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e di verifica. In ragione della complessità della sottomisura 7.3, il valore obiettivo della misura corrispondente a 1 si ritiene raggiungibile solo a fine periodo di programmazione; pertanto al 2018 non viene stabilita una corrispondente milestone.

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 299.085,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 90%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 269.176,50

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il target al 2018 si basa su stime e valutazioni derivanti dalla precedente programmazione, tenuto conto che a tale data la selezione delle CLLD si presume sia stata completata e che alcuni comuni possano non aderire alle CLLD.

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Operazioni (numero) - M04.2 - Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare (art. 17)	60,00		5%	3,00
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Superficie (ha) - M13.01 e M13.02 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	21.732,00		55%	11.952,60
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Operazioni (numero) - M08.3 - Prevenzione dei danni cagionati alle foreste da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 21-26)	80,00		25%	20,00

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. Operazioni (numero) - M04.2 - Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare (art. 17)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 60,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 5%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 3,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Per la definizione del valore della milestone si ritiene ragionevole stimare un'esecuzione al 31/12/2018 del 3%, tenuto conto dei seguenti aspetti:

- attivazione delle procedure per la presentazione delle domande di aiuto (emissione bandi, messa a punto della modulistica e definizione procedure informatiche) a inizio 2016;
- per la misura 4.2 ci si aspetta un avvio lento legato alla natura e complessità delle operazioni e all'articolato iter autorizzativo che comporterà un basso numero di interventi conclusi al 31/12/2018;
- l'entità dei trascinati provenienti dal precedente periodo di programmazione (cfr. cap. 19 - Disposizioni transitorie) risulta esigua rispetto a quanto avvenuto nel periodo 2007-2013 e il contributo all'avanzamento al 31/12/2018, estremamente poco significativo.

7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.2.2.1. *Superficie (ha) - M13.01 e M13.02 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)*

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 21.732,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 55%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 11.952,60

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il target intermedio al 2018 fissato al 55% del valore obiettivo 2023, si ritiene sia in linea con i dati di attuazione registrati nel periodo di programmazione 2007-2014.

7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.2.3.1. *Operazioni (numero) - M08.3 - Prevenzione dei danni cagionati alle foreste da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 21-26)*

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 80,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 20,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il target intermedio al 2018 fissato al 25% del valore obiettivo 2023, si ritiene sia in linea con i dati di attuazione registrati nel periodo di programmazione 2007-2014.

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) subordinato alla riserva di efficacia dell'attuazione	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	45.240.748,00	47.063.604,75	2.823.816,28	2.353.180,24	3.294.452,33	6%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	12.502.882,00	13.006.652,69	780.399,16	650.332,63	910.465,69	6%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	42.672.693,00	44.392.076,74	2.663.524,60	2.219.603,84	3.107.445,37	6%
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	10.686.977,00	11.117.580,58	667.054,83	555.879,03	778.230,64	6%
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	19.068.077,00	19.836.374,92	1.190.182,50	991.818,75	1.388.546,24	6%
Totale	130.171.377,00	135.416.289,68	8.124.977,37	6.770.814,48	9.479.140,28	6%